



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Europee e Americane Classe LM-37

"D-Zug dritter Klasse" di Irmgard Keun

Una proposta di traduzione

Relatore
Prof. Marco Rispoli

Laureanda
Elisa Cervone
n° matr.2025215 / LMLLA

Anno accademico 2022/2023

*Alla mia famiglia, che mi è stata vicina anche quanto eravamo distanti.
A mia nonna, che mi ha abbracciata dopo ogni piccolo traguardo.
Alla mia amata Germania, che mi ha sempre accolta con un sorriso.*

Indice

Introduzione.....	1
1. Vita e attività letteraria di Irmgard Keun.....	5
1.1. Il contesto storico e letterario della produzione di Keun.....	5
1.2 Biografia e produzione di Irmgard Keun.....	11
1.2.1 Produzione letteraria di Keun durante la tarda Repubblica di Weimar	12
1.2.2 Produzione in esilio.....	15
1.2.3 Ritorno in Germania.....	20
2. Proposta di traduzione	23
3. Il testo "D-Zug dritter Klasse" e commento alla traduzione italiana.....	173
3.1 Il romanzo: tematiche e protagonisti	173
3.1.2 Linguaggio e tecniche narrative nella caratterizzazione dei personaggi.....	175
3.2 "Treno espresso terza classe": il processo traduttivo	182
3.2.1 Il dibattito sui metodi traduttivi: uno sguardo al passato	182
3.2.2 La strategia traduttiva e i singoli procedimenti adottati.....	185
3.2.2.1 Lessico.....	187
3.2.2.2 L'importanza della dimensione culturale nella traduzione del lessico	197
3.2.2.3 Sintassi	198
3.2.2.4 Punteggiatura.....	200
3.2.2.5 Scelte addomesticanti	200
Conclusione	203
Bibliografia.....	205
Zusammenfassung	207

Introduzione

Con il presente lavoro si vuole offrire una proposta di traduzione del romanzo “D-Zug dritter Klasse”, scritto dall’autrice tedesca Irmgard Keun (1905-1982) durante il suo esilio in Europa e pubblicato nel 1938. Il testo italiano è presentato con il titolo “Treno espresso terza classe”.

Il testo è stato selezionato tra le opere meno popolari di Keun, quelle di cui non è mai stata pubblicata una traduzione italiana. Il romanzo non ha ottenuto grandi riconoscimenti da parte della critica dopo la sua comparsa e, se paragonato ai più grandi successi di Keun, sembra ricoprire un ruolo abbastanza marginale nella letteratura relativa alla produzione letteraria dell’autrice. Ho voluto considerare “D-Zug dritter Klasse” per il mio progetto di tesi in quanto lo considero un tassello importante della fase produttiva di Keun, proprio come le sue opere più conosciute: lo stile e l’umorismo dell’autrice caratterizzano profondamente ogni pagina del romanzo, dando vita a personaggi più o meno amichevoli, identità stravaganti, timide o esuberanti, e a realtà apparentemente semplici, ma caratterizzate da dinamiche interessanti e spesso inaspettate. Considerata la recente pubblicazione delle nuove traduzioni dei romanzi più popolari dell’autrice berlinese, ho deciso di dedicarmi al testo del 1938 per rendere anche questo idealmente accessibile ad un pubblico italiano.

L’elaborato si articola in tre sezioni. Il primo capitolo fornisce informazioni riguardanti la biografia dell’autrice e le sue pubblicazioni, offrendo una contestualizzazione storico letteraria della sua carriera.

In apertura il capitolo presenta una panoramica generale della realtà storica contemporanea all’attività produttiva di Keun, analizzando inizialmente il contesto della Repubblica di Weimar e soffermandosi sui fenomeni sociali che contribuirono a determinare la fama della scrittrice dopo la pubblicazione dei suoi primi romanzi, avvenuta agli inizi degli anni 30 del Novecento. In particolare, ci si concentrerà sull’ideale di femminilità proposto e diffuso dai media del tempo, ovvero quello della “Neue Frau”, una donna “nuova”, emancipata, autrice del proprio destino, che fungerà da modello per le protagoniste delle prime due opere di Keun.

Come evidenzierà il testo, l’ascesa al potere di Hitler e del nazionalsocialismo nel 1933 segnò la fine del fermento artistico e letterario che aveva caratterizzato la Germania repubblicana degli anni precedenti, infierendo un duro colpo alla carriera e all’esistenza

stessa di numerosi autori e autrici tedeschi/e del tempo, e costringendoli a fuggire all'estero.

Il capitolo continua esplorando la produzione letteraria di Keun, distinguendola in tre fasi, scandite proprio dagli avvenimenti storici che interessarono l'Europa e la Germania tra gli anni Trenta e Cinquanta del Novecento. La prima fase è quella che si inserisce nel contesto repubblicano, in cui Keun apparve per la prima volta sulla scena letteraria tedesca. Dopo la fine della Repubblica e dopo alcuni anni trascorsi in una Germania divenuta sempre più ostile, l'autrice berlinese si rifugiò all'estero, iniziando la seconda fase della sua carriera letteraria. Il suo ritorno in patria avvenne prima della fine della guerra, nel 1940, e segnò l'inizio di un terzo ed ultimo periodo produttivo, che terminò con la scomparsa di Keun dalla scena pubblica letteraria tedesca, dovuto alle critiche condizioni di salute dell'autrice berlinese.

L'elaborato menziona quindi le opere e i testi pubblicati da Keun durante gli anni che vanno dal 1931 agli anni Cinquanta del Novecento circa, offrendo un breve riassunto delle tematiche che questi affrontano e fornendo un'immagine della storia della loro ricezione da parte di lettori e lettrici tedeschi/e e non.

Il secondo capitolo della tesi è dedicato alla traduzione del romanzo di Keun, per cui sono stati consultati dizionari monolingue e bilingue e corpus linguistici italiani e tedeschi.

Il terzo ed ultimo capitolo si apre offrendo una panoramica generale delle tematiche affrontate nel romanzo "D-Zug dritter Klasse", facendo riferimento agli studi letterari che ne riconoscono la natura attuale giustificandone la collocazione nel contesto della produzione d'esilio di Keun. Segue un'analisi degli elementi linguistici e delle tecniche narrative che contribuiscono a delineare le personalità dei protagonisti dei romanzi, fornendo a lettori e lettrici validi indizi riguardanti i tratti che li caratterizzano e li distinguono dal resto del gruppo.

Il capitolo continua dividendosi in due sezioni. La prima parte presenta un approfondimento nell'ambito degli studi sulla traduzione, soffermandosi sui diversi ruoli attribuiti alla figura del traduttore dalle più rilevanti teorie diffuse nel corso dei secoli in questo contesto. Questa analisi è finalizzata anche a considerare i diversi approcci attuabili durante il processo traduttivo prima di presentare quello utilizzato per la stesura del testo italiano "Treno espresso terza classe".

La seconda parte del capitolo si concentra sulla presentazione della strategia traduttiva adottata nella stesura del testo italiano, e dei procedimenti traduttivi che hanno caratterizzato il mio approccio al testo tedesco. Le problematiche sorte durante la prassi traduttiva sono distinte in problematiche lessicali, sintattiche, e questioni relative alla punteggiatura. Il testo contiene inoltre una breve riflessione riguardante il valore della dimensione culturale nel testo e alcuni esempi che spiegano le “perdite” traduttive ad essa collegate, nella resa di alcuni termini culturospecifici nella versione italiana.

Questo progetto mi ha permesso di unire la passione per la letteratura tedesca all’interesse nei confronti del mondo della traduzione, della sua complessità e le sue possibili insidie. Essendomi occupata, indirettamente, dell’ambito traduttivo anche nella stesura della tesi triennale (in questo caso in lingua inglese) e avendolo trovato particolarmente stimolante, ho sfruttato questa occasione per affrontare in prima persona le sfide che traduttori e traduttrici si trovano a dover risolvere abitualmente nel tentativo di avvicinare tra loro mondi linguistici e culturali più o meno distanti.

1. Vita e attività letteraria di Irmgard Keun

La produzione letteraria di Irmgard Keun si può collocare entro un intervallo di tempo che inizia nel 1931 e finisce negli anni Cinquanta del Novecento, attraversando decenni caratterizzati da grandi cambiamenti politici e sociali, che influenzarono in modo decisivo la carriera dell'autrice. Occupandosi della biografia della scrittrice berlinese Hiltrud Häntzschel¹ evidenzia come le opere della Keun catturino e rappresentino quattro diversi momenti della storia della Germania: i primi due romanzi vennero pubblicati prima del tramonto della Repubblica di Weimar, a cui seguì la nascita della Germania nazionalsocialista. Di fronte a questa nuova realtà Irmgard Keun fu costretta ad emigrare, diventando così parte di quel gruppo di autori/autrici che scapparono dalla Germania nazista, continuando la loro attività in esilio. L'ultimo scenario che accompagna la produzione letteraria di Keun è quello del dopoguerra, quando, qualche anno dopo il suo ritorno a Colonia, l'autrice vive una vita solitaria, lontano dalla fama che aveva raggiunto con i suoi primi romanzi: "Eine Dichterin ohne Publikum"² fino alla sua morte.

1.1. Il contesto storico e letterario della produzione di Keun

Come verrà approfondito nella sezione dedicata alla sua biografia, il contesto della Repubblica di Weimar, dove Keun emerse come scrittrice, risultò particolarmente stimolante per l'autrice, e la popolarità da lei raggiunta durante questa prima fase produttiva, segnò uno dei momenti più importanti della sua carriera.

Gli anni che separarono la fine del primo conflitto mondiale, dall'ascesa al potere di Hitler e del partito nazionalsocialista, avvenuta nel 1933, furono per la Germania, anni di grande fermento sociale e politico. A novembre del 1918 avvenne la dissoluzione dello stato monarchico e a gennaio del 1919, l'assemblea nazionale, eletta dal popolo, si riunì a Weimar per redigere la costituzione di quella che verrà ricordata nella storia come "Repubblica di Weimar"³.

¹ H. Häntzschel, *Irmgard Keun: dargestellt von Hiltrud Häntzschel*. Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt, 2001, p. 10.

² J. Serke, *Die verbrannten Dichter: mit Fotos von Wilfried Bauer*. Wienheim, Beltz & Gelberg, 1977, p.175.

³ A. Scriba, *Die Weimarer Republik*, Lebendiges Museum Online, 06/09/2014.
<https://www.dhm.de/lemo/kapitel/weimarer-republik>. Consultato il 01/05/2023.

Ai sanguinosi scontri che precedettero la creazione della democrazia parlamentare, seguirono conflitti interni tra i partiti più radicali di destra e sinistra che culminarono con un tentativo di colpo di stato da parte delle forze estremiste di destra, avvenuto nel 1920.⁴ La difficile situazione economica dovuta alle pesanti ripercussioni del Trattato di Versailles contribuì ad alimentare il malcontento generale, che si placò, in parte, solo a partire dal 1923. Il relativo miglioramento e la stabilità acquisita da questo momento durarono fino alla crisi economica mondiale del 1929, che segnò l'inizio del collasso della fase repubblicana, terminata definitivamente con l'ascesa al potere di Hitler, nel 1933.⁵ Nonostante l'inizio burrascoso della Repubblica di Weimar, gli scontri e le rivolte interne che ne caratterizzarono la storia, questo periodo risultò particolarmente proficuo dal punto di vista culturale, e diverse città tedesche, soprattutto Berlino, divennero importanti centri di riferimento artistico e letterario.

La scena letteraria è dominata da personalità come Alfred Döblin, Bertolt Brecht, Hermann Hesse, Kurt Tucholsky e Joseph Roth, e, nonostante venisse riservato loro minore riconoscimento, non mancano nomi di numerose autrici che riuscirono ad emergere in una realtà ancora caratterizzata da grandi ineguaglianze di genere⁶. Nella storia della letteratura, le prime opere di Irmgard Keun vengono spesso considerate in relazione a quelle di numerose altre scrittrici, ed inserite, quindi, nel contesto di una fiorente produzione al femminile, sviluppatasi tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. Tra gli autori che si concentrano sul ruolo giocato dalle donne nella letteratura della Repubblica di Weimar, ad esempio, vi sono Fähnders e Karrenbrock, che attraverso la loro raccolta di saggi⁷, propongono un'analisi delle opere di autrici, nate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, e che, come Keun, debuttarono prima della fine della Repubblica. Secondo gli autori, il contributo apportato, in campo letterario, dall'emergere di questa nuova generazione di artiste, non va sottovalutato: "Er trägt entscheidend dazu bei, bisher gültige Weiblichkeitskonstruktionen zu verändern und neue emanzipatorische Entwürfe literarisch zu erproben."⁸ Tra i nomi che compaiono nella

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

⁶ W. Fähnders, & H. Karrenbrock, H. (A cura di). *Autorinnen der Weimarer Republik*. Bielefeld, Aisthesis Verlag, 2003, p. 7.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

raccolta, oltre a quello di Irmgard Keun, vi sono quelli di Anna Seghers, Marieluise Fleißers, Vicki Baum, Gabriele Tergit e Gertrud Kolmar.

Anche Schüller⁹, nel suo studio, si interessa alla produzione letteraria femminile del periodo repubblicano tedesco, esplorando le opere di tre autrici in particolare: Marieluise Fleißers, Irmgard Keun e Gabriele Tergit. L'attività di queste "schreibende Frauen"¹⁰, viene esaminata prendendo in considerazione l'ambito in cui si è sviluppata e la realtà sociale che ne ha determinato la popolarità.

Negli studi di Schüller, Karrenbrock e Fähnders, emerge una tematica importante per la comprensione del "nuovo" successo ottenuto dalla letteratura femminile durante gli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento: il fenomeno della "neue Frau". Il concetto riguarda il modello di femminilità divenuto popolare durante la Repubblica di Weimar, promosso dai media, e ritenuto il simbolo della presunta modernità e del progresso di questa nuova fase storica. Come suggerisce l'aggettivo "neue", il modello condiviso dall'immaginario comune, è quello di una donna che si discosta dalla figura femminile del passato, una donna che si integra all'interno della società con una consapevolezza diversa. Questo modello fu il risultato delle diverse dinamiche politiche, sociali ed economiche che caratterizzarono la Germania del dopoguerra, e che coinvolsero le donne e il loro ruolo nella nuova democrazia¹¹.

Un importante cambiamento, in ambito politico, fu determinato dall'istituzione del suffragio femminile, attivo e passivo, previsto dalla costituzione repubblicana del 1919. La stessa assemblea nazionale, a cui fu affidato il compito di redigere la costituzione, fu formata secondo il nuovo sistema inclusivo, a gennaio del 1919. Alle elezioni vennero nominate 37 parlamentari donne, che andarono a costituire così il 10 per cento sul totale dell'assemblea.¹²

⁹ L. Schüller, *Vom Ernst der Zerstreuung: Schreibende Frauen am Ende der Weimarer Republik: Marieluise Fleißer, Irmgard Keun und Gabriele Tergit*, Bielefeld, Aisthesis Verlag, 2005

¹⁰ Dal titolo di L. Schüller, *Vom Ernst der Zerstreuung: Schreibende Frauen am Ende der Weimarer Republik*.

¹¹ F. Mancinelli, «Vorsicht, ich bin kein Mann!»: Il tipo sociale della Neue Frau nella cultura visuale della Repubblica di Weimar. Bologna, Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, 2022, p. 5.

¹² B. von Hindenburg, *Die Auswirkungen des Frauenwahlrechts in der Weimarer Republik*, Bundeszentrale für politische Bildung, 12/11/2018. <https://www.bpb.de/themen/zeit-kulturgeschichte/frauenwahlrecht/279340/die-auswirkungen-des-frauenwahlrechts-in-der-weimarer-republik/>. Consultato il 20/04/2023.

Parallelamente alle conquiste politiche, nuovi fenomeni coinvolsero anche il mondo dell'istruzione e del lavoro. Intorno agli anni Venti del Novecento, infatti, vi fu un incremento delle iscrizioni femminili alle università tedesche, soprattutto negli ambiti scientifici, caratterizzati da una frequentazione prevalentemente maschile¹³. Nello stesso periodo, le donne iniziarono ad occupare ambiti lavorativi che fino a quel momento erano stati associati quasi esclusivamente al sesso maschile. Come specifica Berghaus¹⁴ nella sua analisi, il nuovo assetto economico nella Germania post conflitto portò così alla nascita di quelle che l'autore definisce "urban white-collar workers", una nuova classe di lavoratrici, impiegate soprattutto nel settore industriale e commerciale. Centrale per lo sviluppo di questo nuovo gruppo sociale fu la città di Berlino, che divenne la principale meta per numerose ragazze in cerca di nuove possibilità lavorative¹⁵.

Quello dell'aumento delle *Angestelltingen*¹⁶ è un tema menzionato da diversi autori occupatisi della cultura della "neue Frau", perché i due fenomeni sono strettamente correlati. L'ideale diffuso dai media è quello di una donna economicamente indipendente, che si trasferisce nelle grandi città allontanandosi dall'ambiente familiare, ed afferma la sua identità attraverso una serie di caratteristiche che si legarono specificatamente alla rappresentazione e alla narrazione della "nuova" femminilità¹⁷. La donna emancipata manifestava spesso la sua modernità con uno stile rivoluzionario: le copertine delle riviste del tempo mostrano prototipi di figure femminili che indossano abiti sportivi, comodi, o addirittura appartenenti alla moda maschile, come lo smoking, e portano i capelli corti.¹⁸ Nonostante questo, Mancinelli specifica come la narrazione della "neue Frau" non si articolasse secondo uno schema unico, facilmente identificabile: "In tale etichetta sociale, infatti, fu convogliata una moltitudine di tipi sociali femminili spesso molto diversi tra loro, ma che avevano in comune l'idea di una donna nuova, l'elemento di rottura rispetto al passato: dalla donna lavoratrice all'intrattenitrice di cabaret e così via".¹⁹

Come già specificato, intorno a questa tematica si è sviluppata, soprattutto a partire dagli anni Settanta del Novecento, una ricca letteratura, che ha esaminato il

¹³ L. Schüller, *Vom Ernst der Zerstreung*, p. 20.

¹⁴ G. Berghaus, "Girllkultur: Feminism, Americanism, and Popular Entertainment in Weimar Germany", *Journal of Design History* 1:3 /4(1988), p.193.

¹⁵ L. Schüller, *Vom Ernst der Zerstreung*, p. 21.

¹⁶ Il termine, utilizzato nella letteratura sul tema è tradotto con l'italiano "impiegate".

¹⁷ F. Mancinelli, «*Vorsicht, ich bin kein Mann!*», p. 9.

¹⁸ Ivi, pp. 10-11.

¹⁹ Ivi, p. 43.

fenomeno e i motivi della sua popolarità attraverso diverse prospettive. In particolare, Drescher²⁰ sottolinea come nelle pubblicazioni degli anni Settanta, sia stata enfatizzata la condizione di emancipazione sociopolitica della “neue Frau”, mentre negli anni Ottanta, l’attenzione degli studiosi si sia concentrata sulle reali condizioni socioeconomiche delle lavoratrici nella Repubblica di Weimar, evidenziando le discrepanze con la figura della donna indipendente fino ad ora descritta.

Innanzitutto, è importante specificare come, nonostante il coinvolgimento delle donne nella vita politica della Repubblica costituisse una conquista per i movimenti femministi nati alla fine dell’Ottocento, il provvedimento non contribuì significativamente a migliorare la loro condizione nella società²¹.

Un altro aspetto, menzionato dalla maggior parte degli autori che hanno analizzato il fenomeno della crescita di occupazione femminile degli anni Venti, riguarda la retribuzione di tali lavoratrici, spesso troppo bassa per permettere che queste si emancipassero completamente dalle loro famiglie. L’immagine offerta da Frevert,²² nella sua indagine sul tema, ad esempio, si contrappone a quella rappresentata dai media promotori della “donna nuova”, in carriera, che godeva di grande autonomia. L’autrice descrive un sistema caratterizzato da grandi ineguaglianze di genere, già a partire dal processo di formazione al lavoro da impiegate. Gli anni di studio erano minori rispetto a quelli a cui potevano accedere i colleghi uomini, e le conoscenze acquisite non permettevano di raggiungere posizioni di prestigio in ambito lavorativo. Le donne, spesso impegnate negli uffici, si dedicavano a lavori monotoni, non pagati equamente, e non avevano grandi speranze di crescita professionale.²³

Non è l’obiettivo di questo elaborato quello di esplorare nel dettaglio le diverse rappresentazioni della figura femminile diffuse durante gli anni Venti del Novecento, né il loro rapporto con la reale condizione delle donne e della classe lavoratrice del tempo, ma si vuole evidenziare come nuove dinamiche sociali, abbiano effettivamente incrinato quell’ideale tradizionale della donna borghese, dedita ai figli e totalmente dipendente dalle componenti maschili della famiglia. Come si evince dalle analisi di Schüller,²⁴

²⁰ B. Drescher, *Die “Neue Frau”*. In: W. Fähnders, & H. Karrenbrock (A cura di), *Autorinnen*, p. 164.

²¹ L. Schüller, *Vom Ernst der Zerstreung*, p. 20.

²² U. Frevert, “Traditionale Weiblichkeit und moderne Interessenorganisation: Frauen im Angestelltenberuf 1918-1933”, *Geschichte und Gesellschaft* 7:3/4 (1982), pp. 507-533.

²³ Ivi, pp. 511-512.

²⁴ L. Schüller, *Vom Ernst der Zerstreung*.

Karrenbrock e Fähnders²⁵ quindi, quello della Repubblica di Weimar è un periodo in cui le donne sperimentano nuove possibilità, sia nella realtà che nella narrazione proposta da cinema, letteratura e riviste, ed è proprio in questo periodo che le eroine dei romanzi di Keun, Tergit, e molte altre autrici, appaiono sulla scena letteraria e conquistano lettori, ma soprattutto lettrici, con le loro forti personalità. Come verrà specificato nei paragrafi dedicati alla biografia di Keun e alla sua produzione letteraria, le protagoniste dei suoi primi due romanzi sono donne lavoratrici, entrambe dattilografe,²⁶ ambiziose e dal carattere forte. I due personaggi presentano caratteristiche che richiamano l'ideale della "neue Frau", seppur con declinazioni diverse, e le loro storie portano alla luce anche le difficoltà, o addirittura i fallimenti, a cui le donne potevano andare incontro, nel tentare di allontanarsi dagli schemi sociali tradizionali ed affermare la propria indipendenza.

Purtroppo, come specificato nei primi paragrafi, Keun si colloca tra quelle autrici che riuscirono a trovare una voce nel fiorente clima letterario della Repubblica di Weimar, ma che debuttarono proprio a ridosso del 1933, anno in cui ogni tendenza innovativa, ogni istinto alla scoperta di valori e costrutti sociali moderni, venne respinto. Con l'ascesa al potere di Hitler, le autrici non ebbero più spazio per sperimentare, e vennero messe a tacere, così come le eroine dei loro romanzi. Quando il regime iniziò ad imporre la censura, bruciare e distruggere libri e vietarne la pubblicazione e la vendita, molte scrittrici (così come molti autori) furono costrette ad abbandonare la Germania. Nella sua analisi riguardante la deriva del modello della "neue Frau" nella Germania nazionalsocialista, Rohlf specifica come per le autrici in esilio, le difficoltà fossero maggiori rispetto a quelle, già molto critiche, che dovevano affrontare i loro colleghi autori: "Die geflohenen Autorinnen waren nicht allein mit den existentiellen Problemen als Fremde im Exilland konfrontiert, sondern hatten mit den besonderen Schwierigkeiten schreibender Frauen zu kämpfen, die sich unter den erschwerten Lebens- und Arbeitsbedingungen im Exil noch verschärften."²⁷

Le opere di scrittori e scrittrici tedeschi /e costretti/e a vivere, e scrivere, all'estero, per scappare dal controllo e dalle persecuzioni del regime nazionalsocialista, tra il 1933 e il

²⁵ W. Fähnders, & H. Karrenbrock (A cura di), *Autorinnen*.

²⁶ Doris, la protagonista del romanzo "Das kunstseidene Mädchen" lavora come dattilografa prima di essere licenziata e spostarsi a Berlino per perseguire la carriera di attrice.

²⁷ S. Rohlf, *Der Bruch 1933: die „Neue Frau“ im Nationalsozialistischen Deutschland und im Exil*. In: W. Fähnders, & H. Karrenbrock (A cura di), *Autorinnen*, p. 264.

1945, sono collocabili nel filone della “Exilliteratur”, la letteratura d’esilio.²⁸ Come afferma lo studioso Berendsohn,²⁹ anche testimonianze come lettere, autobiografie e diari, che riportino le voci, esperienze e percezioni di autori in esilio, lontani dalla loro patria e il loro mondo linguistico e culturale, sono da considerare come parte integrante di questa categoria.

Le personalità e i paesi coinvolti nel fenomeno della letteratura d’esilio sono numerosi, così come gli studi che se ne occupano. La tematica è stata infatti approfondita da vari studiosi, che ne hanno analizzato molteplici aspetti scegliendo diverse prospettive.

L’analisi condotta dalla già citata autrice Rohlf, si concentra sul destino riservato alle scrittrici che avevano trovato ed affermato la loro voce durante gli anni della Repubblica di Weimar. Per molte di queste fu difficile mantenere la popolarità acquisita con le prime pubblicazioni, e raramente il ritorno in patria dopo la fine della Seconda guerra mondiale ne determinò una nuova, travolgente comparsa sulla scena letteraria.³⁰

Dopo aver identificato, nei paragrafi precedenti, le diverse realtà che accompagnano l’attività dell’autrice, l’obiettivo dei prossimi paragrafi è quello di presentare le informazioni biografiche di Irmgard Keun ed esplorare la sua produzione letteraria. L’elaborato si concentra sulle modalità in cui le sue opere, in particolar modo i suoi romanzi, si inseriscono nei contesti storico sociali menzionati, e fornisce un’immagine della storia ricettiva delle sue pubblicazioni, che determinò, negli anni, la scomparsa del nome di Keun dalla scena letteraria.

1.2 Biografia e produzione di Irmgard Keun

Irmgard Keun nasce il 6 febbraio del 1905, a Charlottenburg, quartiere borghese residenziale di Berlino, da genitori liberali benestanti.

All’età di otto anni la famiglia si trasferisce a Colonia dove l’autrice completa la sua educazione, diplomandosi nel 1921. A 25 anni inizia un percorso di formazione per diventare attrice e dopo due anni ottiene alcuni ruoli nei teatri di Amburgo e Greifswald. Terminata la breve carriera da attrice, e tornata a Colonia dai suoi genitori, inizia a dedicarsi definitivamente alla scrittura.³¹

²⁸ A. W. Berendsohn, „Die deutsche Literatur der Flüchtlinge aus dem dritten Reich und ihre Hintergründe“, *Colloquia Germanica* 5(1971), p.2

²⁹ Ibidem.

³⁰ S. Rohlf, *Der Bruch 1933*. In: W. Fähnders, & H. Karrenbrock (A cura di), *Autorinnen*, p. 277.

³¹ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 20.

1.2.1 Produzione letteraria di Keun durante la tarda Repubblica di Weimar

Il primo romanzo di Keun, “Gilgi eine von uns”, del 1931, riscontrò un tale successo, che la seconda edizione venne pubblicata a soli quattro mesi dalla prima, ed entro un anno ne vennero vendute circa 30 mila copie.³² Il romanzo ispirò l’adattamento cinematografico “Eine von uns” (in Italia: “Senza madre”) del 1932, e negli anni successivi il testo, tradotto in diverse lingue, venne distribuito a livello internazionale. La traduzione italiana di Lina Ricotti, intitolata “Una di noi”, apparso nel 1934, ma, come sottolinea Barrale³³ nel suo articolo relativo alle traduzioni dei romanzi femminili tedeschi durante l’Italia fascista, per poter comparire in un tale contesto storico e sociale: “[...] Gilgi [...] necessitava evidentemente di qualche accorgimento”. Tra le misure adottate da Ricotti per rendere disponibile il testo di Keun al pubblico italiano degli anni Trenta, Barrale menziona l’eliminazione della tematica del suicidio, proibita dalla censura imposta dal regime fascista. Una nuova traduzione è stata resa nel 2016 da Annalisa Pelizzola, per L’Orma editore. In un articolo in cui spiega le sue scelte traduttive,³⁴ l’autrice sostiene di aver voluto scrivere un testo che, diversamente dalla versione italiana del 1934, “rispettasse la polifonia del romanzo originale”,³⁵ e ne rappresentasse la “forte schiettezza e la spregiudicata modernità”.³⁶

Un interessante approfondimento sulla storia della ricezione del romanzo “Gilgi eine von uns” in Germania è presentato da Barndt,³⁷ che prende in considerazione il dibattito pubblico nato in seguito alla pubblicazione del testo nel settimanale *Vorwärts*, organo di informazione fondato nel 1876, di proprietà del Partito Socialdemocratico tedesco (SPD).³⁸ La studiosa sottolinea come il romanzo, pubblicato in un giornale di partito, divenne presto soggetto di strumentalizzazione politica da parte di SPD e KPD, il *Kommunistische Partei Deutschlands*, e catturò l’attenzione di lettori e lettrici che si espressero, appunto, sul presunto valore politico della rappresentazione letteraria fornita

³² H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 31.

³³ N. Barrale, “I romanzi tedeschi al femminile nell’Italia fascista”, *Rivista tradurre* 0(2011). <https://rivistatradurre.it/romanzi-ted/>. Consultato il 28/04/2023.

³⁴ A. Pelizzola, “Gilgi, finalmente una di noi”, *Rivista tradurre* 12(2017). <https://rivistatradurre.it/gilgi-finalmente-una-di-noi/>. Consultato il 28/04/2023.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ K. Barndt, “Eine von uns?” *Irmgard Keuns Leserinnen und das Melodramatische*, in W. Fähnders, & H. Karrenbrock (A cura di), *Autorinnen*, p. 137-162.

³⁸ “Vorwärts”, in: Treccani.it – Enciclopedia on line. [https://www.treccani.it/enciclopedia/vorwarts/#:~:text=Vorw%C3%A4rts%20Titolo%20\(%C2%ABAvanti%C2%BB\).quotidiano%20riprendendo%20la%20vecchia%20testata](https://www.treccani.it/enciclopedia/vorwarts/#:~:text=Vorw%C3%A4rts%20Titolo%20(%C2%ABAvanti%C2%BB).quotidiano%20riprendendo%20la%20vecchia%20testata). Consultato il 27/04/2023.

da Keun,³⁹ L'opinione pubblica si divise nel tentativo di analizzare l'esistenza di Gilgi, impiegata dattilografa, e la sua relazione con la reale condizione delle *Angestellinnen* degli inizi degli anni Trenta del Novecento. Tra le critiche avanzate nei confronti della realtà narrata da Keun, Barndt menziona come esempio i commenti dei giornali comunisti *Der Weg der Frau*, e *Linkskurve*, dove Gilgi viene considerata una figura troppo lontana dalla classe delle lavoratrici, incapace di comprenderne i bisogni e rappresentarne le prospettive.⁴⁰ Commentando gli effetti della pubblicazione del romanzo nel settimanale di orientamento socialdemocratico, Brandt aggiunge: "Die Gilgi-Debatte, die der *Vorwärts* initiierte, weist dem Roman als einen offenen Text aus, der verschiedene, auch konträre Lesearten zulässt. Im Streitgespräch um den Roman werden differierende Frauenbilder, Politikvorstellungen und Literaturbegriffe verhandelt."⁴¹

A prescindere dalle intenzioni dell'autrice, dalle sue posizioni e motivazioni politiche, la natura delle tematiche affrontate nel romanzo, ne determinò il carattere attuale, rendendolo facilmente soggetto dell'interesse pubblico, come nel caso del dibattito avviato dal *Vorwärts*. Le parole utilizzate da Häntzschel per spiegare l'entusiasmo e la curiosità generali causati dalla prima pubblicazione di Keun, risultano particolarmente efficaci: "das Buch hat den Nerv der Zeit getroffen"⁴²

Il secondo romanzo di Irmgard Keun non fece altro che affermare la ormai già grande fama dell'autrice nella Germania della tarda Repubblica di Weimar. "Das Kunstseidene Mädchen" venne pubblicato nel 1932, ed anche in questo caso la scrittura di Keun e i suoi personaggi conquistarono i lettori e le lettrici tedeschi/e, tanto che nell'anno della sua pubblicazione il romanzo divenne uno dei più venduti in Germania.⁴³

Anche in questo caso, Keun presenta una figura femminile che può essere facilmente associata all'immagine della donna moderna, tanto esaltata a livello mediatico. Nella sua analisi del romanzo, McBride⁴⁴ suggerisce come il tentativo di emancipazione della protagonista dai valori tradizionali legati al passato riguardi in particolar modo, l'ambito sessuale. La ragazza, infatti, respinge l'ideale del matrimonio, rifiutando così di legarsi

³⁹ K. Barndt, "Eine von uns?". In W. Fähnders, & H. Karrenbrock (A cura di), *Autorinnen*, pp. 142-145.

⁴⁰ Ivi, pp. 142-143.

⁴¹ Ivi, p. 146.

⁴² H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 31.

⁴³ Ivi, p. 41.

⁴⁴ P. McBride, "Learning to See in Irmgard Keun's "Das kunstseidene Mädchen"", *The German Quarterly* 84:2(2011), p. 224.

ad un unico uomo e diventarne dipendente. Doris utilizza il corpo e la sensualità per i suoi interessi e per farsi spazio nell'alta società, riuscendo però a non superare i limiti che si autoimpone, rimanendo sempre padrona della propria sessualità.⁴⁵

La storia di Doris è raccontata attraverso la sua stessa prospettiva, caratterizzata, secondo la studiosa Stockinger, da una "rührende Ahnungslosigkeit".⁴⁶ Diversi autori occupatisi del secondo romanzo di Keun, sottolineano come l'identità dell'autrice in questo testo scompaia, o meglio si nasconda, dietro la presenza della protagonista, che offre a lettori e lettrici una propria interpretazione del mondo e della realtà che la circondano. Stockinger⁴⁷, ad esempio, paragona questa tecnica narrativa a quella utilizzata nel romanzo precedente di Keun, dove la voce della protagonista si fa più forte solo verso la fine del racconto, ma non si distacca mai completamente dal "narratore superiore"⁴⁸ (trad. mia) che sembra conoscere ogni aspetto della sua interiorità. Anche Häntzschel⁴⁹ menziona il cambiamento della modalità di narrazione che avviene tra le storie di Gilgi e Doris, ma riconosce la presenza di una voce narrante onnisciente, anche tra le righe del secondo testo, individuando una vena satirica che si nasconderebbe dietro la "percezione immatura del mondo"⁵⁰ (trad. mia) della giovane protagonista.

È attraverso gli occhi del suo personaggio, quindi, che Keun presenta uno scorcio di vita della società del tempo, creando ancora una volta un'opera di grande attualità. Doris costituisce una stilizzazione della "neue Frau", una donna le cui speranze sono alimentate dalla diffusione di un immaginario che prometteva modernità e rottura con il passato. Nonostante ciò, come sottolinea McBride,⁵¹ il romanzo mette in risalto gli ostacoli incontrati dalla protagonista nel suo tentativo di liberarsi dai vincoli di una realtà ancora troppo maschilista:

[...] it displayed the delusion driving Doris's agenda of getting ahead in life by exploiting her status as a prized object in a patriarchal society. It also exposed the dream of an economically independent and sexually emancipated New Woman as a mirage that was quickly dispelled by the toxic mix of economic meltdown, political polarization, and socio-cultural retrenchment threatening Germany in the early 1930s. In so doing, it showed how the New- Woman trope was based on images of

⁴⁵ Ibidem

⁴⁶ C. Stockinger, »daß man mit ein bißchen Nachdenken sich vieles selber erklären kann.« *Irmgard Keuns Verfahren der reflektierten Naivität*. In: L.H. Arnold (A cura di), *Irmgard Keun. Text+Kritik*, 183, Richard Boorberg Verlag, München, 2009, p.10.

⁴⁷ Ivi, pp. 220-221.

⁴⁸ Dal Tedesco: "übergeordnete Erzähler". Ivi, p.221.

⁴⁹ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 38.

⁵⁰ Dal Tedesco: "unreife[n] Wahrnehmen der Welt". Ibidem.

⁵¹ P. McBride, *Learning to See* p. 221.

femininity mediated by a fundamentally male gaze and endlessly refracted through the products of a burgeoning consumer culture.⁵²

Nonostante il riscontro positivo da parte dell'opinione pubblica, dopo la comparsa del romanzo "Das kunstseidene Mädchen", Keun venne accusata da alcuni intellettuali dell'epoca di aver plagiato il romanzo "Karriere" scritto dall'autore austriaco Robert Neumann e pubblicato nel 1931.⁵³ Neumann si espresse sulla questione solo anni più tardi, prendendo le distanze da tali accuse, e ritenendole egli stesso infondate.⁵⁴

In Italia, il romanzo venne tradotto originariamente da Chiara Duca e Luigi Reitani e pubblicato, nel 2008, con il titolo "Doris, la ragazza di seta artificiale".⁵⁵ Anche in questo caso però, la casa editrice L'orma ha pubblicato, nel 2017, una nuova versione italiana del testo: "Doris, la ragazza misto seta", scritta da Vins Gallico.

Nello stesso anno della pubblicazione del suo secondo romanzo, Keun si sposò con il drammaturgo e scrittore tedesco Johannes Tralow, da cui si separò nel 1937.⁵⁶

1.2.2 Produzione in esilio

Come accennato in precedenza, con l'ascesa al potere del partito nazionalsocialista, la carriera di Keun subì una svolta decisiva, in quanto le sue opere furono oggetto della censura da parte del regime, che mise in difficoltà l'autrice dal punto di vista creativo e finanziario. Un'interessante osservazione è offerta da Häntzschel,⁵⁷ che sottolinea come la letteratura di Keun sia stata stigmatizzata dal regime nazionalsocialista in Germania, proprio mentre le traduzioni dei suoi romanzi ne stavano diffondendo la voce al di fuori dei confini tedeschi, permettendole di raggiungere lettori e lettrici di tutto il mondo. Nel 1933 i primi due romanzi dell'autrice vennero classificati come *Asphaltliteratur* e ne venne vietata vendita ed esposizione in librerie e biblioteche. Diversi autori riportano come Keun abbia provato a reagire a questa decisione, presentando una richiesta di risarcimento al tribunale di Berlino, per i danni causati alla sua carriera, senza ovviamente

⁵² Ibidem.

⁵³ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 41.

⁵⁴ Ivi, p. 43.

⁵⁵ N. Barrale, *I romanzi tedeschi al femminile*. <https://rivistatradurre.it/romanzi-ted/>. Consultato il 04/05/2023.

⁵⁶ Ivi, p. 45

⁵⁷ Ivi, p. 48.

ottenere nessun beneficio. Come spiegato chiaramente da Kennedy,⁵⁸ l'autrice berlinese risentì della pressione esercitata dal regime totalitario tedesco, tanto da non riuscire a finire il manoscritto di quello che avrebbe dovuto essere il suo terzo romanzo, iniziato dopo la pubblicazione di "Das Kunstseidene Mädchen". Nonostante questo, però, la produttività di Keun dopo il 1933 non si interruppe, e l'autrice scrisse alcuni racconti brevi che inviò alle redazioni di diversi giornali e riviste tedesche,⁵⁹ guadagnandosi da vivere grazie ad una esigua retribuzione. All'inizio del 1936, Keun presentò domanda per diventare un membro della *Reichsschrifttumskammer*, la Camera della Cultura del Reich, per poter continuare a scrivere senza il rischio di ulteriori persecuzioni.⁶⁰ La sua richiesta, però, non venne accettata, e l'autrice si vide costretta ad abbandonare la sua patria, diventata ormai troppo ostile e pericolosa.

Durante gli anni dell'esilio, Keun continuò a scrivere, spostandosi continuamente all'interno dell'Europa e viaggiando anche negli Stati Uniti, concludendo quattro romanzi in meno di quattro anni: in ordine cronologico vennero pubblicati "Das Mädchen, mit dem die Kinder nicht verkehren durften" (1936), "Nach Mitternacht" (1937), "D-Zug dritter Klasse" (1938) e "Kind aller Länder" (1938). Per la pubblicazione degli ultimi tre romanzi Keun si affidò alla casa editrice Querido Verlag, fondata nel 1933 ad Amsterdam, con lo scopo di diffondere le opere degli autori tedeschi fuggiti e vessati dalla Germania nazionalsocialista.⁶¹

Tra le quattro pubblicazioni della autrice berlinese sopracitate, "Nach Mitternacht" fu il romanzo maggiormente apprezzato dall'opinione pubblica, quello che permise all'autrice di emergere nuovamente sulla scena letteraria europea. Libera dalle limitazioni della censura e senza la minaccia di pesanti ripercussioni, Keun offre una rappresentazione della Germania hitleriana del 1936, descritta attraverso gli occhi della diciannovenne Susanne. Ancora una volta, infatti, dalla creatività dell'autrice prende vita una giovane protagonista, che diventa testimone del crescente controllo esercitato dalla dittatura sulla popolazione tedesca, e dell'atmosfera di paura che si andava instaurando di fronte ad un tale cambiamento.

⁵⁸ B. Kennedy, *Irmgard Keun Zeit und Zitate: narrative Verfahren und literarische Autorschaft im Gesamtwerk*, München, De Gruyter, 2014, p. 118.

⁵⁹ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 54.

⁶⁰ Ivi, pp. 56-58.

⁶¹ "Der Querido Verlag (1933-1940)", *Künste im Exil*. <https://kuenste-im-exil.de/KIE/Content/DE/Themen/querido.html>. Consultato il 24/04/2023.

Dedicandosi all'analisi dell'opera di Keun, Häntzschel⁶² scrive: “*Nach Mitternacht* handelt vom Leben und Lieben, vom Anpassen, Widerstehen und Leiden in den ersten Jahren des Dritten Reiches, es erzählt vom obszönen Konkurrenzkampf der Zukurzgekommenen um ein Zipfelchen Teilhabe an der neuen Macht -um jeden Preis.”

Il romanzo costituisce ancora oggi il simbolo del periodo trascorso in esilio da Irmgard Keun, e come specifica Steinbach⁶³ nel suo commento all'opera, la situazione di instabilità affrontata dai personaggi del racconto rispecchia quella dell'autrice, costretta a viaggiare senza avere la possibilità di fare ritorno a casa.

A tradurre il romanzo in italiano per la prima volta fu Enza Gini, per Rizzoli.⁶⁴ Il testo venne pubblicato dopo la morte di Keun, nel 1984, con il titolo “Dopo mezzanotte”. lo stesso titolo è stato mantenuto anche nella versione italiana di Eleonora Tomassini, pubblicata da L'orma editore nel 2019.

Una diversa reazione fu quella scaturita dal terzo romanzo pubblicato da Keun durante l'esilio, testo di cui questo elaborato offre una proposta di traduzione: “D-Zug dritter Klasse”. Come suggerito dal titolo, la vicenda si sviluppa all'interno di un treno espresso diretto a Parigi, è ambientata nel 1937 e coinvolge un gruppo di viaggiatori che condivide uno scompartimento della terza classe. La trama si concentra in particolar modo sul tentativo di una viaggiatrice, Lenchen, di contrabbandare novemila marchi al di fuori del territorio tedesco, attraverso il confine con la Francia.

Il testo non approfondisce le singole storie dei personaggi, la loro caratterizzazione rimane superficiale ed avviene quasi esclusivamente attraverso i loro stessi racconti. L'unica figura di cui Keun offre un'analisi più dettagliata è proprio quella di Lenchen, una ragazza di 23 anni che viaggia in compagnia del suo fidanzato Karl e di sua zia Camilla. Nonostante si possa definire la protagonista del romanzo, il personaggio di Lenchen si scosta interamente da quelli di Gilgi e Doris, comparse nelle precedenti opere di Keun: Lenchen è costantemente preoccupata dell'opinione altrui, la sua insicurezza la porta ad intraprendere una carriera da attrice che non la soddisfa e a fidanzarsi contemporaneamente con tre uomini diversi. La sua prospettiva sul mondo e sulle persone è caratterizzata da una grande ingenuità, e le sue decisioni dettate da timore o necessità.

⁶² H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 87.

⁶³ D. Steinbach, Postfazione in I. Keun, *Nach Mitternacht: mit materialien* (D. Steinbach, A cura di). Düsseldorf, Klett, 2003, p. 139.

⁶⁴ N. Barrale, *I romanzi tedeschi al femminile*. <https://rivistatradurre.it/romanzi-ted/>. Consultato il 04/05/2023.

Diversamente da Gilgi e Doris, Lenchen non sceglie la sua strada con l'intento di esaudire i propri desideri ma si lascia passivamente trasportare dagli eventi e dalle persone che la circondano.

La letteratura riguardante il romanzo sembra unanime nello stabilire che la protagonista dalla personalità poco travolgente, e i personaggi dalle identità quasi unicamente accennate, non impressionano l'opinione pubblica del tempo, e, anche dal punto di vista della trama, l'opera ottenne diverse critiche negative perché non considerata all'altezza delle precedenti pubblicazioni della scrittrice berlinese. Nelle biografie dell'autrice e i commenti alle sue opere viene citato con ricorrenza il commento dello scrittore tedesco Klaus Mann, che, in uno dei suoi diari, si riferisce al romanzo di Keun definendolo un libro "debole" (trad. mia).⁶⁵

Uno dei possibili motivi per cui il testo non venne accolto con entusiasmo dai lettori del tempo, sarebbe, secondo Häntzschel,⁶⁶ la quasi totale assenza di riferimenti alla condizione sociale e politica tedesca. Mentre la produzione di "Nach Mitternacht" è chiaramente ricollegabile alla realtà dell'esilio dell'autrice, in "D-Zug dritter Klasse" i riferimenti alla Germania nazionalsocialista sono spesso allusivi, e non sembrano giocare un ruolo particolarmente rilevante per lo sviluppo dell'intreccio. Nel loro commento all'opera di Keun,⁶⁷ Detering e Kennedy sottolineano come questa scelta dell'autrice abbia avuto ripercussioni negative sulla ricezione del romanzo e la sua valutazione in letteratura:

Kein Merkmal des Romans ist in der Rezeptionsgeschichte so beharrlich hervorgehoben worden wie der vermeintliche Verzicht auf ebenjene zeitkritischen Bezüge und satirischen Darstellungen, die in *Nach Mitternacht* so dominierten, und das Hervortreten privater Themen. Auch in der Keun-Forschung ist dieser Grundzug wiederholt als eine Schwäche des Romans kritisiert worden.⁶⁸

I due autori però, si oppongono ad una interpretazione disillusa del testo, e riconoscono il valore della dimensione politica del romanzo, che, in modo più o meno diretto, influirebbe sulle singole storie dei protagonisti. Kennedy, in particolar modo, approfondisce la tematica in un capitolo dell'opera⁶⁹ dedicata alla sua analisi della

⁶⁵ Tradotto dal Tedesco: "Ein schwaches Buch.". In: K. Mann, *Tagebücher 1939-1939*. (J. Heimannsberg, P. Laemmle, & F. W. Schoeller, A cura di). München, Edition Spangenberg, 1990, p. 43.

⁶⁶ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 100.

⁶⁷ H. Detering; B. Kennedy, Postfazione in *Irmgard Keun: Das Werk* (Vol. I), H. Detering, & B. Kennedy (A cura di). Göttingen, Wallstein, 2017, p 802.

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ B. Kennedy, *Irmgard Keun: Zeit und Zitat*, pp. 174-209.

produzione letteraria di Keun, con l'intenzione di attribuire a "D-Zug dritter Klasse" un ruolo più rilevante nel contesto della letteratura d'esilio dell'autrice berlinese.

Il quarto e ultimo romanzo scritto da Irmgard Keun durante la fase di lontananza forzata dalla propria patria è "Kind aller Länder", che viene pubblicato nel dicembre del 1938, ad Amsterdam. Dopo le controversie generate dalla sua precedente pubblicazione, Keun appare nuovamente sulla scena letteraria con un romanzo che non lascia spazio a dubbi: in questo testo, ambientato nel 1938, anno stesso della sua pubblicazione, la tematica dell'esilio viene resa esplicita e costituisce, anzi, l'origine dell'intreccio narrativo. Come scrive Häntzschel⁷⁰: "Mit diesem Buch wird Irmgard Keun wieder zur Chronistin ihrer eigenen Zeit- und Lebenserfahrung". Quella presentata da Keun nel romanzo, infatti, è una accurata rappresentazione dell'atmosfera di fermento e paura della Germania del 1938, di uno stato che sarebbe entrato in guerra solo qualche mese dopo la pubblicazione dell'opera.⁷¹

La prospettiva della narrazione è quella di una bambina di dieci anni, il cui padre, scrittore, è costretto a fuggire dalla Germania di Hitler e a trovare rifugio all'estero insieme alla sua famiglia. Alla tematica dell'esilio quindi, Keun affianca anche quella, a lei molto vicina, della censura e delle persecuzioni perpetuate dal regime nazista nei confronti di letterati ed artisti.

Durante gli anni trascorsi lontano dalla sua patria, Keun continuò la fitta corrispondenza iniziata nel 1933 con il medico patologo Arnold Strauss, con cui l'autrice berlinese avrebbe intrapreso una frequentazione durata fino al 1940.⁷² In queste lettere l'autrice si esprime riguardo alla sua attività e alla sua vita all'estero, ma diversi autori, tra cui Häntzschel,⁷³ sottolineano come la corrispondenza di Keun non possa essere considerata come fonte attendibile di informazioni biografiche, in quanto la realtà che vi viene descritta, veniva spesso enfatizzata e rielaborata dall'autrice stessa.

Nel 1936, in Belgio, Keun conobbe l'autore e giornalista austriaco Joseph Roth, con cui iniziò una relazione, e con cui condivise parte della permanenza in Europa.⁷⁴

⁷⁰ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 103.

⁷¹ H. Detering; B. Kennedy, Postfazione in *Irmgard Keun: Das Werk*, pp. 813-816.

⁷² H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 49.

⁷³ Ivi, p.8.

⁷⁴ Ivi, pp. 66; 91.

1.2.3 Ritorno in Germania

La fine dell'esilio per Keun non significò l'inizio di una nuova vita. Dopo l'invasione tedesca dei Paesi Bassi avvenuta nel 1940, infatti, l'autrice fu costretta a scappare e, utilizzando dei documenti falsi, fece ritorno in Germania, dove continuò a nascondersi fino al 1945.⁷⁵

La pubblicazione, nel 1947, della raccolta di testi e poesie "Bilder und Gedichte aus der Emigration", segna l'inizio dell'ultima fase della produzione di Keun, quella del dopoguerra. Diversi autori definiscono la raccolta come unico testo autobiografico dell'autrice, dove questa, memore della sua esperienza, presenta ai lettori la tematica dell'esilio da una prospettiva più personale, senza quella ironia pungente che aveva caratterizzato lo stile dei suoi testi precedenti, ed introducendo una nuova forma letteraria: la poesia.

Negli anni successivi alla fine della guerra, Keun scrisse diversi testi di Cabaret trasmessi dalla radio di Colonia NWSE,⁷⁶ e si dedicò alla stesura di quello che sarebbe stato il suo ultimo romanzo: "Ferdinand, der Mann mit dem freundlichen Herzen", pubblicato nel 1950. Ancora una volta, la contemporaneità di Keun diventa la cornice entro cui i suoi personaggi prendono vita: attraverso la prospettiva e le parole del protagonista, l'autrice racconta la Germania post-conflitto, fornendo una fedele rappresentazione del contesto storico e dei grandi cambiamenti di cui essa stessa è testimone.

Nonostante la sua tematica attuale, l'opera non riscosse lo stesso successo dei due romanzi d'esilio, "Nach Mitternacht" e "Kind aller Länder", e le biografie dell'autrice sembrano essere concordi nell'affermare che la scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica del tempo, possa essere interpretata come un'indicazione del fatto che la carriera di Keun si stesse avvicinando ormai alla sua fine. Confrontando il finale dell'ultimo romanzo con quello di "Nach Mitternacht", Häntzschel⁷⁷ scrive: "Irmgard Keun hat keine Geschichte mehr zu erzählen, keinen Zeitroman, die Gegenwart wird ihr fern." Sicuramente, la fama nazionale ed internazionale raggiunta dall'autrice durante il periodo della Repubblica di Weimar era ormai lontana, e da questo momento il suo nome compare in alcuni giornali e riviste della Germania

⁷⁵ Ivi, pp. 113-114.

⁷⁶ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 121.

⁷⁷ Ivi, p. 128.

occidentale, a cui Keun invia brevi racconti e testi satirici, con cui si guadagna da vivere, senza però ottenere grandi riconoscimenti.

Come riportato da diversi autori, negli ultimi anni di vita Irmgard Keun sparì dalla scena pubblica, e visse in una condizione di emarginazione sociale, esacerbata da gravi problemi di salute e di dipendenza dall'alcol. Come menzionato da Häntzschel⁷⁸ e Marx,⁷⁹ verso la fine degli anni Settanta, il nome e il talento di Irmgard Keun vennero riscoperti e alcune sue opere ripubblicate. In seguito a questo rinnovato interesse da parte di critici e lettori, nel 1981, le venne assegnato premio per la letteratura "Marieluise-Fleißer-Preis".

Purtroppo, l'autrice non riuscì a godere a lungo di questa nuova, ultima, fase di popolarità, perché solamente un anno più tardi, nel maggio del 1982, morì a causa di un tumore ai polmoni.⁸⁰

Nonostante la sua scomparsa, le opere di Irmgard Keun continuarono ad essere lette, ripubblicate e tradotte, e la storia della letteratura la considera una delle autrici/degli autori più lette/i ed apprezzate/i della tarda repubblica di Weimar.

⁷⁸ Ivi, pp. 136-137

⁷⁹ S. Marx, *Der lange Weg in den Kanon: Zur Rezeptionsgeschichte Irmgard Keuns*. In: L.H. Arnold (A cura di), *Irmgard Keun*, pp. 92-93.

⁸⁰ H. Häntzschel, *Irmgard Keun*, p. 138.

2. Proposta di traduzione

D-Zug dritter Klasse

An einem späten Nachmittag im Juni verließ ein D-Zug den Anhalter Bahnhof in Berlin. Es war ein rechtschaffen ausgestatteter Zug mit Schlaf- und Speisewagen, mit erster, zweiter, dritter Klasse, mit schönen blanken Klosetts, emsig fegenden Reinmachefrauen, unpraktischen Aschbechern und mühsam zu öffnenden Fenstern.

Würstchen, Schokolade, Erfrischungen, Eau de Cologne, Zeitungen, belegte Brötchen...

Enteilt ist der Zug dem heißen, grauen Lärmgewoge des Bahnsteigs, den bahnhoflich dürftigen Waren, der trüben Betriebsamkeit fliegender Händler mit fliegenden Kunden.

Der Zug fuhr nach Paris. Er fuhr seit einer halben Stunde, und die Reisenden zählten nicht mehr angstvoll ihre Gepäckstücke in den Netzen. Sie hatten Mäntel aufgehängt und Decken ausgebreitet, sie begannen, auf ihren Plätzen zu wohnen.

In einem Abteil dritter Klasse saßen sieben Menschen, vier männliche und drei weibliche.

Eine laue Ruhe füllte den kleinen Raum. Orangerotes Sonnenlicht flimmerte durch die Schiebe, mischte sich mit den ersten zaghaften und

Treno espresso terza classe

In un tardo pomeriggio di giugno un treno espresso partiva dalla stazione Berlino Anhalt. Era un treno ben attrezzato, provvisto di cuccette e carrozze ristorante, suddiviso in prima, seconda e terza classe, con bagni lucidi, donne delle pulizie meticolosamente indaffarate, posaceneri poco pratici e finestrini difficili da aprire.

Wurstel, cioccolata, bevande fresche, acqua di colonia, giornali, panini...

Il treno era sfuggito al caldo e confuso brusio della banchina, alle merci grossolane della stazione, al continuo andirivieni di rivenditori frettolosi e dei loro frettolosi clienti.

Il treno era diretto a Parigi. Era partito da mezzora, e ormai i passeggeri non contavano più irrequieti le loro valigie nelle cappelliere. Avevano appeso i loro cappotti e spiegato le coperte, avevano iniziato a mettersi a proprio agio.

In uno scompartimento della terza classe sedevano sette persone, quattro uomini e tre donne.

Un mite silenzio riempiva il piccolo ambiente. La luce rossa del sole filtrava scintillante attraverso i vetri del finestrino per disperdersi nella nuvola di

bläulich aufsteigenden Tauchwölkchen einer Zigarette. Im Gepäcknetz lag ein Rosenstrauß aus welkenden Heckenrosen und Jasmin, rosa und weiße Blütenblätter flatterten lautlos tänzelnd herab. Es ging nett und sommerlich zu in diesem Abteil, die Leute fingen bereits an, schweigend miteinander vertraut zu werden.

Ein dicker, mondgesichtiger Herr, Bewohner eines Fensterplatzes, wischte sich mit einem großen, weißen Tuch Schweiß von der Stirn, lächelte dazu freundlich und munter, als wolle er die Mitreisenden auffordern, gemeinsam ein Liedchen zu singen. Er schien sehnsüchtig nach Ansprache, Gemütlichkeit und Verbrüderung. Er öffnete den breitlippigen Mund, vielleicht wollte er ein paar allgemein verständliche Worte über die Hitze sagen. „Der Zug wird entgleisen“.

Der Zug fuhr unter einem Viadukt her, sekundenlang flimmerte kein Sonnenlicht durch die Scheibe, im Abteil herrschte knisterndes Schweigen.

Ein junger Mann, er saß auf einem Eckplatz am Gang, hatte den unheilvoll klingenden Satz gesprochen, lächelnd und leise.

Eine feine, kleine Verbeugung hatte er dazu gemacht, als stelle er, ein unbedeutender junger Mensch, sich einer würdigeren Gesellschaft vor.

Der junge Mann schien nicht zu ahnen, daß sechs Menschen ihn ansahen, verblüfft, mit Staunen - und daß aus dem Staunen hier und da Zorn wuchs.

fumo bluastra e tremolante di una sigaretta. Nel portabagagli giaceva un enorme mazzo appassito di rose selvatiche e gelsomini, petali rosa e bianchi cadevano svolazzando creando una danza silenziosa. L'atmosfera nello scompartimento era piacevole ed estiva, le persone, in silenzio, cominciavano a familiarizzare.

Un grasso signore dalla faccia a forma di luna piena, seduto vicino al finestrino, si asciugava il sudore dalla fronte con un grande fazzoletto, ridendo gioviale come se volesse invitare i presenti a cantare una canzone insieme a lui. Sembrava cercare un contatto con loro, per fraternizzare e creare un ambiente piacevole. Aprì la bocca, forse per fare una generale considerazione sul caldo.

“Il treno deraglierà”.

Il treno attraversò un viadotto, per qualche secondo la luce del sole non brillò più attraverso i finestrini; nello scompartimento regnava un crepitante silenzio.

Era stato un ragazzo sorridente, che occupava il sedile sull'angolo vicino al corridoio, a sussurrare l'infelice pronostico.

Aveva accompagnato le sue parole con un piccolo e raffinato inchino, come se lui, ragazzo giovane ed irrilevante, si stesse presentando ad una compagnia più dignitosa.

Il giovane non sembrava sospettare minimamente che sei persone lo stessero guardando allibite con

Seine blauen Kugelaugen blickten kindlich verträumt, aus dem Gepäcknetz fielen rosa Blumenblätterchen in sein helles Haar. Seine gefalteten schmalen Hände ruhten auf seinen mageren Knien und badeten im warmen, milden verglühenden Licht der untergehenden Sonne.

Zwiesprache mit seinem Schutzengel schien der junge Mann zu halten und nicht zu hören, daß eine junge Frau plötzlich seufzte: „Meinetwegen soll er entgleisen. Gott sei Dank“.

Die junge Frau saß am Fenster, dem Mondgesichten gegenüber. Sie sah hübsch und etwas zerzaust aus und erschrocken über ihre eigenen Worte. “Sei ruhig Tante”, murmelte sie und strich mit ihrer runden, hellen Hand flüchtig über den Arm eines älteren Fräuleins, das neben ihr saß.

Die Tante war ruhig. Sie lächelte still und listig vor sich hin, als wisse sie manches, das andre nicht wußte.

Sie war seltsam anzusehen und dazu angetan, unter normalen Reiseumständen die Aufmerksamkeit der Mitreisenden zu wecken und eine Zeitlang wach zu halten. Sie war nicht angezogen, sondern verkleidet. Eine große Kappe aus schwarzem Wachstuch hatte sie tief in die Stirne gezogen. Ein paar graublond Haarsträhnen hingen darunter hervor. Sie hatte einen kläglich verschnittenen schwarzen Lodenmantel mit schwarzem Wachstuch besetzt an; darunter trug sie eine Art Panzer, etwas sich wölbendes Metallenes, das mit einem schwarzen

stupore, e tanto meno che, in qualche caso, tale stupore si fosse trasformato in rabbia.

I suoi tondi occhi blu apparivano ingenuamente distratti, piccoli petali rosa cadevano dal portabagagli sui suoi capelli chiari.

Apparentemente intento a dialogare con il suo angelo custode il ragazzo non prestò attenzione all'improvviso sospiro di una ragazza: “Per me può anche deragliare. Sarei grata al Signore”.

La ragazza sedeva vicino al finestrino, di fronte all'uomo con il faccione a luna piena. Aveva un bell'aspetto, un po' scompigliato, e sembrava stupita dalle sue stesse parole.

“Stai calma zia”, mormorò, e con la sua tonda mano pallida accarezzò sbrigativamente il braccio di una signora più vecchia che le sedeva vicino.

La zia era tranquilla. Sorrideva in silenzio tra sé e sé con espressione astuta, come se sapesse cose che gli altri non sapevano.

Aveva un aspetto strano e per questo, in normali circostanze di viaggio, tendeva a destare l'interesse dei viaggiatori presenti e ad attrarre la loro attenzione per un po' di tempo. Non era vestita, bensì travestita. Sulla sua fronte era calato un enorme berretto di tela nera cerata. Da questo spuntava qualche ciocca di capelli biondo cenere. Portava un Loden nero dal taglio scadente, con il bordo in tela nera cerata; sotto indossava una specie di corazza, una struttura metallica che sporgeva in

Strickstoff mangelhaft umkleidet war. Das Panzerartige endete in der Taille, wo der Rock begann, ein Rock aus dunkelrotem Plüsch mit eingepreßten Mustern – aus einem Stoff, wie er früher für Sessel und Polsterstühle verwandt wurde. An ihren dünnen, alten Frauenhänden trug sie viele Ringe, Amethyste und Opal in altmodischer Fassung. Ihr Gesicht war breit und zerflossen, der Mund auch in Lächeln dünn zusammengezogen. Die kleinen hellbraunen Augen bewegten sich unruhig, unaufhörlich spähend hinauf und hinunter, nach recht und nach links.

Neben dieser Tante saß ein großer, breitschultriger Mann von ungefähr vierzig Jahren, teuer und geschmackvoll gekleidet. Er sah grimmig und etwas versoffen aus. Die verstörte junge Frau neigte sich über die Tante hinweg ihm zu und legte ihm die Hand auf die Schulter, zaghaft und auch vertraulich. „Sei nicht böse, Karl.“ Karl sah noch grimmiger aus als zuvor, streifte die Hand von seiner Schulter und entfaltete eine Zeitung.

Mit zitternden Händen kramte die junge Frau aus einer großen, feuerroten Ledertasche eine runde, silberne Puderdose hervor und eine verdrückte Zigarette. Die Puderdose fiel zu Boden, und die junge Frau begann zu weinen. Sie weinte wie ein Schulkind, indem sie die Unterarme auf das kleine Klapp Tischchen vor sich legte, den Kopf auf die Arme bettete. Sie machte es sich behaglich zum Weinen. Sie schluchzte leise, das blonde

avanti ed era ricoperta in modo approssimativo da una maglia nera.

Quella specie di armatura arrivava alla vita, da dove partiva la gonna: una gonna in tessuto di felpa rosso scuro con dei motivi stampati, il tipo di tessuto che si usava per le poltrone e le sedie imbottite. Alle mani magre da vecchia signora portava diversi anelli, ametiste e opali dalla montatura ormai fuori moda. Il suo viso era largo e morbido, la bocca sottile contratta in un sorriso. I piccoli occhi castano chiaro si muovevano irrequieti, scrutando incessantemente in alto e in basso, a destra e a sinistra.

Vicino a questa zia sedeva un uomo alto, dalle spalle larghe, di circa quarant'anni, vestito in modo raffinato ed elegante. Sembrava irato e un po' ubriaco. La ragazza turbata si chinò oltre la zia e titubante appoggiò la mano sulla spalla dell'uomo, in modo confidenziale. “Non ti arrabbiare, Karl”. Karl si rabbuiò ancora più di prima, scansò la mano dalla sua spalla e spiegò un giornale.

Con mani tremanti la ragazza estrasse da una grande borsa di pelle rosso fuoco un portacipria d'argento tondo e una sigaretta sgualcita. Il portacipria cadde a terra e la ragazza iniziò a piangere. Piangeva come una scolarotta, appoggiando gli avambracci sul tavolino pieghevole di fronte a lei e adagiando la testa sulle braccia. Si mise comoda per piangere. Singhiozzava piano, la bionda crocchia di capelli

Haarknötchen in ihrem Nacken wippte und zitterte, und es wippten die wolkigen Puffärmel ihrer etwas schmutzigen weißen Seidenbluse.

„Ich kann keine Frau weinen sehen“ seufzte der dicke Mondgesichtige und sah aus, als wolle er gleich mitweinen.

„Mein Gott“, stöhnte neben ihm eine behäbige Frau und ließ ein Ei fallen, das rund und weiß zwischen die blank geputzten und arg geflickten schwarzen Schuhe eines alten, weißhaarigen Herrn rollte. Die junge Frau hob den Kopf und putzte sich die Nase. Karl trommelte mit den Fingerspitzen Marschtakte auf seinem Knie.

Der junge Mann bückte sich, um das Ei aufzuheben. Der magere alte Herr wurde rot, suchte zuerst seine Füße unter der Bank zu verbergen und erhob sich dann schnell, ein wenig zittrig in den Knien. „Sie sind an allem Schuld“, rief er zornig. „Ich habe es satt, in einem Irrenabteil zu fahren. Sie sind schuld, jawohl Sie.“

„Ich?“ Der junge Mann war grenzenlos erstaunt.

„Wieso denn? Woran soll ich denn schuld sein?“

„Sie haben gesagt, der Zug wird entgleisen, das ist grober Unfug, das muß bestraft werden, das ist schlimmer als Unfug, Sie sind ein Verbrecher. Und Sie, junge Frau – Sie können ruhig wieder anfangen zu weinen – was fällt Ihnen ein? Wenn Sie Kummer haben und lebensmüde sind, machen Sie das mit sich ab und wünschen Sie deswegen keine Massenkatastrophe herbei.“

sulla sua nuca ondeggiava e tremava, così come tremavano le maniche a sbuffo della sua camicia di seta bianca e un po' logora.

“Non sopporto vedere una donna piangere” sospirò il signore grasso con il faccione a luna piena, e sembrava quasi volesse piangere anche lui.

“Oh Dio”, esclamò una donna corpulenta vicino a lui, facendo cadere a terra un uovo, che bianco e rotondo, rotolò tra le scarpe nere tirate a lucido e maldestramente rattoppate di un vecchio signore dai capelli bianchi. La ragazza sollevò la testa e si soffiò il naso. Karl tamburellò con la punta delle dita sul suo ginocchio il ritmo di una marcia.

Il ragazzo si piegò per raccogliere l'uovo. Il signore magro e vecchio arrossì, cercò inizialmente di nascondere i piedi sotto il sedile per poi alzarsi di colpo con le ginocchia un po' tremolanti. “È tutta colpa sua”, esclamò adirato. “Non ne posso più di viaggiare in uno scompartimento di pazzi. È tutta colpa sua, sì sì, proprio sua.”

“Mia?” Il ragazzo era estremamente stupito.

“Perché? Che cosa avrei fatto?”

“Lei ha detto che il treno sarebbe deragliato, questa è una grande stupidaggine e lei andrebbe punito, questa è peggio di una stupidaggine, Lei è un delinquente. E Lei signorina – può iniziare tranquillamente a piangere di nuovo – cosa le viene in mente? Se ha dei dispiaceri ed è stanca di vivere risolva la situazione da sola ma non auguri per questo una catastrofe di massa.”

„Ich will ein anderes Abteil“, schrie die behäbige Frau, die das Ei verloren hatte, „ich bin nicht abergläubisch, ich kenn sowas nicht, meine Schwester glaubt an Spinne, aber manchmal geht so was in Erfüllung, ich will in ein anderes Abteil.“

„Wofür denn das?“ Der dicke Mondgesichtige sprach mit rheinischem Tonfall. „Regt Euch doch nit auf Frau. Entgleist ist entgleist bei nem Zug, ob Ihr nu hier im Abteil sitzt oder woanders. Meine Frau hat es auch immer mit so abergläubische Dinge, ich halt da nix von, ich lass mich nit jeck mache, aber man könnt ja bei der nächsten Station aussteigen.“

Der grimmige Mann Karl knurrte böse.

„Man sollte den Zugführer rufen“, sagte der alte Herr und öffnete entschlossen die Tür des Abteils. Dem Abteil gegenüber lehnte ein dünnes männliches Wesen in verstaubtem dunkelblauen Anzug am offenen Fenster und hielt ein kleines Mädchen auf dem Arm. Das hatte ein mohnblumenrotes zerknittertes Kleidchen an, und sein strohiges blondes Haar wehte, als wolle es als fröhliche kleine Fahne der Lokomotive vorausfliegen.

Drei elegante Herren drängten sich durch den Gang, einer von ihnen stieß den älteren Herrn an, sah auf - „Ach, Herr Regierungsrat, wie geht es Ihnen? Hätte Sie beinahe nicht erkannt, prächtig sehen Sie aus. Ja, ja, das Nichtstun kann schon eine ganz gute Sache sein, möchte auch mal ausruhen, wie geht es

“Voglio un altro scompartimento”, urlò la donna robusta che aveva perso l’uovo, “non sono superstiziosa, non so nulla di queste cose. Mia sorella crede siano robe da pazzi, ma a volte cose del genere si avverano, voglio andare in un altro scompartimento”.

“E perché mai?” Il grasso signore con il faccione si esprese con un accento renano. “Non si agiti signora. Quando un treno deraglia, beh, deraglia, che lei si trovi in questo scompartimento o da un’altra parte. Anche mia moglie è appassionata di ste cose superstiziose, io non le considero proprio, ah non mi faccio proprio prendere per i fondelli; ma certo potete scendere alla prossima stazione.”

Il rabbioso signor Karl brontolò minaccioso

“Qualcuno chiami il capotreno”, disse il vecchio aprendo deciso la porta dello scompartimento.

Di fronte allo scompartimento un individuo magro con un abito blu scuro, fuori moda, si sporgeva dal finestrino aperto e teneva in braccio una bambina. Questa indossava un vestitino sgualcito rosso papavero e i suoi capelli biondo paglia sventolavano, come se volessero volare davanti alla locomotiva, come fossero una allegra bandierina.

Tre uomini eleganti si fecero largo attraverso il corridoio, uno di loro diede una spinta all’uomo anziano, questi alzò lo sguardo: “Ah, signor funzionario di stato, come state? Quasi non la riconoscevo, ha un aspetto magnifico. Sì, sì, non fare nulla può essere una bella cosa, anche io vorrei

Ihnen?“ „Armen Menschen geht es natürlich glänzend.“ Die bitteren Falten um den Mund des älteren Herrn wurden noch schärfer. Der muntere Elegante verabschiedete sich eilig und ohne Wärme. „Alles Gute, vielleicht sehen wir uns im Speisewagen?“

Der ältere Herr sah ihm einen Augenblick lang nach, kehrte dann mit scharfem Ruck in das Abteil zurück, setzte sich und schwieg vor sich hin. Er war reich gewesen, jetzt war er arm. Dafür waren andere jetzt reich, Dreckkerle, die er nicht ausstehen konnte. Das Schlingerte da von der ersten Klasse zum Speisewagen, erwischte ihn als Mitinsassen dieses Kleinbügerabteils. Ekelhaft waren ihm die Leute, die mit ihm fuhren. Alle Menschen waren ihm ekelhaft. Mochte der verrückte Bengel recht behalten mit seiner Prophezeiung, mochte der Zug entgleisen. Ihm lag nichts an einem Leben ohne Geld, und den munteren Herren im Speisewagen war ein kleiner Unfall nur zu gönnen.

Ganz klein zusammengekrochen saß der ältere Herr in seinem sauber gebürsteten abgeschabten Anzug. Er war so blank und sauber vom weißen gescheitelten Haar angefangen bis zu den geflickten Stiefeln, kein Staubkörnchen deckte die Schabigkeit seiner Kleidung.

Wo blieb der Zugführer? Was war mit dem alten Herrn? Die Reisenden waren bestürzt.

potermi riposare. Come sta?“ „Le persone povere stanno sempre benissimo.“ Le rughe severe intorno alla bocca del vecchio diventarono ancora più marcate. Il vivace signore vestito elegante si congedò frettoloso e senza calore. „Tanti cari auguri, forse ci vediamo nella carrozza ristorante?“ Il vecchio signore lo seguì a lungo con lo sguardo, poi fece ritorno nello scompartimento con fare deciso, si sedette e rimase in silenzio. Era stato ricco un tempo, ora era povero. Altri si erano arricchiti al suo posto, dei luridi bastardi che lui non poteva sopportare. Spostandosi dalla prima classe al vagone ristorante, lo avevano beccato seduto in quello scompartimento della piccola borghesia. Detestava le persone che viaggiavano con lui. Detestava tutti. Se solo il ragazzino pazzoide ci avesse azzeccato con la sua profezia, se solo il treno fosse deragliato. Non gli importava nulla di una vita senza soldi, e i vivaci signori del vagone ristorante se lo meritavano proprio un piccolo incidente.

Il vecchio signore sedeva rannicchiato con il suo abito ben spazzolato e raschiato. Era estremamente tirato a lucido e pulito, a partire dai capelli bianchi divisi da una scriminatura centrale, fino agli stivali rattoppati, neanche un granello di polvere ricopriva i suoi abiti logori.

Dov'era il capotreno? Che problema aveva il vecchio? I viaggiatori erano sconvolti.

„Wenn ihn der Schlag trifft in diesem Alter und bei dieser Aufregung, dann ist es Ihre Schuld“, rief die behäbige Frau dem jungen Mann zu, „mein Schwager selig...“

„Ist Ihnen nicht wohl?“ fragte der grimmige Mann Karl mit herzlicher Stimme, „ich bin Arzt, soll ich...“

„Nein. Mir ist wohl“, knurrte der ältere Herr.

„Also, dann werde ich jetzt den Zugführer holen“, der Mann Karl stand auf.

„Lassen sie doch“, rief der dicke Mondgesichtige, „wofür soll das gut sein? Wenn wir das Personal vom Zug jetzt nervös machen, entgleist der Zug vielleicht erst recht. Aber es ist en Gemeinheit von Ihnen, junge Mann, die arm Frauen so aufzuregen.“ Die behäbige Frau zitterte, und die junge Frau sah aus, als wolle sie gleich wieder anfangen zu weinen.

„Aber ich habe ja gar nicht diesen Zug gemeint“, sagte der junge Mann, freundlich und etwas erstaunt, daß nicht alle das sofort gewußt hatten.

„Na, dann ist ja alles gut.“ Der dicke Mondgesichtige jubelte fast. "Warum haben Sie das denn nicht sofort gesagt? Da können wir ja jetzt alle aufatmen.“ Er atmete auf, er rieb sich die Hände, klappste die Behäbige auf die Schulter: „Wo fahr Ihr hin Frau? Nach Köln? Lieber Gott noch, da müßt Ihr mich aber besuchen kommen, meine Frau wird sich freuen, wir machen en Böwlchen auf em Dachgarten, in der Ehrenstrasse wohn ich, gleich am Hohenzollernring, Cornelius Seiffert ist mein

“Se gli viene un colpo a quest’età e con tutta questa agitazione, è solo colpa sua”, esclamò la donna corpulenta rivolgendosi al ragazzo, “Mio cognato, buonanima...”

“Non si sente bene?” chiese il rabbioso signor Karl con voce cordiale “io sono un medico, posso...”

“No. Sto bene”, mugginò il vecchio.

“D’accordo, allora vado a chiamare il capotreno”, il signor Karl si alzò.

“Lasci stare“, esclamò l’uomo con il faccione, “A che servirebbe? Se innervosiamo ora il personale del treno, magari il treno poi deraglia per davvero. Ma è sicuro una cattiveria la sua, ragazzo, spaventare in questo modo le povere signore.” La signora corpulenta ebbe un fremito, e la ragazza sembrava voler ricominciare a piangere.

“Ma io non intendevo certo questo treno”, disse il ragazzo cordiale, leggermente sorpreso del fatto che non tutti lo avessero capito subito.

“Eh beh, allora è tutto a posto.” Il signore grasso con il faccione a luna piena quasi esultò. “Perché allora non lo ha detto subito? Beh, adesso possiamo proprio tirare tutti un sospiro di sollievo”. Tirò il fiato, si sfregò le mani, diede una pacca sulla spalla della donna corpulenta: “Dove siete diretta Signora? A Colonia? Santo cielo, ah ma allora dovete venirmi a trovare! Mia moglie ne sarà felice.

Name, Obst und Südfrüchte – warten Sie, ich geb Ihnen meine Geschäftskarte, wir wohnen im gleichen Haus vom Geschäft.“ Für den Dicken war das Leben wieder leicht, heiter, problemlos. Der Anfang der Reise war etwas getrübt gewesen, nun war es höchste Zeit, zum gemütlichen Teil überzugehen.

Es schien jedoch schwer, alle Mitreisenden in eine flotte karnevalistische Stimmung zu bringen. Der dicke Mann erzählte laut und gut einen rheinischen Witz, erntete aber nur bei der behäbigen Frau einen leichten Lacherfolg. Die anderen Reisenden hockten teilnahmslos und trübselig auf ihren Plätzen.

Der dicke Mann pfiff plötzlich und holte seinen Koffer herunter. Er entnahm ihm eine große Flasche Steinhäger sowie zwei Wassergläser. „So jetzt sollen sich erst mal die Damen stärken und wieder zu sich kommen.“ Er entkorkte die Flasche, schenkte die beiden Gläser halb voll und reichte eins der Behäbigen, eins der jungen Frau. Die Behäbige schüttelte sich, bevor sie trank und schüttelte sich, nachdem sie getrunken hatte. Die junge Frau sah nach Karl, dann trank sie erst einen kleinen Schluck, dann einen größeren und gab mit leisem Dank das Glas zurück. Munterer war sie immer noch nicht geworden. Schade. Der dicke Mann seufzte. Gerade

Facciamo una bella Bowle⁸¹ in terrazza, io abito nella Ehrenstrasse, proprio fuori dallo Hohenzollernring, il mio nome è Cornelius Seiffert, frutta e frutti tropicali; aspetti le do il mio biglietto da visita, abitiamo nello stesso edificio del negozio.” Per il grassone la vita era di nuovo leggera, serena, senza problemi. L’inizio del viaggio era stato un po’ turbolento, adesso però era ora di passare alla parte più confortevole.

Nonostante ciò, sembrava difficile predisporre tutti i passeggeri ad uno stato d’animo allegro e carnevalesco. Il grassone raccontò una barzelletta renana con trasporto, ma ottenne solo una lieve risata da parte della donna corpulenta. Gli altri viaggiatori sedevano apatici e desolati ai loro posti. Il grassone fischiò improvvisamente e prese il suo baule. Ne estrasse una grande bottiglia di Steinhäger e due bicchieri. “Ora, innanzi tutto, facciamo in modo che le signore si rinforzino e si riprendano.” Stappò la bottiglia, riempì entrambi i bicchieri a metà e ne porse uno alla signora corpulenta e uno alla ragazza. La donna corpulenta scrollò le spalle prima di bere e le scrollò dopo aver bevuto. La ragazza guardò Karl, poi bevve, prima un piccolo sorso, poi un sorso più grande e riconsegnò il bicchiere con un timido ringraziamento. Non si era ancora rianimata.

⁸¹ “Bevanda alcolica in uso nei paesi germanici, costituita da una miscela zuccherata di vari vini bianchi (Reno, Mosella, Champagne) nella quale si lasciano in infusione per 24 ore frutta di stagione tagliate a pezzi.”. “Bowle, die” in: Treccani.it – Enciclopedia on line.

von einer jungen Frau kann während einer Reise soviel Anregung ausgehen.

„Lacht doch, Fräulein, dann seid Ihr viel hübscher.“ Auch sonst hatte der Dicke mit seiner Werbeaktion keinen Erfolg, außer bei dem Mann Karl, dort allerdings einen großen und durchschlagenden. Karl trank ein Glas aus, seine grimmige Miene schwand, er ließ sich dankend noch einmal einschenken, prostete dem Dicken zu und wurde gesellig.

Der Schaffner kam, um die Fahrkarten zu kontrollieren.

Es schien, daß sowohl der ältere Herr wie die behäbige Frau nunmehr Beschwerde über den jungen Mann führen wollten. Die Behäbige erkundigte sich einleitend nach dem Funktionieren der Notbremse, und der ältere Herr sagte: „Sie als Beamter.“ Weiter kam er nicht, auch er wurde abgelenkt durch das merkwürdige Verhalten des dicken Mondgesichtigen. Der Dicke begann zu schnaufen, sein Gesicht wurde noch röter, während er die Fahrkarte suchte, seine Hände zitterten.

Er suchte lange, er bat den Schaffner zu gehen und später wiederzukommen. Doch der Schaffner ging nicht. Seine Miene war streng und erwartungsvoll, der Dicke roch nach schlechtem Gewissen.

Der junge Mann war vergessen.

Sehsüchtig sah der Dicke nach dem spaltbreit geöffneten Fenster. Als könne er sich da hinauszwängen. Dann seufzte er resigniert, griff in

Peccato. Il grassone sospirò. Da una giovane donna si sarebbero potuti ottenere molti stimoli durante un viaggio. “Sorrìda, la prego signorina, sarà molto più bella.”

Le parole ispirate dell’uomo grasso non riscossero successo, tranne che con Karl, in quel caso ebbero un grandissimo successo. Karl bevve un bicchiere, la sua espressione cupa si attenuò, si fece versare un altro bicchiere ringraziando, brindò al grassone e divenne socievole.

Arrivò il controllore a chiedere i biglietti.

Sembrava che sia il vecchio che la donna corpulenta ora volessero lamentarsi del ragazzo. La donna si informò innanzitutto sul funzionamento del freno di emergenza, e il vecchio disse “Lei, in quanto funzionario pubblico.” Non proseguì, anche lui venne distratto dal comportamento strano del grassone con la faccia a luna piena. Questo iniziò a respirare affannosamente, il suo viso divenne ancora più rosso, mentre cercava il suo biglietto le sue mani tremavano.

Cercò a lungo, pregò il controllore di andarsene e tornare più tardi. Ovviamente il controllore non lo fece. La sua espressione era severa ed impaziente, il grassone puzzava di coscienza sporca.

Ci si dimenticò del ragazzo.

Il grassone guardò trepidante verso la finestra socchiusa. Come se potesse comprimersi per uscire da lì. Poi sospirò rassegnato, frugò nel taschino e

die Brusttasche und reichte dem Schaffner ein Kärtchen von der Farbe munteren Wiesengrüns.

Die Miene des Schaffners blieb hart und dunkel. „Sie haben zweiter Klasse.“ „Aber ich habe Freunde hier“, log der Dicke sanft und bittend.

Zögernd verließ der Schaffner das Abteil. Dieser Fall schien ihm unklar und ungehörig.

„Hoffentlich darf ich sitzen bleiben“, sagte der Dicke. „Ich möchte nicht in die zweite Klasse, ich fühle mich hier gemütlicher. Zweiter Klasse habe ich nur genommen, weil meine Verwandten mich zur Bahn brachten. Die sollten nicht denken, wir hätten vielleicht nur so'n kleinen Gemüse Keller in Köln. Na, jetzt sind wir wieder unter uns. Prost junge Frau! Wie heißt Ihr?“

Die junge Frau schwieg. Sie war weich und blond und roch nach Lavendel. Neben ihr ging ein Mantel aus abgeschabtem hellbraunen Lammfell. Sie legte ihn sich um die Schultern. „Ich möchte etwas auf den Gang gehen“, sagte sie leise. Karl erlaubte es ihr.

Die junge Frau lehnte sich an das Gangfenster. Neben ihr lehnte der dünne ärmliche Mann mit dem blonden kleinen Mädchen auf dem Arm. Er war gut zu dem kleinen Mädchen, er hielt es fest. Die junge Frau bekam Heimweh danach, wieder klein zu sein. Ihr Vater hatte sie einmal während eines Gewitters durch einen Wald getragen. In Hunsrück war es

porse al controllore un bigliettino di un vivace verde prato.

L'espressione del controllore rimase dura e cupa. „Lei dovrebbe essere in seconda classe“. „Ma io ho degli amici qua“, menti il grassone con voce soave e supplichevole.

Il controllore abbandonò lo scompartimento con esitazione. Questo caso gli sembrava poco chiaro e sconveniente.

“Spero di poter rimanere seduto qua”, disse il grassone. “Non potrei mai andare in seconda classe, qui mi sento più comodo. Ho preso la seconda classe solo perché i miei parenti mi hanno accompagnato alla stazione. Non devono pensare che a Colonia abbiamo solo un semplice negozietto di verdura. Beh, ora siamo di nuovo tra noi. Salute, signorina! Come vi chiamate?”

La ragazza rimase in silenzio. Era dolce e bionda e profumava di lavanda. Accanto a lei c'era un logoro cappotto marroncino di pelliccia di agnello. Se lo mise sulle spalle. “Vorrei uscire un po' nel corridoio”, disse piano. Karl glielo permise.

La ragazza si appoggiò al finestrino del corridoio. Vicino a lei era appoggiato l'uomo magro e povero con la ragazzina bionda in braccio. Era buono con la bambina, la teneva stretta. La ragazza diventò nostalgica, per un attimo avrebbe voluto tornare bambina. Suo padre una volta l'aveva portata nella

gewesen. Eine uralte zerknitterte Tante, die in einem winzigen Dorf einsam mit einer Ziege lebte und Kräuter sammelte, hatten sie dort besucht. Sie hieß Magdalene und war die Patin der jungen Frau.

„Lenchen“ hatten die Eltern die junge Frau gerufen.

„Lenchen“ wurde sie genannt von Bruno Gottlob, von Alfred Lieder, von Karl.

Sie war dreiundzwanzig Jahre alt und in dem weniger glücklichen als anstrengenden Besitz von drei Männern, von denen keiner die Existenz des anderen auch nur ahnte. Lenchen hatten nicht gewollt, daß alles so kam.

In Godesberg am Rhein war sie aufgewachsen, ihre Eltern hatten dort eine große Gärtnerei. Die Kindheit war friedvoll gewesen, Lenchen liebte ihre Eltern. Sie liebte alles, was ihr freundlich entgegenkam. Sie liebte Blumen, weil sie hübsch aussahen und nicht wehtaten; Vögel, weil sie niedlich herumflogen und zwitscherten; Hunde, bellten und nicht bissen.

Lenchen sah dem ärmlichen jungen Mann nach, der sich vom Fenster gelöst hatte und sein kleines Mädchen sorgsam durch den Gang trug. Sie hätte gern so ein niedliches Kind gehabt und ein braves, ordentliches Leben. Gott mochte wissen, was aus ihr noch wurde.

Sie hätte nie Weihnachtsengel werden dürfen.

Bei einer weihnachtlichen Schulfeier war sie zum erstenmal als Weihnachtsengel aufgetreten. Sie

foresta durante una tempesta. Erano a Hunsrück. Avevano visitato una vecchissima zia, piena di rughe, che viveva in un minuscolo villaggio insieme ad una capra e raccoglieva erbe aromatiche. Si chiamava Magdalene ed era la madrina della ragazza.

“Lenchen” era il nome che i genitori avevano dato alla ragazza. “Lenchen” l’avevano chiamata Bruno Gottlob, Alfred Lieder e Karl.

Aveva 23 anni e tre uomini, nessuno dei quali immaginava minimamente dell’esistenza dell’altro. Più che renderla felice, questa situazione la angosciava. Lenchen non avrebbe voluto che le cose andassero così.

Era cresciuta a Godesberg sul Reno, dove i suoi genitori avevano un grande vivaio. La sua infanzia era stata felice, Lenchen amava i suoi genitori. Amava tutto quello che le sembrava gentile. Amava i fiori perché erano belli e non ferivano; gli uccelli perché volavano graziosamente e cinguettavano; i cani perché abbaivano e non mordevano.

Lenchen osservò il ragazzo povero che, allontanatosi dal finestrino, portava premuroso la sua bambina attraverso il corridoio. Le sarebbe piaciuto avere un bambino così grazioso e una vita così ordinaria e regolare. Dio solo sapeva cosa ne sarebbe stato di lei.

Non sarebbe mai più potuta diventare angelo di Natale.

hatte einen schimmernden Stirnreif getragen und ein weißes wallendes Gewand. Große weiße Flügel hatte man ihr umgeschnallt, die waren sehr schwer gewesen, und die Träger hatten ihr die Schultern wund gescheuert. Doch ist die Schwere großer Engelsflügel etwas anderes als die Last eines vollgepackten Schulranzens oder Rucksacks voll Blumenerde. Damals hatte sie geglaubt, eines Tages in dem Himmel fliegen zu können.

Lenchen seufzte und fühlte sich sehr alt geworden. Sie strich mit ihrer weichen hellen Hand über den schmutzigen Rahmen des Zugfensters, sie sah einen schwarzen, schmalen Vogel in rosagoldenes Gewölk fliegen.

Sie war auch einmal geflogen. Als Weihnachtstengel war sie über die Bühne des Konstanzer Stadttheaters geschwebt, gehalten von einem dünnen Draht. Es war schrecklich gewesen, sie hatte Angst gehabt und Brechreiz, und im Zuschauerraum hatten ein kleiner Junge gerufen: sie fliegt ja nicht richtig, sie hängt ja.

Lenchen erinnerte sich lieber der ersten Weihnachtsfeiern in der Schule. Das weiße wallende Gewand, das sie tragen durfte, hatte ihr noch besser gefallen als die Flügel.

Damals hatte sie gewünscht, ihr Leben in weißen, wallenden Gewändern zu verbringen.

Tag und Nacht hatte sie davon geträumt.

Aveva debuttato come angelo di Natale per la prima volta ad una festa scolastica natalizia. Aveva indossato un cerchietto luccicante ed una veste bianca e fluttuante. Le avevano legato addosso grandi ali bianche, erano molto pesanti e le bretelle le avevano ferito le spalle. Certo il peso di grandi ali d'angelo era diverso da quello di una cartella di scuola piena o di uno zaino colmo di terriccio. A quel tempo aveva creduto che un giorno sarebbe stata in grado di volare in cielo.

Lenchen sospirò e si sentì invecchiata. Accarezzò la cornice sporca del finestrino con la sua mano morbida e chiara, vide un uccello nero e slanciato volare attraverso una nuvola rosa-oro.

Anche lei aveva volato una volta. Come angelo di Natale si era librata sopra il palco del teatro a Costanza, tenuta sospesa da un sottile cavo metallico. Era stato terribile, aveva avuto paura e provato conati di vomito, e nell'auditorio un ragazzino aveva esclamato: ma non vola veramente, è solo appesa.

Lenchen preferiva ricordare le prime feste di Natale a scuola. La bianca veste fluttuante che aveva potuto indossare le era piaciuta ancora di più delle ali.

A quel tempo si era augurata di trascorrere una vita intera in vesti bianche fluttuanti.

L'aveva sognato giorno e notte.

Alles, was mit wallenden Gewändern zu tun hatte, war schön, geheimnisvoll, gut und edel. In Märchen wurden diese Gewänder von Elfen und gütigen Feen getragen, Königstöchter trugen sie und liebevolle Bräute. Engel waren ohne diese Tracht nicht denkbar, und es gab wunderschöne Bilder von Siegesgöttingen, Glücksgöttingen und herrlichen Griechinnen, die an Meerestädten wandelten oder an Palmbäume gelehnt sehnsüchtig eines Geliebten harren. Germanenjüngfrauen zogen mit weißen, wallenden Gewändern in die Schlacht, und schlanke Burgfräulein standen weißwandend gekleidet nächtlich auf Altanen, um goldene Locken im Winde wehen zu lassen und von kühnen Rittern auf weißen Zeltern entführt zu werden.

Arm und kalt war das Leben einer Frau ohne die wallenden Gewänder. Lenchen hatte Jahre hindurch abendliche Stunden damit verbracht, in den weißen baumwollenen Nachthemden ihrer Mutter vor dem blinden Spiegel in ihrem kleinen Zimmer zu stehen, zu knien, zu gehen, die Arme auszubreiten, die Hände zu falten.

Wo war die Welt der wallenden Gewänder? Mit fünfzehn Jahren sah Lenchen kurz hintereinander im Stadttheater Sappho und Iphigenie. Seitdem weinte sie oft, ohne zu wissen, ob aus Schmerz oder aus Freude.

Drei Jahre hindurch trug Lenchen einen dicken, graugrünen Lodenrock, half dem Vater in der Gärtnerei Blumen schneiden und Mistbeete anlegen

Tutto quello che aveva a che fare con vesti fluttuanti era bello, misterioso, buono e nobile. Nelle favole queste vesti venivano indossate da elfi e fate benevole, le indossavano figlie di re e graziose spose. Non era possibile immaginarsi degli angeli senza questo costume e c'erano meravigliose immagini di dee della vittoria, dee della fortuna e magnifiche donne greche che camminavano lungo la riva del mare o che, appoggiate alle palme, attendevano trepidanti un amante. Le vergini germaniche indossavano vesti bianche fluttuanti in battaglia, e nel Medioevo le snelle principesse stavano di notte sulle altane, indossando vesti bianche e fluttuanti, per lasciar sventolare i riccioli d'oro ed essere rapite da arditi cavalieri su cavalli bianchi.

La vita di una donna senza vesti fluttuanti era misera e fredda. Per anni Lenchen aveva trascorso ore serali di fronte allo specchio opaco della sua cameretta, indossando le camicie da notte di cotone bianco di sua madre, inginocchiandosi, camminando, allargando le braccia, congiungendo le mani.

Dov'era il mondo delle vesti fluttuanti? A 15 anni Lenchen era andata a vedere in rapida successione a Saffo e Ifigenia presso il teatro comunale. Da quel momento piangeva spesso, senza sapere se di dolore o di gioia.

Per tre anni Lenchen indossò una grossolana gonna in lana loden grigio-verde, aiutò il padre nel vivaio

und wußte nicht, ob sie ins Kloster oder zum Theater gehen sollte. Eins von beiden wollte sie. Sie ließ sich Zeit mit der Verwirklichung ihrer Wünsche. Man kann nicht gleichzeitig handeln und träumen.

Die Mutter wäre beunruhigt gewesen und ungehalten, wenn Lenchen leichtfertige Neigungen gezeigt und Lust auf junge Männer und abendliche Tanzvergnügen gehabt hätte. Da aber Lenchen nicht die geringsten leichtfertigen Neigungen zeigte, würde die Mutter doppelt beunruhigt.

Als Lenchen 18 Jahre alt war, fuhren die Eltern mit ihr nach Köln zu Verwandten, um am Deutzer Schützenfest teilzunehmen.

Man saß im großen Schützenzelt. Es war heiß, die Manner waren berauscht, lachten, schrien, tanzten, schwitzten. In wirrer Buntheit glitzerten die Lichter des Platzes, die Sterne schienen blaß. Luftschaukeln schwangen sich dem dunklen Blau des Himmels entgegen, Karusselpferde wippten, kreisten, hart und gefährlich blinkte das steile Geschien der Teufelsbahn. Es knallte aus den Schießbuden, Frauen kreischten, die Kapelle ließ Marschlieder erdröhnen und Tanzlieder; manchmal weinte ein Kind.

Lenchen hatte das Gefühl, unter einer wild läutenden Riesenglocke zu sitzen, sie kam sich gefangen vor, sie erstickte. Sie hatte Angst und wußte nicht wovon; sie hatte Sehnsucht und wußte nicht wonach. Sie trug ein liches Seidenkleid, das

a tagliare fiori e a preparare le aiuole, e non sapeva se andare in convento o in teatro. Voleva una delle due cose. Si prese del tempo per realizzare i suoi desideri. Non si può certo agire e sognare contemporaneamente.

La madre si sarebbe preoccupata ed indignata se Lenchen avesse mostrato inclinazioni frivole e se fosse stata interessata a giovanotti e feste da ballo. Ma poiché Lenchen non mostrava la benché minima inclinazione frivola la madre divenne doppiamente preoccupata.

Quando Lenchen aveva 18 anni i genitori la portarono con loro a Colonia in visita da alcuni parenti, per partecipare alla *Deutzer Schützenfest*, la festa del tiro a segno del quartiere di Deutz.

Si sedettero nella grande tenda dei tiratori. Faceva caldo, gli uomini erano ubriachi, ridevano, urlavano, danzavano, sudavano. Le luci della piazza scintillavano di colori confusi, le stelle splendevano pallide. Grandi altalene oscillavano verso il blu scuro del cielo, i cavalli della giostra ondeggiavano, ruotavano, le ripide rotaie del Treno del Diavolo lampeggiavano forti e pericolose. Dal baraccone del tiro a segno si sentivano dei boati, le donne strillavano, l'orchestrina suonava canzoni da marcia e da ballo. A volte qualche bambino piangeva.

Lenchen aveva la sensazione di essere seduta sotto una gigantesca campana che suonava all'impazzata, si sentiva in trappola, soffocata.

mit rosa Röschen bedruckt war und sah reizender aus als ihre vielen Cousinen, die mit ihr am Tisch gesessen hatten. Die tanzten, lachten, wurden heiß und bekamen glänzende Augen. Manchmal tauchte eine der Cousinen am Tisch auf, trank einen Schluck Bier aus dem Glas der Mutter, oder bat den Vater um Geld für die Toilette oder zeigte einen kleinen Stoffbären, den beim Ringwerfen jemand für sie gewonnen hatte.

Lenchen wollte nicht tanzen, sie wurde auch nicht mehr zum Tanz aufgefordert. Der laute Abend wurde zur lärmenden Nacht, und die jungen Männer sahen nicht mehr klar. Sie waren von sich selbst betäubt und konnten ein Mädchen nicht schön finden, das sich nicht benahm, als sei es schön.

Lenchen saß neben ihrem dicken Onkel, der ihr roten Likör zu trinken gab.

Er hatte Ähnlichkeit mit dem runden Früchtehändler, der jetzt im Abteil Karnevalslieder summte und mit Karl Steinhäger trank.

Lenchen gedachte der Mutter.

Welk und bekümmert saß die Mutter unter den festlich frohen Verwandten. „Lenchen“ sagte sie, „Jugend gehört zur Jugend.“ Doch Lenchen blieb bei den Alten, trank viel roten Likör und wurde betrunken. Weiße, wallende Gewänder wogten vor ihren Augen, sie dachte an eine glatte, bunte Ansichtspostkarte, auf der ein schwarz gelockter Ritter unter einem Baum schlief. Neben ihm stand

Aveva paura e non sapeva di cosa; provava nostalgia e non sapeva per cosa. Indossava un vestito di seta leggero, decorato con roselline rosa, ed era più attraente delle tante cugine che si erano sedute al tavolo con lei. Loro ballavano, ridevano, si scaldavano e i loro occhi brillavano. A volte una delle cugine compariva nuovamente al tavolo, beveva un sorso di birra dal bicchiere della madre, o chiedeva al padre del denaro per il bagno o mostrava un orsetto di stoffa che qualcuno aveva vinto per lei nel lancio ad anelli.

Lenchen non voleva danzare, né venne invitata a farlo. La serata rumorosa divenne una notte di schiamazzi e i ragazzi non ci vedevano più con chiarezza. Si sentivano storditi e non riuscivano a trovare bella una ragazza che non si comportasse come se lo fosse.

Lenchen sedeva vicino al suo grasso zio, che le porgeva del liquore rosso da bere.

L'uomo assomigliava al rotondo fruttivendolo che ora canticchiava canzoni di carnevale nello scompartimento e beveva Steinhäger con Karl.

Lenchen ripensò a sua madre.

Questa sedeva chinata e preoccupata tra i festosi parenti. “Lenchen” disse, “La gioventù appartiene alla gioventù.” Ma Lenchen rimase con i vecchi, bevve molto liquore rosso e si ubriacò. Vesti bianche fluttuanti ondeggiavano di fronte ai suoi occhi, pensò ad una cartolina liscia e colorata, su

ein schönes, sanftes Pferd. Über allem schwebte eine blonde, engelhafte Frau – „des Schläfers Traum.“ Lenchen hätte diese Postkarte küssen, zerbeißen, runterschlucken mögen.

„Das Kind ist zu ernst für sein Alter“, sagte Lenchens Mutter, und der Onkel nickte. Er fand das Kind langweilig und wußte nichts anderes mit ihm anzufangen, als ihm noch einen Likör zu bestellen. Lenchens Vater war zufrieden, daß seine Tochter bei seiner Frau am Tisch saß – also da, wo sie hingehörte – und ging mit zwei anderen Herren in ein Restaurant, um Skat zu spielen.

Lenchen trank noch einen Likör, schwankte dann der Mutter entgegen, fiel ihr um den Hals und erklärte laut, ins Kloster gehen zu wollen. Die Mutter erschrak. Sie hatte sowas geahnt. Das Kind war merkwürdig. Sie war gewiss eine gute Katholikin, aber ihre jüngste und schönste Tochter war zu jung und zu schön, um Nonne zu werden.

Lenchens Mutter begann zu weinen und ging mit Lenchen fort, um sich mit ihr auszusprechen. Die Damentoilette war überfüllt, und so schwankten Mutter und Tochter Arm in Arm durch den stumpfen Taumel der Schützenplatzmenschen. Auf der großen Hauptstraße, vor der Kirche, fanden sie ein wenig Ruhe im Lärm.

„Was hast du mir zu sagen Lenchen?“ Die Mutter entsann sich vielleicht der süßen Heimlichkeit des ersten Stelldicheins. Sie war eine scheue Frau, und sie hatte einen scheuen Mann. Jahrzehntlang hatte

cui un cavaliere dai riccioli neri dormiva ai piedi di un albero. Di fianco a lui c'era un bel cavallo docile. Al di sopra di tutto si librava una donna bionda angelica: “Il sogno del dormiente.” Lenchen avrebbe potuto baciare quella cartolina, sgranocchiarla, ingoiarla.

“La bambina è troppo seria per la sua età”, disse la madre di Lenchen, e lo zio annuì. Trovava la bambina noiosa e non sapeva fare altro che ordinarle dell'altro liquore. Il padre di Lenchen era soddisfatto che sua figlia sedesse al tavolo con sua moglie (quindi là dove apparteneva) e se ne andò con altri due signori in un ristorante a giocare a Skat.

Lenchen bevve un altro liquore, poi si avvicinò alla madre barcollando, le cadde al collo, e dichiarò a gran voce di voler andare in convento. La madre trasalì. Aveva già intuito qualcosa del genere. La bambina era strana. La madre era di certo una brava cattolica, ma la sua figlia più giovane e bella era troppo giovane e bella per diventare suora.

La madre di Lenchen iniziò a piangere e si allontanò con la figlia per discuterne con lei. Il bagno delle donne era affollatissimo, quindi madre e figlia barcollarono a braccetto attraverso il tumulto indifferente di persone della fiera. Lungo la grande strada principale, davanti alla chiesa, trovarono un po' di tranquillità nel rumore.

“Cosa devi dirmi Lenchen?” La madre forse ricordava la dolce segretezza del primo

sie keine Zärtlichkeiten mehr empfangen, jahrzientlang hatte sie keine Zärtlichkeiten gegeben. Geküßt, ohne sich zu schämen, hatte sie immer nur im Wochenbett ihr winziges Kind, das noch nicht richtig lebte und mit Gottes Hilfe nicht starb. Sie hatte sieben Kinder geboren, und sie hatte siebenmal eine kleine Zeit hindurch zärtlich sein dürfen.

Sie war alt. Ihre Kinder waren erwachsen. Neue Kinder konnte sie nicht mehr bekommen. Wenn ihr Mann verreiste, sagte er „mach's gut, Frau.“ Er betrog sie nicht und war nett zu ihr. Weihnachten klopfte er sie auf die Schulter und sagte: „Na, Alte.“ Es war vor dreißig Jahren nicht anders gewesen, es war nach dreißig Jahren nicht anders geworden. Das war tröstlich und traurig zugleich. Er gehörte zu den Männern, die am Hochzeitsbett zum ersten Mal von Liebe sprechen, und zum zweiten Mal am Sterbebett. Lenchens Mutter wußte, daß ihr Mann weinen würde, wenn sie starb – und weinen, wenn er vor ihr sterbend, sie zeitlich verlassen mußte. Das Wissen um diese Tränen war Sinn und Erfüllung der Ehe. Und es langte doch nicht, um die Spanne zwischen Anfang und Ende auszufüllen. Lenchen sehnte sich nach einem anderen Frauenleben.

Die Kinder waren gut geraten, sie bereiteten den Eltern weder gute noch böse Aufregungen. Die Geheimnisse ihrer Jugend vertrauten sie Freunden und Freundinnen an, zur Mutter waren sie herzlich und nicht vertraulich.

appuntamento. Era una donna timida, e aveva un marito timido. Per dieci anni non aveva ricevuto nessun gesto di tenerezza, per dieci anni non ne aveva concesso alcuno. Aveva baciato la sua piccolissima bambina senza vergogna solo nel puerperio, quando questa non era ancora propriamente in vita e, grazie a Dio, non morì. Aveva partorito sette bambini e per sette volte le era stato concesso di essere affettuosa per un po' di tempo.

Era vecchia. I suoi figli erano adulti. Non poteva più dare alla luce nuovi figli. Quando suo marito partiva diceva “abbi cura di te moglie.” Non la tradiva ed era gentile con lei. A Natale le dava un colpetto sulla spalla e diceva: “Allora, vecchia.” Non era stato diverso trent'anni prima, non era cambiato nulla trent'anni dopo. Tutto ciò era confortante e triste allo stesso tempo. Lui apparteneva a quella categoria di uomini che parlano d'amore per la prima volta sul letto nuziale, e per la seconda, sul letto di morte. La madre di Lenchen sapeva che suo marito avrebbe pianto se lei fosse morta, e avrebbe pianto anche se l'avesse dovuta lasciare, morendo prima di lei. La consapevolezza di queste lacrime era il senso e l'adempimento del matrimonio. Eppure, questo non bastava a riempire il tempo tra l'inizio della loro vita insieme, e la fine. Lenchen desiderava un'esistenza diversa.

Es war für Lenchens Mutter neu und erregend, eines ihrer Kinder weich, zärtlich und aufgelöst zu sehen, es von lange geheimgehaltenen Wünschen und Träumen sprechen zu hören. In dieser Nacht bekam das Leben der Mutter neuen Glanz und Inhalt. Lenchen sprach von wallenden Gewändern, vom Kloster, vom Theater und wieder vom Kloster. Die Mutter entschied gegen das Kloster und für das Theater. Sie kannte eine alte, pensionierte Schauspielerin von Bonner Stadttheater, eine brave, bürgerliche Frau, die Ansehen genoß und auskömmlich zu leben hatte. Diese Frau bot die Gewähr, daß der Schauspielerberuf vielleicht romantisch aber bürgerlich einwandfrei war.

Die Mutter überwand mühelos den Widerstand des Vaters. Er hatte Zutrauen zu den Entschlüssen und Ratschlägen seiner Frau und das Gefühl, daß unverheiratete Töchter eher Eigentum der Mutter sind als des Vaters. Wahrscheinlich ging in weiblichen Wesen irgend etwas vor, das in Männern nicht vorging, etwas, das unverständlich blieb und für einen Mann uninteressant war, wenn nicht unbehaglich.

Die Mutter brachte Lenchen zur Kölner Schauspielschule. Lenchen hatte so wenig Talent wie die zwölf anderen Schüler und Schülerinnen, die mit ihr die Aufnahmeprüfung bestanden. Sie war hübsch, gesund und jung, mittelgroß und gerade gewachsen. Ihre Stimme war hell und klar, ihr Gesicht zart und kindlich, ihr Haar blond und

I bambini nella sua famiglia erano ben educati, non avevano procurato ai genitori né grandi emozioni né gravi preoccupazioni. Rivelavano i segreti della loro giovinezza ad amici ed amiche, nei confronti della madre erano affettuosi e non confidenziali.

Per la madre di Lenchen era nuovo ed esaltante vedere una figlia così sensibile, tenera e turbata e sentirla parlare di desideri e sogni a lungo custoditi. In quella notte la vita della madre ottenne nuovo splendore e significato. Lenchen parlò di vesti fluttuanti, del convento, del teatro e ancora del convento.

La madre decise contro il convento e per il teatro. Conosceva una vecchia attrice in pensione del teatro comunale di Bonn, una donna per bene della classe borghese che godeva di una buona reputazione e aveva di che vivere a sufficienza. Questa donna era la garanzia che il mestiere di attrice fosse forse romantico, eppure borghesemente impeccabile.

La madre vinse facilmente la resistenza del padre. Questo serbava fiducia nelle decisioni e nei consigli della moglie ed aveva la sensazione che le figlie non maritate fossero una responsabilità della madre più che del padre. Probabilmente al sesso femminile succedeva qualcosa che non succedeva agli uomini, qualcosa che rimaneva incomprensibile e che era poco interessante per un uomo, se non addirittura spiacevole.

leuchtend, ihre Augen waren rund und blau. Sie bewegte sich schüchtern und graziös, trug artige mit Blumen bestickte Blüschchen und lächelte freundlich. Nach zwei Jahren Schauspielschule wurde Lenchen für kleiner Rollen nach Hamburg engagiert. Die Mutter war stolz, Lenchen hatte Angst.

Ihr Leben bestand auch weiterhin aus Angst. Sie hatte Angst vor der fremden Stadt, Angst vor der Zimmerwirtin, Angst vor Kellnern im Restaurant, Angst vor dem Regisseur, Angst vor dem Publikum. Sie betete, daß man sie übersehen und nicht beschäftigen würde, während ihre jungen, ehrgeizigen Kolleginnen Gott und den Teufel um das Gegenteil anflehten. Langsam gewöhnte sie sich daran, als Kammerzofe auf der Bühne einige Sätzchen zu zwitschern und im Weihnachtsmärchen als Engel im Walde verirrt Kinder zu segnen.

Ein Jahr lang war sie in Hamburg, dann bekam sie ein Engagement nach Konstanz als jugendliche Sentimentale, und dann war ihre Karriere zu Ende, und ihr Leben war in Unordnung geraten.

La madre portò Lenchen alla scuola di teatro di Colonia. Lo scarso talento di Lenchen era uguale a quello degli altri dodici studenti e studentesse che superarono la prova di ammissione con lei.

Lei era bella, sana e giovane, di media statura e di postura eretta. La sua voce era brillante e chiara, il suo viso tenero ed infantile, i suoi capelli biondi e lucenti, i suoi occhi rotondi e blu. Si muoveva timida e graziosa, indossava camicette con fiori ricamati e sorrideva amichevole.

Dopo due anni di scuola di recitazione Lenchen venne scritturata per piccoli ruoli ad Amburgo. La madre era orgogliosa, Lenchen aveva paura.

La paura continuò ad essere parte costante della sua vita. Aveva paura della città a lei sconosciuta, paura della padrona di casa, paura dei camerieri in ristorante, paura del regista, paura del pubblico. Pregava di essere ignorata e non venire assunta, mentre le sue giovani e ambiziose colleghe imploravano Dio e il diavolo per il contrario. Lentamente si abituò a cinguettare qualche frasetta sul palco come cameriera e a benedire bambini smarriti nella foresta nelle favolette di Natale.

Rimase ad Amburgo per un anno, poi ottenne un ingaggio a Costanza come sentimentale giovanile, dopodiché la sua carriera finì e la sua vita entrò nel caos.

Lenchen löste sich vom Gangfenster, schwankte ins Abteil. Sie hing ihren Mantel auf und lehnte den Kopf hinein. Sie mochte Karl nicht ansehen – er würde wissen, daß sie ihn nicht leiden konnte. Sie hätte sich nie mit ihm einlassen dürfen – sie hätte sich überhaupt mit keinem Mann einlassen dürfen. In Hamburg hatte sie einen breitschultrigen, strahlend blonden jungen Mann namens Bruno Gottlob kennengelernt. Er hatte „Goldengelein“ zu ihr gesagt, und das hatte ihr gefallen. Sie schlief mit ihm, weil er sie so sehr darum bat. Zuerst war es ihr unangenehm, später gewöhnte sie sich daran. Sie war sogar glücklich damals, daß es diesen Bruno gab, mit ihm zusammen hatte sie keine Angst mehr und kaum noch Heimweh. Wenn sie keine Proben hatte, kochte sie ihm mittags auf ihrem kleinen Spirituskocher Lieblingsgerichte, die er sonst nur bei seiner Mutter in Flensburg bekam. Er schenkte ihr Veilchensträußchen und eine Korallenkette und schrieb an seine Eltern, daß er eine Frau kennengelernt hätte, die der Traum seines Lebens sei. Er war kaufmännischer Angestellter bei einer großen Kaffeehandlung, wurde von seinem Chef als tüchtig, strebsam und ehrlich geschätzt und galt im übrigen als eine der schönsten Hoffnungen des deutschen Fußballsportes. So hatte es sogar in der Zeitung gestanden. Lenchen erfuhr viel über gebranntem und ungebranntem Kaffee und verlernte zu glauben, daß es Menschen gab, die nicht fähig

Lenchen si staccò dal finestrino del corridoio e barcollò nello scompartimento. Appese il cappotto e appoggiò la testa al suo interno. Non voleva guardare Karl: lui avrebbe capito che non lo poteva sopportare. Non avrebbe mai dovuto intraprendere una relazione con lui; non avrebbe mai dovuto intraprendere una relazione proprio con nessun uomo.

Ad Amburgo aveva conosciuto un uomo dai capelli biondi lucenti e dalle spalle larghe di nome Bruno Gottlob. Lui l’aveva chiamata „angioletto d’oro” e a lei era piaciuto. Era andata a letto con lui perché lui aveva insistito tanto. In principio lo aveva trovato sgradevole, poi ci si abituò. Arrivò addirittura a rallegrarsi del fatto che ci fosse questo Bruno con lei; insieme a lui non aveva più paura e quasi non provava nostalgia di casa. Quando non aveva prove, Lenchen per pranzo gli preparava col fornello a spirito i suoi piatti preferiti, che lui altrimenti trovava solo da sua madre, a Flensburg. Lui regalava a Lenchen mazzetti di violette e le comprò una collana di corallo. Scrisse ai propri genitori di aver conosciuto una donna che era il sogno della sua vita. Era impiegato di commercio in una grande azienda di caffè, il suo capo lo riteneva un abile lavoratore, diligente ed onesto, ed inoltre, era considerato come una delle migliori speranze del calcio tedesco. Così avevano scritto addirittura i giornali. Lenchen imparò molto sul caffè tostato e non tostato e si dimenticò del fatto

waren, einen Torwart von einem Linksaußen zu unterscheiden.

Bruno schätzte Lenchen als Künstlerin sehr hoch. Sie war anders als andere Mädchen vom Theater. Bruno hatte trübe Erfahrungen mit einer Varietékünstlerin gemacht. Nur eine Frau wie das Weihnachtsengel-Lenchen konnte einem Mann wie Bruno den ins Wanken geratenen Glauben an die Kunst und an das weibliche Geschlecht wieder festigen helfen.

Es war im Mai, als Bruno seinen Weihnachtsengel in einem breiten schweren Kahn durchs Alsterbecken ruderte. Der Mond schien, ein weißer Schwan blühte still und müde auf dem blanken Dunkel des Wassers. Der Alsterpavillon schimmerte wie ein Märchenschloß, ein lauer Wind wehte Geigenmusik ins Boot. Bruno ruderte das Boot ans Ufer unter eine jung grünende Trauerweide, deren Blätter im Mondlicht aussahen wie klein geschnipselte Büchsenbohnen. Lenchen spürte Hunger und schämte sich.

Bruno sagte, daß seine Kaffeefirma ihn nach Brasilien schicken wolle. Er würde nach Brasilien gehen, obwohl es ihm schwerfiel, den deutschen Fußballsport im Stich zu lassen und Lenchen. Und doch ginge er gerade Lenchens wegen. In Brasilien würde er bald genug verdienen, um sie nachkommen lassen und heiraten zu können. Ihretwegen gab er den deutschen Fußballsport auf. Würde sie ihm zuliebe ihre Kunst aufgeben?

che ci fossero persone che non erano in grado di distinguere un portiere da un'ala sinistra.

Bruno stimava molto Lenchen come artista. Lei era diversa dalle altre ragazze del teatro. Bruno aveva avuto esperienze poco entusiasmanti con un'artista di varietà. Solo una donna come l'angelo di Natale Lenchen avrebbe potuto aiutare un uomo come Bruno a consolidare la sua vacillante fiducia nell'arte e nel sesso femminile.

Era maggio quando Bruno portò il suo angelo di Natale su una barca larga e pesante remando attraverso il bacino dell'Alster. La luna splendeva, un cigno bianco apparve calmo e stanco, scivolando sull'oscurità lucida dell'acqua. Il padiglione sull'Alster splendeva come un castello delle fiabe, un vento tiepido trasportava musica di violino sulla barca. Bruno remò fino a riva, sotto ad un giovane salice piangente verdeggianti, le cui foglie al chiaro di luna sembravano dei pezzettini di fagioli. Lenchen sentì fame e si vergognò.

Bruno disse che la sua ditta di caffè voleva mandarlo in Brasile. Ci sarebbe andato in Brasile, anche se gli riusciva difficile piantare in asso il calcio tedesco, e anche Lenchen. Eppure, ci andava proprio per il bene di Lenchen. In Brasile avrebbe presto guadagnato abbastanza perché lei riuscisse a raggiungerlo e sposarlo. Per lei avrebbe rinunciato al calcio tedesco. Lei avrebbe rinunciato alla sua arte per lui? Lenchen disse: sì, e sentì il bisogno di piangere sull'ampio petto virile di Bruno, senza

Lenchen sagte: ja, und hatte Lust an Brunos breiter Männerbrust zu weinen, ohne genau zu wissen, warum. Das Leben war schön, geheimnisvoll und beunruhigend. In Brasilien gab es giftige Schlangen, leuchtende Riesenschmetterlinge, bunte Papageien, die frei herumflogen – in einem Kindermärchenbuch würde sie leben. Bruno wurde fremd und geheimnisvoll. Sie liebte ihn sehr und wußte, daß sie ihn nicht wiedersehen würde, wenn er nach Brasilien fuhr. Und doch versprach sie, zu ihm nach Brasilien zu kommen, wollte es glauben und glaubte es. Ganz sanft und weich bewegte sich der Kahn, Bruno gab Lenchen einen Ring aus honiggelbem Bernstein und sagte: „Jetzt bist du meine Braut, ich werde für dich arbeiten und dich nicht betrügen.“

Noch ein Jahr vergangen war, schickte Bruno aus Brasilien Reisegeld. Lenchen kaufte für das Geld einen Mantel aus Lammfell, um dem Redakteur der Konstanzer Tageszeitung zu gefallen.

Der Redakteur hieß Alfred Lieder und war verbittert. Er hatte eine Komödie geschrieben und eine Nibelungendrama. Die Komödie wurde nicht komisch gefunden, und das Nibelungendrama wurde auch nicht aufgeführt.

Alfred Lieder war siebenunddreißig Jahre alt und sah wie ein mageres, gerupftes Hühnchen aus. Kleiner war er als Lenchen und fadendünn. Er trug eine Brille und hatte braune Haare auf der Brust, auf

sapere esattamente perché. La vita era bella, misteriosa ed inquietante. In Brasile c'erano serpenti velenosi, enormi farfalle luminose, pappagalli colorati che volavano liberamente; avrebbe vissuto in un libro di fiabe per bambini. Ai suoi occhi, Bruno divenne strano e misterioso. Lo amava molto e sapeva, che non lo avrebbe rivisto se fosse andato in Brasile. Eppure, gli promise che lo avrebbe raggiunto, voleva crederci e ci credette. La chiatta si muoveva dolce e lenta, Bruno diede a Lenchen un anello di ambra giallo miele e disse: “Adesso sei la mia fidanzata, lavorerò per te e non ti tradirò.”

Quando fu passato un anno, Bruno spedì dal Brasile i soldi per il viaggio. Con quei soldi Lenchen comprò un cappotto di pelle di agnello per impressionare il redattore del quotidiano di Costanza.

Il redattore si chiamava Alfred Lieder ed era amareggiato. Aveva scritto una commedia e un dramma sui Nibelunghi, La commedia non era stata trovata divertente e il dramma sui Nibelunghi non venne messo in scena.

Alfred Lieder aveva 37 anni e l'aspetto di un pollo magro e spennato. Era più basso di Lenchen e sottile come un filo. Portava gli occhiali e aveva peli castani sul petto, sulle braccia e sul dorso delle mani; sulla testa era calvo. Soffriva di problemi allo stomaco e aveva sempre freddo. Lenchen lo amava

Armen und Handrücken; auf dem Kopf war er nackt. Er war magenleidend und fror immer. Lenchen liebte ihn, weil sie ihm Pfefferminztee kochen durfte und heiÙe Umschlüge machen, weil er ihr seine Dramen vorlas, und weil er so furchtbar anspruchsvoll war. Er hatte gesagt, daÙ er nur wunderschöne Frauen lieben könne. Also hatte Lenchen das Recht, sich wunderschön zu finden, seit er sie küÙte.

In Konstanz hatte Lenchen große Rollen spielen müssen. Der junge, ehrgeizige Regisseur, der mit ihr arbeiten mußte, hätte sie sehr gern in Stücke gehackt. Sie war eine schlechte Schauspielerin und verdarb ihm jede Inszenierung.

Der Redakteur Alfred Lieder sah Lenchen zum erstenmal als Julia. Er fand sie engelhaft schön und empörend unbegabt. Er ließ eine böse Kritik über sie drucken.

Lenchen weinte nicht über schlechte Kritiken. Sie hätte gern gute Kritiken gehabt, um sie der Mutter schicken zu können. Für sich selbst war sie nicht ehrgeizig. Sie lernte Alfred Lieder auf einem Künstlerfest kennen. Da er häÙlich war, hielt sie ihn für intelligent. Seine HäÙlichkeit störte sie nicht. Sie wollte einen Mann nicht schön finden sie wollte von einem Mann schön gefunden werden.

Gleich Bruno war der Redakteur Alfred Lieder entzückt, weil Lenchen anders war als die Frauen vom Theater, die er bisher gekannt hatte. Er fragte

perché le permetteva di preparargli il tè alla menta e fargli impacchi caldi, perché le leggeva i suoi drammi e perché era così terribilmente esigente. Aveva detto di poter amare solo donne meravigliose. Quindi Lenchen aveva il diritto di sentirsi meravigliosa da quando lui l'aveva baciata. A Costanza Lenchen aveva dovuto interpretare ruoli importanti. Il giovane ed ambizioso regista che aveva dovuto lavorare con lei avrebbe voluto farla a pezzetti. Era una pessima attrice e gli rovinava ogni messa in scena.

Il redattore Alfred Lieder vide Lenchen per la prima volta nel ruolo di Giulietta. La trovò di una bellezza angelica ed oltraggiosamente priva di talento. Fece pubblicare una recensione negativa su di lei.

Lenchen non piangeva per le critiche negative. Avrebbe voluto ricevere recensioni positive per poterle mandare a sua madre, ma non era ambiziosa per sé stessa. Conobbe Alfred Lieder ad un incontro di artisti. Poiché era brutto lo ritenne intelligente. La sua bruttezza non la disturbava. Non voleva trovare un uomo bello, voleva essere trovata bella da un uomo.

Come Bruno, anche il redattore Alfred Lieder rimase incantato perché Lenchen era diversa dalle donne di teatro conosciute fino a quel momento. Le chiese se volesse sposarlo. Lenchen disse: "sì", perché sarebbe stato offensivo dire "no."

sie, ob sie ihn heiraten wolle. Lenchen sagte: „ja“, weil es kränkend gewesen wäre, „nein“ zu sagen.

Alfred Lieders Einkommen war gering und hätte schwerlich gereicht, um einen bürgerlichen Hausstand zu gründen. Alfred Lieder begann Energien und neue Kräfte zu entfalten. Er schrieb flotte Kurzgeschichten und, sein künstlerisches Gewissen brutal unterdrückend, ein Lustspiel, von dem er sich bedeutende Einnahmen versprach.

Er bewarb sich mit Eifer um einen neuen und besser bezahlten Redakteurposten. Es gelang ihm, einen solchen Posten in Stuttgart zu finden, er wurde probeweise für ein halbes Jahr angestellt. Mit etwas Glück und viel Verdienst würde er in einem Jahr heiraten können.

Die Theatersaison in Konstanz war zu Ende. Alfred Lieder fuhr nach Stuttgart, Lenchen fuhr nach Berlin. Sie wollte dort auf die Agenturen gehen, vielleicht würde sie noch ein Engagement für die nächste Saison bekommen. Sie hatte nicht viel Lust, ein neues Engagement zu finden. Sie hatte nicht viel Lust, Alfred Lieder zu heiraten, zumal sie bereits mit Bruno Gottlob verlobt war. Sie hatte Lust, nach Haus zurückzukehren und dem Vater wieder bei den Mistbeeten zu helfen.

Doch sie hatte Angst und Scham von den Eltern. Vielleicht würde der Vater sich still über ihre Rückkehr freuen, laut aber würde er über das unnützlich rausgeschmissene Geld für die Schauspielschule brummen. Und die Mutter würde traurig und

Il reddito di Alfred Lieder era basso e sarebbe difficilmente bastato per iniziare una vita adatta alla classe media. Alfred Lieder iniziò a dispiegare nuove energie e nuove competenze. Scrisse brevi racconti allegri e, reprimendo brutalmente la sua coscienza artistica, scrisse una commedia da cui si aspettava un incasso significativo.

Si candidò con zelo per un nuovo posto da redattore, meglio retribuito. Era riuscito a trovare questa opportunità a Stoccarda; venne assunto in prova per sei mesi. Con un po' di fortuna e molto merito sarebbe stato in grado di sposarsi in un anno. La stagione teatrale a Costanza era finita. Alfred Lieder andò a Stoccarda, Lenchen andò a Berlino. Là aveva intenzione rivolgersi a delle agenzie, magari avrebbe ottenuto un ingaggio per la stagione successiva. Non aveva molta voglia di trovare un nuovo ingaggio. Non aveva molta voglia di sposare Alfred Lieder, soprattutto perché era già fidanzata con Bruno Gottlob. Aveva voglia di tornare a casa e aiutare di nuovo il padre con le aiuole.

Però aveva paura e si vergognava di fronte ai genitori. Forse suo padre avrebbe gioito, tra sé e sé, del suo ritorno, ma avrebbe manifestamente brontolato per l'inutile spreco dei soldi utilizzati per la scuola di teatro. La madre sarebbe stata triste e delusa. Credeva che la vita di Lenchen fosse bella e di successo, era orgogliosa della ragazzina.

Lenchen non voleva essere una delusione. Inoltre, non voleva andare a casa anche perché ora aveva

enttäuscht sein. sie glaubte, daß Lenchens Leben reich und schön war, sie war stolz auf das Kind.

Lenchen wollte nicht enttäuschen. Und sie mochte auch nicht nach Haus, weil sie nun zwei Männer hatte. Ihr Leben war wirr geworden, sie hatte Angst, diese Wirrnis nach Haus zu bringen in die gute strenge Ordnung.

Jede Woche bekam sie einen Brief von Bruno Gottlob aus Brasilien. „Mein blondes Lieb“, schrieb er, „es ist sehr heiss hier, und wir haben viel Arbeit, aber ich denke oft an dich, wenn ich nachts manchmal wach liege. Als ich vorgestern in mein Zimmer kam und mir die Hände waschen wollte, lag in der Waschschüssel ein großer Ochsenfrosch, der ist so groß wie dein Kopf. Ich habe sofort an dich gedacht, du mußt keine Angst haben, ich vertreibe dir alle Tiere. An den Fenstern von unserem Büro fliegen oft Kolibris vorbei, sie sind gar nicht grösser als eine große Biene. Als Frau hättest du Freude an ihnen, wir Männer finden sie auch niedlich und wollen sie füttern, aber sie sind sehr scheu.“

Lenchen hatte schon fast vergessen, wie Bruno Gottlob aussah, wie er ging, wie er sprach. Er war unwirklich geworden, seine Briefe machten ihn ihr nicht wirklicher. Sie hatte ein schlechtes Gewissen ihm gegenüber, um es zu beruhigen, schrieb sie ihm jede Woche einen sanften, liebevollen Brief. Er schrieb, daß er ohne ihre Briefe unglücklich und lebensmüde sein würde. Sie wollte nicht daß er unglücklich würde.

due uomini. La sua vita era diventata caotica e temeva di portare questo caos a casa, nel buon, rigoroso ordine.

Ogni settimana riceveva una lettera da Bruno Gottlob dal Brasile. “Mio biondo amore”, scriveva lui, “qua fa molto caldo, e abbiamo molto lavoro, ma io penso spesso a te, quando di notte, a volte, rimango sveglio. L’altro ieri, quando sono entrato nella mia stanza per lavarmi le mani, c’era una grande rana bua nella bacinella, grande come la tua testa. Ho pensato subito a te; non devi avere paura, allontanerò tutti gli animali da te. Davanti alla finestra del nostro ufficio spesso volano dei colibrì, non sono più grandi di una grossa ape. Come donna ti piacerebbero, anche noi uomini li troviamo carini e vogliamo dar loro da mangiare, ma loro sono molto timidi.”

Lenchen aveva quasi già dimenticato come fosse fatto Bruno Gottlob, come camminasse, come parlasse. Era diventato irreal, le sue lettere non lo rendevano certo più concreto. Aveva la coscienza sporca nei suoi confronti e per placarla gli scriveva ogni settimana una lettera dolce ed affettuosa. Lui scriveva che senza le sue lettere sarebbe stato infelice e stanco della vita. Lei non voleva che lui fosse triste.

Als sie Alfred Lieder kennenlernte, betete sie, daß Bruno Gottlob eine andere Frau finden möge. Bruno fand nicht nur keine andere Frau, er suchte keine. Er hatte Heimweh und fiebrige Sehnsüchte. Er hatte Lenchen Treue geschworen, und er glaubte an den Segen ungebrochener Schwüre. Er schrieb einmal vom blonden Märchenwald statt vom deutschen Märchenwald. Lenchen war beunruhigt, als sie das las. Gab es eine Möglichkeit, Bruno Gottlob auf gute, friedliche Art loszuwerden? Sie sah keine. Sie sah den Tag kommen, an dem Bruno Gottlob sich ihretwegen das Leben nehmen, oder sie hassen und verfluchten würde. Lenchen lag nächtelang wach neben Alfred Lieder, wunderte sich, daß ein dümmer kleiner Mann so dröhnend schnarchen konnte und überlegte, ob sie nicht doch nach Brasilien fahren sollte. Sie träumte wach, sah sich im Urwald umherirren und weinte heiße Tränen vor Heimweh nach der Mutter und vor Mitleid mit sich selbst.

Als zum ersten Mal Geld von Bruno Gottlob kam, hatte sie es zurückschicken wollen. Aber sie fand keine Begründung außer der Wahrheit, mit der sie es hätte zurückschicken können. Lenchen schrieb an Bruno Gottlob, daß sie gerade vor drei Tagen für das nächste Jahr ein Engagement an ein Berliner Theater angenommen hätte. Sie erfand unwahrscheinlich hohe Konventionalstrafen, die sie zahlen müßte, um von dem Vertrag frei zu werden.

Quando conobbe Alfred Lieder pregò che Bruno Gottlob trovasse un'altra donna. Non solo Bruno non trovò nessun'altra donna, non la stava proprio cercando. Aveva nostalgia di casa e il suo animo era tormentato da desideri febbrili. Aveva promesso fedeltà a Lenchen e credeva nei benefici derivanti dal mantenimento delle promesse. Una volta, scrisse della foresta "bionda" delle favole, invece che della foresta delle fiabe tedesca. Lenchen si inquietò quando la lesse. Non c'era la possibilità di liberarsi di Bruno Gottlob in modo buono e pacifico? Decisamente no. Vedeva già arrivare il giorno in cui Bruno Gottlob si sarebbe tolto la vita a causa sua, o l'avrebbe odiata e maledetta. Lenchen rimase sveglia notti intere vicino ad Alfred Lieder, chiedendosi come uno stupido ometto potesse russare così rumorosamente, e se, dopotutto, non fosse veramente il caso di andare in Brasile. Sognava da sveglia, si vedeva vagare nella giungla e piangeva calde lacrime di nostalgia per la madre e di pietà per sé stessa.

La prima volta che arrivò il denaro da Bruno Gottlob, lo voleva mandare indietro. Ma non riusciva a trovare una motivazione valida per cui avrebbe potuto rispedirlo, se non dire la verità. Lenchen scrisse a Bruno Gottlob che appena tre giorni prima aveva accettato un ingaggio per l'anno successivo in un teatro di Berlino. Si inventò che

Es gelang ihr, von Bruno Gottlob sehr bedauert und mehr denn je geliebt zu werden.

Und sie freute sich auch, daß sie ihn behalten hatte.

Lenchen gedachte des Sommers in Berlin. Ein Engagement hatte sie nicht gefunden. Mit der gleichfalls engagementslosen, ehemaligen komischen Alten des Konstanzer Stadttheaters bewohnte sie ein armseliges Zimmerchen in der Friedrichstrasse.

Lenchen räumte das Zimmer auf und kochte für sich und die Alte auf ihrem Spirituskocher billiges Essen.

Die komische Alte war im privaten Leben gar nicht komisch, sondern nur alt. Sie litt an Kopfschmerzen, am Magen und an der Galle, und hatte kein Geld. Lenchen pflegte sie, und sorgte für sie.

Manchmal schickte die Mutter Lenchen Geld und schrieb, Lenchen solle sich ein schönes Kleid kaufen. Lenchen ernährte sich und die Alte von diesem Geld einen Monat lang.

Lenchen fand nicht, daß er ihr schlecht ginge. Sie war zufrieden und beinahe glücklich. Alfred Lieder war in Stuttgart. Bruno Gottlob war in Brasilien. Beide schrieben, daß sie eine Existenz für Lenchen aufbauen wollten. Beide waren weit fort. Beide wollten Weihnachten Lenchen heiraten. Lenchen war glücklich, daß Sommer war. Lang, lang war die

avrebbe dovuto pagare penali inverosimilmente elevate per recedere dal contratto.

Riuscì così ad essere rimpianta ed amata più che mai da Bruno Gottlob.

Ed era anche contenta di esserselo tenuto.

Lenchen ripensò all'estate a Berlino. Non aveva trovato nessun ingaggio. Abitava in una misera stanzetta nella Friedrichstrasse con la vecchia comica del teatro comunale di Costanza, anch'essa senza un ingaggio.

Lenchen puliva la stanza e cucinava cibo economico, per sé e per la vecchia, sul suo fornellino.

Nella vita privata la comica vecchia non era affatto simpatica. Soffriva di mal di testa, dolori di stomaco e problemi alla cistifellea e non aveva denaro. Lenchen si prendeva cura di lei.

Qualche volta la madre mandava a Lenchen dei soldi e le scriveva di comprarsi un bel vestito. Con questo denaro Lenchen sfamava sé stessa e la vecchia per un mese.

Lenchen non pensava di passarsela male. Era soddisfatta e quasi felice. Alfred Lieder era a Stoccarda. Bruno Gottlob era in Brasile. Entrambi scrivevano di voler costruire un'esistenza per Lenchen. Entrambi erano lontani. Entrambi volevano sposare Lenchen a Natale. Lenchen era felice che fosse estate: a Natale mancava ancora

Zeit bis Weihnachten, tausend Wunder konnten geschehen.

Alfred Lieder schrieb lange Briefe und schickte Stuttgarter Zeitungen. Bruno Gottlob schrieb nicht mehr so lange Briefe, aber er legte jetzt manchmal bunte, gepreßte Schmetterlinge und hier und da einen Zehndollarschein in die Briefe.

Lenchen ekelte und fürchtete sich vor den trocknen wurmigen Schmetterlingsleibern zwischen den in giftiger Pracht schillernden Flügeln.

„Selten exotische Falter an Sammler zu verkaufen“, hatte Lenchen eines Tages im Lokal-Anzeiger inseriert. Die Alte hatte dazu geraten.

Aber es war kein Geschäft mit den Faltern zu machen. Drei Zuschriften hatte Lenchen bekommen. Hoffnungsfroh fuhr sie zu einem Sammler nach Dahlem. Sie trug ein sauberes weißes Kleid aus kunstseidenem Crepe Georgette. Es war ihr bestes Kleid, aber es hatte kaum noch Kraft, diesen Sommer zu überdauern. An vielen Stellen hatte Lenchen es zierlich gestopft, bald ließ es sich nicht mehr stopfen.

Ein wohlgenährter Diener führte das magere weiße Lenchen durch die Dahlemer Villa in ein weites, reiches Zimmer. Vor einem großen, schwarzen Schreibtisch saß ein kleiner alter Mann mit strengen Stirnfalten und kalten blauen Augen. „Fräulein“, sagte er zu Lenchen, und seine Stimme klang unfreundlich und geizig.

molto, moltissimo tempo, potevano accadere ancora mille miracoli.

Alfred Lieder scriveva lunghe lettere e inviava giornali di Stoccarda. Bruno Gottlob non scriveva più lettere lunghissime ma a volte inseriva nelle buste farfalle colorate e pressate e, qua e là, una banconota da dieci dollari.

Lenchen provava disgusto e si spaventava di fronte ai corpi secchi e bacati delle farfalle, dalle ali cangianti di uno splendore velenoso.

“Vendesi rare farfalle esotiche a collezionisti”, aveva pubblicizzato un giorno Lenchen nel Lokal-Anzeiger. A consigliarlo era stata l’anziana signora.

Purtroppo, non si concludevano affari con le farfalle. Lenchen aveva ricevuto tre risposte. Speranzosa si recò da un collezionista di Dahlem. Indossava un vestito bianco, lustro, in Crepe Georgette di seta artificiale. Era il suo miglior vestito ma aveva a malapena le forze per sopravvivere all’estate. Lenchen lo aveva rammendato abilmente in diversi punti, tanto che presto non rimase più nessuno spazio per farlo.

Un servitore ben nutrito scortò la magra e bianca Lenchen attraverso la villa di Dahlem in una stanza ampia e sfarzosa. Di fronte ad una grande scrivania nera sedeva un ometto anziano con rughe severe sulla fronte e freddi occhi azzurri. “Signorina”,

Auf der Fahrt hierher hatte Lenchen von einem Hundertmarkschein geträumt, den sie am Abend der Alten auf die Bettdecke legen würde. „Na, was sagst du due! Wir brauchen keine Sorgen mehr haben, zieh dich an, wir gehen Eis essen, wie gehen in ein Café mit Musik.“

Als sie in dem reichen Zimmer des strengen, alten Mannes stand, wußte sie, daß sie noch nicht einmal den Mut finden würde, ihn um das Fahrgeld für die Untergrundbahn zu bitten. Sie würde zu Fuß nach Hause gehen müssen, drei Stunden lang.

Länger als der Rückweg zur Friedrichstrasse erschien ihr der Weg zu dem schwarzen Schreibtisch. Aus ihrem schäbigen roten Ledertäschchen nahm sie ein weißes Couvert. „Hier sind die Schmetterlinge“, sagte sie und schüttelte Schillriges, Buntes aus dem Couvert auf den Schreibtisch. Sie fand sich lächerlich und begriff nicht mehr, daß sie sowas Idiotisches hatte unternehmen können.

Der alte Herr sah einen Augenblick lang aus, als wolle er sich vor Ekel übergeben, warf dann einen kurzen Blick auf Lenchen, schüttelte den Kopf und begann in einem Buch zu blättern.

Lenchen hätte sich nicht gewundert, wenn der alte Herr sie hätte verhaften lassen. Mit zittriger Hand sammelte sie die Schmetterlinge wieder in den weißen Briefumschlag; in den Schmelz eines großen, samtigen, blaugoldenen Flügels hatte Bruno Gottlob die Worte eingeschabt: ich liebe dich.

disse a Lenchen, e la sua voce suonò scortese e avara.

Durante il viaggio Lenchen aveva fantasticato su una banconota da cento marchi che avrebbe appoggiato sul copriletto della vecchia quella sera. “Allora, che dici! Non dobbiamo più preoccuparci, vestiti, andiamo a mangiare un gelato, andiamo in un caffè con della musica”.

Mentre si trovava nella sfarzosa stanza del vecchio severo, sapeva che non avrebbe neanche trovato il coraggio di chiedergli il denaro per il biglietto della metropolitana. Sarebbe tornata a casa a piedi, tre ore in tutto.

La camminata verso la scrivania nera le parve più lunga di quella del ritorno verso la Friedrichstrasse. Estrasse una busta bianca dalla sua logora borsetta rossa di pelle. “Ecco le farfalle”, disse; estrasse dalla busta degli oggettini cangianti e colorati e li lasciò cadere sulla scrivania. Si sentiva ridicola e non capiva come avesse potuto fare una cosa così idiota.

Per un attimo, sembrò che il vecchio volesse vomitare per il disgusto, poi lanciò una rapida occhiata a Lenchen, scosse la testa ed iniziò a sfogliare un libro.

Lenchen non si sarebbe stupita se il vecchio l’avesse fatta arrestare. Con mani tremolanti raccolse nuovamente le farfalle nella busta bianca; nello smalto di una grande ala blu e oro, vellutata, Bruno Gottlob aveva scritto le parole: ti amo.

Lenchen begann Bruno Gottlob Zehndollarscheine höher zu schätzen als seine zarten, sinnigen Liebesgrüße.

„Wenn wir erst raus wären aus dem ganzen Dreck hier“, sagte Lenchen oft zu der Alten und weinte aus abergläubischer Angst, weil sie feige und der Alten zuliebe ein Leben Dreck genannt hatte, das ihr gefiel. Sie log und wußte, daß sie log. Gott würde sie strafen.

Sie liebte dieses arme Leben mit den glitzernden Wünschen, die sich mit des gütigen Gottes Hilfe nie erfüllen würden. Sie liebte das arme Zimmer als zärtlich verschwiegene Kapsel ihrer Wünsche.

Heiß war das kleine Zimmer und eng. Die Tapete war grau. Kornblumen waren auf ihr gemalt, die waren ganz blaß. Sonne konnte sie nicht gebleicht haben, denn Sonne schien nicht ins Zimmer. Es war ein Zimmer, in dem man eingesperrt war. Wenn man aus dem Fenster sah, hatte man die Möglichkeit, hinauf oder hinunter zu blicken. Sah man hinauf, erblickte man ein taschentuchgrosses Stückchen Himmel – viel zu klein, um es noch Himmel nennen zu können. Sah man hinunter, erblickte man den Hof, einen grausteinigen Schlauch, aus dem es sang, fluchte, dampfte, kochte – lachte, weinte, stritt. Und der steinerne Schlauch mündete in einem winzig grünen Rasenparadies.

Lenchen iniziò ad apprezzare di più le banconote da dieci dollari di Bruno Gottlob che le sue tenere ed ingegnose dichiarazioni d'amore.

“Se solo fossimo fuori da tutta questa schifezza”, diceva spesso Lenchen alla vecchia e piangeva per paura superstiziosa, perché vigliaccamente, e per il bene della vecchia stessa, aveva chiamato “sporcizia” una vita che le piaceva. Mentiva e sapeva di mentire. Dio l'avrebbe punita.

Amava quella vita misera, con quei desideri scintillanti che, con l'aiuto del buon Dio, non si sarebbero mai avverati. Amava la misera cameretta, tenera capsula nascosta dei suoi desideri.

La cameretta era calda e angusta. La tappezzeria era grigia. Vi erano dipinti di fiordalisi completamente sbiaditi. Non poteva essere stato il sole a scolararli, perché il sole, in quella stanza, non splendeva. Era uno spazio in cui ci si sentiva imprigionati. Rivolgendosi verso la finestra, si poteva guardare in alto o in basso. Alzando lo sguardo, si vedeva un pezzetto di cielo grande come un fazzoletto, troppo piccolo per essere chiamato cielo. Abbassando lo sguardo, si scorgeva un cortiletto, un vicolo in pietra grigia in cui si cantava, si bestemmiava, si cucinava, si rideva, si piangeva, si litigava. E il vicolo di pietra terminava in un minuscolo paradiso

Gerade so groß wie das Stückchen Himmel, das man sah, war das Stückchen Rasen.

An den Tagen, an denen Lenchen Filmstatisterie machte, betete die Alte, daß ein Regisseur Lenchen entdecken und zum Star machen würde. Lenchen zitterte, daß die Gebete der Alten erhört werden könnten. Zwar hielt sie nicht viel von sich, weder von ihrer Schönheit noch von ihrem Talent. Aber es könnte ein Wunder geschehen, ein anderer konnte sie schön und talentvoll finden. Und wie oft geschah einem gerade das, was man nicht wünschte.

Das Wunder geschah. Eigentlich war es nur ein halbes Wunder. Lenchen wurde auserwählt, in einem medizinischen Film eine Krankenschwester zu spielen.

Der Film war ein populärwissenschaftlicher Film mit einer dürftig angedeuteten Handlung.

Lenchens Rolle war keine Rolle. Einmal mußte sie neben einem Krankenbett sitzen, einmal mußte sie mit einem Fieberthermometer im Zimmer des Chefarztes erscheinen, einmal mußte sie blutiges und eitriges Verbandzeug aus einem Krankenhauszimmer tragen. Die Schüssel mit dem Verbandzeug in ihren Händen erschien als Großaufnahme. Einmal mußte sie einen syphiliskranken Säugling mit eitrig verklebten Lidern auf den Armen halten und einmal eine weinende alte Frau durch den blanken, rotgekachelten Flur des Krankenhauses führen.

di erba verde. Il pezzetto di cielo che si vedeva in alto, era grande proprio come il pezzetto di prato.

Nei giorni in cui Lenchen lavorava come comparsa nel film, l'anziana signora pregava che un regista la notasse e la facesse diventare una star. Lenchen tremava al pensiero che le preghiere della vecchia potessero essere esaudite. Certo, non aveva una grande considerazione di sé, né della sua bellezza, né del suo talento. Un miracolo però poteva sempre accadere, qualcun altro avrebbe potuto trovarla bella e talentuosa. E quante volte, poi, accade proprio quello che non si desidera.

Il miracolo accadde. In realtà si trattò solo di un mezzo miracolo. Lenchen venne selezionata per interpretare un'infermiera in un film ambientato in ospedale.

Il film era di natura divulgativa e la trama era scarsamente accennata.

Il ruolo di Lenchen non era un vero ruolo. Una volta dovette rimanere seduta accanto al letto di un malato, un'altra volta dovette presentarsi nella stanza del primario con un termometro, una volta dovette trasportare bende insanguinate e purulente fuori da una stanza. La bacinella con le bende che teneva in mano apparve in primo piano. Una volta dovette tenere in braccio un bambino affetto da sifilide con le palpebre coperte di pus e una volta le toccò condurre una donna anziana, in lacrime,

Zu sprechen hatte sie nichts, Talente brauchte sie nicht zu haben. Sie hatte nichts zu tun, als ein gleichmäßig ernstes Gesicht zu machen. Der Leiter des Films hatte sie ausgesucht, weil sie hübsch, angenehm, heiter und unscheinbar war – ohne eindrucksvolle Schönheit, ohne aufreizendes Temperament, ohne schillernde Leichtfertigkeit.

Lenchen erschrak vor ihrem Glück. Zurückweisen konnte und wollte sie es nicht. Sie bekam dreimal soviel Geld, als sie für sich und die Alte in den letzten drei Monaten hatte ausgeben können. Da sie bisher durchgekommen war ohne so ein Filmwunder, würde die wohl auch weiter durchkommen können. Lenchen dachte es flüchtig. Eine Minute später, nachdem man ihr eine handfeste Summe geboten hatte, glaubte sie bereits, dieses Geld nicht mehr entbehren zu können und begriff nicht, wie sie bisher ohne dieses Geld hatte leben können. Und sie dachte an die Alte, der sie als Weihnachtengel erscheinen würde. Der Alten Bewunderung für Lenchen war in der letzten Zeit leiser geworden. Nun aber würde ein Feuerwerk von Worten aus ihrem Mund kommen zu Lenchens Ehren. Und das trübe kleine Hofzimmer würde leuchten in festlichem Glanz. Und die Eltern würden glücklich und stolz sein. Auch Bruno Gottlob und Alfred Lieder würden endlich Beweise von Lenchens künstlerischer Tätigkeit sehen.

Lenchen schrieb an ihre beiden Männer, daß sie gezwungen sei, einen einjährigen Filmvertrag

attraverso il corridoio spoglio e piastrellato di rosso dell'ospedale.

Non doveva dire nulla, non aveva bisogno di alcun talento. Non doveva fare altro se non mantenere un'espressione costantemente seria. Il regista l'aveva scelta perché era carina, piacevole, serena e poco appariscente: senza una bellezza impressionante, senza un temperamento provocante, senza frivolezza sfuggente.

Lenchen era spaventata dalla sua fortuna. Non poteva e non voleva rifiutare. Ottenne il triplo del denaro che avrebbe potuto spendere per sé e per la vecchia negli ultimi tre mesi. Dal momento che finora se l'era cavata senza un simile miracolo cinematografico, probabilmente sarebbe stata in grado di continuare così. Pensò fugacemente Lenchen. Un minuto più tardi, dopo che le fu proposta una consistente somma di denaro, già pensava di non poter più fare a meno di quei soldi e non capiva come avesse fatto a vivere senza fino a quel momento. Pensò alla vecchia, a cui sarebbe apparsa come un angelo di Natale. L'ammirazione della anziana donna per Lenchen si era affievolita negli ultimi tempi. Ora però, dalla sua bocca sarebbe uscito un fiume di parole in onore di Lenchen. E la piccola e tetra stanza avrebbe brillato di uno splendore festoso. E i genitori sarebbero stati felici ed orgogliosi. Anche Bruno Gottlob e Alfred

abzuschließen. Sie schrieb, daß sie Weihnachten noch nicht heiraten könne. Nächsten Sommer wolle sie heiraten. Sie schrieb an beide: „Ich leide unter der Macht der Umstände.“ Sie glaubte, was sie schrieb, während sie es schrieb.

Dann hatte sie Karl kennengelernt. Seinetwegen würde ihr Leben im Zuchthaus enden.

Lenchen seufzte so laut, daß sie selbst erschrocken aufhorchte. Sie saß ja im Zug, Karl gegenüber, alle Reisenden sahen sie an.

„Bist du krank, hast du Schmerzen?“ fragte Karl, und seine Stimme zitterte vor Wut. Der Fruchthändler reichte ihr ein Glas voll Steinhäger. Lenchen trank und lächelte.

Sie durfte Karl jetzt nicht reizen. Er hatte Schnaps getrunken, dann wurde er meistens böse. Zorn war in ihm und suchte nach Anlaß und Grund. Wenn sie Glück hatte, hakte sein Zorn sich in letzter Sekunde an etwas anderem fest als an ihr: an einer schlecht gestopften Zigarette, an einem unaufmerksamen Kellner, an Leuten, die weiche Eier aßen oder Wagner liebten, an Wagner, an Europa oder an rot gelackten Fingernägeln. Niemals wechselte er, während der Stunden der Besessenheit, den Gegenstand seines Zorns, wenn er ihn gefunden hatte. Er hielt an ihm fest -eine Stunde oder fünf Stunden, seine Wut lief auf Schienen.

Lenchen zitterte vor Angst, sie griff nach dem Arm der Tante, die eine unwillige Bewegung machte.

Lieder avrebbero avuto le prove della attività artistica di Lenchen.

Lenchen scrisse ai suoi due uomini che era stata costretta a firmare un contratto cinematografico annuale. Scrisse che a Natale non si sarebbe ancora potuta sposare. Voleva sposarsi l'estate successiva. Scrisse ad entrambi: "sono vittima delle circostanze." Credeva in quello che scriveva, mentre lo scriveva.

Poi aveva conosciuto Karl. A causa sua la sua vita sarebbe finita nel penitenziario.

Lenchen sospirò così forte che lei stessa si spaventò. Era seduta sul treno, di fronte a Karl, tutti i passeggeri la guardavano.

"Sei malata, stai soffrendo?" chiese Karl, e la sua voce tremava per la rabbia. Il fruttivendolo le porse un bicchiere di Steinhäger. Lenchen bevve e sorrise.

Non poteva irritare Karl adesso. Aveva bevuto della grappa, di solito in quel caso si arrabbiava. La rabbia era dentro di lui, alla ricerca di cause e ragioni. Quando era fortunata, la sua rabbia si attaccava all'ultimo a qualcosa di diverso da lei: una sigaretta mal riempita, un cameriere distratto, persone che mangiavano uova ancora morbide o amavano Wagner, Wagner, l'Europa o le unghie dipinte di rosso. Mai, durante le ore di ossessione, cambiava l'oggetto della sua rabbia quando lo

Der junge Mann lächelte Lenchen freundlich zu, er spielte mit einer matten, kleinen Heckenrose – es sah aus, als wollte er sie Lenchen zuwerfen.

Lenchen wagte Karl nicht anzusehen, schon ihr Blick konnte ihn reizen. Schnaps konnte ihn besessen machen von Hass, es war schrecklich, Anlaß seines Hasses zu sein. Denn er haßte klar, grausam, hellsichtig und begründet. Er verriet ihr ihre Lügen, er verriet ihr ihre lieblosen Gedanken, er verriet ihr ihre Schuld. Er kämpfte gegen sie wie gegen seinen bösesten Feind und machte sie gleichzeitig zu seinem Mitkämpfer gegen sich selbst. Er bewies ihr, daß sie schlecht war, wenn sie glaubte gut zu sein. Er zwang sie, das Gift seiner Trunkenheit aufzunehmen, er wurde seinen Rausch an ihr los, er vernebelte ihr Hirn. Und wenn er müde und nüchtern geworden war, vergaß er sie. Sie blieb allein und so verwirrt, daß sie Sterne für Aschbecher halten würde und zugeben, ihren Vater mit Rattengift umbringen zu wollen oder sündige Neigungen zu ihrer Tante zu haben, wenn Karl das wollen würde. Sie glaubte ihm, daß sie schlecht war, sie mußte es ja glauben.

aveva trovato. Ci si teneva stretto; la sua rabbia viaggiava su rotaie per una o cinque ore.

Lenchen tremava di paura, afferrò il braccio della zia che fece un movimento riluttante. Il ragazzo sorrise amichevolmente a Lenchen, giocando con una rosellina selvatica sgualcita, sembrava che volesse lanciarla a Lenchen.

Lenchen non si azzardava a guardare Karl, il suo sguardo poteva bastare ad irritarlo. La grappa poteva renderlo ossessionato dall'odio, era terribile essere la causa di quell'odio. Perché lui odiava in modo chiaro, crudele, lucido e giustificato. La metteva di fronte alle sue bugie, ai suoi pensieri insensibili, al suo senso di colpa. Combatteva contro di lei come contro al suo peggior nemico e allo stesso tempo la rendeva compagna di lotta contro sé stessa. Le dimostrava che era cattiva quando lei pensava di essere buona. La costringeva ad assorbire il veleno della sua ubriachezza, si liberava della sua ebbrezza su di lei, le annebbiava il cervello. E quando si stancava e smaltiva la sbornia, si dimenticava di lei. Lei rimaneva sola e così confusa da scambiare le stelle per posacenere e da ammettere di voler uccidere il padre con il veleno per topi o di avere desideri peccaminosi nei confronti della zia, se questo era quello che Karl voleva. Gli credeva quando diceva che era cattiva, doveva crederci.

Der Zug hielt mit einem Ruck, Karl entfiel das Schnapsglas, es rollte der Tür zu. Lenchen versuchte ganz still, ganz leblos, ganz unvorhanden zu sein – vielleicht wurde sie von Karl vergessen.

Karl vergaß Lenchen, er vergaß auch seinen Zorn oder den Anfang seines Zorns. Eben noch hatte er ein Gefühl gehabt, das seinem Dasein Kraft und Inhalt gab, nun war es fort. Was für ein Gefühl war es gewesen? Mit schlaffem Blick sah er nach dem rollenden Schnapsglas. Er blies ein wenig die Backen auf, er hatte das Gefühl, viele runde Worte im Mund zu haben. Rolle-rolle, Wolle-wolle, Molle-molle. Er vergaß das Glas, er hatte große Lust, die runden Worte aus seinem Mund herauszulassen, sie zu sprechen. Er wußte, daß er das nicht durfte. Er wußte, was es bedeuten würde, wenn er es täte. Er war Mediziner. Er hielt den Mund so krampfhaft fest geschlossen, daß nun auch sein neuer Freund, der Früchtehändler, begann, sich zu fürchten.

Kalt war dem Früchtehändler plötzlich, und verlassen fühlte er sich. Sein Trinkfreund war ihm verlorengegangen, er wollte ihn zurückhaben. Er dachte nach, schlief dabei fast ein, erschrak. Er füllte Karl ein neues Glas, er lachte lärmend und grundlos. Er suchte in seinen Rocktaschen, in den Taschen seines Mantels.

Karl stand auf. Er fürchtete, die runden Worte in seinem Mund nicht mehr festhalten zu können.

Il treno si fermò con uno scossone, Karl fece scivolare il bicchiere di grappa che rotolò verso la porta. Lenchen cercò di rimanere molto calma, come senza vita, come fosse assente, forse Karl si sarebbe dimenticato di lei.

Karl si dimenticò di Lenchen, si dimenticò anche della sua rabbia o del principio della sua rabbia. Appena un attimo prima aveva provato una sensazione che dava forza e significato alla sua esistenza, ora era sparita. Che tipo di sensazione era stata? Con lo sguardo lento guardava il bicchiere di grappa che rotolava. Gonfiò un po' le guance, gli sembrava di avere tante parole rotonde in bocca. Bolla-bolla, colla-colla, molla-molla. Si dimenticò del bicchiere, aveva una gran voglia di far uscire dalla bocca le parole rotonde, di pronunciarle. Sapeva che non gli era permesso. Sapeva cosa avrebbe significato se lo avesse fatto. Era un medico. Tenne la bocca così chiusa che ora addirittura il suo nuovo amico, il fruttivendolo, cominciò a temerlo.

Quest'ultimo aveva improvvisamente freddo e si sentì abbandonato. Aveva perso il suo compagno di bevute, lo voleva indietro. Ci pensò su, quasi si addormentò, si spaventò. Riempì a Karl un nuovo bicchiere, rise rumorosamente e senza motivo. Frugò nelle tasche della sua giacca, nelle tasche del suo cappotto.

Karl si alzò in piedi. Temeva di non essere più in grado di tenere in bocca le parole rotonde.

Rolle-rolle. Er mußte zur Toilette. Vielleicht würde alles gut sein, wenn er einmal „rolle“ sagte.

„Karl“, rief Lenchen ängstlich und sah hinter ihm her. Er war böse mir ihr, er haßte sie. Und sie liebte ihn, sie liebte ihn. So schmutzig, hilflos und zerknittert hatten seine schmalen Hände ausgesehen, als er sich am Türrahmen hielt.

Karl stand auf der Toilette und wußte nicht, was er da gewollt hatte, er hatte es vergessen. Er hatte auch vergessen, daß er's vergessen hatte. Er las die herzliche Aufforderung der Eisenbahndirektion an die Reisenden, ihre Bedürfnisse nicht während der Haltezeit des Zuges zu verrichten. Fuhr der Zug? Fuhr er nicht? Karl sah sein Gesicht im Spiegel, verschwommen zerrinnend – das Gesicht war ihm gleichgültig, ging ihn nichts an.

Der Zug fuhr, Karl fühlte das Geruck der Räder in seinen Knien – ru – ro – was war los? Auf seinem Anzug war ein Fleck – um ihn auszureiben war er hier. Gott sei Dank, daß er das wieder wußte. Er nahm ein sauberes, körniges Tuch aus dem oberen, kleinen Klappschränkchen, entfaltete es, blickte sekundenlang ratlos hinein und putzte sich dann damit die Nase.

Lenchen wollte aufstehen, sie wollte zu Karl. Wie weiche Watte legte sich die Hand des Fruchthändlers auf ihr Knie. Sie bewegte das Knie, doch die Watte blieb.

„Ich hab's gefunden“, rief der Fruchthändler und schwenkte in seiner freien Hand ein Päckchen

Bollabolla. Doveva andare in bagno. Forse sarebbe andato tutto bene una volta pronunciato "bolla".

“Karl”, chiamò Lenchen timorosa e lo guardò mentre si allontanava. Lui ce l'aveva con lei, la odiava. E lei lo amava, lo amava. Le mani magre dell'uomo erano sembrate così sporche, indifese e rugose quando si era aggrappato allo stipite della porta.

Karl era in piedi in bagno e non sapeva cosa volesse là, lo aveva dimenticato. Aveva anche dimenticato di averlo dimenticato. Lesse il cordiale invito della direzione delle ferrovie ai passeggeri, a non sbrigare le proprie faccende mentre il treno era fermo. Il treno si muoveva? Era fermo? Karl vide il suo volto svanire sfocato nello specchio; non gli importava del volto, non erano affari suoi.

Il treno si muoveva, Karl sentiva gli scatti delle ruote sulle ginocchia -tu -tum, cosa stava succedendo? Cera una macchia sul suo completo, era andato lì per pulirla. Grazie a Dio si era ricordato. Prese un panno pulito e ruvido dal mobiletto in alto, lo spiegò, lo guardò perplesso per qualche secondo e poi vi si soffiò il naso.

Lenchen voleva alzarsi, voleva raggiungere Karl. La mano del fruttivendolo si appoggiò sul suo ginocchio come un morbido batuffolo di cotone. Lei mosse il ginocchio ma il batuffolo rimase.

"L'ho trovato", gridò il fruttivendolo, agitando un pacchetto di cartoline nella mano libera. "Da un punto di vista scientifico", disse, "questo è

Postkarten. "Vom wissenschaftlichen Standpunkt aus betrachtet", sagte er, „ist das interessant, und dem Reinen ist alles rein.“ Er nahm die Wattehand von Lenchens Knie und warf ihr eine Postkarte in den Schoss, noch eine, noch eine. Es waren keine Postkarten, es waren Photographien, wie sie von streng wissenschaftlich interessierten Herren zuweilen heimlich gekauft werden. Sie stellen Vorgänge des menschlichen Liebeslebens dar.

Lenchen legte die Karten auf das Klapp Tischchen und versuchte zu glauben, daß sie nichts gesehen habe. Sie kramte in ihrer Handtasche und wäre am liebsten hineingekrochen, um den Dicken nicht mehr ansehen zu müssen.

Der Dicke reichte die Karten der behäbigen Frau, die erst Pfui rief, sich dann aber zu einer ruhigeren Betrachtung entschloss, denn der Dicke sagte: „Für einen Menschen, der darübersteht, gibt es keinen Schmutz, alles Menschliche ist menschlich“.

Als Karl zurückkam, jubelte der Dicke, Endlich! Dem neuen Freund zu Ehren, um ihm etwas zu bieten, um ihn zu unterhalten, hatte er ha die Photos hervorgekramt. Stolz und glücklich reichte er Karl das Päckchen. „Altes Schwein“, sagte Karl und warf die Karten aus dem Fenster.

Der Dicke sah aus wie ein Mann, der sein Haus plötzlich in Flammen aufgehen sieht und es noch nicht fassen kann. Die Behäbige Frau sagte zuerst „Bravo“ und dann: „wenn ein unschuldiges Kind das findet, kann seine Seele vielleicht für immer

interessante, e per chi è puro, tutto è puro". Tolle la mano di cotone dal ginocchio di Lenchen e le gettò una cartolina in grembo, poi un'altra e un'altra ancora. Non erano cartoline, erano fotografie, come quelle che a volte vengono acquistate in segreto da uomini con un estremo interesse scientifico. Riproducono i processi della vita amorosa dell'umanità.

Lenchen appoggiò le foto sul tavolino pieghevole e cercò di credere di non aver visto nulla. Frugò nella sua borsetta e avrebbe voluto strisciarci dentro, per non dover più guardare il grassone.

Questo porse le foto alla donna corpulenta che inizialmente si mostrò schifata, poi decise di guardarle con più calma, perché il grassone disse: "Per chi è superiore non c'è nulla di strano, quel che è umano è umano."

Quando Karl tornò, il grassone esultò: "finalmente!". Aveva tirato fuori le foto in onore del nuovo amico, per offrirgli qualcosa, per intrattenerlo. Orgoglioso e contento porse il pacchetto a Karl. "Vecchio porco", disse Karl e lanciò le cartoline dal finestrino.

Il grassone aveva l'aspetto di chi vede la propria casa andare a fuoco e ancora non può crederci. La donna corpulenta disse prima "Bravo" e poi: "se un bambino innocente le trovasse, la sua anima potrebbe esserne intossicata per sempre. E gli operai per la manutenzione dei binari, non ha di certo pensato agli operai per la manutenzione dei

vergiftet sein. Und die Streckenarbeiter, haben Sie denn gar nicht an die Streckenarbeiter gedacht, Herr Doktor, so ein einfacher Mann lebt still und entsagungsvoll dahin, auf einmal findet er – oder denken Sie an das Häuschen eines Bahnwärters, der zufrieden sein Rosengärtchen betreut – er hat sonst nichts vom Leben, aber er ist glücklich, glücklicher vielleicht als wir – da flattert ihm was vor die Füße – kein Rosenblatt, nein –,

Der ältere Herr, der bis vor kurzem geschlafen hatte, fragte kurz, ob jemand schwere Gegenstände aus dem Fenster geworfen habe und ob jemand verletzt worden sei. Ohne eine Antwort auf seine Frage abzuwarten, schloß er die Augen, runzelte die Stirn und schien ärgerlich, daß er sich so hatte gehen lassen.

Karl und der Fruchthändler tranken wieder zusammen. Karls strenge Miene schwand, der Fruchthändler sah demütig und bedrückt aus.

Die Frau wandte sich an den jungen Mann, um ihm weiter das gestörte Idyll eines Bahnwärters zu schildern.

Als Lenchen das Abteil verließ, streifte sie die Knie des jungen Mannes. Sein Haar leuchtete hell, er sah jung aus und sauber. Lenchen schämte sich plötzlich, daß sie die Karten in der Hand gehalten hatte. Hatte der junge Mann etwas von den Karten gesehen?

binari, signor Dottore, uomini così semplici vivono in modo tranquillo e rinunciatario finché ad un certo punto trovano... o pensi alla casetta di un cantoniere che con soddisfazione si prende cura del suo piccolo giardino di rose; non ha altro nella vita, ma è felice, forse più felice di noi, poi qualcosa svolazza ai suoi piedi, non un petalo di rosa, no...”

L'anziano signore, che fino a poco tempo prima dormiva, chiese brevemente se qualcuno avesse lanciato oggetti pesanti dal finestrino e se qualcuno si fosse ferito. Senza aspettare una risposta alla sua domanda, chiuse gli occhi e corrugò la fronte; sembrava seccato di essersi lasciato andare in quel modo.

Karl e il fruttivendolo bevvero ancora insieme. L'espressione severa di Karl svanì, il fruttivendolo aveva un'aria umile e abbattuta.

La donna si rivolse al ragazzo, continuando a descrivere l'idillio rovinato del cantoniere.

Quando Lenchen lasciò lo scompartimento sfiorò le ginocchia del ragazzo. I suoi capelli brillavano luminosi, sembrava giovane e pulito. Lenchen improvvisamente si vergognò di aver tenuto in mano le cartoline. Che il ragazzo avesse visto qualcosa?

Lenchen si appoggiò nuovamente al finestrino del corridoio. Era stanca e calma. Questa volta era sfuggita alla rabbia di Karl.

Lenchen lehnte sich wieder ans Gangfenster. Sie war müde und ruhig. Diesmal war sie Karls Zorn entgangen.

Warum fürchtete sie Karl eigentlich so sehr? Hatte sie das nötig? Sie hatte sich gefürchtet vor ihm von der ersten Sekunde an, in der sie ihn kennenlernte. Kennen lernte sie ihn, als der medizinische Film gedreht wurde, in dem sie die sanfte, liebliche Krankenschwester spielte.

Ein Jahr war das her. Sie hatte Aufnahme im städtischen Krankenhaus.

Nach der Aufnahme stellte ein Doktor Karl Bornwasser sich Lenchen vor. Er begleitete sie später unaufgefordert auf ihrem Heimweg und befahl ihr unterwegs, mit ihm ins *Pschorrbräu* am Postdamer Platz zu gehen.

Im *Pschorrbräu* trank Karl Bornwasser in kurzer Zeit drei Glas Bier und sieben Enzianschnäpse. Lenchen trank ein Glas Bier, was Karl Bornwasser bemängelte. Er wirkte unschön und sogar moralisch nicht einwandfrei, wenn eine Frau riesige Bierkrüge vor sich stehen habe. Lenchen glaubte ihm. Er machte einen welterfahrenen, weltbeherrschenden Eindruck. Er gefiel ihr nicht, und sie fürchtete sich vor ihm.

Er fragte sie nach Namen, Alter und ihrem bisherigen Leben. Lenchen gab gehorsam Antwort. Mitunter log sie. Er schien er zu merken. „Es gibt

Perché lo temeva così tanto? Ce n'era proprio bisogno? Aveva avuto paura di lui dal primo momento in cui lo aveva incontrato.

Lo conobbe nel periodo in cui venne girato il film sui medici dove lei interpretava la dolce e graziosa infermiera.

Era stato un anno prima. Era stata ricoverata in un ospedale civile.

Dopo il ricovero un certo dottor Karl Bornwasser si presentò a Lenchen. Più tardi la accompagnò verso casa senza che gli venisse richiesto, e durante il tragitto le ordinò di recarsi con lui al *Pschorrbräu*, la birreria in Postdamer Platz.

In birreria, Karl Bornwasser bevve tre bicchieri di birra e sette grappe di genziana in poco tempo. Lenchen bevve un bicchiere di birra, cosa che Karl Bornwasser trovò criticabile. Non era uno spettacolo piacevole ed era addirittura moralmente eccipibile che una donna avesse davanti a sé enormi boccali di birra. Lenchen gli credeva. Dava l'impressione di conoscere e saper dominare il mondo. Non le piaceva e aveva paura di lui.

Le chiese nome, età ed informazioni sulla sua vita fino a quel momento. Lenchen rispondeva obbediente. A volte mentiva. Lui sembrava notarlo. “Non ci sono più donne decenti”, disse. Lenchen arrossì e si sentì più insicura.

Karl Bornwasser espresse la sua disapprovazione per la vita di Lenchen fino a quel momento. La

keine anständigen Frauen mehr“, sagte er. Lenchen wurde rot und unsicher.

Karl Bornwasser äußerte Mißfallen an Lenchens bisherigem Leben. Er fand es moralisch nicht einwandfrei. Dabei hatte Lenchen die Erlebnisse mit Bruno Gottlob und Alfred Lieder derart umgedichtet, daß sie gedruckt in jeder Kinderfibel hätten erscheinen können.

Karl Bornwasser bestellte für Lenchen einen Enzianschnaps und sagte, daß es nichts Gemeineres auf der Welt gäbe als die Lüge, daß eine Frau wahr sein müsse und klar wie Kristall. Er sprach heftig und eindringlich.

Sekundenlang gedachte Lenchen der kleinen und großen Lügen ihres Lebens, sie sah ein wirres, riesenhaftes Knäuel von Lügen. „Ich bin verloren“, dachte sie. Ihr wurde schwindlig. Sie trank den Enzianschnaps und sagte zu Karl Bornwasser leise und langsam: „ich lüge nicht, ich bin wahr.“ Sie hatte den Wunsch Karl Bornwasser zu überzeugen, daß sie weder ein leichtsinniges Mädchen sei, noch fähig zu lügen. Und darum mußte sie jetzt anfangen zu lügen, wie sie noch nie in ihrem Leben gelogen hatte.

Sie trank noch einen Schnaps, weil Karl Bornwasser das wollte. Ein wenig später sagte er ihr, daß es ein Beweis ihrer leichtfertigen und haltlosen Lebensführung sei, mit einem fremden Mann in ein Bierlokal zu gehen und Schnaps zu trinken.

trovava moralmente eccezionale. Lenchen aveva rielaborato le esperienze con Bruno Gottlob e Alfred Lieder fino a renderle adatte a qualsiasi libro per bambini.

Karl Bornwasser ordinò una grappa alla genziana per Lenchen e disse che non c'era niente di più meschino al mondo delle bugie, che una donna doveva essere onesta e trasparente come il cristallo. Parlava in modo appassionato e deciso.

Per qualche secondo Lenchen pensò alle piccole e grandi bugie della sua vita, vide un gigantesco groviglio confuso di bugie. “Sono perduta”, pensò. Le girava la testa. Bevve la grappa alla genziana e disse a Karl Bornwasser lentamente e sommessamente: “non sto mentendo, sono onesta”. Sentiva il desiderio di convincere Karl Bornwasser che non era una ragazza incosciente né capace di mentire. Proprio per questo ora doveva iniziare a mentire, come non aveva mai mentito in vita sua. Bevve ancora una grappa, perché Karl Bornwasser voleva che lo facesse. Poco dopo lui le disse che andare in una birreria con un uomo sconosciuto e bere grappa era una prova del suo stile di vita frivolo e instabile.

Un lieve sentimento di odio nei confronti di Karl Bornwasser cominciò ad agitarsi in Lenchen. Temeva che lui potesse percepirla, leggerla in lei. Sorrise debolmente e umilmente. Desiderava che questo incontro finisse presto; desiderava non vedere più questo Karl Bornwasser.

Ein zartes, kleines Haßgefühl gegen Karl Bornwasser begann sich in Lenchen zu regen. Sie fürchtete er könne es fühlen, aus ihr herauslesen. Sie lächelte schwach und demütig. Sie wünschte, daß dieses Beisammensein bald ein Ende finden würde; sie wünschte, diesen Karl Bornwasser nicht wiederzusehen.

Sie fand ihn häßlich, freute sich rachlustig darüber und wagte kaum, ihn anzusehen aus Furcht, er könne merken, daß sie ihn häßlich fand.

Karl Bornwasser stand plötzlich auf, strich leicht über Lenchens Schulter und ging zur Toilette.

Lenchen sah ihm nach und dachte hinter ihm her. Von hinten war er nicht häßlich. Er hatte eine schöne Figur. Er war groß und schlank und hatte breite Schultern. Er trug einen hellen, grauen Anzug, der teuer und etwas schlampig aussah und gut saß. Bruno Gottlob und Alfred Lieder würden kümmerlich aussehen neben diesem Bornwasser. Sein Hemd war aus weicher, elfenbeinfarbener Seide. Er war in edle Stoffe gekleidet. Er war bedeutend angezogen.

Lenchen sah Karl Bornwasser zurückkommen. Er trug fuchsbraune Halbschuhe von klobiger Eleganz und ging breit und schwer. Seine Arme waren lang, seine Hände mager und zierlich.

Er setzte sich und bestellte noch zwei Enzian für sich und für Lenchen. Er lächelte Lenchen freundlich zu! Drei Minuten war er auf der Toilette gewesen und kam als ein Verwandelter zurück.

Lo trovava brutto e vendicativamente ne gioiva; non osava quasi guardarlo per paura che lui si accorgesse che lei lo trovava brutto.

Karl Bornwasser si alzò improvvisamente, accarezzò leggermente la spalla di Lenchen e andò in bagno.

Lenchen lo seguì con lo sguardo ed anche i suoi pensieri seguirono la sua figura che si allontanava. Non era brutto da dietro. Aveva un bel fisico. Era alto e snello e aveva le spalle larghe. Indossava un abito grigio chiaro, dall'aspetto costoso e un po' sciatto, che gli stava bene. Bruno Gottlob e Alfred Lieder sarebbero apparsi insignificanti vicino a questo Bornwasser. La sua camicia era di morbida seta color avorio. Indossava tessuti pregiati. Era vestito in modo notevole.

Lenchen vide Karl Bornwasser tornare indietro. Indossava scarpe basse, marrone volpe, di grande eleganza e camminava con falcate pesanti. Le sue braccia erano lunghe, le mani magre e delicate.

Si sedette e ordinò altre due genziane, per sé e per Lenchen. Sorrise gentilmente a Lenchen! Era stato in bagno per tre minuti ed era tornato come un uomo cambiato. Lenchen cambiò con lui. Le dispiaceva per quell'uomo. Sembrava triste, non era pericoloso. Forse aveva bisogno di aiuto?

Quando rideva, si vedeva che gli mancava un incisivo superiore. Allora assumeva un aspetto effeminato e che ricordava vagamente quello di una strega. Aveva un viso rotondo con guance cadenti,

Lenchen wandelte sich mit ihm. Der Mann tat ihr leid. Er sah traurig aus, er war nicht gefährlich. Vielleicht brauchte er Hilfe?

Wenn er lachte, sah man, daß ihm ein oberer Schneidezahn fehlte. Er sah dann weibisch aus und etwas hexenhaft. Er hatte ein rundes Gesicht mit schlaffen Wangen, eine kleine, knollige Nase und eine runden, roten Damenmund. Seine Stirn war hoch und breit, sein Haar dunkelbraun, zart und flockig. Seine Augen waren blau und leuchtend.

Am späten Abend erzählte Lenchen der komischen Alten von Karl Bornwasser, was sie von ihm erfahren hatte. Er war einundvierzig Jahre alt. Er war teils in der Schweiz, teils in Schweden aufgewachsen. In Genf, Göttingen, Leiden und Uppsala hatte er Medizin studiert. Er hatte eine Mutter, die reich war und in Zürich lebte. Sie war gebürtige Deutsche. Sein Vater, ein Schweizer, hatte in Zürich Daunendecken fabriziert. Er war vor zehn Jahren gestorben.

Die Fabrikation der Daunendecken wurde von Karl Bornwassers Bruder fortgesetzt.

Nach seiner nicht sehr klaren Schilderung schien Karl Bornwasser bei seinen Angehörigen eher Mißverständnis denn gebührende Anerkennung zu ernten. Bis vor kurzem noch hatte man ihm fünfhundert Mark im Monat geschickt, jetzt schicke man ihm kaum noch die Hälfte. Ob diese Rente ihm zustand oder freiwillig gezahlt wurde, wußte Lenchen nicht.

un naso piccolo e bitorzolato e una bocca femminile, e rossa. La sua fronte era alta e larga, i capelli castano scuro, radi e vaporosi. I suoi occhi erano blu e luminosi.

Quella sera tardi Lenchen raccontò alla comica vecchietta di Karl Bornwasser e quello che aveva appreso su di lui. Aveva quarantuno anni. Era cresciuto in parte in Svizzera e in parte in Svezia. Aveva studiato medicina a Ginevra, Gottinga, Leida e Uppsala. Aveva una madre ricca che viveva a Zurigo. Era tedesca di nascita. Suo padre, svizzero, produceva piumini a Zurigo. Era morto dieci anni prima.

La produzione di piumini venne portata avanti dal fratello di Karl Bornwasser.

Secondo la sua descrizione poco chiara, Karl Bornwasser non sembrava godere del dovuto riconoscimento da parte dei suoi parenti e tra le due parti sembravano esserci delle incomprensioni. Fino a poco tempo prima i parenti gli mandavano cinquecento marchi al mese, ma ora gliene fornivano a malapena la metà. Lenchen non sapeva se questa rendita gli spettasse o se venisse pagata volontariamente.

Die Alte saß auf dem Bettrand, sie trug ein Nachthemd aus billigstem, rosaseidenen Strickstoff. Vor drei Jahren hatte sie in diesem Nachthemd mal eine Millionärin gespielt, vor der Mann, Kinder und Diener zitterten.

Müde und welk lagen ihr die mageren, graugelben Hände im Schoß auf der rosa Kunstseide. Sie hatte einen struweligen, grauen Bubikopf und ein kleines, verfallenes Gesicht. Ihre dunklen Augen blickten lebendig, ihr schmaler Hals war jetzt ganz lang und gespannt.

Trübes weinerliches Licht tropfte aus der Glühbirne an der Decke in den kleinen Raum.

Lenchen saß der Alten gegenüber auf dem schmalen, harten Diwan, der nun seit Monaten ihr Nachtlager war. Sie träumte wohl manchmal von seidenen Steppdecken und weichen Daunen. Aber zum Schlafen brauchte sie das nicht. Auf einer nackten Holzbank schlief sie genau so gut wie in einem sorgsam bereiteten Bett. Sie schämte sich, das einzugestehen, seitdem der Redakteur Alfred Lieder ihr mal das Märchen von der Prinzessin auf der Erbse erzählt hatte. Die Prinzessin hatte sich als Prinzessin erwiesen, da sie eine Erbse gespürt hatte, die unter dicken Matratzen lag. Lenchen war fähig, eine gut durchschlafene Nacht auf einem Sack mit Kastanien verbracht zu haben.

L'anziana donna era seduta sul bordo del letto e indossava una camicia da notte rosa di tessuto a maglia di scarsa qualità che ricordava la seta. Tre anni fa in questa camicia da notte aveva interpretato una milionaria che intimoriva marito, figli e servitù. Stanche e avvizzite, le sue mani scarne e giallognole giacevano in grembo, sulla seta artificiale rosa. Aveva un taglio di capelli *Bubikopf*⁸² e un viso piccolo e sciupato. I suoi occhi scuri brillavano vitali, il suo collo sottile era ora lungo e teso.

Una luce opaca e lacrimosa gocciolava nella piccola stanza dalla lampadina sul soffitto.

Lenchen si sedette di fronte all'anziana donna sullo stretto e duro divano che da mesi ormai fungeva da letto per lei. A volte sognava trapunte di seta e soffice piuma. Ma non ne aveva bisogno per dormire. Su una nuda panca di legno avrebbe potuto dormire come se si trovasse su un letto preparato con cura. Si vergognava ad ammetterlo da quando il redattore Alfred Lieder le aveva raccontato la fiaba della principessa sul pisello: la principessa si era rivelata tale perché aveva avvertito un pisello nascosto sotto pesanti materassi. Lenchen sarebbe stata addirittura in grado di trascorrere una buona notte di sonno sopra un sacco di castagne.

⁸² Taglio di capelli particolarmente diffuso tra gli anni 20 e 30 del Novecento, considerato simbolo della modernità e progresso del nuovo modello di femminilità. Il taglio è una versione del caschetto, così come l'italiano "taglio alla maschietta".

„Hat der Herr Doktor Bornwasser noch nie Geld verdient?“, fragte die Alte. „Nein. Ich weiß nicht“, antwortete Lenchen. Sie fand sich dumm, die Alte klug und diesen Bornwasser noch klüger. „Denk bitte nicht, daß ich ihn liebe“, sagte sie zu der Alten, „Er ist ein bedeutender Mensch, du wirst ihn ja kennenlernen. Er spielt wunderbar Geige, er hat eine echte Stradivari-Geige, die ist so viel wert, daß du es dir gar nicht vorstellen kannst. Er ist etwas roh, aber seine Geige liebt er zärtlich. Er ist auch wunderbarer Arzt, er weiß mehr als alle Professoren der Welt. Er kennt die Professoren in allen Universitätsstädten, die sind alle viel dümmer und wollen Ratschläge von ihm. Das kranke Kind, mit dem ich jetzt filme, hat er fast gesund gemacht, alle dachten, es stirbt, und ich mußte weinen. Jetzt ist es so gesund, daß es für den Film unbrauchbar ist. Ich muß noch mal gefilmt werden mit einem neuen kranken Baby. Weißt du, er hat sich nie festlegen können, er arbeitet über Gifte und an einer Diät-Theorie, die neu ist und alles umwirft. „Er ist nicht der Mensch für eine Feld-, Wald- und Wiesenpraxis. Man muß das eben verstehen; es ist kleinlich, wenn man’s nicht versteht. Glaubst du, daß ich kleinlich bin – Er hält mich nicht für kleinlich.“

„Ich halte ihn für einen Faulpelz“, sagte die Alte, sie war wach und aufgeregt, ihr Gesicht wurde beweglich. Die Falten und Fältchen ihrer Stirn begannen zu tanzen. Leichte und qualvolle

"Il dottor Bornwasser non ha mai guadagnato soldi?", chiese l'anziana donna. "No. Non lo so", rispose Lenchen. Lei pensava di essere stupida, riteneva la vecchia intelligente, e questo Bornwasser ancora più intelligente. "Ti prego di non pensare che io lo ami", disse all'anziana donna, "è una persona importante, lo conoscerai. Suona il violino magnificamente, ha un vero Stradivari, che vale così tanto che non puoi neanche immaginare. È un po' rude, ma ama teneramente il suo violino. È anche un medico meraviglioso, ne sa più di tutti i professori del mondo. Conosce i professori di tutte le città universitarie, sono tutti molto più stupidi e vogliono consigli da lui. Ha quasi guarito il bambino malato con cui sto girando ora, tutti pensavano che stesse morendo e io avrei dovuto piangere. Ora è così sano che è diventato inutile per il film. Devo essere ripresa di nuovo, con un nuovo bambino malato. Sai, non si è mai potuto sistemare, ora sta conducendo uno studio sulle tossine e sulla teoria di una dieta nuova e sconvolgente. "Non è la persona adatta a diventare un semplice medico di un paesino. Bisogna proprio capirlo; è meschino se non si capisce. Tu credi che io sia meschina? Lui non mi ritiene meschina."

"Io lo ritengo un pigrone", disse la vecchia, era vigile e agitata, il suo volto divenne particolarmente espressivo. Le pieghe e le rughe della sua fronte iniziarono a danzare. Le esperienze

Erfahrungen mit Männern wurden lebendig. „Er ist ein Faulpelz. Trinkt er? „

„Gott – ja, er trinkt, aber er ist kein Trinker deswegen.“ „Wer trinkt, ist ein Trinker.“

Lenchen dachte nach. „Ja aber, er trinkt doch nicht immer.“ „In der Zeit, wo er nicht trinkt, ist er dann eben kein Trinker“, sagte die Alte, ohne nachzudenken. „Du bist ein Kind, Lenchen, du hast keine Ahnung von der Welt. Man nennt einen Menschen, der Alkohol trinkt, Trinker. Leute, die Wasser, Milch, Kaffee oder Tee trinken, sind keine Trinker. Sie sind Esser, sie essen mal hier und da eine Flüssigkeit: sie essen ein Getränk. Und der Trinker trinkt. Er mag nicht essen, er mag immer nur trinken. Mein Mann war ein braver Trinker, Lenerl, wenn er ein Rindsgulasch zu sich nahm, war's mehr getrunken als gegessen.“

„Lenerl“, sagte die Alte, ein Zeichen, daß sie aufgeregt war. Sie verfiel dann in ihren Heimatdialekt, einen Wiener Operettendialekt. Sie war in Liegnitz geboren, sie hatte Wien nie gesehen. Doch seit ihrem neunten Lebensjahr war sie in Wiener Operetten aufgetreten.

„Einen Kalbsbraten hab ich ihm mal bereitet, Lenerl, weil ich den Mann liebte und fett machen wollt und halten. Was meinst, er hat den Kalbsbraten gesoffen statt ihn zu fressen, er hat ihn runtergespült. Später hat er mir mal gestanden, daß er meinen wunderbaren Braten nicht hätt runterbekommen, wenn er sich nicht vorgestellt hätt

leggere e tormentate con gli uomini prendevano vita. "È un fannullone. Beve?"

“Dio, sì beve, ma non per questo è un bevitore.”

“Chi beve è un bevitore.”

Lenchen rifletté. “Sì però non beve sempre.”

“Quando non beve, in quel momento non è un bevitore” disse la vecchia senza riflettere. “Sei una bambina Lenchen, non sai niente del mondo. Una persona che beve alcol è chiamata bevitore. Quelli che bevono acqua, latte, caffè o tè non sono bevitori. Sono mangiatori, mangiano qualche liquido qua e là: mangiano una bevanda. E il bevitore beve. Non gli piace mangiare, gli piace solo bere. Mio marito era un buon bevitore, Lenerl, quando mangiava un gulasch di manzo questo veniva più bevuto che mangiato.”

“Lenerl”, aveva detto la vecchia, segno che era agitata. Poi scivolò nel suo dialetto nativo, un dialetto da operetta viennese. Era nata a Liegnitz, non aveva mai visto Vienna, ma fin dall'età di nove anni si era esibita in operette viennesi.

"Una volta gli ho preparato un arrosto di vitello, Lenerl, perché amavo quell'uomo e volevo farlo ingrassare e mantenerlo tale. Cosa significa che si è scolato l'arrosto di vitello invece di mangiarlo: l'ha inaffiato. Più tardi mi confessò che non sarebbe riuscito a mangiare il mio meraviglioso arrosto se non avesse immaginato con tutta la forza della sua fantasia che l'arrosto fosse qualcosa di liquido. Lenerl, c'è una differenza tra bevitori e

mit aller Kraft seiner Phantasie, der Braten wär was Flüssiges. Lenerl, es ist ein Unterschied zwischen Trinkern und Essern wie zwischen Schiffen auf dem Meer und Eisenbahnen auf dem Land. Du kannst keine Eisenbahn ins Meer setzten, und du kannst kein Schiff über die trockene Erde fahren lassen! Lenerl, man fährt besser auf einer Eisenbahn.“

Lenchen begriff die von der Alten eifrig vorgetragenen Ausführung über Trinker nicht ganz. Aber es war klar, daß die Alte Bornwasser für einen Mann hielt, vor dem man sich hüten müsse. Das gleiche hatte Lenchen ja auch bereits empfunden. Sie beschloß, die Verabredung mit ihm nicht einzuhalten und ihn nicht wiederzusehen. Der Entschluß stimmte sie heiter.

Sie löschte das Licht und wollte schlafen.

„Hast du ihn Geige spielen hören? „fragte die Alte.

„Nein.“

„Von wem weißt du, daß er wunderbar spielt? „

„Von ihm.“

Ehe noch drei Monate vergangen waren, gab es keine komische Alte mehr in dem kleinen Zimmer. Sie war zu ihrer Stiefschwester nach Anklam gezogen, vertrieben durch Karl Bornwasser. Der wohnte jetzt in dem Zimmer neben Lenchen, spielte tagsüber Geige, störte nachts mitunter die Nachbarschaft durch Wutanfälle, blieb die Miete schuldig und war der Wirtin ein Ärgernis. Lenchen

mangiatori, come tra le navi sul mare e i treni sulla terraferma. Non si può mettere un treno in mare e non si può far navigare una nave sulla terraferma! Lenerl, è meglio viaggiare su un treno".

Lenchen non capì bene l'esposizione zelante dell'anziana donna sui bevitori. Ma era chiaro che questa ritenesse che Bornwasser fosse un uomo da cui diffidare. Lenchen aveva già pensato la stessa cosa. Decise di non recarsi all'appuntamento con lui e di non vederlo più. La decisione la rendeva felice. Spense la luce, voleva dormire.

“L’hai sentito suonare? Chiese la vecchia.

“No.”

“Chi ti ha detto che suona meravigliosamente?”

“Lui.”

Dopo neanche tre mesi, nella stanzetta non c’era più nessuna comica vecchia. Si era trasferita dalla sua sorellastra ad Anklam, cacciata da Karl Bornwasser. Questi ora viveva nella stanza vicina a quella di Lenchen, suonava il violino durante il giorno, a volte di notte disturbava il vicinato con i suoi scatti d'ira, non pagava l’affitto ed era una seccatura per la padrona di casa. Lenchen dormiva con lui, gli cucinava i pasti e ricamava i cuscini del divano, perché Karl Bornwasser voleva così.

schlief mit ihm, kochte ihm Essen und stickte Sofakissen, weil Karl Bornwasser, das so wollte.

Wenn Lenchen nicht stickte, las sie Bücher, die Karl Bornwasser ihr gab – über Schädellehre, über Körperbau und Charakter, über Naturwissenschaft und Philosophie. Sie wurde blaß, sie magerte ab, ihr Gang wurde scheu, ihr Haar glanzlos.

Karl Bornwasser quälte sie mit Mißtrauen und einer Eifersucht, die bis in ihre Kindheit drang. Nacht für Nacht verwickelte er sie in komplizierte Gespräche, wies ihr Widersprüche nach und Lügen. Sie weinte, weil sie bei ihm war, und sie weinte, wenn er drohte, fortzugehen.

Die Briefe von Alfred Lieder und Bruno Gottlob ließ sie an die Adresse ihrer Filmkollegin Lizzy schicken, mit der sie sich unter Wahrung größter Vorsichtsmaßregeln einmal wöchentlich heimlich eine Stunde traf. Bornwasser hatte den Umgang mit diesem Mädchen hart verurteilt, seitdem Lenchen ihm erzählt hatte, daß die Lebensführung des Mädchens nicht frei von Leichtfertigkeit und Zynismus sei. Sie hatte versucht Lizzy zu verteidigen, was ihr übel bekommen war und mit dem weinend gegebenen Versprechen geendet hatte, diesen Umgang restlos aufgeben zu wollen. Sie war Bornwasser nicht gewachsen, und sie hatte ein schlechtes Gewissen. Wenn Bornwasser mißtrauisch war, so wußte sie besser als er, daß er mit seinem Mißtrauen recht hatte.

Quando Lenchen non ricamava, leggeva i libri che Karl Bornwasser le aveva dato: sulla craniologia, sul corpo umano e il carattere, sulle scienze naturali e la filosofia. Divenne pallida, dimagrì, la sua andatura divenne incerta, i suoi capelli opachi.

Karl Bornwasser la tormentava con sospetti e una gelosia che riguardava addirittura la sua infanzia. Notte dopo notte la coinvolgeva in conversazioni complesse, le faceva notare contraddizioni e bugie. Lei piangeva perché era con lui, e piangeva quando lui minacciava di andarsene.

Le lettere di Alfred Lieder e Bruno Gottlob le faceva recapitare all'indirizzo della sua collega Lizzy, con la quale si incontrava in segreto una volta alla settimana, prendendo le dovute misure di precauzione. Bornwasser aveva condannato duramente il rapporto con questa ragazza da quando Lenchen gli aveva raccontato che il suo stile di vita non era privo di frivolezza e cinismo. Aveva cercato di difendere Lizzy, tentativo che era andato male e che si era concluso con le sue lacrime e la promessa di voler rinunciare ad ogni contatto con lei. Non era all'altezza di Bornwasser e aveva la coscienza sporca. Se Bornwasser si faceva sospettoso, lei sapeva meglio di lui che aveva ragione a esserlo.

Lenchen, a volte, si sfogava con Lizzy per via di Karl Bornwasser, poi quando si separava da Lizzy, era infuocata dalla coscienza sporca e dall'amore.

Lenchen schimpfte sich manchmal bei Lizzy das Herz frei über Karl Bornwasser, trennte sie sich dann von Lizzy, so war ihr ganz heiß vor schlechtem Gewissen und Liebe.

Im November fuhr Lenchen für einige Tage nach Haus zu den Eltern.

Leicht und munter wie ein Kinderluftballon fühlte sie sich ohne Karl. Wie klar konnte das Leben sein, wie heiter, wie gut.

Die Mutter glaubte, daß die schwere Filmarbeit an Lenchen so gezehrt habe; der Vater streichelte Lenchens Haar, und auch die Geschwister waren lieb und gut zu ihr.

Lenchen hatte Karl gesagt, daß sie drei Tage bliebe. Sie blieb drei Wochen. Sie entbehrte Karl nicht und fürchtete doch, er könne wissen, wie wenig sie ihn entbehrte. Sie schrieb ihm jeden Tag einen langen Brief.

Nach drei Wochen kündigten sowohl Alfred Lieder als auch Karl Bornwasser ihr Kommen an. Karl unter dem Vorwand, notwendige medizinische Studien nur in Bonn machen zu können.

Das elterliche Heim hörte auf ein Heim zu sein für Lenchen. Ihr wurde bewußt, wie sehr sie auch hier lügen mußte.

Sie drahtete Karl Bornwasser nach Berlin ihre Ankunft, erfand für die Eltern neue Lügen über den Grund ihrer Abreise.

Verzweifelt, verheult und krank vor Heimweh im voraus, nahm sie Abschied von ihrer Familie und

A novembre Lenchen tornò per qualche giorno a casa dai genitori.

Senza Karl si sentiva leggera e vivace come un palloncino. Come poteva essere serena la vita, e allegra e buona.

La madre pensava che il duro lavoro al cinema avesse consumato Lenchen; il padre le accarezzava i capelli, e anche i fratelli e le sorelle erano buoni e gentili con lei.

Lenchen aveva detto a Karl che sarebbe rimasta tre giorni. Rimase tre settimane. Karl non le mancava, eppure temeva che potesse sapere quanto poco le mancasse. Gli scriveva ogni giorno una lunga lettera.

Dopo tre settimane, sia Alfred Lieder che Karl Bornwasser annunciarono il loro arrivo. Karl con il pretesto di dover svolgere alcuni importanti studi medici a Bonn.

Anche a casa dei genitori, Lenchen smise di sentirsi propriamente a casa. Si rese conto di quanto dovesse mentire anche là.

Telegrafò a Karl Bornwasser a Berlino, avvisandolo del suo arrivo, inventò nuove bugie per i suoi genitori sul motivo della sua partenza.

Disperata, in lacrime e già con una profonda nostalgia di casa, salutò la sua famiglia e si recò inizialmente a Colonia per incontrare Alfred Lieder.

reiste zuerst einmal nach Köln, um dort Alfred Lieder zu treffen.

Diese Zusammenkunft war für Lenchen peinlich aber nicht erschütternd. Alfred Lieder war ihr zuerst fremd und etwas eklig; daß sie mit ihm geschlafen hatte, begriff sie nicht mehr. Einen Abend und eine halbe Nacht saß sie mit ihm im Kölner Wartesaal, ließ sich die Hände drücken und übers Haar streichen. Zuerst hatte sie ihm die Wahrheit sagen mögen. Dann hatte sie es unterlassen aus Angst. Sie hatte ihn schon allzu lange belogen. Später hätte sie ihm vielleicht die Wahrheit gesagt aus Wut, Abscheu, Gereiztheit, wenn er sie arg bedrängt hätte.

Natürlich hatte er erst angefangen: „Lenerl, ich hab ein Zimmer, komm mit, ich tu dir nichts, Kind, wenn du nicht willst, aber wir sind allein – du kannst dich hinlegen für eine halbe Stunde.“

„Nein, ich will nicht“, hatte Lenchen geantwortet, laut und mit hysterischer Energie.

Leider wurde Alfred Lieder sanft und demütig. „Lenerl, dummes, kleines Kind, ich kenn dich doch, ich versteh dich doch. Ich bin ja froh, wenn ich so bei dir sitzen darf. Einmal wirst du ja doch meine Frau.“ Lenchen war gerührt und kam sich schlecht vor. Alfred Lieder begann ihr wieder zu gefallen. Sie schenkte ihm eine Wurst, die die Mutter ihr mitgegeben hatte, verabredete ein baldiges Wiedersehen mit ihm und weinte beim Abschied.

Questo incontro fu penoso per Lenchen ma non sconvolgente. In un primo momento Alfred Lieder le sembrava estraneo e un po' disgustoso; non capiva più perché ci fosse andata a letto insieme. Sedette con lui per una sera e mezza nottata, nella sala d'attesa della stazione di Colonia, lasciandosi stringere le mani e accarezzare i capelli. All'inizio voleva dirgli la verità.

Poi si era astenuta per paura. Gli aveva già mentito per troppo tempo. In seguito, gli avrebbe magari detto la verità per rabbia, disgusto, irritazione, se lui l'avesse messa sotto pressione.

Naturalmente lui aveva iniziato: “Lenerl ho una stanza, vieni con me, non ti faccio niente bambina, se tu non vuoi, ma siamo soli. Puoi sdraiarti per mezz'ora.”

“No, non voglio”, aveva risposto Lenchen, a voce alta e con energia isterica.

Purtroppo, Alfred Lieder divenne gentile e umile. “Lenerl, sciocca bambina, ti conosco, ti capisco. Sono felice di sedermi con te in questo modo. Un giorno sarai mia moglie, dopotutto.” Lenchen era commossa e si sentiva male. Alfred Lieder cominciava a piacerle di nuovo. Gli diede una salsiccia che le aveva regalato la madre, stabilì che lo avrebbe rivisto presto e pianse nel salutarlo.

Era una fortuna che Alfred Lieder non potesse ancora sposarsi e non avesse nemmeno i soldi per visitare Lenchen a Berlino. Molte copie della sua commedia riposavano nei cassetti delle scrivanie di

Es war ein Glück, daß Alfred Lieder immer noch nicht heiraten konnte und auch kein Geld hatte, Lenchen in Berlin zu besuchen. Mehrere Abschriften seines Lustspiels ruhten in den Schreibtischladen verschiedener Dramaturgen, die allenfalls selbst Stücke schrieben und keinesfalls fremde Stücke lasen. Die Stuttgarter Zeitung hatte seine Fähigkeiten nicht gewürdigt. Er war gezwungen gewesen, den kümmerlich bezahlten Posten eines Polizeiberichterstatters in Düsseldorf anzunehmen.

Im D-Zug Köln-Berlin schrieb Lenchen, durch Alfred Lieder in weiche nachdenkliche Stimmung versetzt, einen liebevollen Brief an Bruno Gottlob. Auf dem Bahnsteig in Berlin taumelte sie Karl in die Arme. Sie saßen mehrere Stunden im Wartesaal. Karl fand Lenchen verändert und äußerte scharfe Zweifel an ihrer Liebe und Treue. Lenchen zitterte vor Müdigkeit und Nervosität.

„Früher warst du ja nie müde, meine Liebe, früher konntest du ja immer mit mir stundenlang sitzen, es hat sich eben in deinen Gefühlen was geändert.“ In diesem Augenblick haßte Lenchen Karl Bornwasser so wild, daß sie klar und deutlich wünschte, er möge tot von seinem Stuhl fallen. Sie entsann sich mit Grauen der lückenlosen Kette von Nächten, an denen sie mit Karl in Wirtschaften gesessen hatte.

diversi *Dramaturgen*⁸³ che, nella migliore delle ipotesi, scrivevano dei copioni loro stessi e non leggevano affatto quelli di altri. Il principale quotidiano di Stoccarda non aveva apprezzato le sue capacità. Lui si era visto costretto ad accettare un posto da corrispondente per la polizia a Düsseldorf, pagato pochissimo.

Nel treno espresso Colonia-Berlino Lenchen, trovandosi in uno stato d'animo dolcemente riflessivo per via di Alfred Lieder, scrisse una lettera d'amore a Bruno Gottlob

Sulla banchina a Berlino, barcollò tra le braccia di Karl. Rimasero nella sala d'attesa per diverse ore. Karl trovava Lenchen cambiata ed espresse forti dubbi sul suo amore e sulla sua fedeltà. Lenchen tremava per la stanchezza e il nervosismo.

“Prima non eri mai stanca, amore mio, prima eri capace di stare seduta con me per ore, qualcosa è proprio cambiato nei tuoi sentimenti.” In quel momento Lenchen odiava Karl Bornwasser in modo così selvaggio da desiderare ardentemente che cadesse, morto, dalla sedia. Si ricordò con orrore della catena ininterrotta di notti trascorse seduta con Karl nelle locande. Da sola con lui o con l'orda caotica dei suoi amici. Bornwasser beveva birra e grappa, diventava sempre più vivace, sempre più felice. Lei rimaneva seduta per molte,

⁸³ “Nei paesi di lingua tedesca, a partire dal Settecento, scrittore che lavora stabilmente in una compagnia o in un teatro alla rielaborazione o alla creazione dei testi da rappresentare; il D. ha assunto poi anche il compito di proporre nuovi testi.” “Dramaturg” in: Treccani.it – Enciclopedia on line.

Allein mit ihm oder mit der bunten Horde seiner Freunde. Bornwasser trank Bier und Schnaps, wurde immer wacher, immer fröhlicher. Sie saß viele, viele Stunden bei einer Tasse Kaffee, denn von dem Geld, das man ihr schickte und daß sie hier und da verdiente, mußte sie Essen kochen.

Und sie gedachte der Qual des letzten Glases. Die Lieder waren ihr wund und schwer vor Müdigkeit. Sie heuchelte mit letzter Kraft Munterkeit, da Bornwasser immer so furchtbar verachtungsvoll von müden Menschen sprach.

Sie saßen im kleinen Stammlokal in ihrer Gegend, das noch geöffnet war, nachdem die größeren Lokale bereits geschlossen hatten. Der Wirt löschte das Licht, der Kellner zog im Hintergrund seine weiße Jacke aus, um ein wenig später als fremder Herr in Hut und Mantel das Lokal zu verlassen. Es gab keine Gäste mehr außer Karl und Lenchen. „wir wollen gehen“, sagte sie manchmal leise, „wir müssen gehen, der Wirt guckt schon böse!“ Leider guckte der Wirt selten böse. „Kann ich noch ein Glas zum Abschluß haben?“ fragte Karl. Und er bekam dieses letzte Glas, das Lenchen haßte, von dem sie mitunter träumte. Kein Glas wurde so langsam ausgetrunken wie dieses letzte Glas. „Wir müssen gehen“, wagte Lenchen mitunter zu mahnen. „ich muß noch austrinken“, sagte Karl. Und er trank aus, eine kleine Ewigkeit lang trank er aus.

moltissime ore, con una tazza di caffè perché con il denaro che le veniva inviato e che guadagnava qua e là, doveva provvedere a cucinare.

E ripensò all'agonia dell'ultimo bicchiere. Le palpebre erano indolenzite e pesanti per la stanchezza. Con le sue ultime energie fingeva di essere sveglia, perché Bornwasser parlava sempre con grande disprezzo delle persone stanche.

Erano seduti nel piccolo locale abituale del loro quartiere, ancora aperto dopo che i locali più grandi avevano già chiuso. L'oste spegneva la luce, il cameriere, in disparte, si toglieva la giacca bianca, per uscire poco dopo dal locale con cappello e cappotto, quasi in incognito. Non c'erano più clienti, oltre a Karl e Lenchen. "Andiamo", sussurrava lei a volte, "dobbiamo andare, l'oste sembra già arrabbiato!". Purtroppo, l'oste sembrava raramente arrabbiato. "Posso avere un altro bicchiere per finire?" chiedeva Karl. E otteneva quell'ultimo bicchiere che Lenchen odiava e che a volte addirittura si sognava. Nessun bicchiere veniva bevuto così lentamente come quest'ultimo. "Dobbiamo andare", osava esortare a volte Lenchen. "Devo ancora finire di bere", diceva Karl. E beveva, per una piccola eternità, beveva.

Lenchen sedeva con Karl in un angolo della sala di attesa della Friedrichbahnhof. Era un mezzogiorno grigio, nessun mattino sembrava averlo partorito, e una serata grigia, senza luci e stelle, sembrava attenderlo.

Sie saß mit Karl in einer Ecke des Wartesaals Friedrichbahnhof. Es war ein grauer Mittag, kein Morgen schien ihn geboren zu haben, und ein grauer Abend ohne Glanz und Sterne schien im bereit.

Er roch nach frisch gewaschenen Tischtüchern, nach Maggis Suppenwürze und kalter Zigarrenasche. „Du irrst dich, Karl, ich bin nicht nur heute müde, ich war auch sonst mit dir nachts immer müde, ich hab nur nichts gesagt, weil du ja doch rücksichtslos...jetzt nach der langen Fahrt...“ Lenchen schwieg. Es war die rebellischste Rede, die sie Karl gegenüber je gewagt hatte. Karle empfand es auch so. „So“, sagte er, langsam und gefährlich. „so, du hast mich also dauernd belogen. Wer zu einer Lüge fähig ist, ist zu jeder Lüge fähig.“ Lenchen weinte und schenkte Karl den Räucherschinken, den die Mutter ihr mitgegeben und kaufte ihm am Buffet eine große Flasche Cognac.

Es gelang ihr, noch im Laufe des gleichen Tages Karl zu versöhnen und von ihrer Liebe zu überzeugen.

Jetzt schob sich der Schaffner an Lenchen vorbei. Grimmig blickte er ins Abteil, den dicken Früchtehändler scheuchte sein Blick auf. Er drückte Karl sein Glas in die Hand, durchwankte scherfällig das Abteil, zwängte sich durch die Tür.

Dicht neben Lenchen blieb er stehen, griff nach dem Arm des Schaffners und begann wirr und

Odorava di tovaglie appena lavate, di condimento per zuppe “Maggi” e di cenere di sigaro fredda. “Ti sbagli Karl, non sono stanca solo oggi, anche prima ero stanca con te, la sera, solo che non ho detto niente perché sei così spietato...ora dopo il lungo viaggio...” Lenchen rimase in silenzio. Era il discorso più ribelle che si fosse mai azzardata a fare a Karl. Anche lui la pensava allo stesso modo. “Ecco” disse, lentamente e pericolosamente “Quindi, mi hai mentito per tutto il tempo. Chi è capace di mentire una volta, è capace di mentire sempre.”

Lenchen pianse, regalò a Karl il prosciutto affumicato che le aveva dato la madre e gli comprò una grande bottiglia di cognac al buffet.

Nel corso della stessa giornata riuscì a placare Karl e a convincerlo del suo amore.

Ora, il controllore superò Lenchen. Guardò irato nello scompartimento e il suo sguardo fece trasalire il grasso fruttivendolo. Questi spinse il suo bicchiere nella mano di Karl, barcollò pesantemente attraverso lo scompartimento e passò a fatica attraverso la porta.

Si fermò proprio vicino a Lenchen, afferrò il braccio del controllore ed iniziò a parlare in modo confuso e incomprensibile, talvolta ridendo forte ed invitante.

unverständlich zu reden und dazwischen laut und einladend zu lachen.

Er wollte den Schaffner zu seinem Freund machen, seine strenge Dienstlichkeit lockern. Er wollte ihn bestechen, um ungestört und unerlaubt weiter dritter Klasse fahren zu dürfen. Der Schnaps hatte ihn kühn gemacht, dröhnend umwarb er den kleinen Mann, der nicht recht wußte, was man von ihm wollte und aus Vorsicht und Neigung immer mißtrauischer und strenger wurde.

Der Dicke nahm aus seiner Rocktasche ein Fünfmarkstück, zog eine Karte dabei heraus – sie flatterte auf den Boden. Schwer atmend versuchte er sie aufzuheben. Lenchen half ihm, sie bückte sich schnell und leicht.

Karl hatte nicht alle unanständigen Photographien aus dem Fenster geworfen. Der Früchtehändler schien noch verborgene Vorräte zu haben. Nur versehentlich war Lenchens Blick auf die Karte gefallen, sie war besonders unanständig. Lenchen reichte sie dem Früchtehändler und gab sich Mühe auszusehen, als habe sie nichts gesehen.

Der Schaffner lachte über ein Fünfmarkstück, das der Dicke ihm gab, er lachte auch über die unanständige Karte.

Lenchen ging zurück ins Abteil und streckte Karl ihre schmutzigen, kleinen Hände hin. Karl nahm die Hände und sagte: mein Liebling, mein Lenchen.

So lange ich liebe, werde ich nur Karl lieben, dachte Lenchen. Alle Männer sind Schweine, aber Karl ist

Voleva che il controllore diventasse suo amico, voleva allentare la sua severa ufficialità. Lo voleva corrompere per poter continuare a viaggiare in terza classe indisturbato e senza permesso. La grappa lo aveva reso audace e in modo spavaldo corteggiava l'ometto, che non sapeva bene cosa volesse da lui, e diventava sempre più sospettoso e severo per prudenza ed inclinazione.

Il grassone prese dalla tasca del cappotto un pezzo da cinque marchi, contemporaneamente uscì un biglietto che svolazzò a terra. Respirando affannosamente cercò di raccogliarlo. Lenchen lo aiutò piegandosi velocemente e con facilità.

Karl non aveva gettato dalla finestra tutte le fotografie indecenti. Il fruttivendolo sembrava avere ancora delle scorte nascoste. Solo per errore lo sguardo di Lenchen era caduto sul biglietto, era particolarmente indecente. Lenchen lo porse al fruttivendolo e si sforzò di dare l'impressione di non aver visto nulla.

Il controllore rise per un pezzo da cinque marchi che il grassone gli diede, e rise anche per la cartolina indecente.

Lenchen fece ritorno nello scompartimento e tese le sue piccole mani sporche a Karl. Karl prese le mani e disse: "Tesoro mio, mia Lenchen".

Finché vivrò, amerò solo Karl, pensò Lenchen. Tutti gli uomini sono maiali, ma Karl è un angelo. Senza di lui dovrei morire. Com'è bello che io possa sacrificarmi per lui, è bello che io possa

ein Engel. Ohne ihn müßte ich sterben. Wie gut, daß ich mich für ihn opfern kann, wie gut daß ich ihm meine Liebe beweisen kann – wie gut, daß das mit den neuntausend Mark geschah.

Im Frühjahr geschah das mit den neuntausend Mark.

Karl bekam neuntausend Mark.

Karl hatte einen siebzigjährigen Onkel in Berlin, einen Bruder seiner Mutter.

Der Onkel war vermögend, bewohnte ein hübsches, kleines Haus im Vorort Lichtenrade und lebte gern und gut. Außer mit theologischen Studien befaßte er sich mit Obstzucht und der Herstellung von Obstweinen. Er ekelte sich vor Politik und liebte Musik. Er liebte seinen Neffen Karl hauptsächlich seines Geigenspiels wegen und hatte ihm vor Jahren eine Stradivari geschenkt.

Karl liebte die Geige und auch den Onkel, der als einziger der Familie seinen Verstand, seine Logik, seine musikalischen Fähigkeiten bewunderte, statt mehr oder weniger laut von einem verschlammten, verpfuschten Leben zu reden.

Hauptsächlich dieses Onkels wegen war Karl vor einem Jahr von Stockholm nach Berlin gekommen. Er fühlte selbst, daß sein Leben zerfloß. Er hatte oft Angst. Er hatte zwölf wunderbare Jahre gehabt. Von achtzehn bis dreißig. Man hatte ihn überall geliebt und bewundert. Jedes Examen hatte er mit

dimostrargli il mio amore; che bello che sia successa quella cosa dei novemila marchi.

La cosa dei novemila marchi era successa in primavera. Karl aveva ottenuto novemila marchi. Karl aveva uno zio settantenne a Berlino, un fratello di sua madre.

Lo zio era benestante, viveva in una bella casetta nel quartiere di Lichtenrade e si godeva la vita.

Oltre che agli studi teologici, si dedicava alla frutticoltura e alla produzione di vini di frutta. Era disgustato dalla politica e amava la musica. Amava suo nipote Karl soprattutto per il suo modo di suonare il violino e anni prima gli aveva regalato uno Stradivari.

Karl amava il violino e anche lo zio, che era l'unico in famiglia ad ammirare il suo intelletto, la sua logica, le sue capacità musicali, invece di parlare, a voce più o meno alta, della sua vita incasinata e rovinata.

Soprattutto per questo zio, Karl si era recato a Berlino da Stoccolma un anno prima. Egli stesso sentiva che la sua vita stava andando a pezzi. Spesso aveva paura. Aveva trascorso dodici meravigliosi anni. Dai diciotto ai trenta. Era stato amato ovunque ed ammirato. Aveva superato ogni esame con lode, la sua tesi di dottorato aveva suscitato scalpore.

A trent'anni aveva definitivamente smesso di essere considerato un giovane prodigio dalle

Auszeichnung bestanden, seine Doktorarbeit hatte Aufsehen erregt.

Mit dreißig Jahren hatte er endgültig aufgehört, für andere ein Wunderjüngling zu sein. bei Fachkollegen galt er als Mann von solidem Wissen und Können. Statt Bewunderung erntete er allenfalls noch höfliche Anerkennung.

Er aber wollte weiter etwas Besonderes sein. Da er nicht darauf angewiesen war, Geld zu verdienen, verfaulenzte er Jahr auf Jahr. Er schnuffelte in allen Kliniken Europas herum, beobachtete gut und lernte Neues. Er schrieb wissenschaftliche Abhandlungen, die nie fertig wurden und betrank sich regelmäßig und gewissenhaft, um weiter an sein Glück und sein Genie glauben zu können.

Sehr lange Zeit hindurch hatte seine Mutter mehr an sein Genie als an seine Trunksucht geglaubt.

Zehn Jahre lang hatte sie darauf gewartet, daß er den Nobelpreis bekommen würde. Sie zweifelte allmählich an seiner Strebsamkeit. In der letzten Zeit hatte sie ihm die monatlichen Zuwendungen gekürzt.

Karl hatte magere Zeit hinter sich, als er plötzlich von dem Onkel neuntausend Mark bekam. Der Onkel hatte die neuntausend Mark mit einem Los der preußischen Klassenlotterie gewonnen. Karl sollte von dem Geld für sich und Lenchen eine Existenz aufbauen. Der Onkel kannte Lenchen, und sie gefiel ihm.

person. Certo, tra i suoi colleghi, era considerato un uomo di solide conoscenze e capacità, ma invece di ammirazione, riceveva al massimo un educato riconoscimento.

Lui però voleva continuare ad essere speciale. Poiché non aveva bisogno di guadagnare, oziava anno dopo anno. Curiosava in tutte le cliniche d'Europa, osservando bene e imparando cose nuove. Scriveva articoli scientifici che non venivano mai terminati e si ubriacava regolarmente e scrupolosamente, per poter continuare a credere nella sua fortuna e nel suo genio.

Per molto tempo, sua madre aveva creduto più nel suo genio che nel suo alcolismo.

Aveva aspettato per dieci anni che lui vincessesse il premio Nobel. Cominciò gradualmente a dubitare della sua diligenza. Negli ultimi tempi gli aveva ridotto le paghe mensili.

Karl stava attraversando tempi duri quando ricevette improvvisamente novemila marchi dallo zio. Quei novemila marchi lo zio li aveva vinti con un biglietto della lotteria prussiana. Karl avrebbe dovuto usare il denaro per costruire un'esistenza per sé e per Lenchen. Lo zio conosceva Lenchen, la ragazza gli piaceva.

Inoltre, lo zio sperava di trarre un proprio profitto da questo dono. Ogni anno trascorrevano all'estero alcune settimane o addirittura mesi. Aveva dovuto rinunciare a questa cara abitudine a causa della

Außerdem erhoffte der Onkel sich von dieser Schenkung einen eigenen Profit. Er hatte jedes Jahr einige Wochen oder auch Monate im Ausland verbracht. Diese liebe Gewohnheit hatte er bei der Devisengesetzgebung aufgeben müssen. Seine Kenntnis der Devisengesetzgebung war dürftig. Eigentlich wußte er nur, daß es einem Deutschen verboten war, mit tausend Mark in der Brieftasche über die Grenze zu fahren. Karl war kein Deutscher, er war Schweizer Staatsangehöriger, würde also wohl ohne weiteres mit geschenkten neuntausend Mark in alle Länder der Welt reisen können. Karl hatte in letzter Zeit öfter davon gesprochen, daß er sich nun doch in Zürich oder Genf als Praktizierender Arzt niederlassen wolle.

Der Onkel glaubte an die Ernsthaftigkeit dieser Pläne. Karl würde mit neuntausend Mark in der Schweiz etwas anfangen können. Was fehlte, würde die Mutter geben. Karl war tüchtig und würde bald viel Geld verdienen. Und er, der Onkel, würde jedes Jahr für einige Zeit zu Besuch kommen.

Als der Onkel ihm die Schenkung der neuntausend Mark ankündigte, blieb Karl gleichmütig. Der Onkel hätte genau so gut auf ein Flugzeug, das, klein und schwarz, hoch oben durch die Wolken surrte, deuten können und sagen: dieses Flugzeug gehört dir. Karl glaubte nicht daran. Es gab nur eine Art von Geld für ihn und das war die, die man anfassen konnte, die man in der Hand hielt.

Legislazione sui cambi. La sua conoscenza della legislazione sui cambi era scarsa. In realtà, sapeva solo che era vietato ad un tedesco attraversare il confine con mille marchi nel portafoglio. Karl non era tedesco, era un cittadino svizzero, quindi avrebbe potuto viaggiare in qualsiasi paese del mondo con novemila marchi regalati. Negli ultimi tempi Karl aveva espresso più volte la volontà di esercitare la professione di medico a Zurigo, o a Ginevra.

Lo zio credeva nella serietà di questi piani. Con novemila marchi Karl avrebbe potuto avviare qualcosa in Svizzera. Quello che mancava glielo avrebbe procurato sua madre. Karl era capace e presto avrebbe guadagnato molto denaro. E lui, lo zio, si sarebbe recato in visita ogni anno per un po' di tempo.

Quando lo zio annunciò a Karl di volergli donare novemila marchi, lui rimase imperturbabile. Lo zio avrebbe anche potuto indicare un aereo piccolo e nero in alto tra le nuvole e dire: questo aereo è tuo. Karl non ci credeva. Per lui esisteva solo un tipo di denaro, ovvero quello che si poteva toccare, che si poteva tenere in mano.

Quando ebbe tra le mani le banconote da novemila marchi, realizzò di possedere effettivamente novemila marchi e cambiò completamente. Proveniva da una famiglia benestante, aveva sprecato molto denaro nella sua vita ma non aveva mai avuto mille marchi in mano in una volta sola.

Als er neun Tausendmarkscheine in der Hand hielt, wußte er, daß er neuntausend Mark besaß und verwandelte sich. Er war aus wohlhabendem Hause, er hatte viel Geld verschwendet in seinem Leben, aber er hatte noch nie tausend Mark auf einmal in der Hand gehabt.

Lenchen hatte den Anbruch einer wüsten alkoholischen Ära befürchtet. Sie hatte damit gerechnet, daß Karl ein Schwimmbassin voll Schnaps kaufen und viel Schreckliches, Gefährliches tun würde.

Doch Karl tat gar nichts Wildes. Er wurde peinlich sparsam. Lenchens zaghaften Vorschlag, dringende Schulden zu bezahlen, lehnte er als leichtfertig und unökonomisch entrüstet ab. Er begann billigere Zigaretten zu rauchen und weniger zu trinken. Er hielt Lenchen dazu an, nur noch Tomatenreis und billige Kohlgerichte zu kochen.

Statt Geige zu spielen, saß er in Lenchens Zimmer auf dem Bett, den Kopf in beide Fäuste gestützt und machte Pläne. Und im Gegensatz zu früher war er entschlossen, seine Pläne zu verwirklichen.

Er war entschlossen, nie mehr weniger Geld zu haben als neuntausend Mark, und darum war er entschlossen, zu arbeiten, bürgerlich zu leben.

Er mußte in die Schweiz. Sofort. Dort hatte er die besten Beziehungen. Vielleicht würde es ihm gelingen, Anstellung in einer Klinik zu finden, wo er Zeit und Gelegenheit haben würde, weiter selbständig wissenschaftlich zu experimentieren.

Lenchen aveva temuto l'alba di un'era di alcolismo sfrenato. Si aspettava che Karl comprasse una piscina piena di grappa e agisse in modo terribile e pericoloso.

Eppure, Karl non fece nulla di selvaggio. Divenne meticolosamente parsimonioso. Respinse indignato la proposta di Lenchen di pagare i debiti urgenti, ritenendola frivola e poco conveniente. Iniziò a fumare sigarette più economiche e a bere meno. Esortava Lenchen a cucinare solo riso al pomodoro e piatti sobri a base di cavolo.

Invece di suonare il violino sedeva sul letto in camera di Lenchen, la testa appoggiata sui due pugni, facendo progetti. Al contrario di prima, questa volta era deciso a realizzarli.

Era deciso a non possedere mai meno di novemila marchi, e quindi era pronto a lavorare, a vivere una vita borghese.

Doveva recarsi in Svizzera. Subito. Lì aveva le conoscenze migliori. Forse sarebbe riuscito a trovare un impiego in una clinica dove avrebbe avuto il tempo e l'opportunità di continuare a condurre esperimenti scientifici autonomamente.

Avrebbe vissuto da sua madre inizialmente. Se non fosse riuscito a trovare un impiego in una clinica entro sei mesi, avrebbe aperto un suo studio. Lenchen se la voleva tenere.

Er würde zuerst bei seiner Mutter wohnen. Sollte es ihm nicht gelingen, innerhalb eines halben Jahres in einer Klinik unterzukommen, würde er beginnen zu praktizieren. Lenchen wollte er behalten.

Lenchen erfuhr durch Karl, daß Deutschland eine politische Auffassung habe, verschieden von der politischen Auffassung anderer Länder.

Lenchen hatte bisher geglaubt, daß Grenzen die Länder trennten, und Sprache sie voneinander schied. Und sie hatte geglaubt, daß im übrigen überall der gleiche Gott, die gleichen Gesetze, die gleichen Verbote, die gleichen Begreiflichkeit und Unbegreiflichkeiten herrschten. Nun ließ sich von Karl überzeugen, daß man in anderen Ländern heiterer und angenehmer leben könne.

Karl wollte, daß Lenchen sofort mit ihm in die Schweiz führe. Geld brauchte sie nicht, sie würde mit ihm bei seiner Mutter wohnen, in einem halben Jahr würde man heiraten.

Lenchen wehrte sich, und Karl wurde mißtrauisch. Sie wollte, er solle vorgehen, sie würde nachkommen. Er wurde böse, und Lenchen fand, daß er recht habe, böse zu sein. sie war sehr unglücklich. Sie hatte Angst, Karl zu heiraten und ihm so ganz und gar ausgeliefert zu sein. Und was sollte mit Bruno Gottlob und Alfred Lieder geschehen?

Sie suchte zu verhindern, daß Karl nach Godesberg fuhr, um mit ihren Eltern zu sprechen. Sie war sicher, daß Karl ihren Eltern nicht gefallen würde,

Lenchen apprese da Karl che la Germania aveva una posizione politica diversa da quella degli altri Paesi.

Finora Lenchen aveva creduto che i confini dividessero i paesi e le lingue li differenziassero. E credeva che per il resto, ovunque, prevalessero lo stesso Dio, le stesse leggi, gli stessi divieti, la stessa comprensibilità ed incomprensibilità. Ora si lasciò convincere da Karl che in altri paesi si potesse vivere più serenamente e piacevolmente.

Karl voleva che Lenchen si spostasse subito in Svizzera con lui. Non aveva bisogno di denaro, avrebbe vissuto con lui da sua madre, si sarebbero sposati entro sei mesi.

Lenchen si oppose e Karl si insospettì. Lei voleva che lui partisse prima, lo avrebbe raggiunto in un secondo momento. Lui si arrabbiò e Lenchen pensò che avesse ragione ad arrabbiarsi. Si sentiva molto infelice. Aveva paura di sposare Karl e di rimanere completamente alla sua mercè. E cosa sarebbe successo a Bruno Gottlob e Alfred Lieder?

Cercò di impedire a Karl di recarsi a Godesberg per parlare con i suoi genitori. Era sicura che il ragazzo non sarebbe piaciuto loro e comunque Karl, basandosi sulla descrizione da lei fornita, doveva immaginare che i suoi genitori fossero completamente diversi da come erano realmente.

Per convincere Karl del suo amore, Lenchen si offrì di portare i novemila marchi oltre il confine. Nessuno avrebbe sospettato che avesse con sé del

und Karl wiederum mußte sich nach ihren Schilderung die Eltern gänzlich anders vorstellen, als sie waren.

Um Karl von ihrer Liebe zu überzeugen, erbot Lenchen sich, die neuntausend Mark über die Grenze zu schaffen. Bei ihr würde man das Geld nicht vermuten. Sie steigerte sich immer heftiger in ihrem Plan hinein, widerlegte mit Eifer und Zähigkeit Karls Bedenken und ließ sich beglückt als engelhaft, klug und mutig bewundern.

Eine äußere Anregung für Lenchens Entschluß hatte es gegeben: Tante Camilla.

Tante Camilla war die Geißel von Lenchens Familie. Lenchens Familie war zahlreich, ihr Vater zwölf Geschwister, ihre Mutter neun. Der größte Teil der Verwandten lebte im Rheinland, aber es gab auch Verwandte in Potsdam, in München, in Paris und in Buenos Aires.

Tante Camilla war die einzige unverheiratet gebliebene Schwester von Lenchens Vater. Sie war fünfzig Jahre alt. Seit Jahrzehnten lebte sie von Unterstützungen der Familie.

Seit Jahrzehnten galt Tante Camilla in der Familie als wunderlich und nicht ganz normal. Vor ein paar Jahren war sie nach einem Anfall von Verfolgungswahn sogar vorübergehend in einer Anstalt interniert gewesen.

Unangemeldet, unerwartet, schwarz und verschleiert, tauchte sie abwechselnd bei

denaro. Iniziò ad entusiasinarsi sempre di più per il suo piano, con zelo e tenacia confutava i dubbi di Karl e si lasciava felicemente ammirare come angelica, intelligente e coraggiosa.

La decisione di Lenchen era stata dettata da uno stimolo esterno: Zia Camilla.

Zia Camilla era il flagello della famiglia di Lenchen. Era una famiglia numerosa: il padre aveva dodici fratelli e sorelle, la madre nove. La maggior parte dei parenti viveva in Renania, ma c'erano anche dei parenti a Potsdam, Monaco, Parigi e Buenos Aires.

Zia Camilla era l'ultima sorella celibe del padre di Lenchen. Aveva 50 anni e da decenni viveva dei sostegni da parte della famiglia.

Per decenni, zia Camilla era stata considerata stravagante e non del tutto normale dalla famiglia. Qualche anno prima, in seguito ad un attacco di paranoia, era stata addirittura internata temporaneamente in un istituto.

Senza preavviso, inaspettata, nera e velata, era solita presentarsi a casa dei parenti di Monaco, Potsdam, Colonia o Godesberg, per rimanervi per giorni, settimane o addirittura mesi.

Verwandten in München, Potsdam, Köln oder Godesberg auf, um Tage, Wochen oder auch Monate zu bleiben.

Manche nahmen sie aus Mitleid auf, manche aus verwandtschaftlicher Pietät, manche aus Angst vor den anderen Verwandten und manche, weil sie nur mit Gewalt zu entfernen gewesen wäre, nachdem sie sich einmal entschlossen hatte zu bleiben.

Sie reiste stets mit zwei riesigen, schweren Koffern, die sie von niemandem tragen ließ, obwohl sie selbst klein, zart und mager war.

In dem Haus, in dem sie wohnte, entstand ein überan dem Tag Kurzschluß, da sie an einer Erfindung arbeitete, und zwar an einer Art von elektrischem Motor. Wegen dieser Erfindung montierte sie Lampen, Lichtschalter und Steckkontakte ab. Zwei ihrer Schwestern glaubten fest an Camillas technische Fähigkeiten.

Sie war fieberhaft tätig, sie machte alles kaputt, um praktisch zu sein. Dieses Praktischsein war mit den Jahren immer ärger geworden.

Sie schnitt Klubsessel entzwei, um aus dem Leder Handtaschen zu nähen. Aus Mullgardinen machte sie Hemden und aus Seidenhemden Nadelkissen. Sie zerhämmerte Vasen und Aschbecher und fertigte aus den Stücken mühevoll Tischplatten an, kunstvolle Mosaikarbeiten. Aus Teppichen machte sie Kissen, aus Diwandecken Mäntel, aus Steppdecken Bettvorleger, aus Pantoffeln Geldbörsen.

Alcuni la accoglievano per compassione, altri per pietà data dal legame di parentela, alcuni per paura degli altri parenti e altri ancora perché avrebbe potuto essere allontanata solo con la forza, una volta che avesse deciso di restare.

Viaggiava sempre con due valigie enormi e pesanti che non lasciava portare a nessuno, anche se lei era piccola, delicata e magra.

Nella casa in cui viveva, un giorno sì e uno no, si verificava un cortocircuito, perché stava lavorando a un'invenzione, una specie di motore elettrico. Per questa invenzione smontava lampade, interruttori della luce e contatti delle spine. Due delle sue sorelle credevano fermamente nelle capacità tecniche di Camilla.

Era febbrilmente attiva, rompeva tutto per ricostruire cose nuove con manualità. Questa manualità era diventata con gli anni sempre più fastidiosa.

Tagliava le poltrone di pelle per cucirne delle borse. Creava camicie da tende di mussola e puntaspilli da camicie di seta. Martellava vasi e portacenere e con i pezzi ottenuti realizzava faticosamente piani di tavoli, mosaici artistici. Da tappeti creava cuscini, da copridivani cappotti, da trapunte copriletti e da pantofole borsellini.

In passato provava una gioia infantile e riconoscente nei confronti del buon cibo. Ora non aveva più tempo per mangiare. In passato le piaceva portare indossare gioielli, in modo ridicolo,

Früher hatte sie eine kindliche und dankbare Freude an gutem Essen gehabt. Jetzt hatte sie keine Zeit mehr zum Essen. Früher hatte sie sich gerne geschmückt, auf eine lächerliche, hilflose und etwas traurige Art geschmückt. Jetzt hatte sie keine Zeit mehr, sich zu schmücken. Früher hatte sie anderen Menschen gefallen und vor ihnen gelten wollen. Jetzt hatte sie keine Zeit für die Menschen, die um sie waren.

Sie schrieb ein Werk, in dem sie das Treiben der unterirdischen Mächte aufdeckte, die sie ins Irrenhaus gebracht hatten. Sie arbeitete, um eine Erbschaft aus Amerika zu erhalten, die ihr gebührte und unterschlagen worden war. Sie sprach manchmal davon, daß sie den Kampf gegen die Unterwelt aufnehmen müsse. Einige ihrer Schwestern glaubten, daß an Camillas Erbschaftstheorie was dran sei, und daß man sie ebenfalls betrogen habe.

Sie zeichnete. Früher hatte sie eine zittrige Hand gehabt und war kaum imstande gewesen, ihren Namen leserlich zu schreiben. Jetzt zeichnete sie mit starken, sicheren Linien Menschen, Würfel, Häuser und schöne, seltsame, undeutbare Gebilde. Sie spielte Klavier und begann englisch und französisch zu sprechen, ohne es früher gelernt zu haben.

Früher war Tante Camilla ihren Verwandten ein schwieriger Gast gewesen, den man mehr oder weniger ergehen hinnahm. Jetzt, in der Blüte der

goffo e un po' triste. Ora non aveva più tempo per adornarsi. In passato voleva compiacere gli altri ed essere ben considerata da loro, ora non aveva più tempo per le persone che la circondavano.

Scrisse un'opera in cui esponeva l'attività delle forze sotterranee che l'avevano portata in manicomio. Lavorava per ricevere dall'America un'eredità che le sarebbe spettata e che le era stata sottratta. A volte diceva di dover intraprendere una lotta contro gli inferi. Alcune delle sue sorelle ritenevano che la teoria dell'eredità di Camilla fosse fondata e che lei fosse stata imbrogliata.

La zia disegnava. Un tempo aveva la mano tremolante e sarebbe stata a malapena in grado di scrivere il suo nome in modo leggibile. Ora disegnava persone, cubi, case e belle forme strane e indistinte con linee forti e sicure. Suonava il pianoforte ed iniziò a parlare inglese e francese senza averlo studiato prima.

In passato zia Camilla era stata un'ospite ostica per i suoi parenti, che l'avevano accettata più o meno rassegnati. Ora, nel periodo d'oro della teoria della razza e dell'ereditarietà, zia Camilla era diventata qualcosa di particolarmente scomodo, un vero e proprio patrimonio ereditario.

Rassen- und Vererbungstheorie war Tante Camilla etwas besonders Peinliches geworden, nämlich eine Erbmasse.

Ein jüdischer Großvater wäre für die gesamte Familie vernichtend gewesen. Eine verrückte Tante war auch nicht angenehm.

Ein Teil der Familie entschloß sich, Camilla nach wie vor verrückt zu finden, ihre Krankheit aber auf einen Blitzschlag zurückzuführen, der sie als Kind einmal beinahe getroffen habe. Ein anderer Teil der Familie entschied sich, Camilla allenfalls für etwas altjüngferlich zu halten, für sehr begabt und im übrigen für vollkommen normal.

Für Tante Camilla ergaben sich materielle Vorteile. Früher hatte man ihr sofort bereitwillig Reisegeld zur Verfügung gestellt, wenn sie eine leise Neigung zeigte, abzureisen, um den nächsten Verwandten heimzusuchen. Jetzt ließ man sich mitunter hinreißen, ihr das Reisegeld in die Hand zu drücken. Sie nahm es und reiste doch nicht. Und darin war sie auffallend normal: Geld, das sie einmal hatte, gab sie nicht mehr her. Und da sei in der letzten Zeit gelernt hatte, daß man bereit war, ihr mehrfach Reisegeld zu geben, fuhr sie nicht ab, ehe man ihr dreimal Reisegeld gegeben hatte. Sie brauchte aber auch mehr Geld als früher, sie ass nicht mehr bei den Verwandten. Sie kaufte sich Brötchen, manchmal ein Stück Wurst, manchmal eine Flasche Rotwein. Ihre braunen Augen schienen oft blaß vor Angst. Sie wurde schweigsamer, beinahe stumm.

Un nonno ebreo sarebbe stato devastante per tutta la famiglia. Anche una zia pazza non era così piacevole.

Una parte della famiglia decise di continuare a pensare che Camilla fosse pazza, ma attribuendo la sua malattia ad un fulmine che l'aveva quasi colpita quando era bambina. Un'altra parte della famiglia decise di ritenerla al massimo una vecchia zitella molto capace e per il resto perfettamente normale.

Da tutto ciò zia Camilla ottenne dei vantaggi materiali. In passato, le veniva prontamente messo a disposizione il denaro per il viaggio, non appena avesse dimostrato la minima intenzione di partire per visitare i prossimi parenti. Ora capitava che i parenti, di tanto in tanto, fossero tentati di consegnarle casualmente dei soldi in mano. Lei prendeva il denaro ma non partiva. In questo era incredibilmente normale: una volta ricevuto del denaro, lo teneva. Poiché di recente aveva appreso che le persone erano disposte a darle denaro per il viaggio più volte, non partiva prima di averlo ottenuto almeno per tre volte. Aveva anche bisogno di più soldi di prima perché non mangiava più dai parenti. Comprava panini, a volte un pezzo di salsiccia, a volte una bottiglia di vino rosso. I suoi occhi marroni apparivano spesso spenti per la paura. Si fece più silenziosa, quasi muta. La sua andatura e i suoi movimenti divennero più timidi e irrequieti.

Ihr Gang und ihre Bewegungen wurden scheuer und rastloser.

Als Karl die neuntausend Mark bekam, war Tante Camilla bei Lenchens Verwandten in Potsdam zu Besuch. Diese Verwandten gehörten zu denen, die sich entschieden hatten, Tante Camilla normal zu finden.

Lenchen wurde von den Verwandten alle drei bis vier Wochen sonntags zum Mittagessen eingeladen. Sie entsann sich genau des Besuches, der so wichtig wurde.

Sie sass im Eßzimmer, Tante Veronika rumorte in der Küche. Onkel Theo sass bei Lenchen und fragte, was sie für Nachrichten von zu Haus hätte. Dann kamen zwei lustige Vettern in Sportkleidung mit einem Freund, der boxte und beinahe schon berühmt war. Die Vettern waren sehr stolz auf ihren Gast, und der Onkel machte Scherze und war wohlwollend, sprach von Deutschland und von der Jugend.

Durch die Tür wehte ein warmer Geruch von Hammelbraten und Bohnen. Ein blondes, mäßig hübsches Mädchen kam herein, Lenchens Cousine. Sie stellte eine Flasche Wein auf den Tisch und wurde rot, als sie den jungen Sportsmann, der beinahe berühmt war, begrüßte.

Und dann kam Tante Camilla. Vorsichtig nach allen Seiten spähend kroch sie eigentlich mehr ins Zimmer, als daß sie ging. Auf dem Kopf trug sie ein Stückchen Wellblech. Sie trug eine Autobrille und

Quando Karl ottenne i novemila marchi, zia Camilla era in visita dai parenti di Lenchen a Potsdam. Questi parenti erano tra coloro che avevano deciso di considerare la zia come una persona normale.

Lenchen veniva invitata a pranzo dai parenti ogni tre o quattro settimane, la domenica.

Ricordava bene quella visita in particolare, che si sarebbe poi rilevata così importante.

Sedeva in sala da pranzo, mentre zia Veronika era affaccendata in cucina. Lo zio Theo si sedette con Lenchen e le chiese quali notizie avesse da casa.

Poi arrivarono due buffi cugini in tenuta sportiva con un amico che faceva pugilato ed era quasi famoso. I cugini erano molto orgogliosi del loro ospite, e lo zio era scherzoso e benevolo, parlando della Germania e della gioventù.

Un caldo odore di carne di montone arrosto e fagioli si diffuse attraverso la porta. Entrò una ragazza bionda, moderatamente carina, cugina di Lenchen. Mise una bottiglia di vino sul tavolo e arrossì nel salutare il giovane sportivo, che era quasi famoso.

E poi arrivò zia Camilla. Scrutando attentamente in tutte le direzioni, strisciò nella stanza più che camminare. In testa portava un pezzo di ferro ondulato. Portava occhiali da automobilista ed era vestita con qualcosa di simile ad un'armatura. Prese un volume del "Meyers Konversations-Lexikon" da un piccolo armadio ad angolo, fece un cenno col

war in etwas Panzerartiges gekleidet. Sie nahm aus einem kleinen Eckschrank einen Band Meyers Konversationslexikon, nickte den Anwesenden flüchtig, ein wenig ängstlich und ein wenig herablassend zu, setzte sich an den Eßtisch und begann im Lexikon zu lesen. Aus der Rocktasche holte sie ein zerknülltes Blatt Papier und einen Bleistift – las, machte sich hier und da Notizen, und die Umgebung schien für sie versunken zu sein. Einmal sah sie kurz auf, streifte die Gesellschaft mit einem flüchtigen Blick und sagte: „Affenmenschen“.

Das Mittagessen verlief unerfreulich. Später kam es in der Küche zu einer feindlichen Auseinandersetzung zwischen Tante Veronika und ihrem Mann, bei der Lenchen anwesend war. Sie half der Tante beim Abtrocknen des Geschirrs.

Tante Veronika sah das keimende Glück zwischen ihrer Tochter und dem jungen Sportsmann gefährdet, und zwar durch die verrückte Camilla, die noch dazu Unkosten bereitete und sich undankbar benahm. Camilla war nicht ihre Schwester, sondern die Schwester ihres Mannes. In ihrer Familie waren keine Verrückten. Der Onkel Theo schien sichtlich schuldbewußt und wagte kaum noch zu behaupten, daß Camila vollkommen normal sei.

Lenchen erbot sich, die Tante Camilla aus dem Eßzimmer von den jungen Leuten fortzuholen und

capo ai presenti, fugacemente, un po' ansiosa e quasi con superiorità, si sedette al tavolo e iniziò a leggere l'enciclopedia.

Dalla tasca della gonna tirò fuori un foglio di carta stropicciato e una matita; lesse, prese appunti qua e là, e sembrava che l'ambiente circostante fosse scomparso per lei. Ad un certo punto alzò brevemente lo sguardo, sfiorò la compagnia con un'occhiata fugace e ha disse: "Persone scimmia".

Il pranzo fu spiacevole. Più tardi, in cucina, Lenchen assistette ad una tesa discussione tra zia Veronika e suo marito. Stava aiutando la zia ad asciugare i piatti.

Zia Veronika temeva che la dolce intesa che stava nascendo tra sua figlia e il giovane sportivo fosse minacciata da quella pazza di Camilla, che, per di più, spendeva molto denaro e si comportava in modo ingrato. Camilla non era sua sorella, ma la sorella di suo marito. Nella sua famiglia non c'erano pazzi. Lo zio Theo sembrava visibilmente consapevole della sua colpa e osava a malapena continuare ad affermare che Camila era perfettamente normale.

Lenchen si offrì di allontanare zia Camilla dai giovani in sala da pranzo e di recarsi con lei in una pasticceria. Non pensavano che ci sarebbe riuscita, eppure ci riuscì.

mit ihr in eine Konditorei zu gehen. Man glaubte nicht, daß ihr das gelingen würde, aber es gelang ihr. Sie trank Kaffee mit Tante Camilla, aß Kuchen mit ihr und unterhielt sich mit ihr. Lenchen hatte Tante Camilla ganz gern, sie war ihr vertraut seit ihrer Kindheit. Sie fand sie weder normaler noch verrückter als zum Beispiel die Tante Veronika.

Eigentlich waren alle Menschen verrückt. Gewiss, Tante Camilla band sich ein Stück Blech auf dem Kopf fest und sah etwas komisch aus und hatte keinen Hammelbraten essen wollen. Sie sprach davon, daß Tante Veronika sie vergiften wollte und daß die Menschen ihre Feinde wären. Lenchen fand Tante Camilla darum keineswegs verrückt. Wenn sie's ungestraft tun könnte, würde Tante Veronika die Tante Camilla gewiss sehr gern vergiften.

Sonst dachte Lenchen nicht viel. Sie wußte annähernd, was erlaubt und nicht erlaubt war. Sie konnte zwischen gut und böse unterscheiden, bei sich selber mehr als bei andren. Einen Unterschied zwischen Verrückten und Normalen begriff sie nicht. So vieles auf der Welt war unverständlich, fast alle Menschen waren unverständlich, man mußte sie hinnehmen. Sie selbst war sich auch oft unverständlich. Warum sollte es unter all dem Unverständlichen noch etwas besonders Unverständliches geben?

In der kleinen Konditorei äußerte Tante Camilla die Absicht, demnächst zu ihrer Schwester Bianca nach Paris zu fahren.

Lenchen e la zia bevettero un caffè, mangiarono una fetta di torta e conversarono. Lenchen era molto affezionata alla donna, la conosceva da quando era bambina. Non la riteneva né più normale né più pazza di zia Veronika, per esempio. In realtà, tutte le persone erano pazze. Certo, zia Camilla si era legata un pezzo di metallo in testa ed aveva un aspetto un po' strano, inoltre non aveva voluto mangiare l'arrosto di montone. A riguardo aveva spiegato che zia Veronica voleva avvelenarla e che le persone erano sue nemiche. Lenchen non pensava affatto che zia Camilla fosse pazza per questo. Se avesse potuto farlo impunemente, zia Veronika avrebbe senza dubbio avvelenato con piacere zia Camilla.

Per il resto, Lenchen non pensava molto. Sapeva, all'incirca, cosa fosse permesso e cosa no. Sapeva distinguere il bene dal male, più in sé stessa che negli altri. Non capiva la differenza tra il pazzo e il normale. Molte cose nel mondo erano incomprensibili, quasi tutte le persone erano incomprensibili, bisognava accettarle. Lei stessa si trovava spesso incomprensibile. Perché tra tutto l'incomprensibile doveva esserci qualcosa di particolarmente incomprensibile?

Nella piccola pasticceria zia Camilla espresse l'intenzione di recarsi presto a Parigi per visitare sua zia Bianca.

Lenchen, più tardi, lo raccontò ai parenti di Potsdam.

Lenchen erzählte das später den Potsdamer Verwandten.

Einige Tage später bat der Potsdamer Onkel Lenchen um ein Zusammentreffen.

Lenchen traf den Onkel und erfuhr, daß Tante Camilla für die in Deutschland lebende Familie nicht mehr erträglich sei. Ehen wurden durch sie zerrüttet. Denn der Ehepartner, der nicht blutsverwandt mit ihr war, machte sie dem anderen erbittert zum Vorwurf. Sie gefährdete Glück und Fortkommen der Kinder. Feindlichen Nachbarn wurde sie zum Anlaß giftiger Schadenfreude und tückischer Denunziationen.

Man habe ja gesehen, meinte der Onkel, daß Lenchen die einzige sei, die auf Tante Camilla Einfluß habe. Und er bat Lenchen, Tante Camilla nach Paris zu bringen zu Tante Bianca, die in Paris sorglos und glücklich verheiratet lebte.

Lenchen sollte mit Tante Bianca sprechen und ihr die verzweifelte Situation der deutschen Verwandten klar machen. Lenchen sollte verhindern, daß Tante Camilla unterwegs aussteigen würde und sie sicher abliefern. Lenchen sollte sich bei der Gelegenheit die Pariser Weltausstellung ansehen. Das Reisegeld würde der Onkel ihr schenken, die Reiseerlaubnis von ihren Eltern würde er schriftlich einholen, das Visum würde er ihr besorgen.

Lenchen sah in diesem Angebot des Onkels eine Lösung aus den drängendsten Schwierigkeiten. Sie

Qualche giorno dopo lo zio di Potsdam chiese a Lenchen di incontrarlo.

Lenchen incontrò lo zio e scoprì che la zia Camilla non era più tollerata dalla famiglia stanziata in Germania. Matrimoni venivano rovinati a causa sua. Infatti, i coniugi che non erano legati a lei da vincoli di sangue, solitamente la rimproveravano esasperati agli altri. Comprometteva la felicità e lo sviluppo dei bambini. Per gli ostili vicini la presenza della donna diventava motivo di astiosa e cinica soddisfazione e causa di perfide delazioni.

Era chiaro a tutti, secondo lo zio, che Lenchen fosse l'unica ad avere una qualche influenza su zia Camilla. Le chiese, dunque, di portare la donna a Parigi, dalla zia Bianca, che viveva lì, spensierata e sposata felicemente.

Lenchen doveva parlare con zia Bianca e farle capire la situazione disperata dei suoi parenti tedeschi. Lenchen doveva evitare che zia Camilla scendesse durante il tragitto, e doveva consegnarla sana e salva. Lenchen avrebbe potuto cogliere l'occasione per visitare l'Esposizione Universale di Parigi. Lo zio le avrebbe dato i soldi per il viaggio, avrebbe ottenuto il permesso scritto dei genitori e le avrebbe procurato il visto.

Lenchen vide in questa proposta dello zio una soluzione alle sue problematiche più urgenti. Lei avrebbe portato i soldi di Karl oltre il confine, poi lui sarebbe diventato buono con lei e sarebbe stato costretto a credere nel suo amore.

würde Karls Geld über die Grenze nehmen, dann würde er gut sein zu ihr und an ihre Liebe glauben müssen.

Sie brauchte keinen Abschied von den Eltern zu nehmen und ihnen nichts zu erklären.

Karl würde diese Reise nach Paris günstig finden müssen.

Er würde auf eine Zusammenkunft mit ihren Eltern verzichten.

Sie würde einige Zeit bei der Tante in Paris wohnen, und Karl würde nach Zürich fahren. Und dann – sie wußte nicht, was dann sein würde. Zuerst einmal würde sie bei einer Tante sein, die ihr von früher her als angenehm in der Erinnerung lebte.

Karl sah zuerst keinen Vorteil in dieser Pariser Reise. Er hielt es für ein schwieriges Unternehmen, mit neuntausend Mark und einer Geisteskranken über die Grenze zu reisen.

Daß er schließlich nachgab, war die Schuld oder das Verdienst der Tante Camilla.

Lenchen hatte die Tante täglich bei ihren Potsdamer Verwandten aufgesucht, um sie zu der Pariser Reise zu überreden. Die Tante hatte erklärt, sie wollte nach Paris reisen, aber erst in drei Jahren. Die Potsdamer Familie war ziemlich niederschlagen, und Lenchens frisch erworbenes Ansehen schwand zusehends.

Eines Nachmittags veranlaßte Lenchen Karl, mit ihr nach Potsdam zu fahren. Sie stellte ihn den

Non avrebbe dovuto dire addio ai suoi genitori né spiegare loro nulla.

Karl avrebbe di certo trovato vantaggioso questo viaggio a Parigi.

Lui avrebbe rinunciato ad un incontro con i suoi genitori.

Lei sarebbe rimasta per un po' dalla zia a Parigi e Karl sarebbe andato a Zurigo. E poi... non sapeva cosa sarebbe successo poi. Prima di tutto, sarebbe stata con una zia che viveva nella sua memoria come un piacevole ricordo del passato.

All'inizio Karl non vedeva alcun vantaggio in questo viaggio a Parigi. Pensava che fosse un'impresa difficile attraversare il confine con novemila marchi e un malato di mente.

Il fatto che alla fine cedette, fu colpa, o forse merito, di zia Camilla.

Lenchen aveva visitato quotidianamente la zia presso i suoi parenti di Potsdam per convincerla ad andare a Parigi. La zia aveva detto di voler andare a Parigi, ma non prima di tre anni. La famiglia da Potsdam era piuttosto abbattuta e la reputazione appena acquisita da Lenchen stava visibilmente diminuendo.

Un pomeriggio Lenchen convinse Karl ad andare con lei a Potsdam. Lo presentò ai parenti come un medico importante che avrebbe potuto influenzare zia Camilla.

Verwandten als bedeutenden Arzt vor, der vielleicht auf Tante Camilla Einfluß nehmen könne.

Karl brauchte überhaupt keinen Einfluß zu nehmen. Er hatte Einfluß, von dem Augenblick an, da Tante Camilla ihn sah. Sie war zutraulich, heiter und mitteilksam und bereit ihm zu folgen, wohin er wollte. Lenchen bewunderte Karl, die Potsdamer Familie bewunderte Karl, und Karl selbst hatte Freude an sich. Wie die meisten Männer fühlte er sich geschmeichelt, wenn Katzen, Hunde und kleine Kinder ihm entgegenliefen oder auf den Schoß krochen. Gleicherweise rührte und schmeichelte ihn auch das Zutrauen der Irren. Außerdem buchte er die erfolgreiche Art, mit der Armen umzugehen, als medizinische Fähigkeit, die er sich um so höher anrechnete, als er kein Psychiater war.

Und drei Tage nach Karls Besuch in Potsdam reisten Karl, Lenchen und die Tante mit dem Nachmittagszug nach Paris.

Der Zug fuhr durch die dunkle Bläue des Abends. Lenchen vergrub den Kopf tiefer in ihren Lamm-Mantel. Karl war mit dem dicken Mondgesichtigen in den Speisewagen gegangen, um einen Cognac zu trinken, nachdem beide die Flasche Steinhäger ausgetrunken hatten.

Lenchen faßte nach der Hand der Tante, die neben ihr saß. „ich werde mit ihr aussteigen“, dachte Lenchen. In Hannover werde ich mit ihr aussteigen oder in Köln. Aber die Tante würde nicht

Karl non dovette affatto sforzarsi. Esercitò un'influenza sulla zia dal momento in cui questa lo vide. Era fiduciosa, allegra e comunicativa, pronta a seguirlo ovunque lui volesse. Lenchen ammirava Karl, la famiglia di Potsdam ammirava Karl e Karl stesso gioiva di sé stesso. Come la maggior parte degli uomini, si sentiva lusingato quando gatti, cani e bambini piccoli gli correvano incontro o gli gattonavano in grembo. Allo stesso modo, era commosso e lusingato dalla fiducia dei pazzi. Inoltre, egli considerava la sua abilità di trattare con quella poveretta, una capacità medica, per la quale si riteneva ancora più meritevole, dal momento che non era neanche psichiatra.

Così, tre giorni dopo la visita di Karl a Potsdam, Karl, Lenchen e la zia, si diressero con il treno del pomeriggio verso Parigi.

Il treno attraversò il blu scuro della sera. Lenchen infilò a fondo la testa nel suo cappotto d'agnello. Karl era andato nella carrozza ristorante con il grasso uomo con il faccione per bere un Cognac, dopo che entrambi avevano finito la bottiglia di Steinhäger.

Lenchen afferrò la mano della zia seduta accanto a lei. "Scenderò dal treno con lei", pensò Lenchen. Scenderò con lei ad Hannover o a Colonia. Ma la zia non sarebbe scesa se Karl non fosse sceso. Quindi Karl doveva essere informato di tutto.

aussteigen, wenn Karl nicht ausstieg. Also mußte man Karl alles sagen.

Wochenlang, tage- und nächtelang hatten Karl und Lenchen überlegt, wie man die neuntausend Mark am besten über die Grenze schmuggelte. Ihre Einfälle waren immer skurriler und dümmer geworden.

Schließlich hatten sie sich entschieden, das Geld in eine Thermosflasche zu stecken, in die Thermosflasche Kaffee zu füllen und sie an der Grenze ruhig auf dem Klappischen stehen zu lassen.

Vor drei Wochen noch hätte sich Lenchen die neuntausend Mark in der Brustausschnitt gesteckt und wäre munter und bedenkenlos damit über die Grenze gereist. Nun aber hatte Karl drei Wochen lang mit ihr alle nur erdenklichen Gefahren, alle nur erdenklichen Tücken der Kontrollbeamten, alle nur erdenklichen Strafen im Falle von Erwischtwerden durchgesprochen, und Lenchen war blöd und verstört geworden wie eine Hummel, die sich in ein Zimmer verflogen hat und taumelnd umhersurrt – unfähig, den Weg durch weit geöffnete Fenster hinaus zu finden.

Eine Stunde vor Abgang des Zuges hatte sie mit Karl und Tante Camilla und Onkel Theo im Wartesaal gegessen. Die Thermosflasche mit dem Geld trug sie in ihrer Reisetasche, die Reisetasche hing ihr am Arm.

Per settimane, giorno e notte, Karl e Lenchen avevano pensato al modo migliore per contrabbandare i novemila marchi attraverso il confine. Le loro idee erano diventate sempre più bizzarre e stupide.

Alla fine, avevano deciso di nascondere i soldi in una borraccia termos, riempirla di caffè e lasciarla tranquillamente sul tavolino pieghevole durante il superamento della frontiera.

Tre settimane prima Lenchen si sarebbe infilata i novemila marchi nella scollatura e avrebbe viaggiato serenamente e senza esitazioni oltre il confine. Ora, però, Karl aveva discusso con lei, per tre settimane, di tutti i pericoli possibili, di tutte le possibili insidie da aspettarsi dai funzionari di controllo, tutte le possibili punizioni in caso li avessero scoperti; Lenchen era rimasta intontita e turbata, come un calabrone che vola all'interno di una stanza ed inizia a ronzare in giro barcollando, incapace di trovare la via d'uscita attraverso le finestre spalancate.

Un'ora prima della partenza del treno, si era seduta in sala d'attesa con Karl, zia Camilla e lo zio Theo. Il termos era nella borsa da viaggio che teneva appesa al braccio.

La portò con sé anche quando accompagnò zia Camilla al bagno. La zia indossava, come sempre, la struttura simile ad una corazza, rivestita di

Sie hing ihr auch am Arm, als sie Tante Camilla auf die Toilette begleitete. Tante Camilla hatte, wie immer, das panzerartige, mit schwarzem Strickstoff umkleidete Gebilde an. Es war in der Taille zusammengebunden und stand oben im Nacken eine halbe Handbreit weit ab.

Auf dem Klosett hatte Lenchen in rasender Eile die Flasche hervorgekramt, sie ausgeleert, die neun Tausendmarkscheine rausgeklaut, zusammengeknüllt und sie der Tante hinten in den Panzergesteckt.

Da saß die Tante nun im Zug, ahnungslos, als lebende Sparkasse. Lenchen begann, ihre Fingernägel abzureißen, langsam, systematisch, einen nach dem andern.

„Fräulein, wie können Sie nur so nervös sein!“ sagte die behäbige Frau in milde strafendem Ton, „sowas ist eine nervöse Angewohnheit, ein Neffe von mir hatte sie auch, aber der war geistig überanstrengt. Lange Zeit war er bei einem Schriftsteller, der ihm Romane diktiert hat, Gott wie heißt er denn noch? Sehr bekannter Schriftsteller, Sie kennen ihn auch sicher, wie heißt – also mir ist doch wirklich der Name entfallen. Also, er ist den mittleren Jahren, hat so'n schmales Gesicht mit Brille und hat zuletzt sehr wenig verdient, es ist ja überhaupt ein Elend mit den geistigen Berufen heutzutage. Ich kann Ihnen nur den Rat geben, Buttermilch zu trinken,

tessuto a maglia nero. Era legata in vita e sporgeva di mezza mano all'altezza del collo.

In bagno Lenchen aveva tirato fuori la borraccia in fretta e furia, l'aveva svuotata, aveva estratto le banconote da novemila marchi, le aveva accartocciate e infilate nella parte posteriore della “armatura” della zia.

Ora la zia, ignara, sedeva nel treno, come fosse una cassa di risparmio vivente. Lenchen iniziò a strapparsi le unghie, lentamente, sistematicamente, una per una.

“Signorina, come può essere così nervosa!” disse la donna corpulenta con un tono lievemente accusatorio, “è un'abitudine nervosa, anche un mio nipote l'aveva, ma era mentalmente affaticato. È stato per molto tempo con uno scrittore che gli dettava i romanzi, Dio come si chiama? Uno scrittore molto noto, sono sicura che lo conoscete, come si chiama...ho proprio dimenticato il suo nome. Beh, è di mezza età, ha un viso stretto, così, gli occhiali e ultimamente ha guadagnato molto poco, è una miseria con le professioni intellettuali al giorno d'oggi. Posso solo consigliarle di bere il latticello, signorina, rafforza il sistema nervoso, mio nipote è completamente guarito grazie al latticello”.

Fräulein, es stärkt das Nervensystem, mein Neffe ist vollkommen geheilt worden durch Buttermilch.“

„Buttermilch ist gesund“, sagte Tante Camilla plötzlich wach und fröhlich. Sekundenlang schien ihr Blick klar, ohne Nebel und Schleier.

„Buttermilch“, sagte sie noch einmal, und ihre Hände bewegten sich, als wollte sie dieses Wort aus einer Welt entglittener Erinnerungen greifen, festhalten -

„Buttern...“

„Ihr Herr Gemahl scheint ja recht lange fortzubleiben“, sagte die behäbige Frau zu Lenchen.

„Er ist nicht mein Mann.“ Die behäbige Frau nickte zufrieden. So eine Reise hatte etwas von einem Kinobesuch, und es war hübsch und interessant zu wissen, welche Beziehung gemeinsam reisende Paare miteinander verband.

„Ich hätt's mir denken können, Fräulein, Sie sind ja noch viel zu jung, um verheiratet zu sein?“

„Dreiundzwanzig“ antwortete Lenchen wie ein artiges Kind.

„Ach, ich hätte Sie für jünger gehalten. Dann ist der Herr wohl das ältere Brüderchen?“

Nettes Brüderchen. Lenchen seufzte. „Der Herr ist – er ist ein alter Bekannter meiner Eltern. „Sie hatte sagen wollen, er ist mein Verlobter, wir wollen bald heiraten. Da hätte auf die behäbige Frau einen braven, soliden Eindruck gemacht, und Lenchen wollte so gern freundlich angesehen werden. Aber dann hatte sie plötzlich dumpfe und abergläubische

"Il latticello fa bene", disse zia Camilla improvvisamente sveglia e allegra. Per qualche secondo il suo sguardo sembrò limpido, senza nebbia o foschia. "Latticello", disse ancora, e le sue mani si mossero come per afferrare, per trattenerne quella parola da un mondo di ricordi fuggenti...

"Latti..."

"Suo marito non sembra ancora tornare", disse la donna corpulenta a Lenchen. "Non è mio marito". La donna annuì soddisfatta. Un viaggio come questo era un po' come andare al cinema, ed era bello ed interessante sapere che tipo di rapporto avevano le coppie che viaggiavano insieme.

"Avrei immaginato, signorina. Siete troppo giovane per essere sposata?"

"Ventitré", rispose Lenchen come una bambina ben educata.

"Oh, avrei pensato che fosse più giovane. Allora suppongo che il signore sia il fratellino maggiore." Bel fratellino. Lenchen sospirò: "Il signore è...è una vecchia conoscenza dei miei genitori." Avrebbe voluto dire: è il mio fidanzato, presto ci sposeremo. Avrebbe fatto una buona e seria impressione su quella donna corpulenta, e Lenchen desiderava tanto essere considerata con affetto. Ma all'improvviso le venne una paura vaga e superstiziosa di parlare di Karl come del suo fidanzato; la donna grassa sembrava una specie di ufficio anagrafe: affabile, gentile ed inflessibile. A lei non si doveva raccontare, davanti a lei ci si

Angst, von Karl als von ihrem Verlobten zu sprechen; die dicke Frau schien eine Art Standesamt, umgänglich, nett und unerbittlich. Man hatte ihr nicht zu erzählen, man hatte vor ihr Bekenntnisse abzulegen. Und wenn man bekannte, verlobt zu sein, so war man's. Lenchen wollte es nicht sein. Das Leben mit Karl war neblig, grau und qualvoll, nie würde es anders mit ihm.

Der junge Mann in der Ecke lächelte Lenchen zu. Lenchen lächelte höflich und matt zurück. Sie war zufrieden, daß er gehört hatte, daß sie weder Karls Braut noch Ehefrau war.

„Mir fällt was ein“, sagte der junge Mann und hatte plötzlich runde, rote Backen. Er hob seine Pappschachtel aus dem Gepäcknetz. Ohne Hast, mit sanftem Geschick entknotete er den silbrig blonden Bindfaden.

In der Pappschachtel lagen ein kleines graues Beutelchen, ein sauber gebügelt Herrenhemd und viele, kleine, schrumpelige rote Äpfel.

„Im Geschmack sind sie gut“, sagte er junge Mann und hielt die Schachtel Tante Camilla entgegen. Wieder flog kurz ein Schien freundlicher Klarheit über Tante Camillas Gesicht. Sie nahm einen Apfel und sagte: „Nun fehlt nur noch ein Punsch.“ Ihre Stimme klang, jüngerlich kokett, zart und feierlich nach Weihnachten, guter Stube und kleinen Nippfiguren.

Lenchen aß einen Apfel. Sie hatte wieder Lust am Leben. Wozu die Angst? Alles könnte gutgehen,

doveva confessare. E se si confessava di essere fidanzati, allora lo si è. Lenchen non voleva esserlo. La vita con Karl era nebbiosa, grigia e tormentosa, e con lui non sarebbe mai stata diversa.

Il giovane nell'angolo sorrise a Lenchen.

Lenchen ricambiò con un sorriso educato e spento. Era contenta che lui avesse sentito che non era né la fidanzata di Karl, né sua moglie.

"Mi viene in mente qualcosa", disse il giovane, e le sue guance erano diventate improvvisamente rotonde e rosse. Sollevò la sua scatola di cartone dal porta bagagli. Senza fretta, con delicata abilità, sciolse il filo biondo argentato.

Nella scatola di cartone c'erano una borsetta grigia, una camicia da uomo ben stirata e tante piccole mele rosse grinzose.

"Il sapore è buono", disse porgendo la scatola a zia Camilla. Di nuovo un guizzo di amichevole lucidità balenò brevemente sul volto di zia Camilla. Prese una mela e disse: "Ora ci manca solo il punch". La sua voce giovane e civettuola suonava tenera e solenne come il Natale, il salotto buono e i piccoli soprammobili di porcellana.

Lenchen mangiò una mela. Aveva nuovamente voglia di vivere. Perché avere paura? Sarebbe potuto andare tutto bene, anzi, sarebbe andato tutto bene. Era giovane e bella, e la gente era disponibile e buona. Qualcosa di buono era uscito da quella vecchia scatola di cartone macchiata

alles würde gutgehen. Sie war jung und hübsch, und die Menschen waren hilfreich und gut. Gutes kam aus diesem alten, fleckigen Pappkarton, den der junge Mann auf den Knien hielt. Sie fühlte Zärtlichkeit für die anmutige Armut dieses Reisegepäcks, sie hätte die Pappschachtel streicheln mögen.

Sie ging auf den Gang, das Fenster war geöffnet. Sie streckte eine Hand hinaus – die abendkühle Luft war weich und seidig. Erloschen war die Pracht des Sommertages, aber es war noch nicht dunkel. Am blassen Himmel glitzerte ein Stern.

Ich werde ein neues Leben anfangen, dachte Lenchen. Sie wurde ruhig und heiter, obwohl sie nicht ahnte, welcher Art das neu zu beginnende Leben sein sollte. Neues Leben hieß vor allem, kein alter Leben mehr haben. Man zieht das alte Leben aus, wie man Schuhe auszieht, die drücken, und alles ist gut. Man ist ohne Qual und ohne Makel, Gewesenes gilt nicht mehr. Alles Ekelhafte, das einem jetzt noch geschehen kann, wird man hinnehmen als Busse für vergangene Sünden. Wovor also soll man sich noch fürchten?

Lenchen durchwankte langsam die Gänge zum Speisewagen. Sie hatte Mut, mit Karl zu sprechen. Der Weg war lang und unangenehm. Das Schreckliste waren ihr die Stellen, wo die Wagen aneinander gekoppelt waren. Ein höllisch dunkler, schmaler Durchgang, ein Geschlinge von Eisenplatten, erfunden und tückisch bewahrt von

che il giovane teneva sulle ginocchia. Provava tenerezza per la graziosa povertà di questo bagaglio, avrebbe voluto accarezzare quella scatola.

Uscì nel corridoio, la finestra era aperta. Allungò una mano: l'aria fresca della sera era morbida e setosa. Lo splendore della giornata estiva era scomparso, ma non era ancora buio. Una stella brillava nel cielo pallido.

Inizierò una nuova vita, pensò Lenchen. Divenne calma e serena, anche se non aveva idea del tipo di nuova vita che stava per iniziare. Nuova vita significava soprattutto non avere più quella vecchia. Ci si libera della vecchia vita come si tolgono le scarpe scomode, e tutto va per il meglio. Si sta senza tormento e senza difetti, ciò che è stato non è più valido. Tutto ciò che di disgustoso può ancora accadere è da considerare come penitenza per i peccati passati. Allora, di cosa bisognava aver paura?

Lenchen barcollò lentamente attraverso i corridoi fino alla carrozza ristorante. Aveva il coraggio di parlare con Karl. Il cammino fu lungo e spiacevole. La parte più spaventosa per lei erano i punti in cui le carrozze si univano tra loro. Un passaggio infernale, buio e stretto, un groviglio di lastre di ferro, inventato e insidiosamente sorvegliato da piccoli diavoli che potevano trovarsi da qualche parte nell'amministrazione ferroviaria.

kleinen Teufeln, die irgendwo in der Eisenbahnverwaltung sitzen mochten.

Aus Furcht vor diesen Übergängen hatte Lenchen bei früheren Reisen nie gewagt, in den Speisewagen zu gehen. Jetzt tat sie es und fühlte den Beginn des neuen Lebens.

Sie blickte in die Abteile der ersten und der zweiten Klasse. Sie war nie zweiter oder erster Klasse gefahren. Sie sah auf einem roten Sofa eine helle, blonde Dame sitzen in einem dunkelgrünen Kostüm, das mit einem flaumigen, braunen Pelz besetzt war. Die Dame trug ein dunkelgrünes Hütchen mit einer munteren, braunen Feder; in glatten, hellen Händen hielt sie ein glattes, buntes Magazin. Wie blank sie ist, dachte Lenchen.

Müde und traurig lehnte sie sich ans Fenster und vergaß eine Minute lang Karl, Tante, Geld, neues Leben und Gefahren. Sie fühlte sich verstaubt und zerknittert. Sie wollte über ihren Rock streichen, über ihr Haar, ihre Hand war zu müde. Sie würde ewig eine Verstaubte und Zerknitterte sein, ihre Hände konnten ihr nicht helfen. Im Fensterglas sah Lenchen ihr Spiegelbild, blaß und zerrinnend. Kleine Regentropfen sprühten gegen die Scheibe. Der Himmel weint auf meinem Gesicht. Lenchen seufzte. Sie hatte eine große Sehnsucht und wußte nicht wonach.

Dunkle, graue Wolken hingen am Himmel, finstere Riesensäcke, gefüllt mit aller Schwermut der Erde.

Per paura di questi passaggi, Lenchen non aveva mai osato entrare nella carrozza ristorante nei viaggi precedenti. Ora lo fece, e percepì così l'inizio della nuova vita.

Guardò negli scompartimenti di prima e seconda classe. Non aveva mai viaggiato in seconda o prima classe. Vide una signora bionda e pallida, seduta su un divano rosso, con un costume verde scuro ornato da una soffice pelliccia marrone. La signora indossava un cappellino verde scuro con una piuma marrone sbarazzina; tra le mani lisce e chiare teneva una rivista lucida colorata. Com'è bianca, pensò Lenchen.

Stanca e triste si appoggiò al finestrino e per un minuto si dimenticò di Karl, della zia, dei soldi, della nuova vita e dei pericoli. Si sentiva vecchia e rugosa. Voleva accarezzarle la gonna, i capelli, ma la sua mano era troppo stanca. Sarebbe stata per sempre una donna vecchia e rugosa, le sue mani non potevano aiutarla. Nel vetro del finestrino Lenchen vide il suo riflesso, pallido ed evanescente. Goccioline di pioggia spruzzavano contro il vetro. Il cielo piange sul mio viso. Lenchen sospirò. Provava una grande nostalgia e non sapeva per cosa.

Scare nubi grigie erano sospese nel cielo, enormi sacchi scuri pieni di tutta la malinconia della terra. Lenchen sventolò le mani come se volesse allontanare i pensieri. Si ricordò di aver iniziato una nuova vita. Quindi, non doveva più essere triste.

Lenchen machte eine wehende Bewegung mit beiden Händen. Sie entsann sich, daß sie ein neues Leben begonnen hatte. Sie brauchte also nicht traurig zu sein. Über sich nicht, über die blanke, blonde Dame nicht und nicht über die dunkelroten, fahrenden Sofas und die grauen, schweren Wolken.

Im Speisewagen führten Karl und der dicke Früchtehändler ein fröhliches, rauhes Männerleben. Der Tisch, an dem sie saßen, sah besoffener aus als die beiden Männer. Kleine braune Kaffee-Seen zierten seine Glasplatte, dazwischen trieben sich verfleckte Speisekarten herum, Häufchen von Asche, zerknüllte Papierservietten und die zwei ruppigen Hälften einer auseinandergebrochenen Zigarre.

Beide Männer hatten Gläser mit einer wasserklaren Flüssigkeit vor sich stehen.

Der Dicke Früchtehändler betrachtete mit zärtlicher Nachsicht seinen mit Asche bestäubten Bauch und verbot sodann dem Kellner, den Tisch zu reinigen. Der Kellner sollte die drohende, weiße Serviette in seinen Händen fortwerfen.

„Weiße Servietten fort, Prost.“ Der Kellner versteckte kluger Einsicht voll das weiße Gewebe hinter seinem Rücken. Hier könnte es nicht mehr dienen. Der Tisch war reif für das bodenständige Tuch einer Scheuerfrau.

„Alles fortwerfen“, sagte der Früchtehändler und sprach dann von Obst. „Obst ist das Gesundeste,

Non per sé stessa, non per la signora bionda e pallida, né per i divani rosso scuro o per le pesanti nuvole grigie.

Nella carrozza ristorante Karl e il grasso fruttivendolo si godevano la vita condividendo, allegri e chiassosi, quel momento tra uomini. Il tavolo a cui erano seduti sembrava ancora più ubriaco di loro. Laghetti marroni di caffè decoravano il piano di vetro, su cui giacevano sparpagliati menu macchiati, cumuli di cenere, tovaglioli di carta stropicciati e due grezze metà di un sigaro.

I due uomini sedevano davanti a dei bicchieri contenenti un liquido limpido come l'acqua.

Il grasso fruttivendolo si guardò la pancia sporca di cenere con tenera indulgenza, poi vietò al cameriere di pulire il tavolo. Gli ordinò che gettasse via il minaccioso tovagliolo bianco che teneva in mano.

"Via i tovaglioli bianchi, salute". Il cameriere nascose saggiamente il panno bianco dietro la schiena. Non poteva più servire a nulla qui. Il tavolo era pronto per essere pulito dal panno esperto di una donna delle pulizie.

"Via tutto", disse il fruttivendolo ed iniziò poi a parlare di frutta. "La frutta è la cosa più sana che c'è; una persona che non mangia frutta è dannata, sta commettendo un peccato contro la salute, si tratta di vitamine, vero, dottore?".

was es gibt – ein Mensch, der nicht Obst ißt, ist verdammt, er begeht Sünde am Gesundheitswesen, es handelte sich um die Vitamine nicht wahr, Herr Doktor?“

Karl sagte: „Ja.“

„Auch das Obst soll man fortwerfen“, sagte der Früchtehändler. Der Kellner stellte sich schützend mit dem Rücken vor eine Früchteschale, die auf dem Nebentisch stand.

„Sie müssen nicht schlecht von mir denken“, sagte der Dicke zu Karl, „ich handle nur mit Obst, aber ich esse es nicht. Sie sind mein Freund, ich gebe Ihnen mein Ehrenwort, daß ich kein Obst esse.“

„Ich glaube Ihnen“, sagte Karl, „ich esse auch kein.“ Sie gaben sich die Hand.

„Zahlen will ich“, rief der Früchtemann. „Sie haben schon alles gezahlt“, sagte der Kellner und lächelte mit etwas tückischer Nachsicht zu einem Tisch hin, an dem ein ergrautes Ehepaar saß. Sie las in einer Zeitung, er hielt eine Aktenmappe auf dem Schoß und streichelte das Leder, als wär's das Fell einer lebenden Katze.

Lenchen kam, und Karl stellte vor: „mein Freund – meine Braut, die beste Frau der Welt.“ Es schien, daß er Lenchens Namen vergessen hatte. Der Früchtehändler entfernte mühsam sein Hinterteil zentimeterbreit vom Stuhlsitz und bewegte dazu atmend den Bauch. Lenchen als erfahrene

Karl rispose: "Sì".

"Anche la frutta andrebbe buttata", disse il fruttivendolo. Il cameriere era in piedi, e proteggeva con il corpo una ciotola di frutta che si trovava sul tavolo accanto.

“Non deve pensare male di me”, disse il grassone a Karl, “io ci lavoro con la frutta ma non la mangio. Lei è mio amico, le do la mia parola, io la frutta non la mangio.”

“Le credo”, disse Karl, “neanche io ne mangio”

Si strinsero la mano.

“Voglio pagare”, chiamò il fruttivendolo. “Ha già pagato tutto”, disse il cameriere, sorridendo con perfida indulgenza verso un tavolo dove sedeva una coppia anziana. Lei leggeva un giornale, lui teneva in grembo una cartellina per documenti e ne accarezzava la pelle come se fosse il pelo di un gatto vivo.

Lenchen arrivò e Karl la presentò: “amico mio: la mia fidanzata, la migliore donna del mondo.” Sembrava aver dimenticato il nome di Lenchen. Il fruttivendolo sollevò faticosamente il sedere di un centimetro dal sedile e mosse il ventre, respirando. Lenchen, esperta fidanzata di un ubriacone, interpretò il lento movimento come un cortese inchino.

Trinkerbraut nahm die schwerfällige Bewegung als höfliche Verbeugung hin.

Der Fruchthändler bestellte gleichzeitig ein Glas Schnaps und ein Glas Portwein für Lenchen.

Lenchen trank und fühlte sich geboren. Sie saß zum erstenmal in einem Speisewagen und fühlte sich weder beklommen noch fremd. Ein Tisch, an dem Karl saß, war immer gleich und eine Art Heimat.

Als sie an den Abteilen der ersten lasse vorbeiging, war sie in der Fremde gewesen.

Die blanke, blonde Dame in dem grünen Kostüm! In Paris würde sie tausend Mark nehmen von dem Geld und sich ein grünes Kostüm kaufen und ein grünes Hütchen und grüne Schuhe, Karl würde stolz auf sie sein. er liebte es, wenn eine Frau elegant und damenhaft aussah. Vielleicht war grün zu auffallend? Vielleicht würde Karl sie in Dunkelblau mehr bewundern?

Karl äußere Erscheinung hatte etwas gelitten, er sah zerraut aus und zerstört, seine Augen leuchteten froh und zuversichtlich. Er war nicht zu fürchten jetzt, er war nicht von Haß besessen, er hatte einen glücklichen Rausch. Bald würden seine Augen keinen hübschen Stern mehr sein, sondern eine glasige Masse, denn das Ende jedes Rausches ist ein kleiner Tod.

Sprechen konnte sie nicht mit ihm. Wie kann man mit einem sprechen, der hinter Mauern sitzt, fester und undurchlässiger als Mauern aus Stein?

Il fruttivendolo, nel frattempo, ordinò un bicchiere di grappa e un bicchiere di porto per Lenchen.

Lenchen bevve e si sentì rinata. Sedeva per la prima volta in una carrozza ristorante e non si sentiva né angosciata, né strana. Un qualsiasi tavolo a cui sedesse Karl era sempre familiare, una specie di casa. Passando davanti agli scompartimenti della prima classe, si era sentita fuori posto.

La signora bionda e pallida con il vestito verde! A Parigi avrebbe usato mille marchi del denaro di Karl e si sarebbe comprata un vestito verde, un cappellino verde e delle scarpe verdi, Karl sarebbe stato orgoglioso di lei. Gli piaceva che le donne avessero un aspetto elegante e signorile. Forse il verde era troppo vistoso? Forse Karl la avrebbe ammirata di più in blu scuro?

L'aspetto esteriore di Karl era un po' peggiorato, sembrava arruffato e distrutto, i suoi occhi brillavano gioiosi e fiduciosi. Non era da temere ora, non era posseduto dall'odio, aveva una sbornia felice. Presto i suoi occhi non sarebbero più stati come delle belle stelle, bensì masse vitree, perché la fine di ogni sbornia è come una piccola morte.

Non poteva parlare con lui. Come si può parlare a chi siede dietro a mura, più solide e impenetrabili di quelle di pietra?

Bisogna lasciare gli ubriachi nella loro gabbia. La loro felicità è così breve. Liberandoli, li si rende tristi o arrabbiati.

Man soll die Trunkenen in ihrem Käfig lassen. Ihr Glück ist so kurz. Und wenn man sie befreit, macht man die traurig oder böse.

Lenchen hielt Karls Hand und freute sich, daß er gut war und zufrieden und ohne Eifersucht.

„Schöne Frau“, sagte der Früchtehändler, „schöne Frau.“ Er bestellte zu trinken und wollte zahlen. „sie haben bereits gezahlt“. Sagte der Kellner. „Wollen Sie Ihr Geld denn zum Fenster rausschmeißen?“ fragte Lenchen.

„Alles zum Fenster rausschmeißen“ jubelte der Früchtehändler, „alles – mein Gott.“ Er stöhnte, sein Gesicht wurde schlaff und grau. Der Mantel der Trunkenheit fiel von ihm ab, nackt, nüchtern und friierend saß er da. „Mein Gott, ich hab's getan, ich hab sie aus dem Fenster geworfen, mein Leben ist zerstört, die Perkel ist dran schuld. Meine liebe Frau, meine Kinder...“

„Kaffee“, rief Karl, „Sie werden jetzt einen Kaffee trinken.“

„Es nützt nichts, Herr Doktor, ich habe es getan.“

„Ihnen als Arzt kann ich ja erzählen“, sagte er zu Karl. Karl nickte, und der Früchtehändler erzählte, leise, fast flüsternd.

Die Perkel war schuld. Sie war ein älteres Mädchen, dürr und tüchtig. Sie leitete ein Möbelgeschäft in Köln und war von Jugend her mit der Frau Früchtehändler bekannt. Die beiden Frauen hatten sich lange Zeit nicht gesehen und als sie sich vor

Lenchen teneva la mano di Karl e si compiaceva del fatto che fosse buono, contento e non fosse geloso.

“Bella donna”, disse il fruttivendolo, “bella donna.” Ordinò da bere e voleva pagare. “Ha già pagato.” Disse il cameriere.

“Vuole gettare i suoi soldi dalla finestra?” chiese Lenchen.

“Gettiamo tutto dalla finestra”, esultava il fruttivendolo, “tutto...mio Dio”. Gemette, il suo volto si fece debole e grigio. Il velo dell'ubriachezza cadde improvvisamente, e rimase seduto lì, nudo, sobrio, raggelato. “Mio Dio, l’ho fatto, l’ho buttata dalla finestra, la mia vita è rovinata, è tutta colpa della Perkel. La mia cara moglie, i miei figli...”.

“Caffè“, urlò Karl, “ora si beve un caffè.”

“Non serve a nulla, Dottore, l’ho fatto veramente.”

“A lei si posso raccontarlo, è un medico”, disse a Karl. Karl annuì, e il fruttivendolo raccontò, a bassa voce, quasi sussurrando.

Era colpa della Perkel. Era una donna matura, asciutta e capace. Gestiva un negozio di mobili a Colonia e conosceva sua moglie, la fruttivendola, fin dalla giovinezza. Le due donne non si vedevano da molto tempo e quando si erano incontrate sei mesi prima, avevano parlato molto di uomini e di matrimonio: per la moglie del fruttivendolo non esistevano uomini e matrimoni, ma esistevano solo

einem halben Jahr wiedersahen, sprachen sie viel über Männer und Ehe: für die Frau des Früchtehändlers gab es keinen Männer und Ehen, es gab nur ihren Mann und ihre Ehe. Was sie nichts anging, interessierte sie nicht. Fräulein Perkel interessierte alles, was sie nichts anging.

Fräulein Perkel verbrachte viele Abende bei Früchtehändlers. Dem Früchtehändler war es recht. Seine Frau hatte Gesellschaft, er ging in die Wirtschaft nebenan, spielte Skat, trank kölsch Bier und Wacholder.

Fräulein Perkel las die Unfallschronik der Tageszeitungen und Romane und hielt sich für eine Menschenkennerin. Sie gebrauchte das Wort Menschenkenntnis mit der ihm gebührenden, geheimnisvollen Vorsicht nicht zu oft und nicht zu selten. Frau Früchtehändler erlag dem Wort. Sie war dick und empfindsam. Fräulein Perkel gebrauchte auch das Wort Ehekrise.

Stärker noch als der Trieb zu kuppeln, ist bei Frauen der Drang zu entkuppeln. So wie es einem Trinker kaum möglich ist, tagelang eine Flasche Cognac vor sich stehen zu sehen, ohne sie anzurühren, so ist es brachliegenden Frauen nicht möglich, eine annähernd friedliche Ehe in Ruhe zu lassen.

Zwar vermochte Fräulein Perkel nicht, die Ehe des Früchtehändlers grundlegend zu erschüttern, aber es gelang ihr doch unter selbstlosen Opfern von Zeit und Mühe, die Frau Früchtehändler mit dem Wort Ehekrise nachhaltig zu beunruhigen.

il suo uomo e il suo matrimonio. Ciò che non la riguardava non le interessava. La signorina Perkel si interessava a tutto ciò che non la riguardava.

La signorina Perkel trascorse diverse serate a casa loro. Al fruttivendolo andava più che bene. Sua moglie era in compagnia, lui si recava al pub vicino, giocava a Skat, beveva birra Kölsch e ginepro.

La signorina Perkel leggeva la cronaca degli incidenti nei giornali e romanzi e si considerava una conoscitrice dell'animo umano. Utilizzava l'espressione "conoscenza dell'animo umano" con la misteriosa cautela che questa meritava, né troppo spesso, né troppo raramente. La fruttivendola invece non ci riusciva. Era grassa e sensibile. La signorina Perkel usava anche l'espressione "crisi coniugale".

Nelle donne, l'impulso a rompere i legami è ancora più forte dell'impulso ad accoppiarsi. Come per un ubriacone è difficile vedere per giorni una bottiglia di Cognac davanti a sé, senza toccarla, così per una donna sola non è possibile lasciare in pace un matrimonio approssimativamente pacifico.

La signorina Perkel non riuscì a sconvolgere radicalmente il matrimonio dei fruttivendoli, ma, sacrificando altruisticamente tempo e fatica, riuscì ad instaurare ansia persistente nell'animo della signora fruttivendola, grazie all'utilizzo dell'espressione "crisi coniugale".

Hätte der Fruchthändler zufällig einmal unternommen, sich da Paradies vorzustellen – er hätte es sich vorgestellt als kölsche Kneipe in Abendstimmung, eine Mischung aus Rauchwolken, Skatkarten, Biergläsern, nackten Holztischen, trübem Lampenlicht, rauhem Männergelache. Eine Berliner Kneipe kannte er nicht, hatte auch nicht das Bedürfnis, eine kennenzulernen. Auch nicht, als ihn vor drei Tagen eine in Berlin verheiratete Stiefschwester zur silbernen Hochzeit einlud.

Aber – nichts Besseres gäbe es im Falle einer Ehekrise, hatte Fräulein Perkel der Fruchthändler erklärt, als eine kurze Trennung der Ehegatten, einen kleinen Eheurlaub. Beide Frauen drängten den Dicken, nach Berlin zu fahren. Es wurde ihm gesagt, er müsse mal raus aus allem.

Der Fruchthändler sah ein, daß er jahrelang nichts vom Leben gehabt hatte. Drei seiner Stammtischgenossen waren gerade jetzt für acht Tage zur Weltausstellung nach Paris gefahren. Der Fruchthändler litt unter ihrer Abwesenheit und fürchtete im voraus ihre Rückkunft. Die Erinnerung an gemeinsam heitere oder unheimere Erlebnisse würde sie zu einer Gemeinsamkeit verbinden, aus der er, der Zurückgebliebene, ausgeschlossen sein würde.

Fräulein Perkel bestimmte, daß der Fruchthändler für drei Tage zur Silberhochzeit nach Berlin fahren solle und sodann noch für drei Tage nach Paris. Die zwar einfältige, aber gesund denkende Ehefrau war

Se per caso il fruttivendolo avesse mai immaginato il paradiso, se lo sarebbe immaginato come una birreria Kölsch nell'atmosfera serale, un misto di nuvole di fumo, carte da Skat, bicchieri di birra, tavoli di legno spogli, la luce soffusa delle lampade e rauche risate maschili. Non conosceva nessuna birreria a Berlino, né sentiva il bisogno di conoscerne una. Nemmeno quando, tre giorni prima, una sorellastra sposata di Berlino lo aveva invitato alle sue nozze d'argento.

In caso di crisi coniugale però, aveva spiegato la signorina Perkel ai due fruttivendoli, non c'era niente di meglio di una breve separazione dei coniugi, una piccola "vacanza coniugale". Entrambe le donne sollecitarono il grassone a recarsi a Berlino. Gli dissero di lasciare tutto e partire.

Il fruttivendolo realizzò di non aver avuto nulla dalla vita, ormai da anni. Tre dei suoi compagni di bevute si erano appena recati all'Esposizione Universale di Parigi per otto giorni. Il fruttivendolo soffriva per la loro assenza e temeva in anticipo il loro ritorno. Il ricordo di esperienze più o meno allegre vissute insieme li avrebbe uniti, e si sarebbe formato un gruppo dal quale lui, che era rimasto a casa, sarebbe stato escluso.

La signorina Perkel stabilì che il fruttivendolo si recasse per tre giorni a Berlino in occasione delle nozze d'argento, per poi trascorrerne altri tre a Parigi. La moglie, sempliciotta ma razionale, era

der Überzeugung, man müsse einen alternden Mann hüten mit strenger Güte und milder Gewalt wie halbwüchsige Kinder. Fräulein Perkel sprach sich gegen diese Überzeugung aus. Sie erntete von dem Fruchthändler Beifall für ihre kluge Gesinnung. Das freute sie zwar, aber erregte sie nicht. Sie bedurfte keines Lobes, ihren Wert kannte sie selbst, sie dachte und handelte vollkommen uneigennützig. Der Fruchthändler fuhr nach Berlin. Ausgerüstet mit einem kleinen und sorgsam gepackten Koffer und einer silbernen Suppenkelle, die seine Frau in die Ehe eingebracht hatte und die nunmehr dem Silberpaar als würdige Gabe dargebracht werden sollte.

Menschen reisten von Köln nach Leipzig. Menschen reisten nach Wien, nach Budapest, nach Rußland. Menschen reisten in die Schweiz und nach Australien und wieder zurück. Menschen flogen nach Amerika. Das war so alltäglich, das man's noch nicht mal mehr täglich in der Zeitung las.

Was war schon eine Reise nach Amerika, eine Fahrt in den Urwald? Etwas ganz Belangloses, Selbstverständliches. Plötzlich fiel dem Fruchthändler ein, daß dies seine erste Fahrt war, die länger als drei Stunden dauerte. Das verwirrte ihn.

Nach einer Stunde bereits bekam er glühendes Heimweh. Er ging in den speisenwagen.

convinta che il marito, sempre più anziano, dovesse essere accudito con severa gentilezza e lieve fermezza, come i bambini adolescenti. La signorina Perkel si pronunciò contraria a tale convinzione. Ottenne gli elogi del fruttivendolo per i suoi giudiziosi principi. Questo le faceva piacere, ma non la eccitava. Non aveva bisogno di lodi, conosceva il proprio valore, pensava e agiva in modo del tutto disinteressato.

Il fruttivendolo si recò a Berlino. Con sé aveva una piccola valigia preparata con cura ed un mestolo d'argento che era appartenuto a sua moglie e che ora doveva essere offerto come degno dono agli sposi d'argento.

La gente viaggiava da Colonia a Lipsia. La gente si recava a Vienna, Budapest, Russia. Si recava in Svizzera e in Australia per poi fare ritorno. La gente volava in America. Era un fatto così comune che non lo si leggeva nemmeno sul giornale.

Cos'era dopotutto un viaggio in America, un viaggio nella giungla? Qualcosa di decisamente irrilevante, scontato. Improvvisamente il fruttivendolo si rese conto che quello era il suo primo viaggio da più di tre ore. Rimase sconcertato. Dopo appena un'ora, iniziò a sentire un'ardente nostalgia di casa. Entrò nel vagone ristorante.

Si presentò ubriaco alla coppia d'argento, che lo accolse con indulgenza, considerata l'eccezionale situazione di festa.

Betrunken erschien er bei dem Silberpaar, daß ihn nachsichtig hinnahm in Anbetracht des festlichen Ausnahmezustands.

Er wurde nicht mehr nüchtern. Von Berlin lernte er den Zoologischen Garten oder vielmehr das Restaurant dort kennen.

Seine Erinnerung an die Berliner Tage war lückenhaft, nur nebelhaft entsann er sich einiger Menschen, Begebenheiten-, aber nun war ihm der gestrige Abend eingefallen.

„Mein Gott, mein Gott“, der dicke Mann stöhnte, seine Augen blockten verzweifelt.

Auf der Tauentzienstrasse hatte ein Mädchen hartnäckig darauf bestanden, ihn mitzunehmen. Weniger aus Lust denn aus mangelnder Widerstandskraft war er mitgegangen. Er entsann sich dunkel, irgendwo auf einem Bettrand gesessen und Brechreiz gehabt zu haben.

Das Mädchen wollte Geld von ihm, er gab ihr Geld. Sie erinnerte ihn an Fräulein Perkel und war ihm zuwider. Er wollte gehen, aber sie hielt ihn zurück. Sie wollte wieder Geld, und er gab ihr welches. Wahrscheinlich war es nicht genug, sie begann laut und kreischend zu sprechen. Der Früchtehändler fühlte sich glühend heiß werden vor Zorn. Er wollte ihr nicht mehr Geld geben, sie sollte ihn raus lassen, er wollte sie schlagen - so ein armes Luder – aber er hatte sich noch nie an einer Frau vergriffen. Ja, und dann hatte er sie genommen und aus em Fenster geworfen. Und ruhig das Haus verlassen.

La sbornia non la smaltì più. A Berlino visitò il giardino zoologico, o meglio il suo ristorante.

I suoi ricordi relativi al soggiorno a Berlino erano incompleti, ricordava solo vagamente alcune persone, alcuni avvenimenti, eppure in quel momento gli era tornata in mente la notte precedente.

"Dio mio, Dio mio", gemette il grassone, gli occhi sbarrati dalla disperazione.

Nella Tauentzienstrasse una ragazza aveva insistito per dargli un passaggio. Lui lo aveva accettato, non tanto per desiderio, quanto per incapacità di imporre un rifiuto. Ricordava confusamente di essersi seduto sul bordo di un letto, da qualche parte, e di sentirsi nauseato.

La ragazza voleva del denaro da lui, lui gliene aveva dato un po'. Lei gli ricordava la signorina Perkel e lo disgustava. Avrebbe voluto andarsene, ma lei lo aveva trattenuto. Voleva altri soldi, lui gliene aveva consegnati ancora. Probabilmente non era abbastanza: la ragazza aveva iniziato a parlare ad alta voce e a strillare. Il fruttivendolo si era sentito avvampare per la rabbia. Non voleva darle altro denaro, doveva lasciarlo uscire; avrebbe voluto colpirlo, una così misera donnicciola, ma non aveva mai messo le mani addosso ad una donna prima. Già. Poi l'aveva afferrata e gettata fuori dalla finestra. Dopodiché era uscito silenziosamente di casa.

Er muß noch in irgendeiner Wirtschaft gewesen sein. Genau erinnert er sich nicht mehr, auch nicht, wie er in sein Hotel gekommen ist. Heute mittag wachte er auf mit dem Wirren und drückenden Gefühl, dass irgend etwas Böses geschehen war.

Wahrscheinlich hatte er einen ekligen Traum gehabt, er hatte oft eklige Träume. Und er schützte den Morgen, der ihm die Erinnerung an den nächtlichen Traum bescherte. Seine Träume schienen ihm absonderlich und bedeutungsvoll, und er liebte es von ihnen zu erzählen, wie er seine Frontsoldatenerlebnisse im Weltkrieg zu erzählen liebte.

Leider gelingt es nur selten, die Erinnerung an die Wirrnisse des Schlafes in die Helle des Erwachens zu retten. Heute morgen mühte er sich auch nicht sonderlich um die Erinnerung. Der Kopf tat ihm weh, mit einigen Glas Bier frischte er sich leidlich auf. Am Nachmittag fuhr sein Zug, er wurde heiter und glücklich, bald würde er wieder zu Hause sein. er war entschlossen, in Köln auszusteigen und auf den Abstecher nach Paris zu verzichten.

Vor der Abreise war er noch vollauf damit beschäftigt, Geschenke für seine Frau und Kinder einzukaufen.

Und nun war ihm das Entsetzliche eingefallen, deutlich sah er Bilder – das magere Gesicht des Straßenmädchens, ihren roten, verwischten Mund.

Doveva essere stato poi in qualche taverna o altro. Non ricordava più esattamente, neanche come fosse arrivato in albergo. Quel pomeriggio si era svegliato con la sensazione confusa ed opprimente che fosse successo qualcosa di brutto.

Probabilmente aveva fatto un brutto sogno, faceva spesso brutti sogni. Apprezzava il mattino, che gli portava il ricordo del sogno della notte. I suoi sogni gli sembravano bizzarri e significativi e amava raccontarli, come amava raccontare le sue esperienze di soldato al fronte durante la guerra mondiale.

Purtroppo, solo raramente è possibile salvare il ricordo della confusione del sonno, nella luce del risveglio. Quella mattina non si era particolarmente sforzato di ricordare. La testa gli doleva e si rinfrescò alla meglio con qualche bicchiere di birra. Il suo treno partì nel pomeriggio, divenne sereno e allegro, presto sarebbe stato di nuovo a casa. Era deciso a scendere a Colonia e a rinunciare alla scappatina a Parigi.

Prima della partenza era impegnato a comprare i regali per sua moglie e i suoi figli.

In quel momento gli era venuta in mente una cosa tremenda, vedeva chiaramente le immagini: il volto magro della ragazza incontrata per strada, la sua bocca rossa e indistinta.

La sua vita era rovinata, la polizia lo avrebbe trovato, la polizia è sulle tracce di tutti.

Sein Leben war zerstört, die Polizei würde ihn finden, die Polizei kommt allen auf die Spur.

„Herr Doktor – um Gottes Willen, Sie verraten mich doch nicht? Herr Doktor, verlassen Sie mich nicht, helfen Sie mir.“ Der Mann umklammerte Karls Hand.

Karl beruhigte ihn, Lenchen gab ihr Ehrenwort zu schweigen. Fast fühlte sie Erleichterung, daß da ein anderer mit Ängsten saß, die schwerer waren als ihre. Auch Karl schien dieser Fall eine willkommene Ablenkung zu sein. auch fand er den dicken Mann, der ihn jetzt so eine Art Lieber Gott spielen ließ, sympathisch und würdig des Beistands. Und daß der Mann ein Opfer alkoholischer Ausschweifung geworden war, weckte in Karl Gefühle der Solidarität.

Er nahm sich des Gebrochenen mit Eifer und Würde an.

Daß man ihn finden würde, war nicht sicher, aber möglich. Der dicke nickte, ließ eine große, runde Träne über seine linke Backe rollen und trank, gehorsam Karls Befehl, einen doppelten Boonekamp. „Wir müssen jetzt überlegen und dürfen nicht die Nerven verlieren.“

Die Folgen könnten peinlich sein, meinte Karl, es könnte auf Totschlag plädiert werden, mildernde Umstände allerdings dürften ihm gewiss sein. Karl wollte seinen Freund gleichzeitig trösten und nicht übermütig werden lassen.

“Signor Dottore, per l’amor di Dio, non mi tradirà vero? Dottore, non mi abbandoni, mi aiuti.”

L’uomo strinse forte la mano di Karl.

Karl lo tranquillizzò, Lenchen promise che non avrebbe parlato. Si sentiva quasi sollevata dal fatto che ci fosse un’altra persona con paure peggiori delle sue. Anche a Karl questo evento sembrò una gradita distrazione, e poi trovava l’uomo grasso, che ora gli stava attribuendo il ruolo di buon Dio, simpatico e degno di aiuto. Inoltre, il fatto che quell’uomo fosse diventato vittima degli eccessi alcolici risvegliava in Karl sentimenti di solidarietà.

Si interessò alla causa dell’uomo distrutto, con zelo e dignità.

Che sarebbe stato scoperto non era certo, ma possibile. Il grassone annuì, fece scorrere una grossa lacrima tonda lungo la guancia sinistra e, obbedendo all’ordine di Karl scolò un doppio amaro Boonekamp. “Ora dobbiamo riflettere e non perdere la calma.”

Le conseguenze avrebbero potuto essere orribili, spiegò Karl, sarebbe potuta arrivare un’accusa di omicidio colposo, però, nel suo caso, le circostanze attenuanti avrebbero potuto essere prese in considerazione. Karl voleva confortare l’amico e, contemporaneamente, non farlo sentire troppo fiducioso.

“Ma da che piano ha gettato la ragazza?” chiese Lenchen, “forse era solo la finestra del piano terra

„Aber aus welcher Etage haben Sie denn das Mädchen geworfen?“ fragte Lenchen, „vielleicht war es nur ein Parterrefenster und vielleicht war ein Vorgarten vorm Fenster mit weicher Erde? „

Die Frage belebte den dicken Mann. Vielleicht war überhaupt nichts geschehen?

Karl lobte Lenchen für ihre intelligente Erwägung, die ihn auf eine noch intelligentere Erwägung brachte. „Vielleicht haben Sie alles nur geträumt?“

Auch das war möglich. Der Mann schnaufte, als verrichte er schwere körperliche Arbeit, er fachte nach. Seine Erinnerung wurde dadurch nicht klarer. Aus welcher Etage hatte er das Mädchen geworfen? War er Treppen gestiegen? Mal schien's ihm so, mal schien's ihm nicht so. Hatte er wirklich nur geträumt?

Ein gesunder Mensch neigt in derartigen Zweifelsfällen dazu, sich für die angenehmere Möglichkeit zu entscheiden. Doch obwohl der dicke Mann beschloß, sich für ein Traumerlebnis zu entscheiden, quälten ihn weiter Ängste und Zweifel. „Wir werden in Hannover alle Berliner Zeitungen kaufen, vielleicht steht was drin“, sagte Karl.

Der dicke Mann lächelte dankbar. Dieser neue Freund dachte für ihn, handelte für ihn, nahm ihm die Verantwortung ab. Der Früchtehändler fühlte sich gebogen, beinahe sorglos, begann unwillkürlich einen Karnevalschlager zu summen, den er plötzlich erschrocken abbrach. Denn Übermut rächt sich,

e forse davanti alla casa c'era un giardinetto con dell'erba morbida?”

La domanda animò il grassone. Forse non era proprio successo nulla?

Karl lodò Lenchen per la sua intelligente considerazione, che lo portò a una considerazione ancora più intelligente. “Forse ha sognato tutto?”

Anche questo era possibile. L'uomo ansimava come se stesse compiendo un lavoro fisico faticoso, rifletté. Non riusciva a ricordare chiaramente. Da quale piano aveva gettato la ragazza? Aveva salito delle scale? A volte gli sembrava così, a volte no. Aveva davvero solo sognato?

In simili casi di dubbio una persona sana di mente tende a scegliere l'opzione più piacevole. Ma nonostante l'uomo grasso avesse deciso di optare per l'esperienza onirica, le paure e i dubbi continuavano a tormentarlo.

“Ad Hannover compriamo tutti i giornali di Berlino, forse ci troviamo qualcosa”, disse Karl.

Il grassone sorrise grato. Questo nuovo amico pensava per lui, agiva per lui, si addossava le sue responsabilità. Il fruttivendolo si sentì diverso, quasi spensierato, e cominciò involontariamente a canticchiare una canzoncina di carnevale, che interruppe poi improvvisamente, spaventato. Perché l'eccesso di fiducia ha delle conseguenze, l'eccesso di fiducia è raramente positivo. Ma era tutto a posto, quasi.

Übermut tut selten gut. Aber beinahe war ja alles gut.

Man fühlte Mitleid mit dem Früchtehändler, man gedachte mit Teilnahme der Frau Früchtehändler und ihrer Kinder, falls die Tat doch Tat war, an das aus dem Fenster geworfene Mädchen dachte niemand. Hätte der Früchtehändler auf einer Herrentoilette ein Waschbecken zertrümmert oder bei seinen Verwandten einen Teppich verbrannt – man hätte vielleicht auch ein wenig Bedauern für das Zerstörte aufgebracht.

Lenchen eilte durch die Gänge, so schnell es ging. Sie hatte plötzlich Angst um Tante Camilla bekommen. Karl und der Früchtehändler hatten versprochen, ihr bald ins Coupe nachzufolgen.

Jetzt, wo sie allein war, begann die Erzählung des Früchtehändlers ihr Furcht zu machen. Ihr schien sicher, daß er nicht geträumt hatte.

Der Zug nahm eine Kurve, Lenchen flog mit der Stirn gegen ein Fenster. Sie erschrak. Neben ihr stand blank und blond die Dame in dem grünen Kostüm aus der ersten Klasse. Sie sah nicht aus wie eine, die man aus dem Fenster werfen würde.

Plötzlich schien Lenchen sicher, dass es ihr bestimmt war, in Paris aus dem Fenster geworfen zu werden. Aber hatte doch ein neues Leben begonnen. Lenchen kam nicht dazu, über ihre trübe, schicksalhafte Bestimmung weiter nachzudenken, sie sah Tante Camilla.

Era facile provare pietà per il fruttivendolo, così come immaginare, con un certo coinvolgimento emotivo, la moglie fruttivendola e i suoi figli; anche se il delitto fosse veramente accaduto, alla ragazza gettata dalla finestra non avrebbe pensato nessuno. Se il fruttivendolo avesse spaccato un lavandino in un bagno o bruciato un tappeto a casa dei suoi parenti, forse la gente avrebbe provato un po' di compassione per l'oggetto distrutto.

Lenchen si affrettò lungo i corridoi, percorrendoli il più velocemente possibile. All'improvviso si era preoccupata per zia Camilla. Karl e il fruttivendolo le avevano promesso di seguirla presto nello scompartimento.

Ora che si trovava sola, il racconto del fruttivendolo iniziava a spaventarla. A lei sembrava ovvio che non si trattasse di un sogno.

Il treno fece una curva, Lenchen colpì la finestra con la fronte. Si spaventò. Accanto a lei, pallida e bionda, si trovava la signora con il vestito verde della prima classe. Non aveva l'aspetto di una persona che qualcuno avrebbe gettato dalla finestra. Improvvisamente Lenchen si convinse di essere destinata ad essere gettata da una finestra a Parigi. Ma dopo tutto era iniziata una nuova vita.

Lenchen non ebbe modo di pensare ulteriormente alla sua cupa e fatidica sorte: vide zia Camilla.

La donna era in piedi di fronte alle porte del treno vicino al bagno, e teneva la mano fuori dal

Tante Camilla stand vor einer Zugtüre neben der Toilette und hielt ihre Hand aus dem geöffneten Fenster. Der Zug fuhr neben einer Landstraße, Kinder auf einem Bauernwagen winkten, ein Radfahrer winkte mit einem bunten Tuch – Tante Camilla winkte fröhlich mit einem Tausendmarkschein zurück.

„Er soll trocknen“, sagte sie und drehte sich Lenchen zu und hielt den Arm weiter aus dem Fenster.

Hinter Tante Camilla stand der junge Mann. „ich habe auf Ihre Tante aufgepaßt“, sagte er zu Lenchen, „sie ging zur Toilette und blieb so lange fort, dass ich unruhig wurde.“

Lenchen hatte das Gefühl, statt Gehirn Haferschleim im Kopfe zu haben. Soweit sie noch imstande war, etwas zu wünschen, wünschte sie in der Toilette zu verschwinden und bei abgeriegelter Tür den Rest ihre Lebens dort zu verbringen.

„Sie will ins Coupe“, sagte der junge Mann zu Lenchen, „wenn Ihr Bekannter kommen würde? Vielleicht kann er? „

Das hatte noch gefehlt! Lenchen kam zu sich. „Steck das Geld ein, Tante“, flehte sie, „es fliegt dir fort, Tante – wo ist das andere Geld, hast du noch mehr, gib es mir.

Hör mich doch, Tante Camilla! Wenn der Schaffner kommt, nimmt er das Geld fort, er darf es nicht sehen.“

finestrino aperto. Il treno viaggiava lungo una strada di campagna, dei bambini salutarono da un carro agricolo, un ciclista sventolò un fazzoletto colorato; zia Camilla rispose felice con una banconota da mille marchi.

“Si deve asciugare”, disse, e si voltò verso Lenchen tendendo il braccio ancora di più fuori dal finestrino.

Dietro zia Camilla c'era il ragazzo dello scompartimento. "Ho badato a Sua zia", disse a Lenchen, "è andata in bagno ed è rimasta fuori così tanto che mi sono agitato".

A Lenchen sembrava di avere pappa di avena al posto del cervello. Per quanto fosse ancora in grado di desiderare qualcosa, desiderò di scomparire in bagno e trascorrervi il resto della sua vita con la porta chiusa a chiave.

“Vorrebbe andare nello scompartimento”, disse il giovane a Lenchen, "se venisse anche il Suo compagno? Forse può farlo?".

Ci mancava proprio questa! Lenchen tornò in sé. “metti via il denaro, zia”, implorò, “ti vola via, zia; dove sono gli altri soldi, ne hai altri, dammeli. Ascoltami, zia Camilla! Se arriva il controllore te li prende, non li può vedere.”

"Non vedere", mormorò zia Camilla; ritrasse il braccio dalla finestra e si voltò verso Lenchen e il ragazzo.

„Nicht sehen“, murmelte Tante Camilla, sie zog den Arm aus dem Fenster und wandte sich Lenchen und dem jungen Mann zu.

Sie öffnete die linke Hand – acht feuchte kleine Würfel lagen darin. Lenchen atmete auf, das Geld war noch da.

„Viel Geld“, sagte der junge Mann. Lenchen erschrak. Wie war dieser junge Mann? War er von der Polizei? Würde er sie verraten? „Du darfst keinem Menschen trauen“, hatte Karl gesagt. Aber der junge Mann reiste mit einem Heckenrosenstrauss und hatte kleine Äpfel verteilt – man brauchte keine Angst vor ihm haben.

„Ich hatte die neun Tausendmarkscheine zu kleinen Würfeln gefaltet, in die Thermosflasche gesteckt und Kaffee drauf gegossen, und vor Abfahrt des Zuges habe ich sie in Tante Camillas Panzer gestopft“, sagte Lenchen, um ihr Vertrauten zu beweisen.

„Gib mir das Geld, Tante!“

Tante Camilla lächelte abweisend und ein wenig mitleidig. Sie hielt sich den entfaltenen Tausendmarkschein vor dem Mund und blies ihn an.

Der ältere Herr aus dem Coupé kam. Anscheinend wollte er auf die Toilette. Er stutzte, als er die Gruppe erblickte und ging weiter.

Tante Camilla begann plötzlich in rasender Eile zu sprechen. Sie sprach zu dem jungen Mann, Lenchen schien ihr nicht vorhanden. Die Worte schnurrten

Apri la mano sinistra: vi si trovavano otto cubetti umidi. Lenchen tirò un sospiro di sollievo, il denaro era ancora là.

"Molti soldi", disse il giovane. Lenchen trasalì. Com'era questo ragazzo? Era della polizia? L'avrebbe tradita? "Non puoi fidarti di nessuno", aveva detto Karl. Ma il giovane viaggiava con un mazzo di rose selvatiche ed aveva distribuito piccole mele: non c'era da aver paura di lui.

"Avevo piegato le banconote in cubetti, le avevo infilate nella borraccia thermos, ci avevo versato sopra del caffè e prima che il treno partisse avevo infilato il thermos nella corazza di zia Camilla", disse Lenchen a riprova della sua fiducia.

"Dammi i soldi, zia!"

Zia Camilla sorrise in modo sprezzante e un po' pietoso. Tenne la banconota da mille marchi spiegata davanti alla bocca e ci soffiò sopra.

L'uomo anziano uscì dallo scompartimento. A quanto pareva, aveva intenzione di andare in bagno. Quando vide il gruppo, si irrigidì e continuò a camminare.

Zia Camilla iniziò improvvisamente a parlare in modo concitato. Parlava con il ragazzo, come se Lenchen non fosse presente. Le parole le uscirono velocemente dalla bocca: "Nato...sul gabinetto. Tutto denaro nato da sé, ancora umido. Anche gli adoratori del sole, anche i nani. Capite, si tratta di eredità. Gli inferi lo sanno, lo stemma con il

aus ihrem Mund: „Geboren – auf dem Klosett. Alles selbstgeborenes Geld, noch feucht. Auch die Sonnenanbeter, auch die Zwerge. Verstehen Sie, es geht um die Erbschaft. Die Unterwelt weiß das, das Wappen mit der Schlange kommt überall vor. Ungeheure Grausamkeiten, Herr Doktor, auch unter den Affenmenschen.“

Die Tante wurde immer erregtere, Lenchen begann zu weinen.

„Auch der starre Blick und die Hypnose in Symphoniekonzerten, in der Philharmonie strich ein Mann über seinen Bauch, Sie verstehen?“

„Ja“, sagte der junge Mann, „ich verstehe. Sie müssen sofort das Geld wieder zu sich stecken, niemand darf das Geld sehen, die Unterwelt nimmt es sonst fort.“

Tante Camilla wandte sich ab, Lenchen sah, daß sie die Würfel und den entfalteten Schein unter ihrem Panzer barg. Der ältere Herr ging vorbei und zurück in sein Coupe.

Immer erregter wurde Tante Camilla, ihr Blick wurde gequälter, ihre Stimme gehetzter. „Ducken, ducken hinter Koffern, in Kissingen auf der Promenade, der Irrenwärter, vollkommen unsittlich, und ich spiele Liszt, auch die Museen sind nicht verschlossen...“

Der junge Mann hatte sich zwischen Tante Camilla und die Ausgangstür geschoben, sein Haar wehte.

„Weinen Sie nicht“, sagte er zu Lenchen, „halten Sie Ihre Tante nicht fest.“

serpente appare ovunque. Una crudeltà mostruosa, dottore, anche tra gli uomini-scimmia”.

La zia si stava agitando sempre di più, Lenchen iniziò a piangere.

“Anche lo sguardo fisso e l’ipnosi durante i concerti sinfonici, nella filarmonica un uomo si accarezza la pancia, capisce?”.

“Sì”, disse il ragazzo, “Capisco. Deve rimettere i soldi in tasca immediatamente, nessuno può vedere quel denaro, altrimenti gl’inferi lo portano via”.

Zia Camilla si voltò, Lenchen la vide nascondere i dadini e la banconota spiegata sotto la sua armatura.

Il vecchio signore passò oltre e fece ritorno nel suo scompartimento.

Zia Camilla si stava agitando sempre di più, il suo sguardo si fece sempre più afflitto, la sua voce sempre più affannata. “Piegarci, piegarci, dietro le valigie, a Kissingen passeggiando, l’infermiere psichiatrico, perfettamente immorale, e io suono Liszt, anche i musei non sono chiusi a chiave...”

Il ragazzo si era messo tra la zia Camilla e la porta d’uscita, i suoi capelli sventolavano. “Non pianga”, disse a Lenchen, “Non tenga stretta sua zia così”.

Lenchen hörte ihr eigenes Schluchzen, das Ruck-Ruck der Räder, Tante Camillas schnurrende Stimme – und ein rauhes Männerlachen, das näherkam – „Karl!“

Karl erschien mit seinem Gefolge, dem Fruchtehändler.

Weinend sank Lenchen Karl an die Brust – „es ist schrecklich Karl – Tante Camilla – ist sie verrückt? Tu doch was, Karl.“

Karl tat was. Er stellte Lenchen in den Gang und befahl ihr dort stehen zu bleiben und ruhig zu sein. Er schob den Fruchtehändler an Lenchen vorbei ins Abteil und befahl ihm, dort auf ihn zu warten.

Er verbeugte sich vor dem jungen Mann. Nannte seinen Namen und dankte ihm für seine Mühe um die Kranke.

„Gnädiges Fräulein“, sagte er zu Tante Camilla, „möchten Sie etwas zu sich nehmen, vielleicht eine Tasse Kaffee?“

Sekundenlang bekamen Tante Camillas Augen wieder Blick. Sie machte spitze Lippen: „Vielleicht würde mir eine Tasse Kaffee gut tun.“

„Hab keine Angst, ich gebe ihr ein Schlafmittel in den Kaffee.“ Karl strich Lenchen flüchtig übers Haar und führte Tante Camilla zum Speisewagen.

Lenchen senti i suoi stessi singhiozzi, gli scatti delle ruote, la voce ronzante di zia Camilla, ed una risata rauca da uomo, che si avvicinava: “Karl!”

Karl apparve con il suo seguito, il fruttivendolo.

Lenchen, piangendo, si abbandonò sul suo petto: “È terribile Karl, zia Camilla...è pazza? Fai qualcosa, Karl”

Karl fece qualcosa. Spostò Lenchen nel corridoio e le ordinò di rimanere lì in silenzio. Spinse il fruttivendolo oltre Lenchen, nello scompartimento, e gli ordinò di aspettarlo lì.

Si inchinò di fronte al giovane. Lo chiamò per nome e lo ringraziò per gli sforzi nei confronti della vecchia malata.

“Gentile signorina”, disse Karl alla zia, “vorrebbe prendersi qualcosa, magari una tazza di caffè?”

Gli occhi di zia Camilla si ravvivarono per qualche secondo. Arriccì le labbra: “forse una tazza di caffè mi farebbe bene”.

“Non avere paura, le metto un sonnifero nel caffè.” Karl accarezzò fugacemente i capelli di Lenchen e condusse la zia alla carrozza ristorante.

“Non può succederle nulla”, disse il ragazzo. Si appoggiò al finestrino del corridoio, vicino a Lenchen, ogni tanto il suo braccio toccava la spalla di lei.

“Parla dei soldi?” Lenchen sospirò: “Non è questo adesso, è anche questo...ma adesso...capisce

„Nichts kann Ihnen geschehen“, sagte der junge Mann. Er lehnte neben Lenchen am Gangfenster, manchmal berührte sein Arm ihre Schulter.

„Sie meinen das Geld?“ Lenchen seufzte. „Das ist es jetzt nicht, das ist es auch – aber jetzt – verstehen Sie das mit meiner Tante? Bißchen verrückt war sie ja immer, aber jetzt war sie gar nicht mehr sich selbst.“ Der junge Mann drückte Lenchens Hand, sie ließ sie ihm – es ist das Recht des Unglücklichen, sich trösten zu lassen.

„Glauben Sie wirklich, daß der Zug entgleist, oder warum haben Sie das vorhin gesagt?“ fragte Lenchen.

„Aus Unfug“, sagte der junge Mann, er roch nach Kornfeld und Jasmin und sah unfertig, knabenhaft aus, „wirklich nur aus groben Unfug, es tut mir leid. Mir fiel plötzlich ein, ob ich Angst haben würde, das zu sagen – und da habe ich gesagt. Mir kann so wenig geschehen, ich hab mich frei gemacht, so weit man das kann. Ich habe beschlossen, keinen Ehrgeiz mehr zu haben – ich will nicht mehr vorwärtskommen im Leben und mich nicht mehr um Geld quälen.“

„Ach, ja Geld – ich würde mich ja auch nicht so drum quälen, ich

„Natürlich war es Ihr Freund, der das mit den neuntausend Mark arrangiert hat – verzeihen Sie, aber ich finde, er hätte Sie nicht da hineinzerrren dürfen.“

questa cosa di mia zia? È sempre stata un po' pazza, ma ora non era affatto sé stessa”.

Il ragazzo strinse la mano di Lenchen, che gliela lasciò: è un diritto degli infelici essere consolati.

“Crede davvero che il treno deragli, o perché mai l’ha detto prima?” chiese Lenchen.

“Era una sciocchezza”, disse il ragazzo, che profumava di campo di grano e gelsomino, e aveva un aspetto immaturo, da ragazzino, “veramente una grandissima stupidaggine, mi dispiace. All’improvviso mi sono chiesto se avessi avuto paura a dirlo, e quindi l’ho detto. Mi può succedere ben poco, mi sono reso libero, per quanto possibile. Ho deciso di non avere più nessuna ambizione, non voglio più andare avanti nella vita e penare per i soldi”.

“Ah sì, il denaro...anche io vorrei non tormentarmi più per questo, io...”

“Certamente, è stato il suo amico ad organizzare la cosa dei novemila marchi; mi perdoni, ma credo che non si sarebbe dovuta lasciare trascinare in tutto questo”.

Lenchen obbietò, senza suonare convincente.

“Dovrebbe essere molto più allegra”, disse il ragazzo, “Sembra così spaventata, come se avesse avuto paura per tutta la vita”. Lenchen rimase in silenzio e abbassò il capo.

Lenchen widersprach, ohne zu überzeugen.

„Sie müßten viel fröhlicher sein“, sagte der junge Mann, „Sie sehen so verängstigt aus, so als ob Sie sich Ihr ganzes Leben lang ängstigten.“ Lenchen schweig und senkte den Kopf.

Natürlich war sie traurig, sie lebte dauernd in Furcht. Zitterte sie nicht jetzt schien wieder vor Angst, Karl könnte zurückkommen und sie hier mit dem jungen Mann stehen sehen? Er würde ihr Vorwürfe machen, sie verdächtigen. Ach Gott! Lenchen lächelte trübe. Karl müßte ahnen, wie wenig ihr der Sinn nach Liebelei stand. Und der junge Mann war so brav und hilfreich, der dachte nichts Böses.

„Ich glaube, daß Sie Ihren Freund sehr lieb haben“, sagte der junge Mann.

„Ja“, rief Lenchen, „oh, ja.“ Karl müßte dieses Gespräch hören.

Draußen war es jetzt ganz dunkel geworden, man sah Sterne, hier und da Lichter. Lenchen fand, daß ihr Beisammensein mit dem jungen Mann etwas Edles, Verklärtes hatte.

„Er ist auch gut“, sagte Lenchen, „sehr gut, ein wundervoller Mensch – nur, nur – ein bißchen heftig manchmal.“ Lenchens Stimme klang kinderzart. Sie verschwieg edelmütig, daß Karl vor drei Tagen mit einer Blumenvase nach ihr geworfen hatte, vielmehr ein Blumenkrug war es gewesen, groß und schwer, und er war dicht an Lenchens Kopf vorbeigeflogen. Aus Angst vor Karl war sie

Certo che era triste, viveva costantemente nella paura. Non sembrava tremare ora, per la paura che Karl potesse tornare e la trovasse lì con il ragazzo? L'avrebbe rimproverata, avrebbe sospettato di lei. Oh Dio! Lenchen sorrise cupa. Karl doveva capire quanto poco fosse interessata a farsi corteggiare. E poi il ragazzo era così buono e disponibile, non aveva cattive intenzioni.

“Credo che sia molto affezionata al suo amico”, disse il ragazzo.

“Sì”, disse Lenchen, “oh, sì”. Karl avrebbe dovuto sentire questa conversazione.

Fuori era ormai completamente buio, si vedevano le stelle, luci qua e là. Lenchen pensò che ci fosse qualcosa di nobile e positivo nel trovarsi con quel giovane.

"Anche lui è buono", disse Lenchen, "molto buono, una persona meravigliosa...solo, solo...un po' brusco a volte". La voce di Lenchen suonava tenera come quella di una bambina. Nascose nobilmente il fatto che tre giorni fa Karl le avesse tirato addosso un vaso di fiori, anzi una brocca di fiori, grande e pesante, che era volata vicino alla testa di Lenchen. Spaventata da Karl, era corsa fuori dalla stanza e si era seduta per un'ora sulle scale, al buio e al freddo. Lenchen tacque, ma aveva la sensazione che il giovane la capisse comunque, e non poté farci nulla.

aus dem Zimmer gelaufen und hatte eine Stunde in Dunkel und Kälte auf der Treppe gesessen. Lenchen schwieg, hatte aber das Gefühl, daß der junge Mann sie trotzdem verstand, und dafür konnte sie nichts.

„Sie haben eine hübsche Bluse an“, sagte der junge Mann, „weiß kleidet Sie gut, Sie sollten ein weißes Kleid tragen, die Sonne müßte scheinen, und Sie müßten lachen – vielleicht gehen wir in Paris einmal zusammen spazieren?“

„Vielleicht kaufe ich mir ein grünes Kostüm in Paris und einen kleinen grünen Hut – glauben Sie wirklich, daß mit dem Geld alles gutgehen wird? Ich war schon entschlossen, in Köln mit meiner Tante auszusteigen.“

„Es kann nichts geschehen, Ihnen und Ihrem Freund kann nichts geschehen. Und Ihrer Tante? Wenn man sie wirklich an der Grenze durchsuchen sollte und das Geld finden – ihr wird nichts geschehen, der blödeste Beamte sieht ja, daß sie - sieht ihren Zustand.“

„Aber man wird sie quälen und ängstigen?“

„Ach, ich glaube, daß es für sie genau so viel Qual und Angst wäre, wenn sie untersucht würde, ohne Geld bei sich zu haben.“

Lenchen sah den jungen Mann an, sein rundes Gesicht schien ihr klar und männlich, sein Hals war dünn und gerade, sein Haar war weich und unordentlich verschnitten. Sekundenlang hatte Lenchen Lust, es anzufassen. „Sollen wir das Fenster öffnen?“

„Ha una bella camicetta“, disse il ragazzo. „Il bianco le dona, dovrebbe portare un vestito bianco, il sole dovrebbe splendere e lei dovrebbe ridere; forse a Parigi andiamo a passeggiare insieme una volta?“

„Forse mi compro un vestito verde a Parigi, ed un cappellino verde; crede davvero che andrà tutto bene con il denaro? Avevo già intenzione di scendere dal treno a Colonia con mia zia.“

„Non può succedere nulla, a Lei e al Suo amico non può succedere nulla. E a sua zia? Se la dovessero veramente perquisire al confine e dovessero trovare il denaro...non le succederà nulla, anche il più stupido funzionario può vedere che lei...può accorgersi della sua condizione insomma.“

„Ma verrà tormentata e spaventata?“

„Oh, credo che sarebbe una tortura e un'ansia altrettanto grande per lei essere perquisita senza avere con sé il denaro“.

Lenchen guardò il ragazzo, il suo viso tondo le sembrava chiaro e virile, il suo collo era magro e dritto, i suoi capelli morbidi e tagliati disordinatamente. Per qualche secondo Lenchen ebbe voglia di toccarli. „Apriamo il finestrino?“

Lenchen fühlte sich von der blauen Kühle des späten Abends überströmt. Manchmal schoben Leute sich an ihr vorbei, sie merkte es kaum.

Der junge Mann trug einen Mantel aus grünlich grauem Covercoatstoff. Lenchen mochte solche Mäntel nicht. Sie liebte dunkelblaue und schwarz Männermäntel, sie liebte solche Mäntel mehr als die Männer in ihnen. Manchmal träumte sie von einer neblig-kalten Grossstadtstrasse, Abend war, Weihnachten war nahe – sie ging allein durch die feuchte, flimmernde Trübe des Abends. Das Herz tat ihr weh vor schmerzlich süßer Verlassenheit und Sehnsucht.

„Warum weinst du?“, fragte ein Mann und zog sie an sich. Er war groß, sie konnte sein Gesicht nicht erkennen. Wohl gab es sein Gesicht, und sie liebte es auch. Vorstellen konnte sie es nicht, es war hoch über ihr im Nebel. Ihr Gesicht lag unter der Schulter des Mannes auf dunkelblauem Mantelstoff – er roch nach Nebelfeuchte, nach Rauch und Leder. Und sie weint und war sehr verliebt.

In einen wirklichen Mann war sie nie verliebt gewesen. Sie hatte gelernt, mit einem Mann zu schlafen, ohne sich zu ekeln. Nur lieben und bewundern konnte sie einen Mann nicht mehr, der sich ausgezogen hatte. Er war dann so unnatürlich geworden, und sie mußte sich etwas für ihn schämen. Und etwas Grauen und Mitleid empfinden wie für ein Tier, dem man das Fell abgezogen hat.

Lenchen si senti inondare dalla freschezza azzurra della sera. A volte la gente le passava accanto e lei quasi non se ne accorgeva.

Il ragazzo portava un cappotto di tessuto grigio-verdastro. A Lenchen non piacevano quel tipo di cappotti. Le piacevano i cappotti da uomo blu scuro e neri, quei cappotti le piacevano di più degli uomini che li indossavano. A volte sognava una strada nebbiosa e fredda di una grande città, era sera, Natale era vicino, camminava sola attraverso l'umida, scintillante torbidezza della sera. Il cuore le faceva male, provava un senso di abbandono penosamente dolce ed una forte nostalgia.

“Perché stai piangendo?“, le chiedeva un uomo e la traeva a sé. Era alto, non riusciva a distinguerne il viso. Di certo il viso c'era e lei lo amava addirittura. Non riusciva a immaginarlo, era alto sopra di lei, immerso nella nebbia. Il viso di lei era sotto la spalla dell'uomo, sulla stoffa blu scuro del cappotto, che odorava di umidità della nebbia, di fumo e di cuoio. E lei piangeva ed era molto innamorata.

Non era mai stata innamorata di un uomo vero. Aveva imparato ad andare a letto con un uomo senza esserne disgustata. Ma non poteva più amare ed ammirare un uomo una volta che questo si era spogliato. Diventava così innaturale e lei doveva vergognarsi un po' di lui. E provava un po' di orrore e pietà, come le si prova per un animale scuoiato.

„Werden Sie lange in Paris bleiben“, fragte Lenchen den jungen Mann, „und warum fahren Sie hin?“

„Ich war im Gefängnis, drei Monate. Durch einen Zufall nur habe ich keine Bewährungsfrist bekommen, aber es war gut so. Ich mache Ihnen kein Geständnis damit – ich sage es Ihnen nur, weil ich kein Gepäck haben will. Jedes Verschweigen wiegt schwerer als der schwerste Koffer.“

„Ja“, sagte Lenchen.

„Darum fahre ich jetzt auch nach Paris, da habe ich einen Freund, seit Jahren lebt er mit seiner Frau dort. Ziemlich arm leben sie dort, aber immer noch reich genug, daß die eine alte Matratze übrig haben, auf der ich schlafen kann. Bißchen Essen werden sie mir auch geben können. Mein Freund hat mir geschrieben, daß er mir helfen könnte, soviel zu verdienen, daß ich mir das Essen bald verdienen kann. Mehr brauche ich nicht, mir liegt nichts am Weiterkommen. Seit ich mich damit abgefunden habe, ist mir zum ersten Mal wohl in meinem Leben.

Ich brauch auch nicht viel zum Essen. Zu Haus waren wir immer fein, aber hungrig. Meine Schuhe halten noch eine Weile vor, ich haben sie selbst besohlt, ich kann das. Auch knöpfe annähen. Mein Anzug ist schon recht schäbig. Vor Kälte wird er mich noch ein Jahr schützen, in besserer Gesellschaft konnt ich ihn schon vor einem Jahr nicht mehr tragen. Mein halbes Leben habe ich mich damit gequält, anständig und standesgemäß

“Si fermerà molto a Parigi?”, chiese Lenchen al ragazzo, “E perché ci va?”

“Sono stato in prigione, tre mesi. Solo per caso non ho ricevuto la sospensione condizionale della pena, ma è stato un bene. Non vi sto facendo una confessione, ve lo sto dicendo solo perché non voglio nessun fardello. Qualsiasi cosa non detta è più pesante della più pesante valigia.”

“Sì”, disse Lenchen.

“Per questo mi reco a Parigi, ho un amico che vive lì da anni con sua moglie. Vivono piuttosto miseramente, ma sono comunque abbastanza ricchi da avere un vecchio materasso in più dove posso dormire. Potranno anche procurarmi qualcosa da mangiare. Il mio amico mi ha scritto che potrebbe aiutarmi a guadagnare abbastanza in modo che possa permettermi presto il cibo da solo. Non ho bisogno di nient’altro, non mi interessa fare carriera. Da quando ho accettato questa situazione, mi sento bene per la prima volta nella mia vita.

Non ho neanche bisogno di mangiare molto. A casa mia conducevamo una vita raffinata, ma avevamo fame. Le mie scarpe possono resistere ancora un po’, le ho risuolate io stesso. So anche cucire bottoni. Il mio vestito è già piuttosto malridotto. Mi può proteggere dal freddo per un altro anno, già un anno fa non avrei potuto indossarlo in buona società. Ho penato metà della mia vita a lottare per avere un aspetto decente e consono alla mia

auszusehen. Stellen Sie sich vor, daß ich beinahe täglich Stunden darüber nachdenken mußte. „Lenchen konnte es sich vorstellen.

„Warum waren Sie im Gefängnis? Haben Sie etwas – ich meine – also eine Freundin von mir hatte einen Bekannten, einen Schriftsteller, der auch – haben Sie etwas Politisches getan?“

„Keine Spur“ sagte der junge Mann, „ganz gemeiner Diebstahl. Es ist nett von Ihnen, daß Sie mir ein ehrenvolleres Delikt wünschen. – ich habe eine Brillantnadel gestohlen. Regen Sie sich nicht auf, haben Sie keine Angst, ich tu s nicht wieder, es lohnt nicht.

Zu Haus waren wir vier Kinder, drei Schwestern habe ich. Unsere Wohnung in Berlin war häßlich und teuer. Die Dienstmädchen liefen fort, weil sie nicht genug zu essen bekamen. Wir Kinder bekamen noch weniger zu essen, liefen aber nicht fort. Meine Müde, kleine Mutter nährte sich hauptsächlich von dem Bewußtsein, Frau Geheimrat zu werden. Mein Vater war streng. Ich sollte streng erzogen werden, viel lernen und es zu etwas bringen. Manchmal hab ich aus Angst gelernt, aus Lust nie. Als Kind hat man mich gefragt: Was willst du werden? Ich hab's nicht gewußt. Ich wußte es nie. Im Sommer verreisten wir man mußte das tun. Diese Ferienreisen waren furchtbar. Wir mußten zweiter Klasse fahren, weil wir Geheimrats waren. Die Kosten gingen über unsere Verhältnisse und mußten auf andere Wiese eingespart werden.

posizione. Immaginate che dovevo quasi pensarci per ore ogni giorno.” Lenchen poteva immaginarlo.

“Perché era in prigione? Ha commesso qualcosa...voglio dire...beh una mia amica aveva un conoscente, uno scrittore, anche lui aveva...ha fatto qualcosa di politico?”

“Per niente” disse il ragazzo, “una normalissima rapina. È gentile da parte sua attribuirmi un delitto più onorevole. Ho rubato una spilla di diamanti. Non si agiti, non abbia paura, non lo farò più, non ne vale la pena.

A casa eravamo quattro bambini, ho tre sorelle. Il nostro appartamento a Berlino era brutto e costoso. Le cameriere scappavano perché non avevano abbastanza da mangiare. Noi bambini avevamo ancora meno da mangiare, ma non scappammo. La mia piccola madre, stanca, si nutriva soprattutto della consapevolezza che sarebbe diventata mogli di un consigliere segreto. Mio padre era severo. Io dovevo essere educato con severità, imparare molto e fare in modo che questo portasse a qualcosa. A volte ho imparato per paura, mai per desiderio. Quando ero bambino mi veniva chiesto: cosa vuoi diventare? Non lo sapevo. Non l'ho mai saputo. In estate viaggiavamo: bisognava farlo. Quelle vacanze erano terribili. Dovevamo viaggiare in seconda classe perché eravamo consiglieri segreti. I costi erano superiori alle nostre possibilità e dovevamo risparmiare in altri modi.

Meistens fuhren wir an die See und mieteten dort zwei Zimmer. Meine Mutter kochte. Unseren halben Hausrat hatten wir mitgenommen. Da das Geld für Gepäckträger gespart werden mußte, hatte jeder von uns an jeder Hand einen Koffer schleppen müssen. Unsere Familie bestand aus sechs Personen und unser Gepäck aus zwölf Koffern, elend schwer. Meine ganzen Schulbücher mußte ich mitschleppen. Jetzt – wie heißen Sie eigentlich? Magdalene? Ein hübscher Name, aber ich würde Sie Lenchen nennen. Jetzt, Fräulein Lenchen, reise ich mit einem Pappkarton, einem ganz leichtem Pappkarton.

Wie habe ich die Sommerferien gehaßt!

Morgens um sechs weckte mich mein Vater, weil ich die Schönheit der Natur lernen sollte, und dann mußte ich baden, und dann mußte ich unter Aufsicht meines Vaters das Schulpensum des vergangenen Jahres repetieren. Am Nachmittag saßen meine Eltern im Strandkorb, und ich mußte mit meinen Schwestern eine Sandburg bauen.

Ich hatte Angst vor dem kalten Wasser und Ekel vor den stacheligen Dünen.

Einmal habe ich am Strand heimlich Muscheln gesammelt.

Einmal hat meine Mutter für uns Kinder ein Pfund Birnen gekauft. Mein Vater durfte es nicht wissen. Es waren fünf Birnen, wir waren vier Kinder. Meine Mutter wollte die fünfte Birne nicht essen aus Liebe zu uns. Da haben wir uns um die fünfte Birne blutig

La maggior parte delle volte andavamo al mare e affittavamo due camere. Mia madre cucinava. Portavamo con noi metà delle nostre suppellettili. Poiché dovevamo risparmiare i soldi per i facchini, ognuno di noi doveva portare una valigia per mano. La nostra famiglia era composta da sei persone e il nostro bagaglio consisteva in dodici valigie. Dovevo trasportare tutti i miei libri di scuola. Dunque, come si chiama lei? Magdalene? Un bel nome, ma io la chiamerei Lenchen. Ora, signorina Lenchen, viaggio con una scatola di cartone, una scatola di cartone molto leggera.

Quanto ho odiato le vacanze estive!

Mio padre mi svegliava alle sei di mattina perché dovevo conoscere la bellezza della natura, poi dovevo fare il bagno e poi dovevo ripetere i compiti dell'anno precedente sotto la supervisione di mio padre. Nel pomeriggio, i miei genitori si sedevano sulla sedia a sdraio e io dovevo costruire un castello di sabbia con le mie sorelle.

Avevo paura dell'acqua fredda e le dune spinose mi disgustavano.

Una volta ho raccolto di nascosto conchiglie sulla spiaggia.

Una volta mia madre comprò un chilo di pere per noi bambini. Mio padre non poteva venirlo a sapere. Cerano cinque pere e noi eravamo quattro bambini. Mia madre non volle mangiare la quinta pera per amore nei nostri confronti. Così abbiamo lottato e ci siamo graffiati a sangue per la quinta

geschlagen und gekratzt. Wir kämpften wie rasend alle gegen alle, einmal habe ich aus Versehen selbst ins Gesicht geschlagen. Meine kleine Mutter weinte, und die Birne war fort, wir hatten sie in den Sand getreten. „Wo ist denn die Birne“, rief meine Schwester Klärchen. Der Kampf war aus, wir suchten zusammen die Birne und fanden sie nicht. Meine Mutter trocknete die Tränen, und meine Vater kam und fragte: „was ist los?“ Meine Mutter sagte: „Die Kinder suchen einen Apfel, ich habe einen Apfel gekauft, verzeih Heinrich, er war schon etwas faul – ich habe ihn für die Kinder im Sand versteckt.“ „Es war kein Apfel, es waren Birnen“, rief meine Schwester Emmi. Dünn und klein stand meine Mutter vor meinem großen, schwarzen Vater. „Warum lügst Du?“ fragte er. „Weil ich Angst habe“, sagte meine Mutter.

Ich mußte das Abitur machen, dann hab ich ein paar Jahre an der technischen Hochschule studiert, und dann fand ich kein Stellung. Als Lehrling bei 'ner Tankstelle hätt ich unterkommen können, aber das durfte ich nicht – dafür hatte man mich nicht so viel lernen lassen. Sie werden mich blöde finden und sich wundern, daß ich nicht längst fortging und auf eigene Faust was unternahm. Ich verstehe das auch nicht.

Durch Vermittlung meines Vaters bekam ich dann die Aufforderung, mich bei einem Fabrikanten in Würzburg vorzustellen, in dessen Werk ich eintreten sollte.

pera. Abbiamo combattuto furiosamente tutti contro tutti, ad un certo punto, per sbaglio, mi sono colpito in faccia. La mia piccola madre piangeva e la pera non si trovava più, l'avevamo calciata sulla sabbia. "Dov'è la pera?", aveva gridato mia sorella Klärchen. La lotta era finita, cercammo la pera insieme ma non la trovammo. Mia madre si asciugò le lacrime, e mio padre arrivò e chiese: "cosa succede?" Mia madre disse: "I bambini cercano una mela, ho comprato una mela, perdonami Heinrich, era già un po' marcia...l'ho nascosta nella sabbia per i bambini." "Non era una mela, erano pere", esclamò mia sorella Emmi. Magra e piccola mia madre stava di fronte a mio padre, alto e nero. "Perché stai mentendo?" chiese. "Perché ho paura", disse mia madre.

Ho dovuto fare la maturità, poi ho studiato per qualche anno al politecnico, poi non ho trovato lavoro. Avrei potuto trovare un posto come apprendista in una stazione di servizio, ma non mi è stato permesso: non mi avevano fatto studiare così tanto perché finissi a fare questo. Penserà che sia stupido e si chiederà perché non me ne sia andato da tempo e non abbia fatto qualcosa di mia iniziativa. Neanche io lo capisco.

Per intercessione di mio padre, mi fu chiesto di presentarmi ad un fabbricante di Würzburg, per cui avrei potuto lavorare.

Unbeschreibliche Aufregung zu Haus, mein Anzug wurde gewendet, ich bekam neue Schuhe, meine Schwestern weinten wie bei einem Begräbnis, weil sie zu meinem Gunsten auf einen neuen Wintermantel verzichten mußten.

Spät in der Nacht kam ich in Würzburg an. Ich wollte ein billiges, kleines Hotel suchen und geriet in ein ganz feines.

Der Portier brachte mich in ein wunderschönes Zimmer.

Ich Trottel genierte mich, nach dem Preis zu fragen. Die ganze Nacht bin ich wach gelegen vor Angst, das Zimmer nicht bezahlen zu können.

Am nächsten Morgen um zehn meldete ich mich bei dem Fabrikanten, um elf stand ich schon wieder in meinem Zimmer und packte ein.

Ich muß keinen sehr guten Eindruck auf den Mann gemacht haben. Es war noch ein anderer Bewerber dagewesen, den er mir vorgezogen hatte. Zu allem war ich auch noch zu dämlich, um Vergütung der Reisespesen zu bitten.

Im Hotel fand ich dann im Nachtschrank die Brillantnadel. Ich nahm sie.

Mein Geld reichte aus, das Zimmer und die Rückfahrt zu bezahlen. Trotzdem ging ich drei Häuser weiter zu einem Juwelier und verkaufte die Nadel. Erzählte eine einfältige Lügengeschichte und hinterließ meinen Namen und meine Adresse.

Eccitazione indescrivibile a casa, il mio completo è stato tirato a nuovo, ho ricevuto delle scarpe nuove, le mie sorelle hanno pianto come ad un funerale perché hanno dovuto fare a meno di un nuovo cappotto invernale in mio favore.

Sono arrivato a Würzburg a notte fonda. Volevo trovare un hotel economico e piccolo e sono finito in uno molto raffinato.

Il portiere mi ha portato in una stanza meravigliosa. Io, cretino, mi vergognavo a chiedere il prezzo. Sono stato sveglio tutta la notte con la paura di non riuscire a pagare la stanza.

La mattina successiva, alle dieci, mi sono presentato dal proprietario della fabbrica, alle undici ero già nella mia stanza a preparare le valigie. Non devo avergli fatto una buona impressione. C'era un altro candidato, che il proprietario aveva preferito a me. Come se non bastasse, ero anche troppo stupido per chiedere il rimborso delle spese di viaggio.

In albergo, ho trovato la spilla con il diamante nel comodino. L'ho presa.

I miei soldi erano sufficienti per pagare la stanza e il viaggio di ritorno. Tuttavia, sono andato da un gioielliere tre porte più in là e ho venduto la spilla. Ho raccontato una stupida bugia e ho lasciato il mio nome e indirizzo.

Ein paar Wochen später saß ich im Gefängnis. Gegen die letzte Zeit zu Hause war der Aufenthalt im Gefängnis eine Erholung.

Mein Vater war fast zusammengebrochen, er tat mir leid, war ja scheußlich für ihn, aber er tat wirklich ein bißchen übertrieben – so, als hätte ich Jahrzehntlang Greise und kleine Kinder umgebracht.

Meiner Mutter mußte überhaupt alles verheimlicht werden, weil sie sonst wahrscheinlich geisteskrank geworden wäre. Man erzählte ihr, daß ich verweist sei. Na, und nun bin ich ja auch wirklich und kann ihr morgen schon Grüße schicken und schreiben, daß es mir gut geht.

Gestern bin ich entlassen worden, war gar nicht mehr zu Haus. Ein netter, junger Mann, den ich dort kennengelernt habe, der vor mir rausgekommen war, holte ich mit seiner Frau ab. Die Nacht über bin ich bei ihnen geblieben, dann haben sie mir den Pappkarton geliehen und mich vorhin zur Bahn gebracht mit einem Heckenrosenstrauss, die Äpfel sind auch von ihnen. Am Vormittag habe ich meinen Vater angerufen und in einer Konditorei getroffen. Er hat mir eine Tasse Kaffee bezahlt und das Reisegeld gegeben – die Hand nicht.“

„Entschuldigen Sie“, sagte Lenchen hastig, und verschwand im Abteil, sie hatte Karl und Tante Camilla durch den Gang kommen sehen.

Qualche settimana dopo mi trovavo in prigione. Rispetto all'ultimo periodo trascorso a casa, stare in prigione è stato rilassante.

Mio padre era quasi crollato, mi dispiaceva per lui, certo era terribile per lui, ma si comportava davvero in modo un po' esagerato: come se per decenni avessi ucciso anziani e bambini piccoli.

Mia madre doveva essere tenuta all'oscuro di tutto, perché altrimenti sarebbe uscita di testa. Le fu detto che ero in viaggio. Bene, ora in viaggio ci sono davvero, e domani posso mandarle i saluti e scriverle che sto bene.

Ieri sono stato scarcerato, non sono neanche stato a casa mia. Un ragazzo simpatico che ho conosciuto lì, che era uscito prima di me, è venuto a prendermi con sua moglie. Ho trascorso la notte da loro, poi mi hanno prestato la scatola di cartone e poco fa mi hanno accompagnato al treno con un mazzo di rose selvatiche, anche le mele me le hanno date loro. Al mattino ho chiamato mio padre e l'ho incontrato in una pasticceria. Mi ha pagato un caffè e mi ha dato i soldi per il viaggio; la mano no".

"Scusatemi", disse Lenchen frettolosamente, e scomparve nello scompartimento; aveva visto Karl e la zia Camilla che attraversavano il corridoio.

Im Abteil erzählte die behäbige Frau außerordentlich rasch und lebhaft von ihren Träumen, der Fruchthändler saß müde und schlaff in sich zusammengesunken und hörte teilnahmslos zu. Fremde Träume interessierten ihn nicht, er träumte selbst.

Sobald Karl im Abteil erschien, wurde der Fruchthändler wieder wach und lebendig.

Die Abteilgenossen saßen wieder alle beisammen wie zu Beginn der Reise.

Tante Camilla schwieg und sah aus, als habe sie ihr Leben lang so geschwiegen.

Zwischen Karl und dem Fruchthändler herrschte eine stumme doch deutlich fühlbare glückliche Einigkeit wie zwischen Liebenden.

Die Träume, die die behäbige Frau erzählte, waren häßlich. Sie sprach zu allen vernehmlich, wandte sich jedoch hauptsächlich an Karl. Sie erzählte, daß ein Laib Brot in ihren Händen zu menschlichen Leichenteilen geworden war.

„Interessant“, sagte Karl, die Frau nickte stolz und glücklich und begann ein Brötchen zu essen.

Der junge Mann lächelte Lenchen zu, Lenchen sah ängstlich Karl an.

Der ältere Herr hustete kurz und grimmig.

Lenchen wurde plötzlich heiß vor Schreck. Dieser ältere Herr war vorhin vorbeigekommen, als Tante Camilla mit dem Gelde gewinkt und es dann in den Panzer gesteckt hatte. Was hatte der Alte gesehen? Vielleicht war er von der Polizei? Er sah nicht

Nello scompartimento la donna corpulenta raccontava i suoi sogni, in modo straordinariamente rapido ed animato, il fruttivendolo sedeva stanco e fiacco, rannicchiato in sé stesso e ascoltava impassibile. I sogni degli altri non lo interessavano, anche lui sognava.

Non appena Karl apparve nello scompartimento, il fruttivendolo si destò e si animò di nuovo.

I compagni di scompartimento sedevano di nuovo tutti insieme come all'inizio del viaggio.

Zia Camilla era silenziosa e sembrava che lo fosse stata per tutta la vita.

Tra Karl e il fruttivendolo c'era una muta ma chiaramente percepibile, complicità, come tra innamorati.

I sogni che la donna corpulenta raccontava erano orrendi. Parlava a voce alta a tutti, ma si rivolgeva soprattutto a Karl. Raccontò che una pagnotta di pane si era trasformata in parti di un cadavere nelle sue mani.

"Interessante", disse Karl, la donna annuì fiera e felice e iniziò a mangiare un panino.

Il ragazzo sorrise a Lenchen, che guardò con ansia Karl.

Il vecchio tossì brevemente e in modo cupo.

Lenchen si sentì improvvisamente soffocare dal terrore. Quell'anziano signore era passato prima, quando zia Camilla aveva sventolato i soldi per poi metterli nella corazza. Cosa aveva visto il vecchio? Forse era della polizia? Non aveva un aspetto

angenehm aus. Lenchen hätte gern mit dem jungen Mann gesprochen, er war der einzige, mit dem sie sprechen konnte.

Karl folgte Lenchen auf den Gang.

„Du benimmst dich wie eine Dirne.“

„Karl!“

„Ich sage, daß du dich dirnenhaft benimmst, eng umschlungen stehst du mit diesem üblen Burschen am Fenster.“

„Karl, wir haben nebeneinander gestanden, er hatte auf Tante Camilla aufgepaßt, was sollt ich denn tun?“

„Dich bei ihm bedanken und zurück ins Abteil gehen.“

„Ach Karl, er ist so harmlos und nett und hilfsbereit, ich konnt nicht so unhöflich sein.“

„Ich habe mir die größte Mühe gegeben, einen anständigen, wahrhaften Menschen und eine Dame aus dir zu machen - es ist alles umsonst, ich gebe es auf!“

„Karl, wenn du wüßtest, was wir gesprochen haben! Er bewunderte dich so, und ich habe ihm gleich gesagt, daß ich dich liebe.“

„Wieso hattest du nötig, das zu sagen? Wieso bist du mit dem Mann nach fünf Minuten so vertraut? Lüg mich doch nicht an – „

„Karl, ich schwöre dir, es ist wahr, es ist wahr, wir haben weit auseinander gestanden, und ich habe gesagt, daß ich dich liebe – „

amichevole. Lenchen avrebbe voluto parlare con il ragazzo, era l'unico con cui poteva parlare.

Karl seguì Lenchen nel corridoio.

"Ti stai comportando come una squaldrina".

"Karl!"

"Dico che ti stai comportando come una squaldrina, avvinghiata alla finestra con questo tipaccio".

"Karl, eravamo vicini, lui è stato attento a zia Camilla, cosa devo fare?"

"Ringraziarlo e tornare nello scompartimento".

"Oh Karl, è così innocuo, gentile e disponibile, non potevo essere così scortese".

"Ho fatto il massimo sforzo per fare di te una persona decente, onesta, fare di te una signora...è tutto inutile, ci rinuncio!"

"Karl, se sapessi di cosa abbiamo parlato! Ti ammirava molto e gli ho detto subito che ti amavo".

"Perché hai dovuto dirlo? Perché dopo cinque minuti hai una tale familiarità con l'uomo? Non mentirmi".

"Karl, ti giuro che è vero, è vero, eravamo lontani l'uno dall'altra e ho detto che ti amavo..."

„Schrei nicht so. Gib mir die Thermosflasche, ich will kein Opfer von dir. Du kannst aussteigen oder mit deinem neuen Freund weiterfahren. Eine Frau, die sich mit jedem Schmutzkerl einläßt – ich kann so nicht weiterleben, mein Leben muß anständig und klar sein.“

„Karl, Karl – wenn du wüßtest, er hat mir doch nur erzählt, daß er im Gefängnis war, da konnt ich doch nicht so sein - er hat so Schweres durchgemacht – „

„Also ein ganz übler Bursche, du siehst, daß meine Menschenkenntnis mich nicht trügt. Nimm noch eine Lehre mit auf den Weg, Lenchen, wenn sich unsere Wege jetzt trennen, vielleicht findest du nie mehr einen Menschen, der – „

„Karl!“

„Weine nicht, vielleicht ist es besser so, vielleicht bin ich nicht der richtige Mann für dich – „

„Karl, sprich nicht so, ich spring aus dem Zug – ich halt es nicht aus, Karl – sei wieder gut, bitte sei wieder gut – „

„Ach, Lenchen.“

„Karl, ich kann doch nicht leben ohne dich.“

Der Zug fuhr langsamer, auf den Gängen wurde es lebendig.

Der Fruchthändler schob seinen dicken, pelzigen Kopf aus der Abteiltür. „Hannover“, rief er – „Herr Doktor, wo sind Sie, wir sind in Hannover!“

„Ich muß aussteigen, Lenchen – Zeitungen kaufen – „

„Karl, willst du wirklich ohne mich sein?“

"Non gridare così. Dammi il thermos, non voglio alcun sacrificio da parte tua. Puoi scendere, o continuare con il tuo nuovo amico. Una donna che si mette con ogni tipaccio...non posso continuare a vivere così, la mia vita deve essere decente e limpida".

"Karl, Karl...se sapessi, mi ha detto solo che è stato in prigione, non potevo essere così...ne ha passate tante...".

"Quindi è decisamente un tipaccio, vedi, la mia conoscenza della natura umana non mi inganna. Porta con te un'altra lezione sul tuo percorso, Lenchen, se ci separiamo ora, forse non troverai mai più una persona che...".

"Karl!"

"Non piangere, forse è meglio così, forse non sono l'uomo giusto per te...".

"Karl, non parlare così, mi butto giù dal treno; non lo sopporto, Karl...diventa buono di nuovo, ti prego, diventa buono...".

"Oh, Lenchen".

“Karl, io non posso assolutamente vivere senza di te.”

Il treno iniziò a rallentare, i corridoi ad animarsi.

Il fruttivendolo spinse la sua testa grande e pelosa fuori dalla porta dello scompartimento.

“Hannover”, gridò; “Signor dottore, dove siete, siamo ad Hannover!”

“Devo scendere Lenchen...comprare i giornali...”

“Karl, vuoi veramente stare senza di me?”

„Ich muß wohl, Lenchen.“

„Karl, sei noch einmal wieder gut, sag, daß du gut bist, sag ja, bitte, sag ja!“

„Ja.“

„Ach, Karl, du hast ja recht – mir fällt jetzt so manches ein, ich erzähle dir später – er ist wirklich ein übler Bursche.“

„Lass es dir endlich einmal eine Lehre sein, Lenchen – du hast ihm doch nicht etwa was von dem Geld erzählt?“

„Karl, daß du das von mir denken kannst, das geht zu weit.“

„Ist ja schon gut, Lenchen – weine nicht mehr, ich muß raus, der Zug hält nicht lange – soll ich dir eine Apfelsine mitbringen?“

Karl trabte mit dem Früchtehändler über den Bahnsteig. Lenchen lehnte am Fenster und sah ihnen nach.

„Hat er Ihnen eine Szene gemacht?“ fragte der junge Mann neben ihr.

„Ja, furchtbar“, Lenchen versuchte ein nachträgliches, kleines Schluchzen.

„Ich bin selbst so glücklich, Sie sollten es auch sein, ich möchte Ihnen gerne helfen. Verzeihen Sie, aber ich find's gemein, eine Frau wie Sie zu quälen.“

Lenchen seufzte, dann fiel ihr der ältere Herr ein.

„Ob er was gesehen hat? Ob er gefährlich ist? Er spricht gar nicht, man müßt rauskriegen, was mit ihm los ist?“ Der junge Mann versprach, sich mit dem älteren Herrn zu beschäftigen. „Und in Paris

„Devo farlo Lenchen“

„Karl sii di nuovo buono, di che sei buono, di di sì, ti prego, di di sì!“

"Sì".

"Oh, Karl, hai ragione; ora mi vengono in mente molte cose, te le dirò dopo...è davvero un brutto tipo".

"Che ti serva da lezione per una volta, Lenchen...non gli hai detto niente dei soldi, vero?"

"Karl, il fatto che tu possa pensare questo di me, è troppo".

"Va tutto bene, Lenchen; non piangere più, devo uscire, il treno non si ferma a lungo; ti porto un'arancia?"

Karl attraversò a passo svelto il binario con il fruttivendolo. Lenchen si appoggiò alla finestra e li osservò.

"Ti ha fatto una scenata?", le chiese il ragazzo accanto a lei.

"Sì, terribile", Lenchen aggiunse un piccolo singhiozzo.

"Io personalmente sono così felice, dovrebbe esserlo anche Lei, mi piacerebbe molto aiutarla. Mi perdoni, ma penso che sia meschino tormentare una donna come Lei.

Lenchen sospirò, poi si ricordò dell'anziano signore. "Mi chiedo se abbia visto qualcosa. È pericoloso? Non parla affatto, bisogna scoprirlo, cosa c'è che non va in lui?". Il giovane promise di occuparsi del vecchio signore. "E a Parigi faremo

werden wir zusammen spazierengehen, nicht wahr, Fräulein Lenchen – so wunderschöne Straßen, Brücken und Parks solls da geben. Haben sieschonmal was vom Bois gelesen? Ich freu mich so drauf. Sie werden lachen und ein weißes Kleid tragen.“

„Aber ich habe ja gar kein weißes Kleid.“

Im Abteil begann der Früchtehändler wider karnevalistische Munterkeit zu verbreiten. Bereit auf dem Bahnsteig hatte er mit Karl die Berliner Zeitungen durchblättert und keine Notiz über ein aus dem Fenster geworfenes Mädchen gefunden. Später würde Karl nach einem leeren Abteil suchen, wo sie noch einmal alle Zeitungen genau durchsehen und weiter beraten würden. Die ganze Sache schien dem Dicken jetzt nicht mehr als ein ungefährlicher, etwas aufregender und interessanter Schuljungenstreich.

Karl gab Lenchen eine Apfelsine, sie dankte gerührt, und Karl lächelte auch gerührt und liebevoll.

Der Früchtehändler versuchte, sämtlichen Mitreisenden Cognac aufzudrängen – er hatte auf dem Bahnsteig eine große Flasche gekauft. Der junge Mann trank nichts, der ältere Herr lehnte ab, die behäbige Frau trank viel und mit Behagen und wurde vom Früchtehändler großartig gefunden.

Eifrig doch vergeblich suchte der junge Mann ein Gespräch mit dem älteren Herrn zu beginnen.

una passeggiata insieme, vero, signorina Lenchen? Ho sentito dire che ci sono strade, ponti e parchi bellissimi. Ha mai letto qualcosa sul Bois? Non vedo l'ora. Lei riderà ed indosserà un abito bianco". "Ma io non ho un vestito bianco".

Nello scompartimento, il fruttivendolo cominciò nuovamente a diffondere la sua allegria carnevalesca. Già sulla banchina aveva sfogliato con Karl i giornali di Berlino e non vi aveva trovato alcuna notizia di una ragazza gettata dalla finestra. Più tardi Karl avrebbe cercato uno scompartimento vuoto dove i due avrebbero esaminato nuovamente tutti i giornali in dettaglio e deliberato ulteriormente. Al grassone l'intera faccenda sembrava ormai nient'altro che un innocuo scherzo da scolaretti, un po' eccitante ed interessante.

Karl diede a Lenchen un'arancia, lei ringraziò commossa e Karl sorrise, anche lui commosso, ed affettuoso.

Il fruttivendolo provò ad imporre del Cognac a tutti i passeggeri: aveva comprato una bella bottiglia alla stazione. Il ragazzo non bevve nulla, il vecchio rifiutò, la donna corpulenta bevve molto e con piacere, e venne ammirata dal fruttivendolo.

Il ragazzo cercò con impegno, ma invano, di avviare una conversazione con il vecchio signore.

Der behäbigen Frau gelang es, ihn in die allgemeine Gemütlichkeit einzubeziehen. Sie war ungeheuer munter geworden und erzählte urwüchsige und heitere Episoden ihres Ehelebens. Eine prächtige Frau, die kein leichtes Leben hinter sich hatte, die Mann und Kinder in Zucht und Ordnung hielt und niemals ihren goldenen Humor verlor. Dreiundfünfzig Jahre war sie alt, man sah's ihr nicht an. Sie hatte ihren Hut abgesetzt, ihr glänzend braunes Haar war in der Mitte scheidelt – sie sah aus wie eine ältere resolute Krankenschwester.

„Unsere Coupèmütter“, rief der Früchtehändler, und der ältere Herr lächelte ein dünnes, widerwillige Lächeln. Lenchen sah es und atmete auf. Die Coupèmütter ließ sich vom Früchtehändler einen Koffer aus dem Gepäcknetz heben. Er war gefüllt mit Butterbrot.

Der ältere Herr nahm auch ein Butterbrot und aß es. Und dann trank er sogar einen Cognac, weil die Behäbige das so wollte.

Sie war so lustig, sie hatte so eine nette mütterliche Art, Essen und Trinken anzubieten. Bei aller Ausgelassenheit war sie fraulich und sanft. Sie zeigte die Puppen, die sie ihren kleinen Nichten mitbrachte. Es waren so niedliche Puppen in reitenden Kleidern, die hatte sie selbst genäht und bestickt. Auch die Männer fanden die Puppen niedlich.

La donna corpulenta riuscì a coinvolgerlo nel momento di intimità generale. Era diventata incredibilmente vivace e raccontava episodi concreti e allegri della sua vita matrimoniale. Una splendida donna che non aveva avuto una vita facile, che manteneva il marito e i figli nella disciplina e nell'ordine e non aveva mai perso il suo prezioso senso dell'umorismo. Aveva cinquantatré anni, ma non li mostrava. Si era tolta il cappello, i capelli castani e lucidi erano divisi al centro: sembrava un'anziana e risoluta infermiera.

"La nostra madre dello scompartimento", esclamò il fruttivendolo, e il signore anziano fece un sorriso accennato e riluttante. Lenchen lo vide e tirò un sospiro di sollievo. La "madre dello scompartimento" fece sollevare al fruttivendolo una valigia dalla rete dei bagagli. Era piena di panini imburrati.

Anche l'anziano signore prese un panino e lo mangiò.

Poi bevve addirittura un cognac, perché quello era ciò che voleva la donna corpulenta.

Era così divertente, aveva un modo così gentile e materno di offrire cibo e bevande. In tutta la sua esuberanza, era femminile e gentile. Mostrò le bambole che stava portando alle sue nipotine. Erano delle bambole così carine in abiti da equitazione, che lei stessa aveva cucito e ricamato. Anche gli uomini trovavano le bambole carine.

Sie fuhr nach Köln zu ihrem Bruder, sieben Jahre lang hatte sie ihn nicht mehr gesehen, bis vor einem Jahr war's ihm schlecht gegangen. Der Früchtehändler versprach, sie zu besuchen mit seiner Frau, und sie versprach ihm zu besuchen.

„Ach, mein Bruder, der ist der beste Mensch von der Welt – was der uns alles zu Weihnachten schickt! Und für meine alten Eltern sorgt er ganz allein – wir anderen Geschwister konnten das früher zusammen kaum aufbringen. Ich gönne's ihm, daß er's zu was gebracht hat – früher habe sie in der Familie immer an ihm gezweifelt. Aber wer zuletzt lacht, lacht am besten, nicht wahr? Ich hab immer geglaubt, daß in dem Jungen was steckt, ich bin auch immer seine Leblingsschwester gewesen, das vergißt er mir jetzt auch nicht. «Berta», sagt er, «wenn sie auch alle jetzt ankommen, du kommst für mich immer zuerst.»“

„Ihr Herr Bruder hat ein Geschäft?“ fragte der Früchtehändler mit der höflichen Teilnahme, die ein Bürger für Leute hat, denen's gutgeht.

„Nein“, sagte die Frau, und in ihrer Stimme schwang Stolz mit, „er ist Beamter, Nachrichten. Unter funfhundert Bewerbern ist er ausgewählt worden.“

Sämtliche Mitreisenden hörten auf, die Butterbrote der Behäbigen weiter zu essen. Der ältere Herr ging auf den Gang und ließ sein Brot heimlich aus dem Fenster fallen.

Si stava recando a Colonia a trovare suo fratello, che non vedeva da sette anni e che fino ad un anno prima non stava bene. Il fruttivendolo promise di andare a trovarla con la moglie e lei promise di andare a trovare lui.

"Oh, mio fratello, è l'uomo migliore del mondo; le cose che ci manda per Natale! E si prende cura dei miei vecchi genitori tutto da solo, cosa che in passato noi altri fratelli e sorelle non potevamo permetterci di fare insieme.

Sono contenta che sia riuscito a costruire qualcosa: in passato la famiglia ha sempre dubitato di lui. Ma ride bene chi ride ultimo, non è vero? Ho sempre creduto che ci fosse qualcosa nel ragazzo, sono sempre stata la sua sorella preferita, questo non lo ha dimenticato. «Berta», dice, «anche se arrivano tutti adesso, per me tu sei sempre la prima»".

"Suo fratello ha un'attività?", chiese il fruttivendolo con l'interesse cortese che un cittadino ha nei confronti delle persone che se la passano bene.

"No", disse la donna, e nella sua voce risuonava una punta di orgoglio, "è un funzionario pubblico, un boia. È stato scelto tra cinquecento candidati".

Tutti i passeggeri smisero di mangiare i panini imburrati della signora corpulenta. Il vecchio si spostò nel corridoio e lasciò cadere di nascosto il suo panino dal finestrino.

Die Frau blieb fröhlich und plauderte weiter: "Er soll besonders geschickt sein, es ist auch in letzter Zeit viel zu tun. Außer seinem festem Gehalt wird er auch noch für jeden Fall extra bezahlt. Natürlich ist jede Begnadigung ein Verlust für ihn, aber wir haben Gott sei Dank eine starke Regierung, die fast nie begnadigt. Wissen Sie, ich bin der gutmütigste Mensch, den man sich denken kann – alle sagen mir das. Meine Putzfrau hat mir mal siebzig Pfennig aus dem Portemonnaie gestohlen, glauben Sie, ich hätte sie angezeigt? Aber mit solchen Volksschädlingen und Devisenverbrechern und Volksverräten kann ich kein Mitleid haben, für solches Gesindel ist mir keine Strafe hart genug."

"Leg dich doch Tante", murmelte Lenchen, "Versuch etwas zu schlafen." Lenchen lag auf der Bank, den Kopf auf ihre rote Handtasche gebettet, zugedeckt mit Karls Mantel. Ihr gegenüber saß Tante Camilla, starr und schwarz. Vorhin war sie plötzlich vornübergekippt.

Da hatte Karl ein leeres Abteil gesucht für Lenchen und die Tante, hatte dem Schaffner ein Trinkgeld gegeben. Nun konnten sie ausruhen.

Karl war, gerührt über seine Güte und Fürsorge, zu seinem Freund, dem Fruchtehändler zurückgekehrt. Die Tante hielt mit beiden Händen ein eckiges Blatt. Eine Postkarte konnte es sein. Sie hielt das Blatt in Augenhöhe - starrte hinein, murmelte leise und unverständlich, vielleicht betete sie.

La donna rimase allegra e continuò a chiacchierare: "Dicono che sia particolarmente abile, ultimamente c'è anche molto da fare. Oltre al suo stipendio fisso, gli corrispondono un extra per ogni caso. Ovviamente, ogni grazia concessa è una perdita per lui, ma grazie a Dio abbiamo un governo forte che non concede la grazia quasi mai. Vede, io sono la persona più bonaria che si possa immaginare, me lo dicono tutti. Una volta la mia donna delle pulizie mi ha rubato settanta pfennig, crede che l'avrei mai denunciata? Ma non posso provare alcuna compassione per questi parassiti della società, delinquenti del cambio e traditori del popolo, secondo me non esiste punizione abbastanza severa per questa gentaglia".

"Perché non ti sdrai zia?", mormorò Lenchen, "cerca di dormire un po'". Lenchen era sdraiata sul sedile, con la testa appoggiata sulla sua borsetta rossa, e si era coperta con il cappotto di Karl. Di fronte a lei sedeva zia Camilla, rigida e vestita di nero. Poco prima si era improvvisamente ribaltata in avanti.

Karl aveva cercato uno scompartimento vuoto per Lenchen e la zia, per poi dare una mancia al controllore. Ora potevano riposare.

Karl, toccato dalla sua stessa bontà e riguardo, era poi tornato dal suo amico, il fruttivendolo.

La zia teneva, con entrambe le mani, un foglietto quadrato. Avrebbe potuto trattarsi di una cartolina.

Lenchen fühlte sich fast zu müde, um noch zu atmen. Sie glaubte zu zerfließen, zu Luft zu werde und zu einem Teil der Bank, auf der sie lag.

Die Lampe war abgedunkelt, die Vorhänge waren vor Tür und Fenster gezogen.

Es war angenehm so zu fahren, man müßte ewig fahren können. Jetzt, wo es dunkel war, schien alles gut.

In Köln würde sie aussteigen, aber sie war so müde. Und der junge Mann wollte in Paris mit ihr spazierengehen.

In Köln würde der dicke Früchtehändler aussteigen, Karl würde dann allein sein. Er würde abwechselnd gut und böse mit ihr sein und furchtbar anstrengend.

Wenn er böse war, mußte sie weinen und wenn er gut war, mußte sie auch weinen. Bruno Gottlob war ein guter Mann, er schenkte ihr Schmetterlingsflügel und war treu und quälte nicht. Sie würde ihm schreiben aus Paris – sie würde zu ihm nach Brasilien fahren, sie brauchte keine Angst mehr haben vor Paris.

Sie würde nie mehr nach Hause kommen. Lenchen begann zu weinen vor Heimweh im voraus. Der Garten mit fein kleinen Treibhäusern! Es roch nach Frühling und Mist. Die Rheinberge, die Rheindampfer, jeden Sommer ein neues Kleid aus bunter Kunstseide. Man wurde schick gefunden und viel beneidet. Jetzt war man ein Dreck, nie würde man eine Dame sein im grünen Kostüm, die erster

Teneva il foglietto all'altezza degli occhi, lo fissava, mormorava piano in modo incomprensibile, forse pregando.

Lenchen si sentiva quasi troppo stanca per respirare. Le sembrava di sciogliersi, di diventare aria e parte del sedile su cui era distesa.

La lampada era oscurata, le tende davanti alla porta e al finestrino erano tirate.

Era piacevole viaggiare così, si sarebbe potuto viaggiare per sempre. Ora che tutto era buio, tutto sembrava andare bene.

Sarebbe scesa a Colonia, ma era così stanca. E il giovane voleva portarla a fare una passeggiata a Parigi.

A Colonia sarebbe sceso il grasso fruttivendolo, Karl allora sarebbe rimasto solo. Sarebbe stato ora buono, ora cattivo con lei, e terribilmente estenuante. Quando era cattivo, lei doveva piangere, e anche quando lui era buono, doveva piangere. Bruno Gottlob era un uomo buono, le aveva regalato ali di farfalla, era fedele e non la tormentava; gli avrebbe scritto da Parigi... sarebbe andata da lui in Brasile, non avrebbe più dovuto avere paura di Parigi.

Non sarebbe più tornata a casa. Lenchen iniziò a già a piangere di nostalgia. Il giardino con le belle serre! Profumava di primavera e letame. Le montagne dove scorreva il Reno, i battelli a vapore sul Reno, ogni estate un nuovo vestito di seta artificiale colorata. In quel caso si veniva

Klasse fuhr. Jetzt waren diese Abteile niedliche Zimmer mit kleinen, weißen Schneewittchenbetten. Der junge Mann reiste mit einem Pappkarton, er hatte es häßlich gehabt zu Haus. Wir hatten nie Hunger, und Apfel und Birnen konnten wir essen, soviel wir wollten. Wenn der Vater abends in die Küche zum Essen kam, war der Boden voll schwarzer Erdkrümel, meine Mutter kehrte sie fort, es roch nach Bratkartoffeln...Alfred Lieder ist in Düsseldorf, ich war zuletzt gar nicht nett zu ihm, er gibt sich so viel Mühe, vielleicht verdient er bald genug. Wenn ich ihn heirate, bin ich ganz nah von zu Haus.

Gleitend öffnete sich die Abteiltür. "Verzeihung." Die Stimme klang leise und angenehm, Lenchen nahm sie in das Träumen ihres Halbschlafes auf und antwortete nicht.

„Verzeihung, schlafen Sie?“ "Nein", sagte Lenchen und schlief.

Der Zug ruckte, hielt. Lenchen setzte sich, strich über ihr zerzaustes Haar, erkannte Tante Camilla, die stumm und aufrecht mit offenen blicklosen Augen ihr gegenüber saß.

An der Tür stand schmal und gerade der ältere Herr.

„Verzeihen Sie, ich wollte Sie nicht wekken.“

„Was wollen Sie?“ fragte Lenchen, „wo sind wir?“ Wollte er sie verhaften, hatte er sie nagezeigt, konnte sie noch aussteigen?

considerati chic ed invidiati. Ora c'era miseria, non sarebbe mai diventata una signora dal vestito verde che viaggiava in prima classe. Ora questi scompartimenti erano stanze graziose con piccoli lettini bianchi di Biancaneve.

Il ragazzo viaggiava con una scatola di cartone, non era stato facile per lui, a casa. Noi non avevamo mai fame, e potevamo mangiare mele e pere a volontà. Quando mio padre arrivava in cucina per mangiare, il pavimento era pieno di briciole nere di terra, mia madre le spazzava via, c'era odore di patate arrosto...Alfred Lieder è a Düsseldorf, l'ultima volta non sono stata per niente gentile con lui, lui si impegna tanto, forse presto guadagnerà abbastanza. Se lo sposassi sarei molto vicina a casa.

La porta dello scompartimento si aprì piano. "Perdoni." La voce era dolce e piacevole, Lenchen la assimilò nel sogno del suo dormiveglia e non rispose.

"Mi scusi, sta dormendo?". "No", disse Lenchen, e si addormentò.

Il treno sobbalzò, si fermò. Lenchen si sedette, si sistemò i capelli scompigliati, riconobbe zia Camilla, che sedeva di fronte a lei, silenziosa e dritta, con gli occhi spalancati.

Sulla porta si affacciava snello ed eretto il vecchio signore. "Mi perdoni, non volevo svegliarla".

"Cosa vuole?" chiese Lenchen, "dove siamo?".

Voleva arrestarla, l'aveva denunciata, poteva ancora scendere?

„Ich wollte mit Ihnen sprechen“, sagte der ältere Herr. Seine Stimmung klang sanft und zittrig.

Lenchen trat mit dem älteren Herrn auf den Gang, Licht stach ihr in die Augen – sie taumelte und hielt sich am Fenster.

Halb schlafend, halb träumend noch hörte sie den älteren Herrn sprechen. „Widrige Umstände, sehr widrige Umstände – zwingen mich – rein privat Umstände übrigens – zwingen mich – also, ich fahre nach Versailles. Meine letzte Reserve – habe lange mit mir gekämpft, ob ich überhaupt, ob ich Sie - sah vorhin Ihre Frau Tante und das Geld, ganz unbeabsichtigt. Ihr kann nichts geschehen. Wenn Sie mein Geld dazutun könnten-! Ewig dankbar, verpflichtet – wenn doch Komplikationen, stehe selbstverständlich dafür ein – hier meine Visitenkarte und...“

Der ältere Herr schlug leicht die Hacken zusammen, und Lenchen entnahm seiner zitternden Hand ein kleines steifes Kärtchen und drei Geldscheine. Plötzlich war ihr ganz leicht und fröhlich zu Mut. Vor diesem Regierungsrat hatte sie sich stundenlang gefürchtet, und nun bat er sie um Hilfe. Sie fühlte sich befreit und etwas geschmeichelt.

Lenchen setzte sich neben die Tante, die Tante merkte es nicht. Starr und still saß sie und hielt in ihren Händen das rechteckige Blatt, ihre Augen und Hände schienen daran festgewachsen zu sein.

"Volevo parlarle", disse il vecchio. Il suo atteggiamento sembrava gentile ed incerto.

Lenchen entrò nel corridoio con il signore, la luce le punse gli occhi; barcollò e si aggrappò al finestrino.

Mezza addormentata, ancora sognando, ascoltò il vecchio parlare.

"Circostanze avverse, circostanze molto avverse, mi costringono...circostanze puramente private, tra l'altro...mi costringono...allora, mi sto recando a Versailles. I miei ultimi risparmi...ero molto combattuto, se avessi dovuto, se io, lei...poco fa ho visto sua zia e i soldi, del tutto involontariamente. Non può succederle nulla. Se magari potesse aggiungere anche i miei soldi...Eternamente grato, obbligato! Se dovessero sorgere complicazioni, ovviamente mi farò avanti; ecco il mio biglietto da visita e..."

L'anziano signore batté leggermente i tacchi e Lenchen prese dalla sua mano tremante un bigliettino rigido e tre banconote. Improvvisamente si sentì leggera e allegra. Per ore aveva avuto paura di questo funzionario di stato, ed ora lui le stava chiedendo aiuto. Si sentì liberata e in qualche modo lusingata.

Lenchen si sedette vicino alla zia, questa non se ne accorse. Sedeva rigida e tranquilla e teneva nelle mani il foglietto rettangolare, i suoi occhi e le sue mani sembravano vi fossero incollati.

„Licht“, sagte Lenchen. Der ältere Herr kam ins Abteil und zupfte an der Lampe.

Eine matte Helle schwamm über Tante Camilla, die Karte in ihren Händen begann leicht zu zittern, - sie war das einzige, das an Tante Camilla Leben verriet. Lenchen sah die Karte – es war ein der unanständigen Photographien des Fruchthändlers. Ein nackter Mann schlug eine nackte Frau, die dazu höflich und unbeteiligt lächelte wie eine Verkäuferin, die einem Kunden Seife einpackt oder wie ein Servierfräulein, das einem Gast Kuchen hinstellt.

Die Tante zuckte zusammen, als Lenchen ihr den Arm um die Schultern legte, die Karte entfiel ihren Händen.

Lenchen hob sie auf und schob sie ihr zusammen mit dem Geld und der Visitenkarte des Regierungsrates in den Panzer. Ihr war traurig zumut: schließlich ist sie ja doch meine Tante und kein Papierkorb. Sie strich der Tante über das verfallene Gesicht: „Möchtest du jetzt nicht etwas schlafen?“

„Nein“, sagte die Tante und lächelte.

Der Zug fuhr wieder. „Welche Station war es?“ fragte Lenchen den Regierungsrat. „Köln.“

Köln war vorbei. Köln, Rhein, Eltern, Alfred Lieder.

Konnte man nun noch aussteigen? „Ich möchte nach meinen Bekannten sehen, wollen Sie solange auf meine Tante achten?“

Gehorsam setzte der Regierungsrat sich der Tante gegenüber. Starr, schweigend und dunkel saßen

„Luce“, disse Lenchen. Il vecchio entrò nello scompartimento ed accese la lampada.

Un chiarore opaco avvolse zia Camilla, la carta nelle sue mani cominciò a tremare leggermente; era l'unico segno che fosse viva.

Lenchen vide la cartolina: era una delle foto indecenti del fruttivendolo. Un uomo nudo che schiaffeggiava una donna nuda, che sorrideva con gentilezza e distacco, come una commessa che confeziona sapone per un cliente, o una cameriera che serve il dolce ad un ospite.

La zia trasalì quando Lenchen le mise un braccio intorno alle spalle e il biglietto le scivolò dalle mani.

Lenchen lo raccolse e lo infilò nella sua corazza, insieme al denaro e al biglietto da visita del consigliere governativo. Si sentiva triste: dopo tutto, è mia zia e non un cestino della carta. Accarezzò il viso sciupato della zia: "Non vorresti dormire un po' adesso? "

"No", disse la zia sorridendo.

Il treno si mosse di nuovo. "Che stazione era?" chiese Lenchen al consigliere. "Colonia".

Colonia era andata. Colonia, il Reno, i genitori, Alfred Lieder.

Era ancora possibile scendere? "Voglio andare a controllare i miei conoscenti, può occuparsi di mia zia nel frattempo?".

Obbediente, il funzionario si sedette di fronte alla zia. Entrambi sedevano rigidamente, in silenzio e al

beide. Dreihundert Mark hatte der ältere Herr zu bewachen, den Rest seines Vermögens.

Im alten Abteil fand Lenchen Karl und den Früchtehändler. Die hatten rote Augen, graue, faltige Haut und verwühltes Haar und waren wie eingeschneit von einem Haufen aufgeblätterter Zeitungen. Karl würde also diesen unglücklichen Menschen nach Paris schleppen.

„Ich habe ihm ganz unverbindlich geraten, Lenchen“, sagte Karl, „auf keinen Fall auszusteigen.“ Karl gehörte zu den Menschen, die durch Nichtbefolgen ihres freundlichen, unverbindlichen Ratschlages mehr erregt werden als ein Oberst durch Dienstverweigerung und Meuterei eines Regimentes. Einem Menschen, der seinem wohlgemeinten Rat entgegen statt mit einem Bleistift mit einem Füllfederhalter, schrieb, konnte er trotz aller christlichen Erziehung in diesem Leben nicht mehr verzeihen.

Lenchen betrachtete den Früchtehändler, der matt dahindämmerte. Es schien ihr begreiflich, daß er nicht mehr die Kraft gehabt hatte, Karls Ungnade auf sich zu nehmen.

„Wie du dich anstrengst, Karl, du siehst müde aus.“
„Ja, ich bin etwas mitgenommen. Was macht die Tante? Du hast wenigstens geschlafen, ich habe noch kein Auge zugetan. Das Beste ist natürlich, wenn er jetzt für ein bis zwei Tage nach Paris fährt,

buio. Il vecchio aveva trecento marchi da custodire, il resto del suo patrimonio.

Nel vecchio scompartimento, Lenchen trovò Karl e il fruttivendolo. Avevano gli occhi rossi, la pelle grigia e rugosa, i capelli arruffati ed erano sommersi da una pila di giornali aperti. Così Karl avrebbe trascinato quest'anima sfortunata a Parigi. "Gli ho consigliato senza impegno, Lenchen", disse Karl, "di non scendere per nessuna ragione." Karl era una di quelle persone che, quando i loro consigli amichevoli e senza impegno non vengono seguiti, si agitano di più di un colonnello di fronte ad un reggimento che si rifiuta di servire e si ammutina. Neanche l'educazione più cristiana di questo mondo l'avrebbe spinto a perdonare una persona che, contrariamente ai suoi buoni consigli, scriveva con una penna stilografica invece che con una matita.

Lenchen guardò il fruttivendolo, che era inerte. Le sembrava comprensibile che non avesse più la forza di affrontare la perdita dei favori di Karl.

"Quanto ti stai affaticando, Karl, sembri stanco".

"Sì, mi sono un po' lasciato trasportare. Come sta la zia? Almeno tu hai dormito, io non ho ancora chiuso occhio. La cosa migliore, naturalmente, è che ora vada a Parigi per un giorno o due, leggeremo i giornali ogni giorno; finora non abbiamo trovato nulla".

wir werden täglich die Zeitungen lesen – bis jetzt haben wir noch nichts gefunden.“

„Nichts gefunden“, lallte der Früchtehändler. „Wir werden uns gleich etwas hinlegen, Herr Seiffert“, sagte Karl.

„Du sollst doch Cornelius zu mir sagen, Karl – ich heiße Cornelius, wir haben Brüdersch...“

Wo war der junge Mann? Lenchen sah im Gepäcknetz den hellen Pappkarton und den ganz klein und welk gewordenen Heckenrosenstrauch. Gott sei Dank, er war nicht ausgestiegen.

„Hat der üble Bursche sich noch mal an dich rangemacht?“

„Welcher denn Karl? Ach so, du meinst – nein, ich dachte, er ist ausgestiegen – ich mein, er hätte gesagt, daß er nur bis Köln fahren wollte. Karl, er kommt mir wirklich verdächtig vor. Übrigens bin ich diesem älterem Herrn, diesem – Regierungsrat ist er – auf dem Flur begegnet – ich fand ihn ganz nett. Denke dir, er ist schon über siebzig und so fein und zurückhaltend, ich habe ein paar Worte mit ihm gesprochen, hoffentlich findest du es nicht undamenhaft, Karl?“

„Lenchen, es wird noch dahin kommen, daß du mich für eifersüchtig hältst. Setz dich mal neben mich. Du sollst dir doch nur deinen gesunden Sinn für menschliche Qualität bewahren und wissen, mit wem du sprechen kannst und mit wem nicht.“

„Karl, ich bin so glücklich, wenn du gut bist – jetzt könnt ich dir alles sagen.“

"Nulla", balbettò il fruttivendolo. "Ci sdraiamo un po', signor Seiffert", disse Karl.

"Dovresti chiamarmi Cornelius, Karl...mi chiamo Cornelius, siamo comp...".

Dov'era il ragazzo? Lenchen vide la scatola di cartone leggera nella rete dei bagagli e il mazzo di rose selvatiche ormai piccolo e appassito. Grazie a Dio, non era sceso.

"Quel brutto ceffo ci ha provato ancora con te?".

"Quale, Karl? Oh, vuoi dire... No, pensavo che fosse sceso... Voglio dire, credevo avesse detto di voler andare solo fino a Colonia. Mi sembra davvero un tipo sospetto, Karl. Tra l'altro, ho incontrato quel vecchio signore nel corridoio, è un consigliere di governo; mi è sembrato molto simpatico. Pensa, ha già più di settant'anni ed è così raffinato e riservato, ho scambiato due parole con lui, spero che non lo trovi indegno, Karl?".

"Lenchen, si direbbe che mi consideri un tipo geloso. Siediti accanto a me. Voglio solo che tu mantenga la tua capacità di valutare le qualità umane e che sappia con chi puoi parlare e chi no".

“Karl, io sono così contenta quando sei buono; in questo momento potrei raccontarti tutto”

„Liebes Kind, ich möchte wissen, wann ich nicht gut war.“

„Werde doch nicht böse, Karl- du bist ja immer gut, ich wollt dir sagen, daß ich der Tante – die Tante – also ich habe – „

„Du hast mir etwas verschwiegen?“

„Ja Karl.“

„Also hatte ich doch recht. Vielleicht kannst du noch etwas gutmachen, wenn du die Wahrheit sagst.“

„Ich – Karl lass doch die Hand auf meinem Kopf, ich – gib mir bitte einen Cognac.“

„Danke. Wart einen Augenblick, lass mich doch austrinken. Karl, du bist wirklich ein Mensch, dem man alles sagen kann – also, ich habe diesen Regierungsrat gebeten auf Tante Camilla aufzupassen, solange ich hier bin – findest du es sehr schlimm.“

„Es gehört sich zwar nicht Lenchen, aber – mein Gott, du bist eben ein Kind.“

„Ist die Sau endgültig fort?“ ertönte rau und lallend die Stimme des Früchtehändlers, Cornelius Seiffert. Lenchen zitterte in Karls Armen. „Wen meint er?“ Der Früchtehändler hatte die Frage gehört. „Das Biest, meine ich Fräulein, das Biest, das Butterbrote verschenkt und alle hinmachen will. Wenn die Sau mit ihrem Bruder bei uns zu Haus ankommt, - wenn sie das wagt – dann werf ich sie aus dem Fenster raus.“

“Cara bambina, vorrei sapere quando mai non sono stato buono”

“Non arrabbiarti Karl, certo che sei sempre buono, volevo dirti che io ho...la zia...insomma ho...”.

"Mi hai tenuto nascosto qualcosa?".

"Sì, Karl".

"Quindi avevo ragione alla fine. Forse puoi ancora rimediare dicendo la verità".

"Io...Karl lascia la mano sulla mia testa, io...dammi un cognac, per favore".

"Grazie. Aspetta un attimo, fammi finire di bere. Sei davvero una persona a cui si può dire di tutto, Karl; beh, ho chiesto a questo funzionario di badare a zia Camilla mentre sono qui, pensi che sia molto grave".

“In verità non è appropriato, Lenchen, ma, mio Dio, sei proprio una bambina.”

“La scrofa se n'è andata definitivamente?” farfugliò con voce roca il fruttivendolo, Cornelius Seiffert.

Lenchen ebbe un fremito tra le braccia di Karl. “A chi si riferisce?”

Il fruttivendolo aveva sentito la domanda. "Mi riferisco alla carogna, signorina, la carogna che regala panini imburrati e vuole fare fuori tutti. Se la scrofa viene a casa nostra con suo fratello, se si azzarda, la butto giù dalla finestra”.

„Sei doch ruhig, Cornelius, du hast doch schon eine aus dem Fenster geworfen.“

„Ja, aber die Falsche“

Der dicke Mondgesichtige stand auf, er sah tierhaft plump und gefährlich aus. „Ich will jetzt überhaupt zurück nach Berlin, ich will dat ärm Luder dort finden, dat kann nix für die ganze Biesterei, aber die Sau hier – die anständige Sau, die Coupe-Sau, die hätt ich rauswerfen sollen. Meine lieben Freunde, ich habe einen schweren Fehler begangen. Fräulein, sind Sie mir bös? Karl, du bist mein Freund. Karl, daheim sagt man nicht Cornelius für mich, sondern Corneel – du mußt dat üben, Karl, du mußt als mein Freund meinen Namen natürlich aussprechen lernen.“

„Corneel, du sollst schlafen.“

„ich will nicht schlafen, ich muß jetzt zurück nach Berlin.“

„Denken Sie an Ihre Frau –,“

„Meine Frau kann mich – ich hab jetzt an andres zu denken.“

„Denk doch an deine Kinder Corneel.“

„Sag nicht Corneel, du kannst das doch nicht richtig Kölsch aussprechen. Ich pfeif auf die Kinder – lassen Sie mich in Ruh, Herr Doktor, ich weiß, daß ich das Mädchen rausgeworfen hab – ich hab nichts mit ihr gehabt, ich hab da ein paar Minuten auf dem Bettrand gesessen, wozu mußt ich sie tot machen?“

„Lieber Cornelius, du warst doch nicht bei dir.“

“Stai calmo, Cornelius, ne hai già buttata una dalla finestra”.

“Sì, ma quella sbagliata”

Il grassone con la faccia a luna piena si alzò in piedi, aveva un'aria bestiale e pericolosa. "Adesso voglio tornare a Berlino, voglio trovare quella povera carogna lì, lei non è responsabile per tutta questa porcheria, ma questa scrofa qui, la scrofa perbene, la scrofa del coupé, avrei dovuto buttarla fuori.

Cari amici, ho commesso un grave errore. Signorina, siete arrabbiata con me? Karl, tu sei mio amico. A casa non mi chiamano Cornelius, Karl, ma Corneel; devi esercitarti. In quanto mio amico devi imparare a pronunciare il mio nome con scioltezza.”

“Corneel, dovresti dormire”.

“Non voglio dormire, devo tornare a Berlino adesso.”

“Pensi a sua moglie”

“Mia moglie può anche...ho altre cose a cui pensare al momento.”

“Pensa ai tuoi figli, Corneel.”

“Non dire Corneel, non lo sai pronunciare correttamente in kölsch. Me ne infischio dei bambini...mi lasci in pace Dottore, so bene di aver buttato giù la ragazza; non ci ho fatto niente, mi sono seduto per qualche minuto sul bordo del letto, perché dovevo farla morire?”

“Caro Cornelius, non eri certo in te.”

„Das ist ganz egal. Bevor ich nicht bei mir war, war ich bei mir. Ich bin kein Henker, Karl – ich will kein Henker sein, Karl schwör mir, daß das Mädchen nicht tot ist.“

„Ich schwöre es.“

Karl lag auf einer Bank und schlief. Der Mondgesichtige lag auf der Bank gegenüber und schlief. Beide hatten ein Schlafmittel genommen. Karl hatte es so gewollt. Lenchen stand zwischen beiden Bänken, Schnarchen umrauschte sie.

„Vor der Grenze werde ich dich wecken“, hatte Karl gesagt.

Auf dem Gang traf sie den jungen Mann, er sah glatt aus und roch nach frischer Luft.

„Was war eigentlich mit dieser Frau und ihrem Bruder“, fragte sie. „Was ist ein Nachrichter?“

„Ein Scharfrichter“, sagte der junge Mann.

„Was ist ein Scharfrichter?“ fragte Lenchen.

„Er schneidet Menschen den Kopf ab.“

Lenchens Kopf fiel an die Schulter des jungen Mannes.

Lenchen fürchtete sich vor der Welt und wollte nichts mehr sehen.

Steif und starr saßen Tante Camilla und der Regierungsrat einander gegenüber. „Hat es sehr lange gedauert?“ fragte Lenchen.

Der Regierungsrat verließ das Abteil. Der junge Mann trat ein.

“Non ha alcuna importanza. Prima di non essere in me, ero in me. Non sono un giustiziere, Karl. Non voglio essere un giustiziere, Karl giurami che la ragazza non è morta.”

“Te lo giuro.”

Karl era sdraiato su un sedile e dormiva. Il grassone dalla faccia a luna piena giaceva sul sedile di fronte e dormiva. Entrambi avevano preso del sonnifero. Karl aveva deciso così. Lenchen si trovava tra i due sedili, tra i due uomini che russavano pesantemente.

“Ti sveglio prima del confine” aveva detto Karl.

Nel corridoio incontrò il ragazzo, aveva un aspetto pulito e profumava di aria fresca.

"Cos'è questa storia della donna e di suo fratello?", chiese, "Cos'è un carnefice?"

"Un giustiziere", disse il giovane.

"Cosa fa il giustiziere?", chiese Lenchen.

"Taglia la testa alla gente".

La testa di Lenchen cadde sulla spalla del giovane.

Lenchen aveva paura del mondo e non voleva vedere altro.

Zia Camilla e il funzionario di stato sedevano rigidi e fermi, uno di fronte all'altra. "Ci ho messo tanto tempo?" chiese Lenchen.

Il funzionario lasciò lo scompartimento. Il ragazzo entrò.

Lenchen fand, daß sie ohne diesen jungen Mann die Fahrt bis zur Grenze nicht überstehen würde. Karl hatte allen Grund, ihm dankbar zu sein.

Da sie zitterte vor Müdigkeit und Furcht, mußte er wieder den Arm um sie legen, und Lenchen erfuhr, daß er Albert hieß.

Als Kind hatte Lenchen sich manchmal vor ihrem Hund geniert, wenn er ihr beim Anziehen zusah oder beim Nachen in der Speisekammer. Vor Tante Camilla schämte sie sich nicht. Tante Camilla war so ganz ohne Blick, jenseits von Mensch und Tier. Lenchen vergaß Geld und Grenze, sie begann, sich auf Paris zu freuen und schlief langsam ein.

Als sie aufwachte, hätte sie beinahe Albert gesagt, erkannte aber noch rechtzeitig Karl, der vor ihr stand. Er sah ernst und gefaßt aus. Mit männlicher Überlegenheit leitete er die Übersiedlung Lenchens und der Tante ins alte Abteil.

Blasses Morgenlicht schwamm ins Abteil.

Es sah unwohnlich aus – etwas wie eine Hafenschenke am Aschermittwochmorgen. Der Boden war bedeckt mit Zeitungen, Asche, Zigarrenstummeln, Orangenschalen, Bierflaschen, zerbrochenen Gläsern und zwei Kindertrompeten die der Fruchthändler in Berlin für seine Familie gekauft – nachts über aber scheinbar in eigenen Gebrauch genommen hatte.

Das Abteil roch noch etwas schlimmer, als es aussah.

Lenchen si rese conto che senza quel giovane non sarebbe sopravvissuta al viaggio fino al confine. Karl aveva tutte le ragioni per essergli grato.

Poiché lei tremava per la stanchezza e la paura, lui dovette metterle di nuovo il braccio intorno alle spalle e Lenchen apprese che si chiamava Albert.

Da bambina, a volte, Lenchen provava vergogna di fronte al suo cane, quando questo la guardava vestirsi o stuzzicare qualcosa in dispensa. Di fronte a zia Camilla non si vergognava. Zia Camilla era del tutto priva di sguardo, diversa da uomini ed animali.

Lenchen si dimenticò di soldi e frontiere, iniziò a rallegrarsi per l'arrivo a Parigi e si addormentò lentamente.

Quando si svegliò, stava per pronunciare il nome di Albert, ma riconobbe, giusto in tempo, Karl, in piedi davanti a lei. Aveva un'aria seria e calma. Atteggiandosi con superiorità, diresse il trasferimento di Lenchen e della zia nel vecchio scompartimento.

La pallida luce del mattino entrava nello scompartimento.

L'atmosfera al suo interno non era accogliente, ricordava quella di un'osteria del porto, la mattina del Mercoledì delle Ceneri. Il suolo era ricoperto da giornali, cenere, mozziconi di sigaro, bucce d'arancia, bottiglie di birra, bicchieri rotti e due trombette per bambini, che il fruttivendolo aveva

Lenchen hatte Lust aufzuräumen. So fuhr man doch nicht nach Frankreich. Welchen Eindruck mußten die Franzosen bekommen.

Der Fruchthändler wirkte beinahe malerisch vor Schmutz. Er sah theaterhaft aus – so als wolle er gleich im Gefangenenchor aus Fidelio auftreten.

Der ältere Herr wischte nervös an seinem Anzug herum.

Tante Camilla hielt den Kopf vorgestreckt, blickte gespannt zur Tür und bewegte unaufhörlich Lippen und Hände.

Der junge Mann lehnte den Kopf in die Ecke und hatte die Augen geschlossen. Lenchen glaubte, nur von ihm geträumt zu haben.

Karl blickte mit etwas angestregter Gleichgültigkeit aus dem Fenster in den bleichen Morgennebel.

Lenchen stellte die Thermosflasche auf das Klapptischen, Kaffee war nicht mehr drin, hoffentlich würde Karl nichts merken. Die fürchtete ihn mehr als die Devisenkontrolle. Der junge Mann schlief, es gab ihn gar nicht. Karl hatte sein Gesicht edel leidend und vornehm gelangweilt gemacht. So waren die Helden in Lenchens Schulbüchern in den Tod gegangen.

comprato a Berlino per la sua famiglia ma che, a quanto pare, aveva egli stesso utilizzato durante la notte.

L'odore dello scompartimento era anche peggiore del suo aspetto. A Lenchen venne l'istinto di riordinare. Non potevano arrivare in Francia così. Che impressione avrebbero fatto sui francesi.

Il fruttivendolo aveva un'aria quasi pittoresca, tanto era sporco. Il suo aspetto era teatrale, come se fosse un attore pronto ad esibirsi nel coro dei prigionieri del Fidelio.

Il vecchio signore si spolverò nervosamente il vestito.

Zia Camilla teneva la testa in avanti, guardava tesa verso la porta e muoveva incessantemente le labbra e le mani.

Il giovane teneva la testa appoggiata ad un angolo e aveva gli occhi chiusi. Lenchen pensava di averlo solo sognato.

Karl guardava fuori dalla finestra, nella pallida nebbia del mattino, con profonda indifferenza.

Lenchen posò il thermos sul tavolo pieghevole, di caffè non ce n'era più al suo interno, sperava che Karl non se ne accorgesse. Temeva più lui che i controlli sul denaro contante. Il ragazzo dormiva, non esisteva nemmeno. Karl aveva assunto un'espressione nobilmente sofferente e raffinatamente annoiata. Era così che gli eroi dei libri di scuola di Lenchen erano andati incontro alla morte.

Lenchen fühlte sich sehr verlassen.

Man wartete. Der Zug stand so fest und ruhig, als wolle er nie mehr fahren.

„Devisenkontrolle – was haben Sie an Geld bei sich?“

Jetzt war es so weit, Lenchen sah einen Mann, dessen Stimme weder laut noch leise klang. Der Mann war weder jung noch alt, weder freundlich noch unfreundlich. Er war weißblond, seine Augen waren vollkommen ausgelaugt. Man konnte ihn nicht anlächeln und ihn nicht beschimpfen, nichts würde ihn erreichen.

Er zupfte an dem älteren Herrn herum und betastete ihn wie ein Schneider, der einen Anzug anmißt.

Der dicke Mondgesichtige fand die Untersuchung des älteren Herrn witzig, lachte und erklärte kitschig zu sein.

Der Untersucher zeigte weder durch Schmunzeln noch durch einen abweisenden Blick Teilnahme. Lenchen fand ihn unmenschlich und sich bereits hingerichtet.

Kaum daß er sich von dem älteren Herrn abgewandt hatte, sprang Tante Camilla ihn an.

„Sehen Sie mir scharf ins Auge“, befahl Tante Camilla.

„Haben Sie Devisen bei sich?“ fragte der gleichgültige Strenge mit klangloser Stimme.

„Nur durch die Begattung mit Algen kann die Unterwelt ausgelöscht werden“, antwortete Tante

Lenchen si senti abbandonata.

Aspettavano. Il treno era fermo e silenzioso, come se non volesse più ripartire.

"Controllo sul contante. Quanto denaro ha con sé?"

Era giunto il momento, Lenchen vide un uomo la cui voce non era né alta né bassa. L'uomo non era né giovane né vecchio, né amichevole né ostile. Era biondo platino, gli occhi completamente impassibili. Non si poteva sorridergli, non si poteva insultarlo, nulla lo avrebbe raggiunto.

Si avvicinò al vecchio signore e lo tastò come un sarto intento a misurare un abito.

Il grassone con la faccia a luna piena trovò divertente la perquisizione del vecchio, rise e dichiarò di soffrire il solletico.

Il responsabile della perquisizione non dimostrò alcun interesse, né con un sorrisetto, né con uno sguardo di disapprovazione. Lenchen lo trovava disumano e si sentiva già giustiziata.

Non appena si allontanò dall'anziano signore, zia Camilla gli saltò addosso.

"Mi guardi bene negli occhi", ordinò zia Camilla.

"Ha con sé della valuta estera?", chiese l'indifferente uomo severo con voce afona.

"Solo accoppiandosi con le alghe si possono estinguere gli inferi", rispose zia Camilla. "Devo richiamare la vostra attenzione sul fatto che i miei brevetti rappresentano l'opera principale del patrimonio nazionale tedesco. Lei è delle autorità e

Camilla. „Ich muß Sie darauf aufmerksam machen, daß meinen Patente den Hauptwerk des deutschen Volksvermögens darstellen. Sie sind von der Behörde und werden wissen, daß manche Elemente mir meine Erfindungen abjagen wollten, ich mache Sie darauf aufmerksam, Sie haben Ihre Pflichten zu erfüllen. Man stellte mir in Deutschland frei, meine Erfindungen anderen Ländern anzubieten, ich mache davon Gebrauch. Es handelt sich um die Erforschung des elektrischen Stratosphärenflugs, Sie verstehen das – die Magie des Betriebs zieht weitere Erbschaften nach sich, ich muß Sie dringend ersuchen von meinen Eröffnungen keinen unlauteren Gebrauch zu machen, ich bitte Sie hiermit um Ihren Schutz.“

„Ich bin nicht zuständig“, sagte der Beamte, „Haben Sie Devisen bei sich?“

„Meine Devise ist die Menschheit“, antwortete Tante Camilla.

„Was ist das?“ fragte der Beamte und hielt die Thermoflasche in der Hand.

„Kaffee.“ Lenchens Stimme klang krächzend vor Aufregung.

„Kommen Sie bitte mit mir zur Leibesvisitation“, sagte der Beamte und steckte die Thermoflasche zu sich.

Lenchen folgte ihm mit bebenden Knien. Jetzt war alles aus. Sie war überzeugt, das Geld bei sich zu haben.

quindi saprà che alcuni elementi volevano portarmi via le mie invenzioni; richiamo la sua attenzione su questo, lei ha i suoi doveri da rispettare. In Germania mi è stata riconosciuta la libertà di offrire le mie invenzioni ad altri Paesi, e io la sto sfruttando. Si tratta di studi sul volo elettrico nella stratosfera, lo capisce...la magia di questa impresa comporta ulteriori eredità, devo invitarla urgentemente a non fare un uso disonesto delle mie rivelazioni, chiedo la sua protezione".

"Non mi compete", disse il funzionario, "ha con sé della valuta estera?"

"La mia valuta è l'umanità", rispose zia Camilla.

"Cos'è questo?", chiese l'impiegato, e prese in mano la bottiglia thermos.

"Caffè". La voce di Lenchen risuonò gracchiante per l'agitazione.

"Venga con me per una perquisizione, per favore", disse l'impiegato, portando con sé il thermos.

Lenchen lo seguì con le ginocchia tremanti. Ora era tutto finito. Era convinta di avere con sé il denaro.

Der Zug fuhr, die Grenze war vorbei, man war nicht mehr in Deutschland.

Lenchen saß in ihrer Ecke, gekämmt und gebürstet, gepudert und mit sauber gewaschenen Händen. Sie sah noch etwas blaß aus wie nach einer längeren Krankheit und erzählte zum fünften Mal, wie sie durchsucht worden war.

„Gleich wirst du dich im Speisewagen etwas stärken, mir ist noch ganz übel – ich glaube, ich habe mehr ausgestanden als du, hättest du mir nur vorher gesagt...“

Karl war außerordentlich munter, Lenchen hatte ihm erzählt, daß sie das Geld Tante Camilla in den Panzer getan hatte – er fand das genial. Auch von dem alten Herrn und seinen dreihundert Mark hatte sie erzählt, worauf die Beziehungen zwischen ihm und Karl beinahe freundschaftlich wurden.

Der Fruchthändler war etwas bedrückt. Er hatte sein ganzes Geld an der Grenze deponiert und sogar vergessen die rechtlichen zehn Mark mitzunehmen. Nun war er ohne einen Pfennig. Zwar hatten seine Kölner Freunde Geschäftsbeziehungen in Paris und würden ihm aushelfen können, aber nun hatte er das Hotel vergessen, in dem sie wohnten. In der Nacht hatte er es noch gewußt. Karls Freude an dem Fruchthändler war auch nicht mehr ganz so strahlend.

Tante Camilla wurde gehütet und verhätschelt wie ein kostbares Pekinesenhündchen. Man ging mit ihr in den Speisewagen, der junge Mann blieb allein

Il treno partì, il confine era superato, non erano più in Germania.

Lenchen era seduta nel suo angolino, pettinata e spazzolata, incipriata e con le mani pulite e lavate. Era ancora un po' pallida, come dopo una lunga convalescenza, e raccontava per la quinta volta come era stata perquisita.

"Tra poco potrai mangiare qualcosa nella carrozza ristorante, io mi sento ancora male...credo di aver sopportato più di te, se solo me lo avessi detto prima...".

Karl era straordinariamente vivace, Lenchen gli aveva raccontato di aver nascosto i soldi nella corazza di zia Camilla: lui lo trovò geniale. Gli aveva anche raccontato del vecchio e dei suoi trecento marchi, e da quel momento i rapporti tra quello e Karl erano diventati quasi amichevoli.

Il fruttivendolo era un po' abbattuto. Alla frontiera aveva depositato tutto il suo denaro, e si era addirittura dimenticato di portare con sé i dieci marchi legali. Ora era senza un soldo. Certo, i suoi amici da Colonia avevano contatti d'affari a Parigi e avrebbero potuto aiutarlo, ma ormai si era dimenticato l'hotel in cui questi alloggiavano. Durante la notte lo sapeva ancora. Anche il piacere di Karl di stare col fruttivendolo non era più così grande.

Zia Camilla veniva sorvegliata e viziata come un prezioso cucciolo di pechinese. La accompagnarono alla carrozza ristorante, mentre il

zurück. Er störte, man konnte in seiner Gegenwart nicht ungeniert sprechen, er war ja der Einzige, der nicht eingeweiht war. „Ein übler Bursche, vielleicht hat er dich sogar denunziert, Lenchen“, meinte Karl. „Schon möglich.“

Sie dachte etwas lieblos über Karl, er war so ruhig im Abteil sitzen geblieben, als man sie abführte.

Der junge Mann war ihr nachgelaufen und angstvoll auf dem Bahnsteig auf und abgerast – und als er sie dann wiederkommen sah, hatte sein Gesicht gestrahlt wie die aufgehende Sonne. „Ich werde mich frei machen, wenn ich diese ganze Geldgeschichte bis zu Ende erledigt habe, hab ich getan, was ich konnte – dann mach ich mich frei“, hatte Lenchen gesagt. „Ach, ich habe mir immer gewünscht, eine Frau wie Sie – wie dich kennenzulernen – Lenchen – ist es nicht seltsam, daß unter diesen Umständen...“

Ja, die Vorfälle dieser Reise boten Stoff für viele, künftige, romantische Liebesgespräche. Lenchen überlegte, wie sie Karl am besten veranlassen könnte, vorerst allein nach Zürich zu fahren. Als sie sein strahlendes Gesicht sah und ihn sich ahnungslos im Basler Zug sitzend vorstellte, wurde sie traurig. Nein, sie würde ihn doch nie verlassen.

Der ältere Herr kaufte Keks und Schokolade für Tante Camilla und Lenchen, Karl strich Brötchen für Tante Camilla – huldvoll und nicht unfreundlich nahm sie alles entgegen. Der Fruchthändler litt, weil er gar nichts kaufen und bezahlen konnte. Karl

giovane rimase da solo. Era una seccatura, non si poteva parlare liberamente in sua presenza, era l'unico a non essere al corrente di tutto. "Un brutto tipaccio, forse ti ha anche denunciato, Lenchen", disse Karl. "È possibile".

Pensò con un certo disprezzo a Karl, che era rimasto così tranquillamente seduto nello scompartimento, mentre la portavano via.

Il giovane le era corso dietro, muovendosi ansiosamente su e giù per la banchina; poi, quando l'aveva vista tornare, il suo viso si era illuminato come il sole che sorge. "Mi libererò quando avrò sbrigato fino in fondo tutta questa faccenda dei soldi, quando avrò fatto quello che potevo; allora mi libererò", aveva detto Lenchen. "Oh, ho sempre desiderato conoscere una donna come Lei...come te, Lenchen, non è strano che dato le circostanze...". Sì, gli avvenimenti di questo viaggio avevano fornito materiale per molte, future, romantiche conversazioni d'amore. Lenchen pensò al modo migliore per convincere Karl a recarsi a Zurigo da solo per il momento. Quando vide il suo volto raggianti e lo immaginò seduto, ignaro, sul treno per Basilea, si rattristò. No, non lo avrebbe mai lasciato.

Il vecchio comprò biscotti e cioccolata per zia Camilla e Lenchen, Karl farcì dei panini per zia Camilla, questa accettò tutto benevolmente e senza essere scortese. Il fruttivendolo soffriva, perché non poteva comprare e pagare nulla. Karl lo

tröstete ihn. „Noch ein paar Stunden, dann werden Sie Geld haben – vielmehr du wirst Geld haben, ich kann dir doch aushelfen, Corneel. Und jetzt wollen wir nach dem Kaffee mal ein Morgenschnäpschen trinken.“

Karl entwickelte feldherrlich seinen Plan. Man würde in Paris mit einem Taxi gemeinsam zu Lenchens Tante Bianca fahren und Tante Camilla dort abgeben, dort würde Lenchen das Geld von ihr bekommen.

„Ich bin so dankbar“, sagte der ältere Herr und bestellte für die letzten Francs, die ihm noch von den eingewechselten 10 Mark geblieben waren, drei Gläser Portwein für sich und die Damen. „Mal muß man ja auch leichtsinnig sein!“ Er lächelte fast mädchenhaft und wurde rot. „Ich glaube, ich bin Ihnen eine Erklärung schuldig.“

Die Sonne schien, alles war so warm und gut und behaglich. Man hatte nicht sehr viel Lust, die Erklärungen des älteren Herrn zu hören, aber er schien viel Lust zu haben zu erzählen.

„Ich bin nämlich auf der Flucht – vor meiner Frau“, sagte der Regierungsrat und atmete schwer.

Und dann erzählte er ausführlich und gewissenhaft; es lag ihm daran, Gehör und Verständnis zu finden.

Seit vielen Jahren lebte der Regierungsrat in einem kleinen Häuschen in einem Vorort Berlins. Friedlich und eintönig lebte er zusammen mit seiner

consolò. “Ancora poche ore, poi avrò dei soldi, anzi, tu avrai dei soldi, io ti posso aiutare, Corneel. E adesso, dopo il caffè, beviamo una bella grappa mattutina”.

Karl sviluppò il suo piano come un comandante. A Parigi avrebbero preso un taxi tutti insieme per recarsi dalla zia di Lenchen, Bianca, dove avrebbero poi lasciato zia Camilla, e dove Lenchen sarebbe tornata in possesso dei soldi.

“Sono così grato”, disse il vecchio, ed ordinò tre bicchieri di porto per sé e per le signore, utilizzando gli ultimi franchi che gli erano rimasti dai 10 marchi che aveva cambiato. “Bisogna anche essere spensierati, a volte!”. Sorrise in modo quasi fanciullesco e arrossì. "Credo di dovervi una spiegazione".

Il sole splendeva, era tutto così caldo, bello e confortevole. Nessuno aveva molta voglia di ascoltare le spiegazioni del vecchio, ma lui sembrava avere molta voglia di raccontare.

"Vedete, io sono in fuga...da mia moglie", disse il funzionario, e fece un profondo sospiro.

Poi raccontò in modo dettagliato e scrupoloso; desideroso di essere ascoltato e compreso.

Per molti anni il funzionario aveva vissuto in una casetta in un sobborgo di Berlino. Viveva, serenamente e monotonamente, insieme a sua sorella, che si prendeva cura di lui e della casa in

Schwester, die ihn und den Haushalt so still und musterhaft betreute, daß es ihm gar nicht auffiel. Kaum wußte er nicht, ob die Schwester älter oder jünger war als er, ob sie hübsch oder häßlich, braun oder blond war. Er sprach mit ihr, ohne zu wissen, daß er mit ihr sprach – von ihren Gedanken wußte er so wenig wie von dem Muster der Vorhänge in ihrem Zimmer.

Sorgen hatten sie nicht. Die Schwester hatte eine kleine Rente. Er hatte ein mehr als auskömmliches Gehalt, außerdem ein wenig Vermögen, von dem ein Teil allerdings in der Inflation verlorengegangen war. Damals wäre er ein sehr fröhlicher und geselliger Mensch gewesen – ein Mann, der gerne mal einen Spaß mitmachte, in gebotenen Grenzen natürlich.

Vor fünf Jahren war er plötzlich pensioniert worden statt Oberregierungsrat zu werden. „Es handelte sich da um recht niederträchtige Machenschaften, meine Herren – ich wurde – wie soll ichs nennen? – ja, man kann wohl sagen, ich wurde verbittert.

Wenn Sie die näheren Umstände kennen würden –, „Sie wollten von Ihrer Frau erzählen“, sagte Karl.

Der Früchtehändler klopfte plötzlich mehrmals auf den Tisch und sah grimmig aus. „Jetzt fahren wir nach Paris, Herr Doktor“, sagte er mit harter rauher Stimme, „und Sie haben meine Karten-Serie aus dem Fenster geworfen – das ist unerhört, da hört die Gemütlichkeit bei mir auf.“ „Ach, reden Sie jetzt nicht so dummes Zeug“, erwiderte Karl ärgerlich.

modo così tranquillo ed esemplare, che lui non se ne accorgeva nemmeno. Quasi non sapeva se sua sorella fosse più grande o più giovane di lui, se fosse bella o brutta, castana o bionda. Le parlava senza sapere che stava parlando con lei; conosceva i suoi pensieri tanto poco quanto conoscesse il motivo delle tende della sua stanza.

Non avevano preoccupazioni. La sorella riceveva una piccola rendita. Lui aveva uno stipendio più che adeguato, oltre ad un piccolo patrimonio, in parte però andato perduto a causa dell'inflazione. All'epoca era una persona molto allegra e socievole, un uomo a cui piaceva divertirsi in compagnia, ovviamente nei limiti del possibile.

Cinque anni prima era stato mandato improvvisamente in pensione, invece di diventare un consigliere di alto livello. "Si è trattato di ignobili macchinazioni, signori, io ero...come posso dire? Sì, credo si possa dire che mi sono sentito amareggiato. Se conosceste le circostanze nel dettaglio...".

“Voleva raccontare di sua moglie”, disse Karl.

Il fruttivendolo colpì improvvisamente il tavolo con il pugno ripetutamente ed assunse un'aria cupa. “Ci stiamo dirigendo a Parigi, dottore”, disse con voce dura e roca, “e lei ha buttato la mia serie di cartoline fuori dal finestrino: è una cosa inaudita, questo mette fine alla mia calma”. “Oh, non dica queste stupidaggini adesso”, ribatté Karl con

Zweifellos hatte die Freundschaft der beiden nicht mehr die frühere Wärme.

Der Fruchthändler schwieg verbissen. Es schien ihm kompromittierend und beinahe gefährlich, ohne die pornographische Karten-Serie in Paris aufzutreten. Er hatte diese Karten eigens erstanden, um sie nach Paris mitzunehmen – er hatte das Gefühl, daß man sich dort mit so etwas ausweisen, legitimieren müßte.

„Sie können tausend solcher Karten in Paris kaufen, wenn Sie derartigen Gymnasiastendreck unbedingt zum Leben brauchen“, sagte Karl und war entschlossen, diesem Mann kein Geld zu leihen. Wieder einmal erntete er für seine Gutmütigkeit und Hilfsbereitschaft nichts als Undank.

Karl war ärgerlich und sehr gereizt. Es war ihm eingefallen, daß man ihm für die neuntausend Mark einen erbärmlich schlechten Francs-Kurs zahlen würde. Kaum konnte er sich noch freuen, das Geld über die Grenze gerettet zu haben. Er bestellte auch einen Marc de Bourgogne.

Der Fruchthändler bestellte auch einen Marc de Bourgogne. „Dasselbe“, sagte er zu dem Kellner – und als der ihn nicht gleich verstand, stipte er seinen dicken Zeigefinger in Karls Glas. Er wurde sehr traurig. Ihm kam zu Bewußtsein, daß er nicht französisch sprechen konnte. Wie sollte er da tausend unanständige Karten in Paris kaufen? Ach, Gott, noch nicht mal ein Glas Bier würde er sich bestellen können. Unwillkürlich rückte er näher an

rabbia. Senza dubbio l'amicizia tra i due non aveva più il calore di un tempo.

Il fruttivendolo rimase ostinatamente in silenzio. Gli sembrava compromettente e quasi pericoloso presentarsi a Parigi senza la serie di cartoline pornografiche. Aveva comprato quelle carte proprio per portarle a Parigi: aveva la sensazione che lì ci si dovesse identificare, legittimare con quel genere di cose.

"Può comprare mille di queste carte a Parigi, se ha assolutamente bisogno di quella roba da liceali per vivere", disse Karl, che si era deciso a non prestare alcun denaro a quell'uomo. Ancora una volta, in cambio della sua bontà e disponibilità, non aveva ottenuto altro che ingratitudine.

Karl era infastidito e molto irritato. Gli era venuto in mente che i novemila marchi gli sarebbero stati pagati ad un tasso pietosamente basso. Non poteva neanche rallegrarsi di essere riuscito a trasportare il denaro oltre confine. Ordinò un Marc de Bourgogne.

Anche il fruttivendolo ordinò un Marc de Bourgogne. "Lo stesso", disse al cameriere, e quando questi non lo capì subito, infilò il suo grasso indice nel bicchiere di Karl. Provò una grande tristezza. Si rese conto di non saper parlare francese. Come avrebbe potuto comprare mille carte indecenti a Parigi? Oh, Dio, non sarebbe stato nemmeno in grado di ordinare un bicchiere di birra. Involontariamente, si accostò a Karl. Dopotutto era

Karl heran. Der war doch sein Freund, sie hatten Brüderschaft getrunken. Karl sollte wieder gut mit ihm sein. Die Karten waren ja ganz gleichgültig. In Köln machte seine Frau jetzt den Laden auf, die Kinder gingen zur Schule, das Pützens Ännie aus der Pfaffstrasse kam drei Pfund Kochäpfel kaufen. Sie hatte eine hübsche Brust und trug sie stolz wie auf einem Tablett vor sich her. Wenn man sie in die runde Backe kniff, lachte sie und summt Karnevalsschlager. Gegenüber ließ der Schmitzens Jupp die Rolladen von seinem Käsegeschäft hoch – „Allerseits guten Morgen“, rief man über die Straße – „hast als ausgeschlafen, du alte verstunkene Camembert?“ Ach ja, das waren Zeiten – versunkene Zeiten. Vielleicht hatte er sie nur geträumt?

Würde er jemals wieder in Köln sein? Er hatte kein Geld mehr, um zurückzufahren, er hatte ein Mädchen aus dem Fenster geworfen. Er war auf einer silbernen Hochzeit gewesen, er hatte Berlin gesehen. Er hatte geträumt, daß alle seine Zähne ausgefallen waren, und beim Aufwachen hatte er langsam und beglückt gemerkt, daß sie noch fest in seinem Kiefer steckten. Wann hatte er das geträumt?

Gestern nacht? Heute nacht? Vor drei Jahren? Der Traum war schrecklich gewesen, aber jetzt war alles nicht viel schrecklicher. Jetzt hatte er alles verloren – sein Obstgeschäft, sein Geld, seine Frau, sein

suo amico, avevano bevuto in compagnia. Karl doveva riconciliarsi con lui. Le cartoline non avevano alcuna importanza. A Colonia, in quel momento, la moglie stava aprendo il negozio, i bambini stavano andando a scuola, la Ännie Pützen della Pfaffstrasse si recava a comprare tre chili di mele da cuocere. Aveva un bel seno e lo portava con orgoglio davanti a sé come su un vassoio. Se le si pizzicava la guancia rotonda, rideva e canticchiava canzoni di carnevale. Dall'altra parte della strada Jupp Schmitzen alzava le serrande del suo negozio di formaggi: “Buongiorno a tutti”, si sentiva provenire dalla strada; “hai dormito abbastanza, vecchio Camembert puzzolente?”. Ah sì, quelli erano i tempi, i tempi andati. Forse li aveva solo sognati?

Sarebbe mai tornato a Colonia? Non aveva più soldi per tornare indietro, aveva spinto una ragazza dalla finestra. Era stato alle nozze d'argento, aveva visto Berlino. Aveva sognato che gli erano caduti tutti i denti, e al risveglio si era lentamente reso conto, con gioia, che erano ancora ben saldi nella sua mascella.

Quando lo aveva sognato? Ieri notte? Questa notte? Tre anni prima? Il sogno era stato terribile, ma ora le cose non erano molto più terribili. Ora aveva perso tutto: la sua attività da fruttivendolo, il suo denaro, sua moglie, la sua casa, i suoi figli, la sua strada, i suoi amici, la sua patria, la sua reputazione.

Haus, seine Kinder, seine Straße, seine Freunde, seine Heimat, sein Ansehen. Er hatte nur noch Karl. Der Fruchthändler drängte sich näher an Karl, das Glas in seiner Hand begann zu zittern, er hatte keine Kraft, es bis zum Mund zu heben und setzte es nieder. Wenn ich nun -mein Gott, wenn ich nun nicht geträumt habe, wenn ich das Mädchen wirklich aus dem Fenster geworfen habe, dann – dann ist es ja auch möglich, daß ich schon viele Mädchen aus dem Fenster geworfen habe – ich -. Er konnte nicht weiter denken, seine Gedanken wurden zu Schleiern, die ihn heiß und dunkel umhüllten. Hart und dröhnend hörte er sein Herz hämmern und läuten – wie eine Dorfglocke bei Feuersbrunst. Der Fruchthändler saß still, sein Gesicht war grau. Immer wilder läutete die Glocke, immer wilder umbrauste ihn ihr Schwingen und Tosen. Und er wußte genau, daß sein Herz die Glocke war und sein Leib die Kirche, die bersten und morsch zusammenfallen mußte, wenn die Glocke noch härter läuten würde, noch klingender – „Trommelfeuer“, sagte er leise zu Karl, um sich zu entschuldigen, denn er glaubte, die Schläge seines Herzens wären weithin hörbar. - „Trommelfeuer - ich war im Krieg –,Und er wußte nicht, ob man ihn gehört hatte, und er wußte nicht, ob er gesprochen hatte. Es wuchs der Klang der Glocke – „heilige Mutter Gottes“, betete der Fruchthändler so schnell, daß seine Lippen und seine Stimme keine Zeit hatten, Worte zu formen. Auch er hatte keine

Gli era rimasto solo Karl.

Il fruttivendolo si spinse più vicino a Karl, il bicchiere nella sua mano iniziò a tremare, non aveva la forza di portarlo alla bocca e lo posò.

Se ora...Dio mio, se io ora non ho sognato, se ho davvero spinto la ragazza dalla finestra, allora...allora è anche possibile che io abbia già gettato molte ragazze dalla finestra...io...Non riuscì a pensare oltre, i suoi pensieri si trasformarono in un velo, che lo avvolse caldo e oscuro. Sentì il suo cuore martellare con forza, rimbombando, e lo sentì risuonare come la campana di un villaggio durante un incendio.

Il fruttivendolo rimase seduto in silenzio, il suo volto era grigio. La campana suonava, sempre più violentemente, oscillava e tuonava, sempre più violentemente. E lui sapeva che il suo cuore era quella campana, e il suo corpo la chiesa, e questa sarebbe scoppiata e crollata se la campana avesse suonato ancora più forte, con più veemenza – “Fuoco tambureggiante”, disse piano a Karl, per scusarsi, perché pensava che i battiti del suo cuore si sentissero anche da lontano. “Fuoco tambureggiante...sono stato in guerra...” E non sapeva se qualcuno lo avesse sentito o no, e non sapeva se avesse parlato o no. Il suono della campana aumentò: “Santa madre di Dio”, pregò il fruttivendolo, così velocemente che le sue labbra e la sua voce non ebbero il tempo di formare le parole. Anche lui non aveva più tempo, perché la

Zeit mehr, denn die wilde Glocke war nicht mehr in ihm – sie war riesenhaft groß geworden, umdeckte und umbaute ihn mit metallenen Hämmern. Die Glocke war nicht mehr in ihm – er war in ihr. Schwerer, kälter, dunkler wurde es im Innern der Glocke – kaum konnte der Früchtehändler noch atmen.

„Heilige Mutter Gottes, laß mich leben, mach einmal noch alles gut – ich will wallfahrten nach Kevelaer zu Fuß und ohne Schuhe, ich will keinen Tropfen Alkohol mehr trinken und keine sündigen Gedanken mehr haben.“

„Na, was ist denn?“ sagte Karl und klopfte dem Früchtehändler auf die Schulter. „Müde?“

Der Früchtehändler lächelte erschöpft und befreit.

„Also trinken wir noch mal dieselbe“, sagte Karl.

„Ja“, sagte der Früchtehändler, „du darfst mich nicht verlassen, Karl, ich bin jetzt beinahe gestorben.“

Tante Camilla erhob sich und spähte durch die Scheiben und setzte sich wieder.

Lenchen fühlte sich ihr Gesicht in Sonne gebadet. Sie fühlte sich schön und leicht und weich – wie aus rosa Samt. Sie hatte Lust, daß auch ein anderer das fühlte, sie wäre gern angefaßt worden. Sie träumte, daß sie ein weißes Kleid trug und an einem Fluß stand. Jemand küßte sie auf den Nacken, sie konnte ihn nicht erkennen, aber Karl war es nicht.

Der Regierungsrat kämpfte mit sich. Er wäre gern auf die näheren Umstände, die zu seiner

campana furiosa non si trovava più dentro di lui: era diventata gigantesca, coprendolo e circondandolo con un martellamento metallico. La campana non era più dentro di lui, ma lui era dentro di lei. All'interno della campana, tutto divenne più pesante, più freddo, più scuro: il fruttivendolo riusciva a malapena a respirare.

"Santa Madre di Dio, fammi vivere, fai che tutto torni a posto. Voglio fare un pellegrinaggio a Kevelaer a piedi e senza scarpe, non voglio bere un'altra goccia di alcol e non voglio più avere pensieri peccaminosi".

"Ebbene, cosa c'è?", disse Karl, dando una pacca sulla spalla al fruttivendolo. "Stanco?"

Il fruttivendolo sorrise, esausto e sollevato.

"Allora beviamo ancora, lo stesso", disse Karl.

"Sì", disse il fruttivendolo, "non devi lasciarmi, Karl, ora sono quasi morto".

Zia Camilla si alzò, sbirciò attraverso i finestrini e si sedette di nuovo.

Lenchen sentì il suo viso inondato dal sole. Si sentiva bella, leggera e morbida, come fosse di velluto rosa. Avrebbe voluto che anche qualcun altro lo percepisse, le sarebbe piaciuto che qualcuno la toccasse. Sognava di indossare un abito bianco e di trovarsi in riva ad un fiume. Qualcuno la baciava sul collo, non riusciva a riconoscerlo, ma non era Karl.

Il funzionario statale lottava contro sé stesso. Avrebbe voluto approfondire le circostanze che

Pensionierung geführt hatten, eingegangen. Nach einigem Zögern verzichtete er darauf und fuhr in seiner Erzählung fort.

Nach der Pensionierung war der Regierungsrat einsiedlerisch und einsilbig geworden. Selbst seiner Schwester mußte das Leben mit ihm zuletzt zu ungesellig geworden sein.

Es war Silvester vor drei Jahren, als seine Schwester ihm sagte, daß sie für den Abend ein paar Bekannte eingeladen habe, unter ihnen einen alten Jugendfreund des Regierungsrates, mit dem sie sich im Laufe des Abends zu verloben gedenke. Wenn aus seiner Zigarre plötzlich eine Rose gewachsen wäre, hätte das den Regierungsrat nicht mehr verblüffen können als diese Nachricht.

Als erster kam an diesem Abend der zukünftige Verlobte der Schwester. Er sah etwas gelbsüchtig und gebrechlich aus und war von feierlichem Ernst. Der Regierungsrat wirkte neben ihm wie ein ausgelassener Lausbub.

Später brachte ein jüngerer Vetter des Regierungsrats eine fremde Dame mit, mit der Begründung, daß Silvester sei und daß die Dame in der gleichen Pension wohne wie er.

Die Dame hieß Helmi Kanister und war Opersängerin.

Für den Namen Helmi war sie etwas zu rundlich und auch nicht mehr jung genug. Sie lachte viel und etwas zu glockenhaft, aber im Laufe des Abends fiel das nicht mehr sehr auf, weil da mitunter auch

avevano portato al suo pensionamento. Dopo qualche esitazione ci rinunciò e continuò con la sua narrazione.

Dopo il pensionamento, il consigliere governativo era diventato solitario e parlava per monosillabi. Anche sua sorella iniziò probabilmente a giudicare troppo asociale la vita con lui.

Il Capodanno di tre anni prima, sua sorella gli disse di aver invitato alcuni conoscenti per la serata, tra cui un vecchio amico di gioventù del funzionario, con cui lei aveva intenzione di fidanzarsi in quell'occasione. Se una rosa fosse improvvisamente cresciuta dal suo sigaro, il funzionario non sarebbe stato più stupito di quanto non fosse al ricevere quella notizia.

Il primo ad arrivare quella sera fu il futuro fidanzato della sorella. Aveva un aspetto un po' itterico e fragile ed era solennemente serio. Vicino a lui, il funzionario statale sembrava un vivace mascalzone.

Piu tardi, un giovane cugino del funzionario si presentò con una signora sconosciuta, giustificandosi spiegando che era la notte di Capodanno e che la signora viveva nella sua stessa pensione.

La signora si chiamava Helmi Kanister ed era una cantante d'opera. Era troppo paffuta per il nome "Helmi" e non abbastanza giovane. Rideva molto e con tono troppo squillante, ma durante la serata non si notò più di tanto, perché anche gli altri ospiti

andere Gäste lachten. Dem Regierungsrat und seinem gelbsüchtigen Jugendfreund mißfiel sie sichtlich, was ihr die Sympathien der Schwester eintrug.

Fräulein Kanister half der Schwester in der Küche beim Bereiten des Punches, obwohl daran nicht mehr zu bereiten war als kochendes Wasser auf einen schwärzlichen Extrakt zu gießen und abzuwarten, bis er sich löste. Die beiden Frauen warteten in mädchenhafter Eintracht und kamen dabei einander näher.

Später holte der Vetter aus seinem Mantel eine Flasche Rum und goß sie heimlich in den Punsch.

Die Gäste wurden heiter, sogar der zukünftige Bräutigam der Schwester sagte einmal: Prost.

Eine alte Dame sagte, daß sie vor ihren Tod noch mal die Fledermaus hören möchte, ihr Mann erzählte eine Angedockte aus dem Siebenjährigen Krieg, und der Vetter ließ einen brennenden Stern durchs Zimmer schwirren, der sich auf die handgestickte Decke niederließ und ein Loch hineinbrannte. Die Schwester sagte: „Das macht nichts“, und lächelte.

Um elf Uhr warteten alle auf zwölf Uhr, um Prosit Neujahr zu rufen.

Die Schwester wartete, daß um zwölf Uhr ihr zukünftiger Verlobter die Verlobung bekanntgeben und nicht mehr zukünftig sein werde.

Helmi Kanister ging auf den Balkon, um aus einer Scherzpistole Neujahrsschüsse in die Nacht zu

ridevano. Al funzionario statale ed al suo amico d'infanzia itterico la donna, palesemente, non piaceva, cosa che le fece guadagnare le simpatie della sorella del funzionario.

La signorina Kanister aiutò la sorella in cucina con la preparazione del Punch, anche se non era rimasto molto da preparare, se non versare dell'acqua bollente su un estratto nerastro ed aspettare che questo si sciogliesse. Le due donne aspettarono insieme, in armonia femminile, e si avvicinarono così l'una all'altra.

Piu tardi il cugino estrasse una bottiglia di rum dal suo cappotto e la versò furtivamente nel punch.

Gli ospiti divennero più sereni, tanto che il futuro marito della sorella disse: “salute”

Una vecchia signora annunciò di voler sentire ancora una volta “die Fledermaus” prima di morire, suo marito raccontò un aneddoto della guerra dei Sette Anni, e il cugino fece sfrecciare attraverso la stanza una stellina scintillante, che si posò su una coperta ricamata a mano, bucadola. La sorella disse: “Non fa niente”, e sorrise.

Alle undici stavano tutti aspettando la mezzanotte per brindare al nuovo anno.

La sorella aspettava che, alle undici, il suo futuro fidanzato annunciasse il fidanzamento, così che non fosse più il suo “futuro” fidanzato.

Helmi Kanister si recò sul balcone, per celebrare il Capodanno sparando dei colpi nella notte con una pistola finta. Il futuro fidanzato disse: “Ah, aria”, e

feuern. Der zukünftige Verlobte sagte: „ah, Luft“, und ging auch hinaus. Die Schwester folgte ihm. Auch die andern Gäste folgten, teils um den Sternhimmel zu sehen, teils um vom Balkon aus Prosit Neujahr zu rufen, teils weil die andern auch auf dem Balkon waren.

Dicht zusammengedrängt standen sie alle, denn der Balkon war winzig. Er war eigentlich kein Balkon, sondern mehr ein angeklebtes Nest vor der ersten Etage des kleinen Häuschens.

Erregt und gespannt wartete man auf das Läuten der Neujahrglocken. Man fühlte bereits ihr Schwingen. Helmi Kanister schoß, aber es war noch zu früh. Irgendwo öffnete sich ein Fenster und jemand rief: Fröhliche Weihnachten! Der alte Herr, der vorhin die Angedockte aus dem Siebenjährigen Krieg erzählt hatte, äußerte sich mißbilligend über den Mangel an militärischer Exaktheit bei Frauen. Und dann fiel beim ersten Klang der ersten Neujahrglocke der Balkon ab.

Der Vetter, der allein im Zimmer geblieben war, um den Punsch auszutrinken, sah plötzlich keinen Balkon und keine Menschen mehr. Er hat später von seinen Empfindungen oft und eindrucksvoll erzählt. Zumal er sich von diesem Unglück am härtesten betroffen fühlte, denn er hatte irgendeinen seiner Verwandten oder Bekannten um Geld bitten wollen. Er hatte zu lange gezögert. Von Leute, die mit einem Balkon in einen dunklen Vorgarten gefallen

si recò fuori anche lui. La sorella lo seguì. Anche gli altri ospiti li seguirono, qualcuno per vedere il cielo stellato, qualcuno per brindare al nuovo anno dal balcone, qualcuno perché anche gli altri erano sul balcone.

Erano tutti ammassati perché il balcone era minuscolo. Non era un vero e proprio balcone, ma sembrava più un nido attaccato all'altezza del primo piano della casetta.

Tesi ed eccitati aspettavano tutti il suono delle campane che avrebbero annunciato il nuovo anno. Le si poteva già sentire oscillare. Helmi Kanister sparò ma era ancora troppo presto. Da qualche parte si aprì una finestra e qualcuno urlò: “Buon Natale!”. Il vecchio signore che poco prima aveva raccontato l'aneddoto della guerra dei Sette Anni, espresse la sua disapprovazione circa la mancanza di esattezza militare nelle donne. Poi, al primo rintocco della campana che annunciava l'inizio dell'anno, il balcone cadde.

Il cugino, che era rimasto da solo nella stanza per finire il Punsch, improvvisamente non vide più né il balcone, né le persone. In seguito alla vicenda raccontò spesso e con trasporto come si era sentito in quel momento. Soprattutto perché pensava di essere stato quello colpito più duramente da questa disgrazia, in quanto quella sera era intenzionato a chiedere un prestito a qualcuno dei suoi parenti o conoscenti. Aveva esitato troppo. Da chi è caduto con un balcone in un cortile buio non ci si può

sind, kann man für die nächste Zeit keine gebefreudige Stimmung erwarten.

Nach seiner Erzählungen hatte der Vetter nach sekundenlanger Benommenheit das Unglück erfaßt und war in den Vorgarten geeilt.

„Was einem nicht alles passieren kann“, sagte der Früchtehändler freundlich, als der Regierungsrat schwieg, um sich mit einem blütenweißen Taschentuch die Stirn zu wischen. Die Erinnerung hatte ihn erregt, und die oberflächliche und beinahe fröhliche Teilnahme des Früchtehändlers verletzte ihn. „Zum Lachen war es nicht“, sagte er verweisend.

„Nein“, sagte Lenchen, „das ist es bestimmt nicht.“ Der Regierungsrat hat ihr schrecklich leid. Er sah so traurig, welk und hilflos aus, und er war mit einem Balkon in einen dunkeln vorgarten gefallen. Lenchen war bereit, ein weißes Kleid zu tragen und mit dem Regierungsrat in Paris spazieren zu gehen, und sie hätte ihm das gern gesagt. „Bald sind wir in Paris“, sagte sie.

Karl bestellte für den Regierungsrat einen Marc de Bourgogne, „trinken Sie“, sagte er. Er konnte seine Teilnahme einem Menschen nicht stärker beweisen, als daß er ihm das zu trinken gab, was er gerade selbst trank.

Der Regierungsrat trank.

Lenchen sah Karl an und flüsterte: ich liebe dich.

Karl sah Lenchen an. Sie verstanden sich.

aspettare un atteggiamento generoso nel prossimo futuro.

Secondo il suo racconto, il cugino era rimasto stordito per qualche secondo dopo l'incidente, per poi precipitarsi nel cortile di fronte alla casa.

"Quante cose possono succedere", disse gentilmente il fruttivendolo, mentre il funzionario statale taceva per asciugarsi la fronte con un fazzoletto bianco immacolato. Il ricordo lo aveva agitato e il coinvolgimento superficiale e quasi allegro del fruttivendolo lo aveva ferito. "Non c'era da ridere", disse con tono di rimprovero.

"No", disse Lenchen, "certo che no".

Si sentiva terribilmente dispiaciuta per il funzionario. Aveva un aspetto così triste, avvizzito e indifeso, ed era caduto con un balcone in un cortile buio. Lenchen era pronta ad indossare un abito bianco e a fare una passeggiata con il funzionario a Parigi, e avrebbe voluto dirglielo. "Presto saremo a Parigi", disse.

Karl ordinò un Marc de Bourgogne, "Beva", disse. Non poteva dimostrare meglio il suo interesse a qualcuno se non dandogli ciò che lui stesso stava bevendo.

Il funzionario statale bevve.

Lenchen guardò Karl e sussurrò: "Ti amo".

Karl guardò Lenchen. Si erano capiti.

Tante Camilla bückte sich, und Lenchen sah, daß sie leise und langsam ihren schwarzen Rock hob.

Lenchen sah ein mageres Bein, umschlottert von einem grauschwarzen Baumwollstrumpf. Über dem Knie leuchtete und blühte ein lilaseidenes Strumpfband mit einer kinderhandgroßen lilaseidenen Rosette. Tante Camilla zog einen Geldschein unter der Rosette hervor und ließ den schwarzen Rock wieder leise und langsam über die farbige Pracht ihrer Strumpfbänder gleiten.

Sie legte den Geldschein auf den Tisch und sagte: „Endlich zahlen“. Karl nahm den Schein und sagte: „Wertlos, Inflationsgeld.“ „Notgeld“, sagte Tante Camilla ruhig und freundlich – „Notgeld, viel Geld.“

„Wenn das mit dem Balkon nicht geschehen wäre“, sagte der Regierungsrat.

Wenn das mit dem Balkon nicht geschehen wäre, hätte der Regierungsrat Helmi Kanister nicht geheiratet.

Die Leute, die mit dem Balkon in den Vorgarten fielen, waren entweder gar nicht oder nur leicht verletzt. Eine ältere Dame hatte eine leichte Gehirnerschütterung. Ein älterer Herr bekam Grippe, weil er zehn Minuten lang auf feuchter Erde gelegen hatte. Der zukünftige Verlobte verstauchte sich die linke Hand und wurde wirklich gelbsüchtig, vorher hatte er nur so ausgesehen.

Helmi Kanister hatte ein Bein gebrochen.

Zia Camilla si chinò, Lenchen la vide sollevarsi la gonna nera silenziosamente e lentamente.

Lenchen vide una gamba magra, avvolta in una calza di cotone grigio-nera. Sopra il ginocchio risplendeva ed appariva una giarrettiere lilla con una coccarda lilla grande come la mano di un bambino. Zia Camilla estrasse una banconota dalla coccarda per poi far scivolare la gonna nera, silenziosamente e lentamente, sullo splendore colorato delle sue giarrettiere.

Appoggiò la banconota sul tavolo e disse: “Finalmente si paga”. Karl prese la banconota e disse: “soldi senza valori ed inflazionati”. “Denaro d’emergenza”, disse zia Camilla con calma e gentilezza. “Denaro d’emergenza, molto denaro.”

“Se non fosse successa la vicenda del balcone”, disse il funzionario statale.

Se non fosse successa la vicenda del balcone, il funzionario non avrebbe sposato Helmi Kanister.

Le persone che erano cadute con il balcone nel cortile di sotto non erano rimaste affatto ferite, o si erano ferite solo leggermente. Una signora anziana aveva riportato una leggera commozione cerebrale. Un signore anziano si era influenzato perché era rimasto disteso dieci minuti sul terreno umido. Il futuro fidanzato si era slogato il polso sinistro ed era diventato decisamente itterico, prima lo sembrava solamente un po’.

Helmi Kanister si era rotta una gamba.

Der Regierungsrat zahlte für alle entstandenen schaden, bis er kein Geld mehr hatte. Er verklagte den Erbauer des Hauses und des Balkons. Der Prozeß lief noch.

Der zukünftige Verlobte zog sich mit Gelbsucht und verstauchter Hand zurück und verlobte sich nicht. Er war kein Feuergeist, er war ein Mann von bescheidenem Temperament; der Absturz mit dem Balkon war imstande, sein ohnehin schwaches Sensationsbedürfnis bis zum Ende seines Lebens zu befriedigen. Wozu sollte er noch heiraten? Er schrieb der Schwester einen Brief, in dem er ihr mitteilte, daß er „Abstand nehme“.

Daraufhin sprach die Schwester nicht mehr mit ihrem Bruder, denn sie gab ihm die Schuld. Erst seit sie nicht mehr sprach, merkte der Regierungsrat, daß sie früher mal gesprochen hatte, und er fühlte sich etwas vereinsamt.

Helmi Kanister lag mit gebrochenem Bein im Krankenhaus. Der Regierungsrat mußte sie besuchen. Er tat es ungern, aber es war seine Pflicht. Im Krankenhaus machte Helmi Kanister einen sehr guten Eindruck auf den Regierungsrat. Heute erst wußte er, daß es eigentlich das Krankenhaus war, das den guten Eindruck auf ihn gemacht hatte. Das Zimmer, in dem sie lag, war sauber, freundlich und streng. Die blinkende Sauberkeit des Krankenhauses rechnete der Regierungsrat Helmi Kanister als Tugend an. Ihm schien, sie habe alles

Il funzionario statale pagò tutti i danni subiti fino a che rimase senza soldi. Fece causa al costruttore della casa e del balcone. Il processo era ancora in corso.

Il futuro fidanzato se ne andò con l'itterizia e la mano slogata e non si fidanzò. Non era uno spirito focoso, era un uomo dal temperamento modesto; la caduta con il balcone riuscì a soddisfare la sua già scarsa necessità di sensazioni fino alla fine della sua vita. Perché avrebbe dovuto sposarsi ora? Scrisse una lettera alla sorella in cui la avvisava che “prendevo le distanze”.

Da quel momento la sorella non parlò più al fratello, perché lo riteneva colpevole. Solo quando lei smise di parlare, il funzionario statale realizzò che prima lei parlasse, e si sentì un po' solo.

Helmi Kanister giaceva in ospedale con una gamba rotta. Il funzionario dovette visitarla. Lo fece di controvolgia ma era il suo dovere.

In ospedale Helmi Kanister fece un'ottima impressione al funzionario statale. Solamente oggi aveva realizzato che era stato proprio l'ospedale a fargli una buona impressione. La camera dove si trovava la donna era pulita, accogliente e austera. Il funzionario attribuì ad Helmi Kanister il merito per la pulizia brillante dell'ospedale. Gli sembrava che avesse pulito tutto da sola. Inoltre, non vedeva una donna distesa a letto da molti anni.

selbst geputzt. Auch hatte er seit vielen Jahren keine Frau im Bett liegend gesehen.

Helmi Kanister sah sehr hübsch aus im Bett. Ihr Gesicht war weich und rosig. Sie lachte nicht mehr glockenhaft und aufgeregt, sie schob nicht mit Scherzpistolen, sie sprach klar und vernünftig. Sie rannte auch nicht aufgeregt und übermäßig jugendlich herum – sie konnte sich nicht bewegen.

Das gebrochene Bein machte sie still, sanft und hilflos. Und für den Regierungsrat so reizvoll, daß er nach seinem dritten Besuch „Helmi“ zu ihr sagte. Er riskierte nichts damit, denn ihr Bein lag in Gips. Sie konnte höchstens Zwitscherlaute ausstoßen, aber ihm nicht wirbelnd und tanzend um den Hals fallen.

Helmi zwitscherte nicht. Sie richtete sich nur langsam auf, um sich das rosa-seidenes Nachthemd ein wenig von ihrer blanken, weißen Schulter gleiten zu lassen. Und sie erzählte dann dunkel und klangvoll von ihrem Leben, das nicht immer schön, sondern meistens schwer war. „Als Kind“, sagte sie, „habe ich im Kirchenchor gesungen, und da bin ich aufgefallen durch meine Stimme. Ich muß gestehen, ich habe in Operetten gesungen, aber ich halte das nicht aus, das ist mir ja alles zu leicht, ich leide ja nur unter dem Betrieb und möchte Ruhe.“ Und der Regierungsrat sagte: „Du verstellst dich ja nur, wenn du lachst?“ Helmi nickte und sank in die Kissen zurück.

Helmi Kanister era molto bella a letto. Il suo viso era morbido e roseo. Non rideva più in modo squillante ed eccitato, non sparava con pistole finte, parlava in modo chiaro e sensato. Inoltre, non correva in giro agitata e con fare eccessivamente giovanile: non riusciva a muoversi.

La gamba rotta la rendeva silenziosa, dolce ed indifesa. Per il funzionario era così attraente che dopo la sua terza visita la chiamò “Helmi”. Non rischiava nulla perché la sua gamba era ingessata. Al massimo avrebbe potuto cinguettare emozionata ma non sarebbe riuscita a volteggiare e saltargli al collo.

Helmi non cinguettò. Si raddrizzò solo lentamente, per lasciare che la camicia da notte di seta rosa scivolasse un po' dalla sua spalla bianca e nuda. Poi raccontò in modo cupo ed austero della sua vita, che non era stata sempre facile, ma piuttosto dura. “Da bambina”, disse, “cantavo nel coro della chiesa, e lì sono stata notata per la mia voce. Devo confessare che ho cantato nelle operette, ma non ne posso più, è tutto troppo superficiale per me, soffro solo per il lavoro e cerco pace.” E il funzionario disse: “Fingi quando ridi?” Helmi annuì e sprofondò di nuovo nei cuscini.

“Ti ringrazio per la fiducia”, disse il funzionario di stato.

„Ich danke dir für dein Vertrauen“, sagte der Regierungsrat.

Helmi wurde lebenslustig, und die Ehe wurde unglücklich. Helmis Bein war allzu gut geheilt.

Die Schwester, die ihren Bruder nicht mehr liebte, liebte Helmi und gab ihr recht auch dann, wenn sie unrecht hatte. Seit ihrer unvollendet gebliebenen Verlobung haßte die Schwester alle Männer klar und bewußt.

Vielleicht wäre die Ehe ohne die Schwester heiter und erträglich geworden, denn Helmi war sanft, weich und formbar. Helmi und die Schwester wurden Freundinnen. Männerfreundschaft ist Männerfreundschaft – Frauenfreundschaft ist Männerfeindschaft.

Der Regierungsrat konnte sich nicht scheiden lassen, denn es gab keinen Scheidungsgrund.

Seine Schwester putzte ihm die Schuhe besser denn je, und seine Frau stopfte ihm die Hemden. Nur gutes geschah ihm. Doch hatte er das Gefühl, daß die Tapeten in seinem Zimmer anfangen zu kichern, böß und hämisch, sobald er ihnen den Rücken kehrte. Da aber ein Zimmer vier Wände hat und jede Wand mit Tapete bekleidet ist, gibt es keine kichernde Wand, der man sich entwenden kann. Es kicherte, das Kichern wurde zu einer Art kleinen Schlossgespensts.

Der Regierungsrat floh.

Helmi diventò entusiasta della vita, e il matrimonio diventò infelice.

La gamba di Helmi era guarita fin troppo bene.

La sorella, che non amava più suo fratello, amava Helmi e le dava ragione anche quando questa aveva torto. Dal suo fidanzamento rimasto incompiuto la sorella odiava tutti gli uomini in modo indubbio e consapevole.

Forse senza la sorella il matrimonio sarebbe diventato più sereno e sopportabile, perché Helmi era dolce, tenera e malleabile. Helmi e la sorella diventarono amiche. L'amicizia maschile è amicizia maschile, l'amicizia femminile è ostilità verso gli uomini.

Il funzionario statale non poteva divorziare, perché non c'era motivo di divorziare.

Sua sorella gli puliva le scarpe meglio che mai, e sua moglie gli rammendava le camicie. Gli capitavano solo cose belle.

Ma aveva la sensazione che la tappezzeria della sua stanza cominciasse a ridacchiare, in modo perfido e malizioso, non appena lui le voltava le spalle. Ma visto che una stanza ha quattro pareti ed ogni parete è rivestita da tappezzeria, non esiste parete ridacchiante da cui ci si possa sottrarre. Ridacchiava, la risatina divenne una specie di piccolo fantasma del castello.

Il funzionario statale scappò.

„Herr Doktor“, sagte er zu Karl, „es wurde mir unheimlich, ich hielt es nicht mehr aus. Beide Frauen lachten immer, meine Schwester ist neunundvierzig Jahre alt und meine – meine Frau ist siebenundvierzig. Wenn Frauen in diesem Alter lachen und kichern wie Backfische, dann ist das ein giftmörderisches Lachen. Ich habe daheim zuletzt gar nichts mehr gegessen. Ich fahre zu meinem Neffen nach Versailles. Ein Seriöser Mensch, er lebt seit siebzehn Jahren dort, vielleicht kennen Sie den Namen? Ich habe mich angeboten, seine Kinder in Deutsch und Geschichte und Geographie zu unterrichten. Glauben Sie mir, ich hätte nie geglaubt, daß ich so was nötig haben würde.

Aber jetzt bin ich doch glücklich. Man zahlt mir dreihundert Francs im Monat, und außerdem gibt man mir ein schönes Schlafzimmer und essen. Ich fahre in die Freiheit und bin erleichtert. Die Frauen haben keine Ahnung, daß ich abgereist bin, um nicht mehr zurückzukommen. Keine Ahnung haben die. Ich habe erzählt, daß ich für drei Tage verreisen müßte, um meinen Neffen in Erbschaftsangelegenheiten zu besuchen. Hahaha! Der Frauen – pardon, die Damen! - freute meine bevorstehende Abwesenheit derart, daß sie meine lügenhaften Angaben gar nicht prüften. Oh, ich habe mich in letzter Minute vor dem Tode gerettet.“

Tante Camilla wurde plötzlich unruhig. Sie verlangte jemand solle mit ihr ins Abteil gehen und

“Dottore”, disse a Karl, “mi sembrava inquietante, non potevo più sopportarlo. Entrambe le donne ridevano sempre, mia sorella ha quarantanove anni e mia...mia moglie ne ha quarantasette. Quando donne di questa età ridono e sghignazzano come pesci fritti, quella è una risata velenosa. Alla fine, non mangiavo più niente a casa. Mi sto recando da mio nipote a Versailles. Un uomo serio, vive lì da 17 anni, forse conosce il suo nome? Mi sono offerto di insegnare ai suoi figli il tedesco, la storia e la geografia. Mi creda, non avrei mai pensato di aver bisogno di una cosa del genere.

Ma adesso sono di nuovo felice. Mi pagano 300 franchi al mese, e mi danno anche una bella stanza e il cibo. Mi dirigo verso la libertà e sono sollevato. Le donne non hanno idea, che me ne sono andato per non tornare mai più. Non ne hanno idea. Ho raccontato che sarei dovuto partire per tre giorni, per visitare mio nipote per questioni legate all’eredità. Hahaha! Le donne, pardon, le signore, erano così contente della mia assenza imminente che non hanno nemmeno verificato le mie dichiarazioni menzognere. Oh, mi sono salvato dalla morte all’ultimo minuto.

Zia Camilla divenne improvvisamente inquieta. Chiese che qualcuno andasse con lei nello scompartimento e sollevasse le sue valigie per metterle nel corridoio.

ihr die Koffer herunterheben und auf den Gante stellen.

„Aber wir sind doch gar nicht da – noch drei Stationen sind’s bis Paris.“

„Soviel Last und Angst und Anstrengung wegen der läppischen paar Mark“, sagte Karl, und er erhob sich, um Tante Camilla ins Abteil zu führen.

Er hatte einen sehr schlechten Francwert für die Mark ausgerechnet. Tante Camilla ekelte ihn an – er war schließlich kein Irrenwärter; der Regierungsrat langweilte ihn, und der Früchtehändler machte ihn nervös. Lenchen sah kleinbürgerlich aus und unelegant und hatte einen Rußfleck auf der Stirn.

Widerlich! Der französische Kellner lächelte bereits über die lächerliche Gesellschaft. Mit Recht.

„Ich glaube auch, es ist besser, wenn man ihr den Willen tut“; meinte der ältere Herr. „Mit meiner weiteren Erzählung will ich warten, bis der Herr Doktor zurückkommt.“

Der Zug hielt. Karl kam zurück. „Die Tante ist ruhig, kein Grund zur Besorgnis – sie will jetzt nur auf ihre Koffer aufpassen, und sie wollte, daß ich dich sofort zu ihr schicke, Lenchen. Eine Apfelsine solltest du ihr mitbringen. Die Koffer müssen mit Eisenbeton gefüllt sein – ich hab noch nie so schwere Koffer gehoben. Der junge Mann – er war übrigens ganz gefällig – hat mir geholfen, sie runterzuheben. Die Tante hatte Angst, in Paris nicht

“Ma non siamo ancora arrivati, ci sono ancora tre stazioni fino a Parigi.”

“Così tanto peso, paura e fatica per qualche misero marco”, disse Karl, e si alzò per accompagnare zia Camilla nello scompartimento.

Aveva calcolato un pessimo valore del marco in franchi. Zia Camilla lo disgustava, in fondo lui non era infermiere in una clinica psichiatrica; il funzionario statale lo annoiava e il fruttivendolo lo rendeva nervoso. Lenchen aveva un aspetto da piccola borghese, appariva inelegante, e aveva una macchia di fuliggine sulla fronte.

Disgustoso! Il cameriere francese stava già sorridendo per la ridicola compagnia. Giustamente. “Anche io credo che sia meglio fare la sua volontà”, disse il vecchio signore. “Aspetterò il ritorno del medico prima di continuare il mio racconto”.

Il treno si fermò. Karl tornò indietro. “La zia è tranquilla, non c’è da preoccuparsi; adesso vuole solo occuparsi delle sue valigie, e voleva che ti mandassi subito da lei, Lenchen. Dovresti portarle un’arancia. Le valigie devono essere piene di cemento armato, non ho mai sollevato delle valigie così pesanti.

Il ragazzo, tra l'altro molto cortese, mi ha aiutato a sollevarle. La zia temeva di non riuscire a scendere dal treno in tempo a Parigi. Ora vai, Lenchen”.

rechtzeitig mit ihnen aus dem Zug zu kommen. Nun geh schon, Lenchen.“

Lenchen lächelte den Regierungsrat freundlich an, sie fühlte sich jung und glücklich. Sie wußte nicht warum. Vielleicht, weil die Sonne schien. Sie fuhr sich mit der Hand durchs Gesicht und verwischte dabei den Rußfleck auf ihrer Stirn und sah nun aus, als sei sie mit ihrem Gesicht in einen Ascheimer gefallen.

Die französische Kellner lachte sie an, und sie lachte zurück. Es würde ihr gut gehen in Paris. Sie liebte Karl, sie hatte ihm geholfen, und nun war er sanft und gut.

Und sie dachte an den jungen Mann aus dem Abteil, der Albert hieß. Es machte ihr Lust, an ihn zu denken. Seine Stimme hatte gezittert, als er gesagt hatte: Eine süßere Frau als dich werde ich nie finden. Lenchen entsann sich der zitternden Stimme und zitterte nachträglich. Sie hatte sich nicht auf den Mund küssen lassen von ihm, das war dumm von ihr gewesen, jetzt fehlten ihr diese Küsse. Aber in Paris konnte sie Versäumtes nachholen.

Es machte nichts aus, wenn sie Karl betrog. Sie betrog ihn ja gar nicht. Seit sie ihn kannte, warf er ihr mit Überzeugung vor, daß sie ihn betrogen habe. Sie hatte es nie getan, bei Gott nicht. Alfred Lieder und Bruno Gottlob waren nicht zu rechnen, denen schrieb sie ja nur Briefe ohne Sehnsucht und ohne Gefühl. Sie hatte immer nur an Karl gedacht und nie an einen anderen Mann. Karl aber glaubte, daß sie

Lenchen sorrisse gentilmente al funzionario di stato, sentendosi giovane e felice. Non sapeva perché. Forse perché c'era il sole. Si passò la mano sul viso, diffondendo così la macchia di fuliggine sulla fronte, e ora sembrava che fosse caduta con la faccia in un secchio di cenere.

Il cameriere francese la guardò ridendo e lei ricambiò la risata. Sarebbe stata bene a Parigi. Amava Karl, lo aveva aiutato ed ora lui era gentile e buono.

Pensò al ragazzo dello scompartimento che si chiamava Albert. Le venne voglia di pensare a lui. La sua voce aveva tremato quando aveva detto: “non troverò mai una donna più dolce di te.”

Lenchen si ricordò della voce tremante e tremò al pensiero. Non si era lasciata baciare sulla bocca da lui, era stato stupido da parte sua, ora le mancavano quei baci. Ma a Parigi poteva recuperare il tempo perso.

Non importava se avesse tradito Karl. Non lo avrebbe tradito. Da quando lo aveva conosciuto, la rimproverava convinto che lei lo avesse tradito. Non l'aveva mai fatto, giuraddio. Alfred Lieder e Bruno Gottlob non andavano contati, a loro scriveva lettere senza desiderio né sentimento. Aveva sempre pensato solo a Karl e mai ad un altro uomo. Karl però credeva che lei lo avesse già tradito con dieci uomini. Una volta l'aveva tormentata così a lungo, e pregata di ammettere

ihn bereits mit zehn Männern betrogen habe. Einmal hatte er sie so lange gequält und gebeten, eine Untreue einzugestehen, daß sie etwas eingestanden hatte, was sie gar nicht begangen hatte.

Wenn Karl glaubte, sie hatte ihn mit zehn Männern betrogen – so hatte sie ein Guthaben bei ihm und das Recht, ihn guten Gewissens zehnmal zu betrügen. Aber das wollte sie ja gar nicht, sie verzichtete gern auf ihr Recht. Nur ein einziges kleines Mal mit einem einzigen Mann wollte sie ihn betrügen. Sie war breit, sich mit dem zehnten Teil ihres Anspruchs zu begnügen. Sie fühlte sich jetzt auch nicht mehr so böse und ungerecht behandelt von Karl. Eigentlich fing sie jetzt erst an, ihn wirklich lieb zu haben.

Lenchen stand auf und nahm eine Apfelsine aus Karls Hand.

Der Zug begann zu fahren.

Lenchen schrie auf und streckte die Hand mit der Apfelsine nach dem Fenster.

Alle sahen hinaus.

Auf dem Bahnstieg stand Tante Camilla zwischen zwei großen Koffern und winkte.

Ein Schaffner kam Karl und Lenchen entgegen, als sie durch den Gang eilten. Er sprach deutsch. „Heißen Sie nicht Lenchen aus dem Speisewagen?“ fragte er.

„Ja.“

un’infedeltà, che lei aveva confessato qualcosa che non aveva nemmeno fatto.

Se Karl credeva che lei lo avesse tradito con dieci uomini, allora lei era in credito nei suoi confronti, e aveva il diritto di tradirlo dieci volte con la coscienza pulita. Ma lei non voleva affatto questo, avrebbe rinunciato volentieri al suo diritto. Voleva tradirlo solo una unica, piccola volta, con un solo uomo. Era disposta ad accontentarsi di un decimo del suo diritto. Inoltre, non si sentiva più trattata in modo così cattivo e ingiusto da Karl. In effetti, solo ora cominciava ad amarlo davvero.

Lenchen si alzò e prese un’arancia dalla mano di Karl.

Il treno cominciò a muoversi.

Lenchen lanciò un urlo e allungò la mano con l’arancia verso la finestra.

Guardarono tutti fuori.

In piedi sulla banchina, tra due grandi valigie, zia Camilla faceva cenno con la mano.

Un controllore si avvicinò a Karl e Lenchen, mentre questi si affrettavano ad attraversare il corridoio. Parlava tedesco. “Lei non si chiama Lenchen, della carrozza ristorante?” chiese.

“Sì.”

Eine Dame mit zwei schweren Koffern sei ausgestiegen, sagte der Schaffner, eine berühmte Erfinderin in schwarzem Mantel. Und er solle bestellen, daß sie ihr Geld selbst brauche und sich nichts fortnehmen lasse und sie würde in einen anderen Zug steigen und nach dem Süden fahren zu ihrer Erholung.

Der Schaffner betrachtete Lenchen und Karl kühl und etwas höhnisch wie zwei Verbrecher, die er durchschaute. Seine ganze Teilnahme galt Tante Camilla – einer alten, gebrechlichen Frau, der man Geld fortnehmen wollte. Er hatte ihr geholfen, es war gewiss, daß er kein Trinkgeld von ihr bekommen hatte, und es war fast sicher, daß er von Karl oder Lenchen nichts nehmen würde.

Sie saßen im Speisewagen und berieten, die Sonne schien so ekelhaft hell. Neuntausend und dreihundert Mark waren ausgestiegen.

„Man hätte sie keine Sekunde allein lassen dürfen“, meinte der ältere Herr. Karl nahm den Vorwurf auf – er traf ihn so hart als Arzt und Autorität, daß er ihn an Lenchen weitergeben mußte – „habe ich dir nicht gesagt, du solltest sofort zu ihr gehen?“

„Karl, du holtest doch noch die Apfelsine-“,

„Ich habe dir hundertmal gesagt: geh jetzt!“

„Karl!“

„Es hat jetzt keinen Sinn zu weinen – du hast die ganze Sache eingebrockt, du kennst deine Tante, du musstes wissen – „

Una signora con due pesanti valigie nere è scesa, disse il controllore, una famosa inventrice con un cappotto nero. E lui avrebbe dovuto riferire, che lei aveva bisogno del suo denaro e che non avrebbe permesso che le venisse sottratto nulla, sarebbe salita su un altro treno e si sarebbe diretta al sud per riposare.

Il controllore guardò Lenchen e Karl con freddezza, quasi sprezzante, come se fossero due criminali che erano stati smascherati. Tutta la sua comprensione era rivolta a zia Camilla: una donna anziana e fragile a cui volevano sottrarre del denaro. Lui l'aveva aiutata, era certo di non aver ricevuto nessuna mancia da lei, ed era quasi certo che non avrebbe ottenuto nulla da Karl o Lenchen.

Si sedettero nel vagone ristorante e si consultarono, il sole splendeva in modo disgustoso. Novemila e trecento marchi erano scesi dal treno.

"Non avrebbe dovuto essere lasciata sola un secondo", disse il vecchio signore. Karl registrò il rimprovero: lo colpì così tanto come medico e autorità che dovette trasmetterlo a Lenchen; "non ti avevo detto di recarti subito da lei?".

"Karl, avevi ancora in mano l'arancia..."

"Te l'ho detto cento volte: vai subito!".

"Karl!"

"Non serve a nulla piangere adesso: te la sei cercata, conosci tua zia, dovevi saperlo..."

„Verflucht noch mal, du mußtest wissen Karl – und wenn’s dir lieber gewesen wäre, ich wär verhaftet worden und ins Zuchthaus gekommen und enthauptet...“ Lenchen konnte nicht weiter sprechen. Sie hatte vorher geträumt, Karl zu betrügen, jetzt war sie entschlossen, es wirklich zu tun. Sie sehnte sich nach dem jungen Mann.

„Wir wollten doch überlegen“, sagte der Früchtehändler.

Man überlegte.

Karl entschloß sich, auf der nächste Station auszusteigen und zurückzufahren. Vielleicht traf er Tante Camilla noch und konnte sie zurückbringen. Sie mußte ja erst Geld wechseln, um eine Fahrkarte zu kaufen.

Karl hoffte trübe und verzweifelt, der Regierungsrat hoffte schwächlich mit. Lenchen hoffte nicht, sie war überzeugt, daß Tante Camilla nicht widerfinden würde. Sie würde nach Monaten in Potsdam oder Köln auftauchen. Vielleicht. Aber das Geld würde man nicht von ihr bekommen, selbst wenn sie noch was davon hätte. Eher konnte man hoffen, Papiergeld, das man in einen brennenden Ofen gesteckt hatte, unversehrt wiederzukriegen.

Lenchen vergaß den jungen Mann, sie fühlte sich erdrückt von Schuld – sie hätte es wissen müssen, sie hatte es ja gewußt. Karl hatte recht, wenn er böse war.

Man bezahlte den Kellner im Speisewagen. Was blieb noch an Geld? Es langte, daß Karl an der

"Accidenti Karl, dovevi saperlo Karl...e se preferivi che venissi arrestata e mandata al penitenziario e decapitata...". Lenchen non riuscì a parlare oltre. Aveva già sognato di tradire Karl, ora era decisa a farlo davvero. Desiderava il ragazzo.

"Volevamo ragionare sul da farsi", disse il fruttivendolo.

Ragionarono.

Karl si decise a scendere alla stazione successiva e tornare indietro. Forse avrebbe incontrato zia Camilla e avrebbe potuto portarla indietro. Prima però doveva cambiare denaro per comprare il biglietto.

Karl sperava, cupo e disperato, il funzionario statale sperava con lui, debolmente. Lenchen non sperava, era convinta che zia Camilla non sarebbe stata ritrovata. Sarebbe riapparsa mesi dopo a Potsdam o Colonia. Forse. Ma non avrebbero mai ottenuto il denaro da lei, anche se ne avesse avuto ancora con sé. Sarebbe stato più facile sperare di ritrovare intonse delle banconote, dopo averle infilate in un forno acceso.

Lenchen si dimenticò del ragazzo, si sentiva oppressa dal senso di colpa: avrebbe dovuto saperlo, lo sapeva. Karl aveva ragione ad essere arrabbiato. Pagarono il cameriere nella carrozza ristorante. Quanti soldi rimanevano? Bastavano a Karl per scendere alla prossima stazione e poter tornare indietro.

nächsten Station aussteigen und eine Station zurückfahren konnte.

Als Karl ausstieg, besaßen alle zurückgebliebenen keinen Franc mehr.

Sie saßen im Abteil, ohne Karl und ohne Tante Camilla.

Das Abteil war keine Wohnung mehr, es war fremd und ungastlich.

Der Früchtehändler fand unter seinem Sitz ein Damentaschentuch, das Lenchen nicht gehörte.

Man überlegte einige Minuten lang, wem es gehört haben könnte. Und man entsann sich der behäbigen Frau, die so gemütlich gelacht und Butterbrote verteilt hatte und die Schwester eines Henkers war.

Der Früchtehändler wollte das Taschentuch aus dem Fenster werfen, erschrak aber plötzlich und legte das schmutzige Tuch behutsam und angeekelt auf den freien Sitz, ihm gegenüber. Da hatte vorher Lenchen gesessen.

Sie saß jetzt neben dem jungen Mann und verwischte Schmutz und Tränen auf ihrem Gesicht.

„Ich möchte die Tränen von deinem Gesicht küssen“, sagte der junge Mann leise, und da konnte Lenchen nicht mehr weinen; ihre Augen waren auf einmal wie ausgetrocknet vor Freude. Sie bedauerte das, aber es tröstete sie, zu wissen, daß sie später einmal weinen würde. Und der Mann würde auch da sein. Sie würde lange Zeit weinen, sehr lange Zeit.

Quando Karl scese, nessuno di coloro che era rimasto possedeva più un franco.

Si sedettero nello scompartimento, senza Karl e senza zia Camilla.

Lo scompartimento non era più familiare, era estraneo ed inospitale.

Il fruttivendolo trovò sotto il suo sedile un fazzoletto da signora che non apparteneva a Lenchen. Rifletterono per qualche minuto su chi potesse essere stato il suo proprietario. E ci si ricordò della signora corpulenta, che aveva riso così gioviale, distribuito panini imburrati ed era la sorella di un boia.

Il fruttivendolo voleva gettare il fazzoletto dal finestrino, ma all'improvviso si spaventò e con cautela e disgusto posò quel panno sudicio sul sedile vuoto di fronte a lui. Era lì che Lenchen era seduta prima.

Ora si era seduta accanto al giovane, e aveva il volto sporco e ricoperto di lacrime. "Vorrei baciare le lacrime sul tuo viso", disse dolcemente il giovane, e allora Lenchen non poté più piangere; i suoi occhi vennero improvvisamente asciugati dalla gioia. Se ne dispiaceva, ma la confortò sapere che avrebbe pianto più tardi. E ci sarebbe stato anche l'uomo. Lei avrebbe pianto a lungo, molto a lungo.

„Schrecklich“ sagte der Regierungsrat und lehnte die spitzen Fingerkuppen seiner beiden Hände gegeneinander. „Schrecklich.“

Der Fruchthändler stöhnte und nickte, und Lenchen nickte auch, als habe sie die Worte des jungen Mannes nicht gehört. Sie fühlte seinen Atem warm und weich, und sie fühlte Zärtlichkeit für ein welches, rosabraunes Heckenrosenblatt, das ihr in den Schoß geflattert war. Sie ließ es liegen und sah es an, denn den jungen Mann wollte sie nicht ansehen. Sie hatte sein Gesicht vergessen und fürchtete, daß er ihr nicht mehr gefallen könne.

„Schrecklich“, sagte Lenchen, und der Regierungsrat nickte.

„Ich werde nicht abgeholt“, sagte der Regierungsrat.

„Ich werde auch nicht abgeholt“, sagte der Fruchthändler.

„Ich auch nicht“, sagte Lenchen.

„Ich werde heute oder morgen erwartet“, sagte der junge Mann stolz und strahlend, „abgeholt werde ich auch nicht, aber ich werde erwartet.“

„Erwartet werde ich auch“, sagte der Regierungsrat, aber wie komme ich nach Versailles? Wir kommen auf dem Gare du Nord an, nicht wahr? Wir müssen dort auf den Herrn Doktor warten, in drei Stunden ist es zurück mit der Frau Tante, nicht wahr, gnädiges Fräulein? Jedenfalls kommen wir an auf dem Gare du Nord – „

“Terribile” disse il funzionario di stato appoggiando

i polpastrelli appuntiti delle due mani gli uni contro gli altri. "Terribile".

Il fruttivendolo gemette e annuì, e anche Lenchen annuì, come se non avesse sentito le parole del ragazzo. Sentiva il suo respiro caldo e morbido e provò tenerezza per un petalo di rosa selvatica appassito, rosa e marrone, che le era volato in grembo. Lasciò che si posasse e lo guardò, perché non voleva guardare il ragazzo. Aveva dimenticato il suo volto e temeva che non le potesse più piacere. “Terribile”, disse Lenchen, e il funzionario annuì.

"Non verrà nessuno a prendermi", disse l'uomo.

"Nemmeno per me verrà nessuno", disse il fruttivendolo.

"Neanche per me", disse Lenchen.

"Mi aspettano oggi o domani", disse il ragazzo orgoglioso e raggianti, "nemmeno per me verrà nessuno, ma mi aspettano."

“Anche a me aspettano”, disse il funzionario, “ma come ci arrivo a Versailles? Arriviamo alla Gare du Nord, vero? Poi là dobbiamo aspettare il Dottore, tornerà con la zia tra tre ore, vero, gentile signorina? In ogni caso, arriviamo alla Gare du Nord...”

„Wir sind da“, sagte der junge Mann und begann, Koffer aus dem Gepäcknetz zu heben. Zuerst seinen Koffer, dann Lenchens Koffer, dann andere Koffer. „Ich werd überhaupt nicht erwartet und abgeholt erst recht nicht, ich könnt gerad so gut weiterfahren“, sagte der Fruchthändler und ließ schläfrig den Kopf sinken.

Lenchen stand auf dem Bahnsteig, umbaut von Koffern. Und um sie war ein Wirbel von schreienden Gepäckträgern, grauer Fremde, hübschen Damen, die mit Blumen im Arm ausstiegen und von Müttern, Ehemännern oder Freunden geküßt wurden. Es wurde viel gelacht, geweint, geküßt – die Luft roch nach Staub und nach Veilchen. Karren mit Koffern wurden an Lenchen vorbeigefahren, ein kleiner weißer Hund bellte.

Sie sah den jungen Mann mit seinem leichten Pappkarton untergehen im Menschengewühl. Sie sah, daß er sich umdrehte und ihr winkte. Sie konnte nicht zurückwinken, ihre Hand war lahm.

Lenchen konnte wieder weinen. Neben ihr stand der Regierungsrat. Sie schwankte, und er legte seinen Arm um ihre Schultern. Und Lenchen fand, daß kein Pelzkragen so wärmend und schmückend sein konnte wie ein Männerarm. Sie schluchzte laut und sagte: „Er heißt Albert.“ „Ich dachte, er heißt Karl“, sagte der Regierungsrat.

„Ich bin unglücklich“, sagte Lenchen.

„Ich bin ein alter Mann“, sagte der Regierungsrat.

“Ci siamo”, disse il ragazzo, ed iniziò a sollevare le valigie dal portabagagli. Prima la sua, poi quella di Lenchen, poi altre valigie.

“A me non aspetta assolutamente nessuno, e di certo non mi vengono a prendere, potrei benissimo rimanere sul treno”, disse il fruttivendolo e abbassò la testa, assonnato.

Lenchen era in piedi sulla banchina, circondata da valigie. Intorno a lei, un vortice di facchini urlanti, volti sconosciuti, belle signore che scendevano dal treno con fiori tra le mani e venivano bacciate da madri, mariti o fidanzati. Si rideva a volontà, si piangeva, ci si baciava; l'aria profumava di polvere e violette. Carrelli con valigie passavano davanti a Lenchen, un piccolo cane bianco abbaiò.

Vide il ragazzo con la sua scatola di cartone leggera scomparire tra la folla. Lo vide voltarsi e salutarla. Non poteva rispondere con un saluto, la sua mano era paralizzata.

Lenchen poteva piangere di nuovo. Accanto a lei si trovava il funzionario di stato. Lei barcollò e lui le mise un braccio intorno alle spalle. E Lenchen pensò che nessun colletto di pelliccia potesse essere così caldo e decorativo come il braccio di un uomo. Lei singhiozzò rumorosamente e disse: "Si chiama Albert". "Pensavo si chiamasse Karl", disse il funzionario.

"Sono infelice", disse Lenchen.

"Sono un uomo anziano", disse il funzionario.

„Ich möchte sterben“, sagte Lenchen.

„Kind, in Ihrem Alter!“ sagte der Regierungsrat.

„Ich möchte sterben“, wiederholte Lenchen laut, denn der junge Mann mit dem Pappkarton war zurückgekommen. Lenchen fühlte ihr Herz zucken in freudigem Entsetzen. Und dann fand sie den jungen Mann kläglich aussehend.

Der junge Mann fragte nach dem Fruchthändler. Man hatte den Fruchthändler im Zug vergessen. Der Zug war ausrangiert worden, es gab den Zug nicht mehr, es gab auch den Fruchthändler nicht mehr,

„Soll ich Sie nach Hause bringen?“ fragte der junge Mann, und Lenchen nickte und ging mit. Sie mochte den jungen Mann nicht, sie hatte den Regierungsrat lieber. Aber der junge Mann wollte, daß sie mitging. Und sie sagte dem Regierungsrat das Haus ihrer Tante und bat ihn, auf Karl zu warten und mit ihm zu ihr kommen.

„Mir bleibt nichts anderes übrig“, sagte der Regierungsrat und stand ernst, einsam, soldatisch und aufrecht. „Ich kann mich nicht bewegen, weil ich versprochen habe zu warten.“ Und weil ich kein Geld habe, hätte er sagen können, aber er sagte es nicht!

Er sah die winkende Hand des Mädchens, das Lenchen gerufen wurde. Er erkannte ihr fernes, kleines Gesicht, das Tränen überflossen. Er hatte Lust, Lenchens verweintes Gesicht zu trocknen und sagte laut: „ich bin ein alter Mann.“ Es fiel ihm ein,

"Voglio morire", disse Lenchen.

"Bambina, alla sua età!", disse il funzionario.

„Vorrei morire“, ripeté Lenchen ad alta voce, perché il giovane con la scatola di cartone era tornato. Lenchen sentì il suo cuore contrarsi in un gioioso orrore. Poi pensò che l’aspetto del ragazzo fosse miserabile.

Il giovane chiese del fruttivendolo. Avevano dimenticato il fruttivendolo sul treno. Il treno era sparito, il treno non esisteva più, e anche il fruttivendolo non esisteva più.

"La accompagno a casa?", chiese il ragazzo, e Lenchen annuì e lo seguì. Non le piaceva il ragazzo, preferiva il funzionario di stato. Ma il ragazzo voleva che lei andasse con lui.

Lei comunicò al funzionario l’indirizzo della casa di sua zia e lo pregò di aspettare Karl e di recarvisi con lui.

"Non ho altra scelta", disse il funzionario, in piedi, serio, solitario, militaresco ed eretto. "Non posso muovermi perché ho promesso di aspettare". E perché non ho soldi, avrebbe potuto dire, ma non lo disse!

Vide la mano ondeggiante della ragazza che si chiamava Lenchen. Riconobbe il suo visino distante, con le lacrime che scendevano. Voleva asciugare il volto macchiato di lacrime di Lenchen e disse ad alta voce: "Sono un uomo anziano". Gli venne in mente che si trovava a Parigi, trasalì e

daß er in Paris war, er erschrak und verneigte sich vor den fremden Steinen und wiederholte aus französisch: „Je suis un vieil homme.“

inchinandosi davanti alle pietre straniere, ripeté in francese: "Je suis un vieil homme".

3. Il testo "D-Zug dritter Klasse" e commento alla traduzione italiana

Questo capitolo si apre fornendo una generale analisi delle tematiche affrontate da Keun nel romanzo "D-Zug dritter Klasse" e degli studi che riconoscono il valore dell'opera contestualmente alla letteratura d'esilio dell'autrice. L'elaborato si concentra poi sul linguaggio utilizzato da Keun e le tecniche narrative attuate nella descrizione e caratterizzazione dei protagonisti principali del romanzo.

La sezione dedicata al commento alla traduzione è preceduta da un breve approfondimento sulle fasi più importanti della storia della traduzione. Di seguito viene quindi esposta la strategia attuata personalmente durante il processo traduttivo, con un riferimento particolare alle singole scelte intraprese e alle difficoltà incontrate nella stesura della versione italiana del testo.

3.1 Il romanzo: tematiche e protagonisti

L'obiettivo che mi sono ripromessa di raggiungere con la mia traduzione è quello di creare un testo che possa avvicinare un ipotetico bacino di lettori/lettrici italiani/e anche alla voce meno conosciuta dell'autrice Irmgard Keun. Come già specificato infatti, "D-Zug dritter Klasse" non riscosse il successo dei primi romanzi di Keun, né ottenne le stesse critiche positive che lodarono il suo romanzo d'esilio "Nach Mitternacht". Il testo sembra essere passato in secondo piano nel contesto della produzione dell'autrice berlinese, e una versione italiana non è mai stata pubblicata nonostante negli ultimi anni siano apparse nuove traduzioni italiane dei grandi successi di Keun, come quelle offerte dalla casa editrice l'Orma.

Diversi autori hanno analizzato l'opera concentrandosi sulla relazione tra trama e storie dei personaggi, e la realtà sociale e politica della Germania nazionalsocialista, per determinare in che modo questo testo si inserisca nel contesto dei romanzi d'esilio pubblicati da Keun tra il 1936 e il 1940.⁸⁴

⁸⁴ Si veda ad esempio: B. Kennedy, *Irmgard Keun Zeit und Zitat*, pp. 174-209; G. Wilkes, "On a Railroad to Nowhere: Irmgard Keun's "D-Zug dritter Klasse"", *German Studies Review* 28:3 (2005), pp. 563-578; B. Spies, *D-Zug dritter Klasse, oder: „[...] es ist das Recht des Unglücklichen, sich trösten zu lassen“*. In: S. Arend [et al.] (A cura di), *Irmgard Keun 1905/2005: Deutungen und Dokumente*. Bielefeld, Aisthesis-Verlag, 2005, pp. 183-204.

Come specificato nel primo capitolo, la storia di Lenchen e il suo tentativo di contrabbandare novemila marchi oltre il confine tedesco costituisce, almeno apparentemente, il nucleo del racconto di Keun. Nella sua analisi però, Kennedy⁸⁵ individua diverse tematiche affrontate dall'autrice, parallelamente alla vicenda principale. Tra queste la studiosa menziona il tema dell'alcolismo, introdotto grazie ai personaggi di Karl e del fruttivendolo Cornelius, o quello riguardante il cambiamento di stato sociale, che emerge dalle storie del giovane ragazzo Albert e del vecchio funzionario statale. Meno esplicito ma non per questo trascurabile sarebbe, secondo Kennedy, il riferimento al tema della Germania nazista e dell'esilio, che la studiosa individua esplorando le storie personali dei viaggiatori e le funzioni dei diversi livelli narrativi del testo. Kennedy evidenzia come la narrazione non sembri lasciare spazio alle prospettive future dei protagonisti: mentre da un lato si concentra sul loro difficile passato, attraverso il frequente utilizzo di analepsi, dall'altro non offre nessuna previsione su possibili speranze future di amore, successo o cambiamento.⁸⁶ I viaggiatori vivono quindi una situazione di incertezza e sfiducia che è propria del periodo storico in cui il romanzo è pubblicato e ambientato, e questo aspetto contribuisce, secondo la studiosa, ad una possibile interpretazione del testo come "metafora della situazione dell'individuo e della società nella Germania nazionalsocialista" (trad. mia).⁸⁷

Come Kennedy, anche lo studioso e traduttore Wilkes offre una lettura di "D-Zug dritter Klasse" che mira a riconoscerne la natura attuale, e giustificare così il suo ruolo di romanzo d'esilio, insieme ai successi di "Nach Mitternacht" e "Kind aller Länder". Nel presentare la sua analisi lo studioso scrive:

My aim in this article is to demonstrate that the experience of alienation from Germany, which was shared by antifascist authors and which has been considered indirectly relevant to *Nach Mitternacht* is -together with the related experience of insecurity in emigration- directly relevant to the second novel Keun produced in exile, *D-Zug dritter Klasse* (1938), in ways which have not been fully appreciated before.⁸⁸

Wilkes si concentra in particolare sulla tendenza di Keun ad introdurre nella narrazione riferimenti, più o meno espliciti, alla Germania nazista, senza però mai approfondirli e senza quindi lasciare spazio alla dimensione politica all'interno del romanzo: "I shall

⁸⁵ B. Kennedy, *Irmgard Keun Zeit und Zitat*, pp. 175-177.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ Ivi, p. 208.

⁸⁸ G. Wilkes, *On a Railroad to Nowhere*, p. 564.

begin by describing how D-Zug repeatedly encourages readers to expect a story about people who are fleeing persecution in Nazi Germany, but repeatedly also frustrates this expectation”.⁸⁹ Nella sua analisi lo studioso mira a dimostrare come questa tecnica narrativa rifletta i timori di Keun, riguardanti la sua “rilevanza politica e competenza professionale”⁹⁰ come autrice in esilio, e come quindi l’attualità del romanzo sia proprio dimostrata dalla riluttanza della scrittrice ad elaborare nel dettaglio i riferimenti alla realtà sociale e politica della Germania del tempo, che rimangono semplicemente accennati.

Il testo di Keun ha attirato diverse critiche non solo a causa della sua apparente inattualità, ma anche in relazione ai suoi protagonisti e alle loro personalità scarsamente delineate. Nonostante Keun non si dilunghi nell’offrire una approfondita analisi psicologica dei sette viaggiatori, però, l’identità di alcuni tra questi viene esplorata maggiormente rispetto a quella degli altri componenti del gruppo. Una particolarità che ho avuto modo di notare nell’approcciarmi al testo dell’autrice berlinese, cercando di dare vita ai suoi personaggi in una lingua diversa da quella originale, riguarda gli espedienti linguistici utilizzati da Keun per presentare le singole personalità che appaiono all’interno del romanzo. In particolare, le identità delle figure di Lenchen, Karl, il fruttivendolo Cornelius e zia Camilla, si modellano agli occhi di lettori e lettrici, anche grazie ad un linguaggio evocativo, che attribuisce ai personaggi caratteristiche individuali specifiche, e che accompagna coerentemente la loro rappresentazione durante tutto il racconto. Prima di presentare nel dettaglio le mie scelte traduttive, vorrei quindi analizzare il linguaggio utilizzato da Keun per descrivere i personaggi principali, servendomi anche della mia traduzione italiana.

3.1.2 Linguaggio e tecniche narrative nella caratterizzazione dei personaggi

La narrazione si concentra in modo particolare nel presentare il personaggio di Lenchen, menzionando alcuni aspetti della sua infanzia e le dinamiche che hanno portato la ragazza a trovarsi sul treno espresso diretto a Parigi, in compagnia di sua zia Camilla e del fidanzato Karl.

Le caratteristiche menzionate frequentemente durante la narrazione per descrivere Lenchen sono la sua bellezza, il colore blu dei suoi occhi e la lucentezza dei suoi capelli biondi. La sua identità si manifesta distintamente già dai primi paragrafi del romanzo,

⁸⁹ Ivi, p.565.

⁹⁰ Ivi, p. 571.

quando la ragazza, dopo aver fatto cadere il portacipria dalla borsetta, inizia a piangere “come una scolaretta”.⁹¹ Da questo momento in poi, diversi personaggi si riferiranno alla ragazza utilizzando il termine “bambina”, tra questi in particolare gli amanti di Lenchen, Karl e Alfred Lieder, sua madre, e addirittura il funzionario statale incontrato nello scompartimento del treno. Il viso della giovane viene descritto come “tenero ed infantile”,⁹² e la sua figura è inoltre spesso associata all’immagine di un angelo, come quello che proprio Lenchen aveva dovuto interpretare ad una festa scolastica natalizia in passato.

Ulteriori elementi che contribuiscono a delineare la personalità della ragazza, possono essere identificati nei paragrafi dedicati alla sua infanzia. L’elogio alle vesti bianche e fluttuanti, che Lenchen ammirava quando era bambina, contiene riferimenti a realtà legate al passato, alla mitologia e al medioevo, che rievocano dimensioni quasi fiabesche, in cui appaiono principesse, fate e dee. Il linguaggio utilizzato da Keun e i campi semantici coinvolti nella narrazione sembrano qui alludere a caratteristiche proprie del personaggio di Lenchen: principesse, fate, vesti fluttuanti evocano la delicatezza del suo aspetto e del suo portamento, mentre il tema della fiaba diventa simbolo della sua ingenuità e della prospettiva, quasi infantile, con cui la ragazza osserva il mondo. Si consideri ad esempio la sua riflessione sulla possibilità di seguire Bruno Gottlob in Brasile.⁹³ Ancora una volta, la giovane sembra trovare rifugio in una realtà romanziata, rielaborata dalla sua fantasia, e il Brasile, con i suoi animali esotici e sconosciuti, diventa agli occhi di Lenchen, un luogo misterioso ed estremamente attraente, la perfetta ambientazione per una favola per bambini in cui la ragazza si immagina di poter vivere.

Nonostante Lenchen sia una sognatrice, le sue scelte sulla vita futura non sono dettate da ambizione ma dal sentimento di insicurezza che caratterizza la sua personalità, e che diventa il motivo stesso per cui la ragazza si trova a viaggiare sul treno diretto a Parigi, cercando di contrabbandare i novemila marchi tedeschi oltre il confine con la Francia.

Insicurezza e indecisione portano Lenchen ad intraprendere una carriera da attrice per cui non prova nessun entusiasmo, promettersi in sposa a tre uomini diversi e perseguire le prospettive di futuro che questi hanno da offrirle, senza interrogarsi troppo sui propri

⁹¹ Si veda p. 26 della mia traduzione.

⁹² Ivi, p. 42.

⁹³ Ivi, pg. 45.

sentimenti. Il personaggio non sembra scegliere i suoi uomini per amore, quanto per necessità dettata dalla situazione, per il piacere di sentirsi capita ed amata, e per mancanza di coraggio. Anche nei passaggi in cui la narrazione lascia spazio ai pensieri della ragazza, questa non sembra sbilanciarsi mai per uno dei tre amanti, dimostrando sensazioni e posizioni contrastanti riguardo alla sua relazione con loro. Lenchen non sembra avere le idee chiare sui suoi sentimenti, né sull'amore. Impara a rallegrarsi della presenza di Bruno Gottlob nella sua vita e a sopportare il suo affetto, ma non appena conosce Alfred Liedler, di cui si può prendere cura e da cui si sente particolarmente ammirata, spera che Bruno trovi un'altra donna. Nonostante ciò, continua a rispondere alle sue lettere, e a fare promesse che sa di non poter e di non voler mantenere. L'incontro con Karl Bornwasser non migliora questa situazione, al contrario ne esaspera la criticità. Anche in questo caso, la narrazione contribuisce ad evidenziare l'ipocrisia di Lenchen e la sua fragilità. Nel raccontare alla vecchia comica il suo primo appuntamento con Karl, la giovane decide che a quell'incontro non ne sarebbe seguito un altro, sentendosi sollevata al pensiero di non dovere più avere niente a che fare con l'uomo: "La decisione la rendeva felice".⁹⁴ Quello che accade dopo questa decisione, lo racconta la voce narrante nel paragrafo immediatamente successivo, lasciando stupiti lettori e lettrici:

Decise di non recarsi all'appuntamento con lui e di non vederlo più. La decisione la rendeva felice.

Spense la luce, voleva dormire.

"L'hai sentito suonare? Chiese la vecchia.

"No."

"Chi ti ha detto che suona meravigliosamente?"

"Lui."

Dopo neanche tre mesi, nella stanzetta non c'era più nessuna comica vecchia. Si era trasferita dalla sua sorellastra ad Anklam, cacciata da Karl Bornwasser. Questi ora viveva nella stanza vicina a quella di Lenchen, suonava il violino durante il giorno, a volte di notte disturbava il vicinato con i suoi scatti d'ira, non pagava l'affitto ed era una seccatura per la padrona di casa. Lenchen dormiva con lui, gli cucinava i pasti e ricamava i cuscini del divano, perché Karl Bornwasser voleva così.⁹⁵

Nel passaggio in questione, il contrasto tra i due paragrafi adiacenti evidenzia l'incongruenza tra le convinzioni e le speranze di Lenchen e la realtà dei fatti. La ragazza è chiaramente consapevole di cosa la renderebbe felice ma non riesce ad agire di

⁹⁴ Ivi, p. 69.

⁹⁵ Ibidem.

conseguenza, forse anche bloccata da un sentimento di timore nei confronti di Bornwasser e della sua prepotenza.

Come già specificato, l'insicurezza e l'indecisione di Lenchen non riguardano solo la sua vita amorosa, ma la accompagnano in tutte le sue decisioni, diventando elementi costitutivi del suo personaggio. Durante la narrazione, questo aspetto della sua personalità emerge ulteriormente nei paragrafi dedicati alle considerazioni e alle riflessioni interiori della ragazza, spesso caratterizzati dalla presenza di domande dirette, con cui Lenchen si interroga sul suo stesso operare, sulle sue sensazioni e i suoi timori di fronte alle situazioni che si trova ad affrontare.

Come osservato nel caso di Lenchen, anche la prima comparsa del fruttivendolo di Colonia, Cornelius, fornisce alcune indicazioni che permettono una delineazione preliminare del personaggio e della caratterizzazione che Keun ne farà durante il racconto. L'uomo è il primo viaggiatore dello scompartimento ad essere introdotto nella narrazione. Gli aggettivi tedeschi *dick* e *mondgesichtig*, utilizzati inizialmente, per descriverne l'aspetto fisico, contraddistinguono il suo personaggio fino alla fine del romanzo, venendo ripetuti con frequenza dalla voce narrante, spesso come aggettivi sostantivati. L'immagine fornita dall'autrice è quella di un uomo grasso, dall'aspetto gioviale e sorridente, desideroso di socializzare con il gruppo presente nello scompartimento, e di trascorrere un viaggio piacevole in un'atmosfera familiare. A definire la personalità particolarmente espansiva del fruttivendolo contribuiscono i riferimenti all'ambito festoso del carnevale, che compaiono sempre in relazione al suo personaggio: l'uomo si preoccupa di "predisporre tutti i passeggeri ad uno stato d'animo allegro e carnevalesco"⁹⁶, tenta di mantenere alto il morale generale cantando canzoni di carnevale, e l'aggettivo "carnevalesca" viene associato all'allegria⁹⁷ che cerca di diffondere nello scompartimento, anche dopo aver confessato il suo presunto crimine a Karl e Lenchen. Con questo suo entusiasmo riuscirà, soprattutto nella prima parte del romanzo, a coinvolgere il resto dei viaggiatori ed incoraggiare le interazioni all'interno del gruppo. Il temperamento del personaggio cambia in modo decisivo dalla seconda metà del racconto, quando, durante un momento goliardico in compagnia di Karl, il fruttivendolo di Colonia si ricorda di aver spinto una ragazza da una finestra, durante il suo soggiorno

⁹⁶ Dall'originale tedesco: "alle Mitreisenden in eine flotte karnevalistische Stimmung zu bringen", p. 31 della mia traduzione.

⁹⁷ Dall'originale tedesco: "karnevalistische Munterkeit", ivi p.128.

a Berlino. Se all'inizio del viaggio l'uomo si dimostra gioviale, incline a conversare ed animare i presenti offrendo alcool e raccontando barzellette, da questo momento in poi mostra la sua fragilità, alternando momenti di disperazione e panico ad altri in cui lascia emergere il vecchio entusiasmo, quasi dimenticando la gravità delle circostanze in cui si ritrova. Dalla confessione del presunto omicidio, la narrazione associata al personaggio si arricchisce, in alcuni passaggi, di una terminologia nuova: l'uomo appare "inerte"⁹⁸ agli occhi di Lenchen, tenta di iniziare nuovamente a cantare in un momento di spensieratezza, ma si blocca "spaventato",⁹⁹ farfuglia,¹⁰⁰ balbetta,¹⁰¹ trema,¹⁰² il suo volto diventa "grigio",¹⁰³ e soprattutto, tende a perdere il controllo: si arrabbia, assumendo "un'aria bestiale e pericolosa",¹⁰⁴ insulta la donna corpulenta dello scompartimento e rimprovera il suo nuovo amico, Karl.¹⁰⁵ Come specificato, l'immagine dell'uomo gentile e gioioso, fornita nella prima metà del racconto, ritorna anche nella seconda metà, ma il suo atteggiamento allegro esercita un effetto diverso agli occhi di lettori e lettrici, che sono ormai a conoscenza del segreto che nasconde.

Caratteristica propria del personaggio è quella di utilizzare un registro particolarmente colloquiale, e un linguaggio inizialmente influenzato da elementi dialettali. La tematica verrà affrontata nei prossimi paragrafi, nell'analisi delle misure adottate nella fase di traduzione, in campo lessicale e sintattico.

Fedele compagno di bevute del fruttivendolo durante il viaggio è l'irascibile Karl, che appare ai lettori per la prima volta come "irato e un po' ubriaco".¹⁰⁶ Con questi due aggettivi iniziali la narrazione stabilisce quale sarà l'atteggiamento preponderante dell'uomo durante lo svolgersi degli eventi, e rappresenta la profonda problematicità del personaggio, che diventerà particolarmente evidente nella descrizione della sua relazione con Lenchen. Un primo indizio viene anche lasciato dall'invito della ragazza a non arrabbiarsi,¹⁰⁷ che verrà ripetuto diverse volte anche verso la fine del racconto, durante una discussione tra i due. Nel testo vengono utilizzati con frequenza termini ed aggettivi

⁹⁸ Ivi, p. 136.

⁹⁹ Ivi, p. 108.

¹⁰⁰ Ivi, p. 138.

¹⁰¹ Ivi, p. 137.

¹⁰² Ivi, p.151.

¹⁰³ Ivi, pp. 101; 151.

¹⁰⁴ Ivi, p. 139.

¹⁰⁵ Ivi, p. 148.

¹⁰⁶ Ivi, p. 26.

¹⁰⁷ Ibidem.

a lui riferiti che contribuiscono a renderlo un personaggio facilmente temibile e ne indicano la natura particolarmente collerica. Nella versione originale, il nome di Karl viene inizialmente accompagnato dall'aggettivo *grimmig* in funzione attributiva, che io ho tradotto con il termine “rabbioso”. Nella narrazione che si sviluppa intorno alla figura di Karl, il termine “rabbia” compare di frequente, spesso nel contesto delle riflessioni interiori di Lenchen, che, come riportato nel testo, “aveva avuto paura di lui dal primo momento in cui lo aveva incontrato”.¹⁰⁸ I timori della ragazza aumentano quando Karl inizia a bere, come specificato in un paragrafo particolarmente esplicativo del testo tedesco,¹⁰⁹ dove in poche righe Keun utilizza due volte la parola *Wut* e tre il termine *Zorn*, resi rispettivamente con l'italiano “furore” e “rabbia”.

Nelle prime pagine del romanzo, Karl, in quanto medico, offre il suo aiuto al vecchio passeggero dello scompartimento, vedendolo in difficoltà. Anche in questo contesto, il nome del giovane è introdotto dall'aggettivo “rabbioso”, ma il suo atteggiamento non rispecchia le aspettative create con l'utilizzo del termine: ““Non si sente bene?” chiese il rabbioso signor Karl con voce cordiale”.¹¹⁰ Il chiaro contrasto tra i termini “rabbioso” e “cordiale” potrebbe essere interpretato come un indizio della pericolosa imprevedibilità dell'uomo, ulteriore aspetto della sua personalità che contribuisce ad intimorire Lenchen, e la costringe a misurare attentamente ogni sua parola e atteggiamento di fronte a lui. Il grande controllo esercitato da Karl sulla ragazza è evidente fin dall'inizio, quando Lenchen, intimorita dalle parole del fruttivendolo, annuncia di voler lasciare lo scompartimento: “Vorrei uscire un po' nel corridoio", disse piano. Karl glielo permise.”.¹¹¹ Il verbo “permettere” è un segno inequivocabile dello squilibrio di potere che caratterizza la dinamica della coppia, e della difficile situazione in cui Lenchen si trova.

Meno dettagliata appare la narrazione costruita intorno al personaggio di zia Camilla, di cui viene però subito indicato l'aspetto “strano” e il cui vestiario viene definito come un vero e proprio travestimento. La donna, infatti, indossa una specie di corazza, “una struttura metallica che sporge[va] in avanti”,¹¹² e che verso la fine del racconto verrà utilizzata da Lenchen per nascondere i novemila marchi al controllo di frontiera. Nel testo

¹⁰⁸ Ivi, p. 62.

¹⁰⁹ Ivi, p. 56-57.

¹¹⁰ Ivi, p. 30.

¹¹¹ Ivi, p. 33.

¹¹² Ivi, p. 25.

tedesco il capo è definito come *die Art Panzer, das Panzerartige, die panzerartige Gebilde* o semplicemente come *Panzer*. La stravaganza dell'abbigliamento di zia Camilla viene menzionato una seconda volta durante una analepsi della narrazione, in cui la donna compare di fronte a Lenchen con un paio di occhiali da automobilista e un pezzo di ferro ondulato sul capo.¹¹³

Nonostante i riferimenti alla sua apparente instabilità mentale, a causa della quale la donna avrebbe trascorso del tempo in manicomio, in diverse occasioni zia Camilla si dimostra quasi più lungimirante delle persone che la circondano. Gli stessi parenti della donna non sembrano avere le idee chiare sul suo reale stato di salute, e a lettori e lettrici potrebbe sorgere il dubbio che i suoi comportamenti singolari siano semplicemente una messa in scena, proprio come il suo "travestimento". Zia Camilla, ad esempio, dimostra di sapere come raggirare i suoi parenti e ottenere del denaro da loro, e per questa sua abilità il testo la definisce come "incredibilmente normale".¹¹⁴ Durante il viaggio, inoltre, la donna sembra prendersi gioco di Lenchen più di una volta: quando la ragazza decide di nascondere il denaro nella "armatura" della zia, questa siede "ignara"¹¹⁵ nello scompartimento, e sembra totalmente inconsapevole di quanto accaduto. In realtà, poco dopo, zia Camilla entra in possesso del denaro e con la scusa di asciugarlo lo sventola dal finestrino di fronte ad una Lenchen disperata. La narrazione descrive l'espressione "sprezzante"¹¹⁶ di zia Camilla e il suo fare "pietoso",¹¹⁷ e per un attimo la donna sembra avere il perfetto controllo della situazione. Sulla base di queste osservazioni, la svolta finale della narrazione non giunge completamente inaspettata: con una scusa plausibile zia Camilla allontana Karl e scende dal treno con tanto di bagagli, in possesso dei novemila marchi di Karl e dei trecento marchi del vecchio funzionario di stato. Come ultimo gesto di scherno, saluta i due fidanzati con la mano dalla banchina della stazione. Questo sviluppo narrativo sembra essere anticipato dalla voce narrante già all'inizio del romanzo, dove zia Camilla viene descritta come segue: "Sorriveva in silenzio tra sé e sé con espressione astuta, come se sapesse cose che gli altri non sapevano".¹¹⁸

¹¹³ Ivi, p. 86.

¹¹⁴ Ivi, p. 85.

¹¹⁵ Ivi, p. 93.

¹¹⁶ Ivi, p. 111.

¹¹⁷ Ibidem.

¹¹⁸ Ivi, p. 25.

Nonostante dimostri abbastanza lucidità da riuscire a rubare il denaro a Karl e scendere dal treno senza essere vista, sul piano comunicativo la donna rimane completamente isolata dal resto del gruppo, non prendendo parte a nessuno dei dialoghi intrapresi dai passeggeri, e rimanendo seduta in silenzio durante gran parte del viaggio. I suoi interventi sporadici non sono mai inseriti all'interno di una conversazione complessa, e le sue risposte non sono coerenti alle domande che le vengono poste. La totale mancanza di facoltà comunicative nella figura di zia Camilla ne determina la marginalità dalle dinamiche interne allo scompartimento, e mentre, isolata dal gruppo, si allontana dalla concretezza della realtà che la circonda, il suo linguaggio sempre più irrazionale diventa espressione del mondo che conserva dentro di sé.

3.2 “Treno espresso terza classe”: il processo traduttivo

Nei primi paragrafi di questa sezione si vuole offrire una panoramica generale della nascita e sviluppo del dibattito sorto nell'ambito degli studi sulla traduzione, che si sono spesso interrogati sul rapporto esistente tra testo originale e testo tradotto, e sul ruolo giocato da traduttori e traduttrici nella scrittura di quest'ultimo. Questo approfondimento è utile a fornire un quadro generale entro cui inserire la strategia traduttiva da me adottata nella stesura del testo “Treno espresso terza classe”, a cui verrà dedicato il resto del capitolo.

3.2.1 Il dibattito sui metodi traduttivi: uno sguardo al passato

Nella sua analisi relativa all'ambito della traduzione, Bertazzoli¹¹⁹ specifica come una prima rilevante riflessione sulla problematica del tradurre è stata offerta da Cicerone nella sua opera “De optimo genere oratorum” (46 a.C). La distinzione da lui proposta sarebbe quella tra una traduzione letterale ed una orientata a rendere il senso del testo originale, preferita dal filosofo. Come spiega Bertazzoli, questa distinzione sarà rilevante nei successivi dibattiti sorti nell'ambito degli studi sul tradurre. Nel suo manuale Bassnett¹²⁰ specifica come le teorie traduttive emerse nei secoli dopo il contributo di Cicerone, si siano sviluppate proprio intorno a questa “distinction between word for word and sense for sense translation”, che avrebbe stimolato un lungo dibattito da parte di studiosi e

¹¹⁹ R. Bertazzoli, *La traduzione: teorie e metodi*. Roma, Carocci editore, 2023, p. 41.

¹²⁰ S. Bassnett, *Translation studies*, New York: Routledge, 2002, p. 47.

studiose, che sembra continuare anche al giorno d'oggi. Secondo Bassnett sarebbe difficile ricostruire cronologicamente l'evoluzione di questo dibattito, in quanto estremamente complesso e ricco di contributi contrastanti: “the *word for word* v. *sense for sense lines* can be seen emerging again and again with different degrees of emphasis in accordance with differing concepts of language and communication”.¹²¹

Cercando di identificare gli stadi più importanti in questo complicato alternarsi di idee e posizioni, Bertazzoli individua alcune personalità le cui opere hanno contribuito a presentare modelli traduttivi diversi e apportato importanti spunti alla riflessione storica sulla problematica del tradurre.

Tra questi l'autrice identifica il traduttore e teologo san Gerolamo (347 ca.- 420 ca.), occupatosi di diversi testi sacri e autore della prima versione latina del Vecchio Testamento. Nelle riflessioni proposte dallo studioso nell'epistola *De optimo genere interpretandi* appare nuovamente la distinzione tra una modalità di traduzione che rimanga fedele alle parole e alla forma del testo originale o una più libera, che si concentri maggiormente sulla resa del senso, preferita dall'autore.¹²²

Importanti impulsi ai dibattiti sulla traduzione sono stati apportati secondo Bertazzoli durante l'Umanesimo, dove si ha una fioritura dell'attività traduttiva grazie al rinnovato interesse nei confronti dei classici. Al 1420 risale il “De interpretatione recta” di Leonardo Bruni, che l'autrice definisce come “primo trattato moderno sul tradurre”.¹²³

Particolarmente importante nello sviluppo delle diverse teorie traduttive risulta essere il concetto di “belles infedeles”, sviluppatosi in Francia durante il Seicento, secolo in cui le opere classiche iniziarono ad essere riproposte “attraverso traduzioni che si adattassero ai canoni dell'estetica francese”.¹²⁴ Questa concezione riconosce un certo rilievo alla voce propria di traduttori e traduttrici e crea un dualismo tra la “bellezza” del nuovo testo e la “fedeltà” all'opera da cui questo proviene e alla voce del suo autore/della sua autrice.

Esplorando i più importanti contributi risalenti al XVII secolo sia Bassnett¹²⁵ che Bertazzoli¹²⁶ menzionano le tre tipologie di traduzione enunciate da Dryden nella prefazione alla traduzione delle *Heroides* di Ovidio, del 1680: metafrasi, parafrasi e

¹²¹ Ivi, p. 50.

¹²² R. Bertazzoli, *La traduzione*, p. 42.

¹²³ Ivi, p. 50.

¹²⁴ Ivi, p. 57.

¹²⁵ S. Bassnett, *Translation studies*, p. 66.

¹²⁶ R. Bertazzoli, *La traduzione*, p. 59.

imitazione. La prima e la seconda corrisponderebbero ai due approcci già menzionati in precedenza: rispettivamente la traduzione parola per parola e quella più attenta al senso del testo. La terza opzione invece prevede la creazione di un'opera che "si allontana liberamente dal testo originale",¹²⁷ in cui traduttore/traduttrici quindi assumono maggiore indipendenza.

Le riflessioni sui metodi di traduzione continuano anche nei secoli successivi, coinvolgendo autori, autrici e studiosi/e conosciuti che si interrogano sul valore delle traduzioni in quanto rappresentanti di una cultura e una realtà lontane e diverse da quelle a cui sono indirizzate. Concentrandosi sul mondo di lingua e cultura tedesca, Bertazzoli riconosce la rilevanza del contributo apportato da Schleiermacher con il suo saggio del 1813 "Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens".¹²⁸ Qui l'autore descrive con una immagine molto evocativa due possibili modalità di dialogo tra autori/autrici, traduttori/traduttrici e lettori/lettrici: "Entweder der Übersetzer läßt den Schriftsteller möglichst in Ruhe, und bewegt den Leser ihm entgegen; oder er läßt den Leser möglichst in Ruhe und bewegt den Schriftsteller ihm entgegen".¹²⁹ Mentre nel primo caso traduttori e traduttrici rimangono fedeli alla voce del testo originale e alla cultura a cui questo fa riferimento, nel secondo assumono una libertà maggiore, e modellano il testo per adattarlo maggiormente al pubblico target. Alla fine degli anni Novanta il teorico della traduzione Venuti, nel suo manuale, definirà questi due diversi approcci rispettivamente "foreignizing method" e "domesticating method".¹³⁰

Anche durante il Novecento al dibattito sulla tematica contribuiscono diversi studiosi che apportano prospettive spesso contrastanti. Bertazzoli menziona in particolare la diffusione dei cosiddetti *prescriptive translation studies* che sostengono la necessità di ricercare l'equivalenza linguistica tra testo originale e testo tradotto, e da cui si sviluppano teorie con funzione normativa.¹³¹ In questi studi: "la traduzione viene privata di qualsiasi autonomia effettiva e considerata opera ancillare del testo originale".¹³² A questi seguono, dagli anni Settanta, i *descriptive translation studies*, che si concentrano sullo studio dei

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ Ivi, p. 74.

¹²⁹ F. Schleiermacher, "Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens", in: *Friedrich Schleiermacher's sämtliche Werke. Dritte Abtheilung: Zur Philosophie*, Vol. 2. Berlino: Reimer, 1838, p. 218.

¹³⁰ L. Venuti, *The Translator's Invisibility: A History of Translation*. New York: Routledge, 2004, p. 20.

¹³¹ R. Bertazzoli, *La traduzione*, p. 76.

¹³² Ibidem.

processi traduttivi in relazione alla funzione che i nuovi testi assumono nei contesti in cui vengono introdotti, riconoscendo un ruolo di rilievo alla dimensione culturale rispetto a quella linguistica.¹³³

Dagli anni Settanta del Novecento emerge il termine *translation studies*, “un campo di studi di carattere analitico-descrittivo”¹³⁴ il cui obiettivo è quello di “descrivere i fenomeni della traduzione come si manifestano nella prassi”.¹³⁵ I *translation studies* si affermano come disciplina autonoma a partire dagli anni Novanta.¹³⁶

L’elaborato si concentrerà di seguito nell’esplorare l’approccio traduttivo e i criteri che hanno guidato il lavoro presentato con questo progetto.

3.2.2 La strategia traduttiva e i singoli procedimenti adottati

La strategia che ho voluto adottare nel tradurre il romanzo di Keun, ha avuto come obiettivo principale il rispetto delle scelte linguistiche dell’autrice, e delle intenzioni comunicative originali del testo tedesco. Le singole decisioni che ne sono conseguite, quindi, sono state intraprese nel tentativo di mantenere viva la cultura di partenza, esponendola agli occhi di lettori e lettrici italiani/e e permettendo loro di entrarvi in contatto consapevolmente. Nonostante questo, ho comunque cercato di trovare un equilibrio tra un approccio straniante, dove fruitori e fruitrici della traduzione riescano a percepire la distanza tra loro e l’opera originale, e scelte che avvicinino il testo tedesco alla cultura di arrivo, senza però adattarlo in modo drastico a quest’ultima. I cambiamenti più radicali hanno ovviamente interessato la sintassi, e sono stati necessari per rendere piacevole l’esperienza di lettura del testo italiano.

Dal punto di vista pratico, il processo di traduzione attuato è stato caratterizzato da diverse fasi. Ad una prima lettura del testo, mirata a familiarizzare con la voce di Keun e con i personaggi da lei creati, è seguita una seconda analisi più approfondita, in cui ho preso maggiormente le distanze dal piano del racconto e mi sono concentrata sulla forma della narrazione. Durante questa fase ho iniziato ad individuare singoli aspetti linguistici o interi passaggi che avrebbero potuto rivelarsi particolarmente problematici durante il processo di traduzione. Ognuno di questi elementi è stato quindi evidenziato, segnalato come possibile spunto di riflessione futura.

¹³³ Ivi, p. 78-79.

¹³⁴ Ivi, p. 99.

¹³⁵ Ibidem.

¹³⁶ S. Bassnett, *Translation studies*, p. 1.

La vera e propria fase produttiva ha reso necessario immergersi completamente nel romanzo, esaminandolo e scomponendolo dal punto di vista linguistico, ma senza mai dimenticare la funzione del testo nella sua interezza, l'anima del racconto vero e proprio così come quella dei diversi personaggi rappresentati. Durante questa fase, sono inevitabilmente sorti nuovi interessanti quesiti che hanno richiesto un'attenzione particolare e sono spesso stati risolti ricorrendo a diverse risorse esterne. Di grande sostegno sono stati il dizionario monolingue online *Duden* e il *Digitale Wörterbuch der deutschen Sprache (DWDS)*, che hanno permesso di analizzare le definizioni dei termini tedeschi, esaminarne i sinonimi ed individuarne anche le collocazioni più frequenti. Utili informazioni riguardo alla collocazione delle parole, nonché alla loro frequenza e il contesto di utilizzo, sono state ottenute anche sfruttando i corpora online messi a disposizione dal *DWDS*, per quanto riguarda la lingua tedesca, e i corpora elencati sul sito dell'accademia della Crusca,¹³⁷ per la lingua italiana. Wikipedia è stato uno strumento utile nell'approcciarsi a specifiche tipologie di termini, in particolar modo i realia: l'accesso alla traduzione inglese, italiana o spagnola delle originali pagine tedesche ha spesso permesso di categorizzare il termine cercato anche nei contesti esterni a quello d'origine, ed individuarne possibili traduzioni o significati alternativi. Uno dei termini per cui il sito è stato consultato, ad esempio, è il termine "Bubikopf", tradotto nella pagina Wikipedia inglese come "pixie cut". Da questa definizione è stato possibile esplorare le diverse varianti di questa pettinatura diffuse in Europa nello stesso periodo storico e prendere in considerazione possibili traduzioni per il termine culturospecifico tedesco. L'utilizzo di Wikipedia è stato comunque limitato e, in ogni caso, sempre seguito da una esplorazione più approfondita e curata dei singoli risultati ottenuti.

La stesura del presente commento ha permesso di identificare alcune "debolezze" della traduzione italiana, sfuggite anche alle revisioni che lo hanno preceduto. Particolarmente ricorrente è stato, ad esempio, il ricorso ad un linguaggio troppo formale, poco adatto al contesto descritto dall'autrice nel romanzo. Inesattezze di questo tipo sono facilmente trascurabili durante la rilettura del testo perché non costituiscono errori sul piano del significato, ma se ignorate rischiano di rovinare la qualità della traduzione, ed influire negativamente sull'esperienza di lettura del pubblico target.

¹³⁷ "Banche dati, corpora e archivi testuali". Accademia della Crusca. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/banche-dati-corpora-e-archivi-testuali/6228>. Consultato il 30/05/2023.

Il testo del romanzo di Keun è caratterizzato dalla presenza di numerosi dialoghi, proposizioni concise dovute all'utilizzo di una fitta punteggiatura, e ripetizioni. Nella mia traduzione, ho cercato di mantenere queste caratteristiche, anche in quei passaggi dove la sinteticità delle frasi e le continue ripetizioni rischiano di rendere il testo quasi schematico e ridondante. Molto frequente nel romanzo, ad esempio, è la ripetizione dei nomi dei personaggi, anche laddove sarebbe stato possibile sfruttare l'utilizzo alternativo di pronomi. In questo caso, per riprodurre l'effetto creato dal testo tedesco, probabilmente cercato e voluto dall'autrice, ho ritenuto necessario attenermi a questa decisione e riportare i nomi propri con la stessa frequenza con cui questi appaiono nella versione originale del racconto.

Nei prossimi paragrafi esaminerò nel dettaglio le singole problematiche affrontate, motivando le scelte traduttive per ogni caso considerato.

3.2.2.1 Lessico

Una prima, forse banale, osservazione relativa al campo lessicale riguarda i nomi geografici delle città, tradotti nel corrispettivo italiano, e quelli delle strade, mantenuti invece in lingua tedesca ma adattati alla sintassi della lingua di arrivo.

Nella mia traduzione compaiono, inoltre, altri termini tedeschi che ho deciso di non tradurre per mantenere pulsante la cultura a cui si riferisce il testo di partenza anche nella versione italiana dell'opera. Per poter inserire questi termini culturospecifici nel testo italiano è stato necessario riflettere sul loro scopo all'interno della narrazione ed esaminare la loro funzione nella cultura di partenza. Le scelte adottate durante il processo traduttivo sono state differenti a seconda della tipologia del termine trattato, come verrà dimostrato in seguito.

Meno problematici da affrontare sono stati ovviamente quei termini non totalmente estranei alla cultura italiana, o il cui significato è facilmente comprensibile grazie al contesto in cui sono stati inseriti.

Un esempio è costituito dal nome *Skat*, gioco di carte con cui è solito intrattenersi il fruttivendolo nei locali di Colonia, bevendo ginepro, in compagnia dei suoi amici. Lo stesso gioco è praticato dal padre di Lenchen, in occasione della festa del tiro a segno di Colonia, a cui la ragazza partecipa con i parenti all'età di 18 anni. Entrambi i contesti menzionati sono caratterizzati da elementi riconducibili alla cultura popolare di cui i personaggi fanno parte, e il gioco in questione si inserisce all'interno di queste realtà

costituendone una componente fondamentale. Per questo motivo, e coerentemente all'approccio traduttivo adottato in tutto il testo, ho ritenuto importante riportare il nome originale del gioco a cui l'autrice fa riferimento, senza specificare, inoltre, di che tipologia di gioco si tratti. Un inciso avrebbe rallentato la narrazione e un approfondimento in nota non risulta fondamentale in questo caso. Nonostante *Skat* faccia parte della tradizione popolare della Germania, infatti, il suo utilizzo si è diffuso anche al di fuori dei confini tedeschi, e non è quindi escluso che il termine sia familiare anche ad un pubblico italiano. Ipotetici lettori inconsapevoli, verrebbero comunque aiutati dal contesto narrativo in cui il nome viene inserito: il fatto che *Skat* sia un gioco è inequivocabile e la conoscenza della esatta natura di tale gioco non è assolutamente rilevante ai fini della comprensione della trama.

Nel riportare il nome della festa del tiro a segno, di cui sopra, ho utilizzato un approccio diverso. Nel testo tedesco viene utilizzato il termine *Deutzer Schützenfest*, che ho deciso di mantenere invariato nella versione italiana, ma specificandone il significato attraverso un inciso: “*Deutzer Schützenfest*, la festa del tiro a segno del quartiere di Deutz”.¹³⁸ In questo caso infatti, considerata la particolarità della ricorrenza, lettori e lettrici italiani/e senza alcuna conoscenza della lingua e cultura tedesca, potrebbero necessitare di un supporto da parte della traduzione per comprendere appieno quale sia la cornice entro cui si svolge l'azione. Anche qui, la narrazione offre una contestualizzazione esaustiva della scena, descrivendo l'ambiente festoso, le giostre, la musica e le danze, ma la precisazione dell'inciso risulta necessaria per spiegare la presenza della “tenda dei tiratori”,¹³⁹ e per motivare i boati provenienti dal “baraccone del tiro a segno”,¹⁴⁰ a cui il testo fa riferimento.

Un accorgimento simile è stato adottato in relazione all'utilizzo del nome tedesco *Pschorrbräu*, la birreria dove Lenchen e Karl trascorrono il loro primo appuntamento. In questo caso, tradurre il termine nell'italiano “la birreria Pschorr” non avrebbe comportato un cambiamento drastico del testo, ma la mia scelta è stata quella di mantenere il riferimento originale, riportando il nome idealmente esposto nell'insegna del locale berlinese, per aiutare lettori e lettrici ad immergersi nell'ambientazione proposta dall'autrice. Nonostante la popolarità del marchio del birrificio *Pschorr*, oggi *Hacker-*

¹³⁸ Si veda p. 37 della mia traduzione.

¹³⁹ Ibidem.

¹⁴⁰ Ibidem.

Pschorr, però, ho preferito integrare il testo italiano con la traduzione del termine *Bräu*, anche questa volta attraverso un inciso: “[...] *Pschorrbräu*, la birreria in Postdamer Platz”.¹⁴¹ Nel secondo riferimento alla *Pschorrbräu*, nella frase successiva, non ho ritenuto rilevante ripetere il nome del marchio *Pschorr*, e ho optato per un più generale “birreria”.¹⁴²

Dopo aver considerato l’uso di sostantivi tedeschi che non hanno necessitato di una traduzione, o parole il cui significato è stato specificato all’interno del testo, mi soffermo brevemente a motivare la mia scelta di aggiungere una nota di testo per tradurre realia come *Bowle*, *Bubikopf* e *Dramaturg*, spiegando così i riferimenti a lettori e lettrici italiani/e.

Come riportato nel dizionario online Duden,¹⁴³ la *Bowle* è una tipica bevanda tedesca, composta da vino bianco, zucchero, e frutta fresca. Il termine viene utilizzato dal fruttivendolo, mentre affabile e cordiale propone alla signora dello scompartimento di visitarlo a Colonia, invitandola a trascorrere del tempo con lui e sua moglie. In questo caso, il riferimento può essere chiaro solo conoscendo la natura del termine e del prodotto tipico tedesco, in quanto il contesto in cui questo viene utilizzato non fornisce nessuna informazione a tal scopo, diversamente dai casi precedentemente analizzati. Nonostante questo particolare non sia indispensabile per comprendere il discorso del fruttivendolo, ho ritenuto necessario aggiungere una nota che aiutasse lettori e lettrici italiani/e ad immaginare la scena da lui presentata, così come possono fare i fruitori e le fruitrici del romanzo originale. Inoltre, considerati i tratti del personaggio, la scelta di questa specifica bevanda non sembra totalmente casuale, almeno per due motivi: durante il racconto l’uomo si dimostrerà particolarmente incline a consumare alcolici e a condividerli con le persone che lo circondano nei momenti di spensieratezza. In ultimo, la frutta è un ingrediente fondamentale della *Bowle*, ed è proprio in questa occasione che il fruttivendolo menziona per la prima volta la sua professione, presentando alla donna dello scompartimento il suo biglietto da visita.

Il suffisso tedesco -chen, associato al termine *Bowle* nel testo tedesco, è stato sostituito dall’aggettivo “bella”, che, nonostante non abbia la stessa funzione diminutiva,

¹⁴¹ Ivi, p. 62.

¹⁴² Ibidem.

¹⁴³ “Bowle, die” in: Duden.de. <https://www.duden.de/rechtschreibung/Bowle>. Consultato il 25/05/2023.

contribuisce a connotare positivamente il termine e rendere maggiormente piacevole ed invitante la proposta del fruttivendolo agli occhi dell'ascoltatrice.

Nel caso del taglio di capelli *Bubikopf*, la mia scelta iniziale era stata quella di sostituire il termine tedesco con l'italiano "alla maschietta", per utilizzare un concetto che fosse familiare a lettori e lettrici italiani, e contribuisse alla creazione di una fedele rappresentazione fisica della vecchia comica nel loro immaginario. Così come il *Bubikopf* in Germania, il taglio alla maschietta in Italia, versione corta del famoso caschetto, divenne particolarmente popolare durante il primo dopoguerra e come suggerito dal nome stesso, imita il taglio corto, fino a quel momento associato principalmente agli uomini. Per questo motivo, ho inizialmente scelto di sostituire il termine tedesco con quello che può essere interpretato come la versione italiana della famosa pettinatura rivoluzionaria tedesca degli anni 20 del Novecento. Una successiva e più accurata riflessione, però, mi ha spinto a cambiare approccio e a mantenere il riferimento specifico utilizzato da Keun, integrandolo con una nota di testo. Il nome *Bubikopf* è stato già menzionato nel primo capitolo di questo elaborato, in relazione allo stile diffusosi grazie al fenomeno della "Neue Frau", uno stile che, come il nuovo ideale femminile da cui è stato generato, è diventato simbolo di emancipazione e modernità, di uno spirito di libertà che sarebbe stato destinato a scomparire qualche anno più tardi con l'inizio della dittatura nazionalsocialista. È chiaro, quindi, che il termine non si riferisce unicamente ad una pettinatura ma possiede un valore culturale che non può essere rappresentato allo stesso modo da un termine sostitutivo italiano.

Il romanzo di Keun è ambientato nel 1937 ma la "vecchia signora" è sicuramente entrata in contatto con le novità stilistiche emerse negli anni 20, anche perché, in quanto attrice di teatro, ha probabilmente avuto modo di conoscere le mode e le tendenze tanto esaltate nel mondo dello spettacolo e del cabaret. Nonostante la narrazione non si dilunghi nel raccontare la storia della vecchia, l'attrice non sembra rappresentare il modello della donna nuova e la sua pettinatura è l'unico elemento ricollegabile a questo fenomeno del passato, ma il riferimento può diventare significativo se si considera la precedente produzione letteraria di Keun e la sua biografia. Avendone avuto esperienza in prima persona, l'attrice berlinese ha familiarità con l'ideale femminile divenuto popolare nella tarda repubblica di Weimar, e infatti questo ha giocato un ruolo fondamentale nella creazione delle personalità fiammeggianti delle eroine dei suoi primi romanzi, a cui il

presente elaborato ha dedicato alcuni paragrafi del capitolo iniziale. Non solo nessuna delle donne che compaiono in “D-Zug dritter Klasse” presenta caratteristiche assimilabili a quelle di Gilgi o Doris, ma la figura principale di questo romanzo, Lenchen, sembra quasi rappresentare l’esatto opposto di questi due modelli, sia per quanto riguarda il suo approccio all’esistenza, sia, in parte, nel suo rapporto con gli uomini. Il riferimento al taglio *Bubikopf* contribuisce quindi ad evocare la vitalità e l’entusiasmo di un’epoca passata, che non si identificano più nei personaggi del testo del 1938, così come le speranze di un’intera generazione, che non possono trovare un futuro nella nuova società del Terzo Reich.

Un altro termine per cui è stato necessario aggiungere una nota a margine è quello che fa riferimento alla figura del *Dramaturg* tedesco¹⁴⁴, per cui non esiste una vera e propria traduzione italiana. Rendere il termine con il sostantivo “drammaturgo” infatti non sarebbe corretto, in quanto il *Dramaturg* tedesco non si occupa unicamente della stesura del testo ma anche della selezione e rielaborazione di testi teatrali già esistenti, lavorando come supporto a registi / registe. In realtà, i compiti svolti dai *Dramaturgen* si estendono anche oltre le semplici riscrittura e adattamento dei testi, e il suo contributo all’intera “macchina teatrale” riguarda innumerevoli aspetti del processo produttivo.¹⁴⁵ Nonostante quindi la definizione fornita attraverso la nota non sia completamente esaustiva, è sufficiente per indicare la specificità del termine e spiegare come mai questi professionisti avrebbero dovuto leggere la commedia di Alfred Lieder, e come mai non sembra scontato che si occupino unicamente della scrittura di nuovi copioni: “nella migliore delle ipotesi, scrivevano dei copioni loro stessi e non leggevano affatto quelli di altri”.¹⁴⁶

Mentre la traduzione dei realia ha comportato riflessioni relative agli aspetti culturali del linguaggio e una completa immersione nel mondo descritto, rappresentato ed evocato dalle parole di Keun, per alcuni casi è stato necessario analizzare non solo il significato delle parole ma anche il loro suono.

¹⁴⁴ Si veda p. 73 della mia traduzione.

¹⁴⁵ A. Mattioli, intervistato da Davide Fersini. *Arrivano i Dramaturgen!* Rete due, RSI. <https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/voi-che-sapete/Arrivano-i-Dramaturgen-15220279.html?f=podcast-xml&popup=html>. Consultato il 20/06/23.

¹⁴⁶ Si veda p. 73 della mia traduzione.

Particolarmente interessante è risultata la riflessione sorta dalla traduzione delle “parole rotonde”,¹⁴⁷ immaginate da Karl nella parte centrale del romanzo. Le parole utilizzate nel testo tedesco sono *Rolle*, *Molle* e *Wolle*, sostituite nella mia traduzione da “bolla”, “colla” e “molla”. Nonostante non si tratti di vocaboli inventati e privi di senso, la “rotondità” a cui il ragazzo fa riferimento riguarda il suono in sé delle parole, mentre il loro significato non assume nessuna importanza in questo contesto. Caratteristica comune dei tre termini tedeschi è l’allitterazione della consonante liquida -l, della vocale arrotondata “o” e della vocale “e”. Criterio fondamentale per la scelta delle parole “rotonde” italiane è stata proprio la presenza della vocale “o”, che richiede, appunto, l’arrotondamento labiale durante la pronuncia della parola.

Una possibilità vagliata durante il processo traduttivo è stata quella di cercare l’effetto della rotondità delle parole non solo in relazione al suono, ma considerando anche il loro significato. Si analizzi, ad esempio, il termine “mondo”: la presenza delle due vocali “o” contribuisce al suono “rotondo” della parola, e il suo significato è strettamente collegato all’immagine della rotondità fisica del pianeta terra. Maggiormente evocativa sarebbe stata proprio la parola “tondo”, il cui significato rimanda al concetto di rotondità stesso. Nonostante queste considerazioni, ho preferito mantenere l’effetto creato dall’allitterazione della consonante liquida “l”, presente nei vocaboli tedeschi, e optare per la vocale posteriore semiaperta “o”, come quella ripetuta in *Rolle*, *Molle* e *Wolle*.

Considerate queste riflessioni, è evidente che la fonetica delle parole italiane selezionate per la mia traduzione non si discosta molto da quella dei termini che appaiono nel testo originale. “Bolla”, “colla” e “molla” sono sembrate l’alternativa più adatta per rappresentare con efficacia la “rotondità” percepita dal personaggio, tormentato dalla necessità di pronunciare a voce alta i suoni incastrati nella sua bocca. Un accorgimento che ho deciso di adottare per rimanere ancora più fedele alla versione tedesca del testo, riguarda la scelta del primo vocabolo. Diversamente dalle altre parole infatti, sia *Rolle*, nel testo tedesco, che “bolla”, nella mia proposta di traduzione, sono ricollegabili ad una concezione di “rotondità”, non solo dal punto di vista del suono, ma anche sul piano del loro significato.

La vicenda delle parole rotonde si conclude nel bagno del treno, dove Karl cerca di ritrovare la lucidità perduta, senza riuscirci. L’uomo, ubriaco, percepisce attraverso le

¹⁴⁷ Ivi, p. 58.

sue gambe il movimento delle ruote del treno, e ancora una volta, le sue sensazioni fisiche vengono poste in relazione alla dimensione acustica: “Der Zug fuhr, Karl fühlte das Geruck der Räder in seinen Knien – ru – ro – was war los?”.¹⁴⁸ Il termine *Geruck* non è particolarmente utilizzato nella lingua tedesca, e qui sembra sostituire il sostantivo *Ruck* (*der*), traducibile in italiano come “scossa”, “scossone” o “strattone”.¹⁴⁹ Il verbo *ruckeln* indica proprio un movimento caratterizzato da scosse o scatti.

Le onomatopée -ru e -ro, dovrebbero richiamare il rumore causato dal movimento delle ruote sui binari, e la ripetizione della consonante -r e della prima vocale -u non sembra casuale, in quanto ricollegabile al suono del sostantivo *Ruck*, di cui sopra, e di conseguenza al termine utilizzato nel testo: *Geruck*. In una traduzione ideale, sarebbe quindi necessario identificare il significato più adeguato del termine *Geruck*, e a questo associare in seguito delle onomatopée, linguisticamente affini, che evocano il rumore delle ruote come nel testo tedesco.

La stessa problematica si presenta nella seconda metà del romanzo, dove il riferimento al movimento delle ruote viene proposto nuovamente, ancora una volta rappresentato attraverso il suono stesso delle parole che lo descrivono. In questo caso, il termine *Geruck* viene sostituito dal più comune sostantivo *Ruck* e ripetuto due volte come se fosse un vero e proprio suono onomatopoeico: “Lenchen hörte ihr eigenes Schluchzen, das Ruck-Ruck der Räder, Tante Camillas schnurrende Stimme – und ein rauhes Männerlachen, das näherkam”.¹⁵⁰ I suoni uditi da Lenchen vengono evocati anche grazie all’utilizzo di verbi fonosimbolici come “schluchzen” o “schnurren”, e le allitterazioni di consonanti o gruppi di consonanti,¹⁵¹ contribuiscono a rafforzare l’effetto comunicativo dell’intera frase.

Dopo un’attenta riflessione ho deciso di tradurre i termini *Geruck* e *Ruck* con il sostantivo “scatto/i” e riprodurre il suono delle ruote con le onomatopée -tu -tum. La consonante “t” presente nel sostantivo viene quindi ripetuta nei suoni onomatopoeici, i quali evocano realisticamente il rumore causato dalle ruote che, girando, colpiscono le giunture dei binari.

La valutazione dell’effetto sonoro delle parole è stata determinante anche nel tradurre la seguente frase: “Lenchen hatte das Gefühl, statt Gehirn Haferschleim im Kopfe

¹⁴⁸ Ivi, p. 59.

¹⁴⁹ “Ruck, der” in: Duden.de. <https://www.duden.de/rechtschreibung/Ruck>.

¹⁵⁰ Si veda p. 113 della mia traduzione.

¹⁵¹ Particolarmente ricorrente è la ripetizione del trigramma -sch e del digramma -st (dal punto di vista fonetico, si ripete la consonante fricativa postalveolare sorda, rappresentata dal simbolo [ʃ]).

zu haben”¹⁵². L’espressione “statt Gehirn Haferschleim im Kopf zu haben”, non è propriamente diffusa nella lingua tedesca, e lo stesso si può affermare riguardo alla traduzione letterale “avere in testa crema d’avena al posto del cervello”. Nella mia traduzione, *Haferschleim* è diventato “pappa d’avena”, e la mia scelta si è basata su due principali motivazioni. Innanzitutto, l’associazione del termine “pappa” con la parola “cervello” non è nuova a lettori e lettrici italiani/e, perché facilmente ricollegabile alla frase idiomatica “avere il cervello in pappa”, utilizzata in contesti informali, con un significato simile a quello dell’espressione che appare nel romanzo di Keun. Per questo motivo ho deciso di scartare le alternative inizialmente considerate, come “crema d’avena”, “zuppa d’avena” o il prestito inglese “porridge”. Il mio secondo criterio di scelta è proprio legato al suono del composto tedesco *Haferschleim*, dove l’associazione delle consonanti presenti nel secondo sostantivo, *Schleim*, contribuisce ad evocare la consistenza propria del composto di avena. Un simile effetto è ricreato dalla ripetizione della consonante “p” nella parola “pappa”, che mi è sembrata quindi l’opzione più adatta, nel tentativo di offrire ad ipotetici fruitori/ipotetiche fruitrici del testo italiano, un’esperienza di lettura che si avvicini il più possibile a quella che prova chi legge il romanzo nella lingua originale.

Come verrà ripetuto anche in seguito, però, il testo che propongo si presenta inevitabilmente come il tentativo di rappresentare un’opera che ha una sua originalità, una natura propria, un’essenza che è difficile vedere risplendere e percepire in ogni singolo aspetto della traduzione. In questo caso specifico, a risentire particolarmente della trasformazione del testo, del passaggio dal tedesco all’italiano, è stata la cadenza dialettale del fruttivendolo di Colonia. Uno dei primi discorsi tenuti dall’uomo all’inizio del romanzo, è introdotto da un riferimento al suo accento renano, che viene poi rappresentato linguisticamente attraverso la sostituzione di alcune parole con elementi lessicali provenienti dal dialetto: la parola *nicht* diventa *nit*, mentre *nichts* diventa *nix*. L’omissione della desinenza “e” in “ich halt”, “ich lass” o “man könnnt”, e l’abbreviazione “nem”, molto frequente nella lingua parlata, contribuiscono a creare il registro colloquiale utilizzato dal fruttivendolo.¹⁵³ Nel mio testo, l’inflessione dialettale è stata semplicemente segnalata dalla voce narrante, mentre l’informalità del registro è stata evidenziata

¹⁵² Si veda p. 110 della mia traduzione.

¹⁵³ Ivi, p. 28.

attraverso l'utilizzo dell'abbreviazione "ste", forma che appare con consuetudine nell'utilizzo orale informale della lingua italiana, dall'aggiunta delle interiezioni "beh" ed "ah", o dalla ripetizione di "proprio". L'attuazione di questi accorgimenti all'interno dell'intera traduzione, mi ha permesso di caratterizzare la voce e le parole del fruttivendolo, distinguendolo così dal resto dei viaggiatori. È importante specificare come, nonostante nel testo di Keun il personaggio mantenga un tono colloquiale fino alla fine del racconto, l'influenza dialettale è evidente unicamente nel passaggio menzionato, e non si ripete più nei versi successivi.

Il linguaggio del fruttivendolo è caratterizzato anche da espressioni particolarmente colorite, dettate dalla sua grande passione e il suo carattere istintivo. Un'interessante riflessione è sorta nel tradurre il termine *Sau*, pronunciato più volte dal fruttivendolo nei confronti della signora corpulenta dello scompartimento, dopo che questa confessa, con orgoglio, la professione del fratello, giustiziere a servizio del regime nazista.¹⁵⁴ Rimanendo completamente fedeli al significato letterale del termine tedesco, le possibili traduzioni in italiano sarebbero "scrofa", "maiala", "porca" o "troia". Innanzitutto, è stato necessario considerare il contesto in cui l'imprecazione *Sau* viene ripetuta, per capire quali fossero le intenzioni comunicative del parlante, il fruttivendolo. Il dizionario Duden¹⁵⁵ specifica come il termine tedesco *Sau* possa essere utilizzato, come insulto, nei confronti di qualcuno il cui comportamento abbia causato rabbia e fastidio e dal contesto della narrazione risulta chiaro che la reazione del fruttivendolo è stata innescata da un sentimento di forte risentimento nei confronti della donna, e di suo fratello. È importante specificare quindi, come i termini "maiala", "porca" o "troia" non sarebbero adatti a sostituire il tedesco *Sau*, in quanto alludono ad un comportamento promiscuo che riguarda la dimensione sessuale e presentano quindi una sfumatura, sul piano del significato, non ricercata dal fruttivendolo in questo contesto. Per questo motivo l'insulto tedesco è stato sostituito dall'italiano "scrofa", nonostante la scelta comporti una perdita sul piano comunicativo. Il termine "scrofa", infatti, non è particolarmente diffuso come insulto in italiano, diversamente dal tedesco *Sau*, che è più plausibile venga utilizzato in contesti di questo tipo. Ho deciso di accettare ugualmente questa "infedeltà" perché l'immagine evocata dalla parola "scrofa" rimane, in ogni caso, particolarmente

¹⁵⁴ Ivi, p. 138-139.

¹⁵⁵ "Sau, die" in: Duden.de. https://www.duden.de/rechtschreibung/Sau_Schwein. Consultato il 31/05/23.

umiliante, e questa soluzione mi ha permesso di mantenere il riferimento originale all'animale.

Per concludere l'analisi delle scelte lessicali, propongo un altro esempio in cui l'efficacia comunicativa del testo originale subisce una leggera modifica nella traduzione italiana. La riflessione generatasi in questo caso riguarda il potere evocativo delle parole, e le diverse sfumature di significato che queste possono assumere a seconda del contesto in cui vengono utilizzate.

L'esempio riguarda il termine *Trinker* utilizzato più volte nel dialogo riguardante la figura di Karl, avvenuto tra Lenchen e la vecchia comica.¹⁵⁶ Alla domanda della vecchia "Trinkt er?", Lenchen risponde: „Gott – ja, er trinkt, aber er ist kein Trinker deswegen.” La ragazza reagisce quindi alla critica implicita avanzata dalla vecchia, cercando di difendere Karl e minimizzando la problematicità del suo rapporto con l'alcool. Le alternative più adatte al termine *Trinker*, utilizzato in questo contesto, sarebbero le parole italiane "alcolizzato", o il più "poetico" "ubriacone", entrambi caratterizzati da una chiara connotazione negativa. Optando per uno di questi due termini, però, non sarebbe stato possibile rappresentare efficacemente il paragone, creato successivamente dalla vecchia comica, tra "Esser", mangiatori, e "Trinker", ovvero chi beve alcool e chi, sempre secondo la donna, preferisce consumare le pietanze "bevendole", invece che mangiandole. È chiaro quindi che il riferimento a queste due specifiche azioni, poste in contrasto tra loro, richiede l'utilizzo della traduzione letterale del termine tedesco "Trinker", ovvero "bevitore". Alla luce di questa considerazione, la frase di Lenchen precedentemente menzionata diventa quindi: "Dio, sì beve, ma non per questo è un bevitore." L'espressione non appare grammaticalmente scorretta, ma l'effetto creato dall'italiano "bevitore" è leggermente diverso da quello che si potrebbe ottenere ricorrendo al termine "alcolizzato". Quest'ultimo, infatti, evoca un'immagine particolarmente critica, ricollegandosi alla problematica dell'alcolismo, e giustifica in modo assoluto la congiunzione avversativa utilizzata dalla ragazza nel difendere Karl. Il termine "bevitore" è invece più generico e tende a smorzare le accuse della vecchia comica nei confronti del ragazzo, perché non sempre caratterizzato da una inequivocabile connotazione negativa, e differentemente dalla parola "alcolizzato", non sempre associato

¹⁵⁶ Si veda p. 68 della mia traduzione.

ad un consumo sregolato ed eccessivo di alcol.¹⁵⁷ Nonostante questo, come già specificato, considerando la natura dell'intero monologo della comica, quella di utilizzare il termine "bevitore" è stata l'unica scelta possibile, anche dovendo rinunciare all'effetto creato dalla diversa forza evocativa della parola "alcolizzato", nella frase di Lenchen citata in questo paragrafo.

3.2.2.2 L'importanza della dimensione culturale nella traduzione del lessico

Analizzate le sfide lessicali affrontate nella traduzione del testo di Keun, ritengo necessario considerare brevemente un aspetto fondamentale che coinvolge la maggior parte degli esempi riportati, una problematica insita nella natura stessa dei testi tradotti, testi che avvicinano lettori di una determinata cultura a realtà lontane, ad un mondo a loro meno familiare. Ogni scelta effettuata durante il processo traduttivo, è stata accompagnata dalla consapevolezza delle inevitabili perdite che tali scelte avrebbero comportato. Nonostante gli accorgimenti attuati per trasformare il testo dal punto di vista linguistico, un ipotetico lettore italiano potrebbe condividere solo parzialmente l'esperienza vissuta dai lettori che hanno accesso al testo originale. Il lessico viene tradotto, la sintassi viene adattata, ma i riferimenti alla cultura di partenza e le sensazioni che questi possono innescare nei lettori e nelle lettrici sono difficili da riprodurre nella loro completezza. Un accenno a questo "limite" della traduzione è già presente nel paragrafo dedicato al nome del gioco *Skat*, o quello della birreria *Pschorrbräu*. Gli ambienti descritti da Keun non sono determinati solamente da oggetti, persone o immagini, ma quello che si nasconde dietro alle righe del testo coinvolge realtà più complesse. Lettori e lettrici tedeschi, o amanti, conoscitori della cultura della Germania, potrebbero leggere il termine *Skat* e immaginare la confezione del gioco o la fattezze delle carte. La scena del fruttivendolo che gioca con i suoi amici potrebbe essere arricchita, idealmente, dai profumi dei piatti comunemente serviti nei locali tipici di Colonia, dal gusto della birra *Kolsch* e del ginepro.

Ho avuto modo di riflettere sull'importanza della dimensione culturale nel processo traduttivo, già approcciandomi alle prime righe del romanzo. Qui la narrazione accompagna lettori e lettrici all'interno del treno espresso, descrivendone l'atmosfera

¹⁵⁷ Da una ricerca nel corpus CORIS, messo a disposizione dall'università di Bologna, ad esempio, il termine "bevitore" risulta spesso associato all'aggettivo "buon", o "forte", aggettivo che determina il sostantivo senza però contribuire attribuirvi un significato particolarmente negativo. Con questo si vuole dimostrare come la parola "bevitore" possa essere utilizzata anche con connotazione neutra o addirittura positiva, diversamente dal termine "alcolizzato", che non può che riferirsi a situazioni critiche, e

percepibile a bordo, facendo riferimento ad oggetti ed alimenti, e fornendo un'immagine che coinvolge anche la dimensione dell'olfatto: "Würstel, cioccolata, bevande fresche, acqua di colonia, giornali, panini...". È evidente che sul piano prettamente linguistico, il testo italiano riesce ad offrire una rappresentazione completa ed ugualmente soddisfacente dello scenario in cui si svolgeranno gli eventi del racconto. Allo stesso tempo, però, l'immaginario evocato dalle parole tedesche, in un lettore o una lettrice in Germania, è probabilmente diverso da quello evocato dalla traduzione di quelle stesse parole, nella mente di lettori e lettrici italiani/e. Si prenda, ad esempio, il termine *Würstchen*, diventato wurstel nella versione italiana. Entrambi i termini si riferiscono ad un insaccato di carne, ma essendo questo un alimento tipico della tradizione gastronomica tedesca, è facile che lettori e lettrici che si avvicinano al testo originale con una conoscenza pregressa della cultura della Germania, riescano a comprendere il riferimento dell'autrice berlinese, in tutta la sua completezza, e non solamente sul piano linguistico. Una osservazione simile si può avanzare anche nel caso del termine *Brötchen*, in italiano, panino. È probabile che un pubblico italiano immagini una tipologia di pane che non corrisponde a quella più diffusa in Germania, e utilizzi come riferimento l'idea di un prodotto che difficilmente si potrebbe trovare tra le mani di passeggeri che viaggiano in un treno partito da Berlino.

Questi elementi possono sembrare dettagli relativamente importanti, ma menzionarli è utile per spiegare quali siano i rischi di una traduzione letteraria come quella proposta con questo elaborato, e le rinunce inevitabili che comporta l'approcciarsi ad un testo con una propria identità culturale, cercando di trasportarlo in un contesto diverso da quello che lo ha generato.

3.2.2.3 Sintassi

Come specificato all'inizio dell'analisi, le scelte sintattiche sono state spesso più "invadenti" di quelle lessicali, ma rese necessarie dalla natura stessa della sintassi tedesca, molto diversa da quella italiana.

Nonostante il testo sia caratterizzato da frasi relativamente concise, alcuni passaggi sono stati particolarmente difficili da rendere in italiano, a causa della loro complessità. Laddove possibile, ho cercato di rispettare la struttura delle frasi tedesche e delle proposizioni subordinate che le compongono, anche se la traduzione italiana non risulta poi avere la stessa naturalezza di quella originale.

Un esempio:

Wenn sie keine Proben hatte, kochte sie ihm mittags auf ihrem kleinen Spirituskocher Lieblingsgerichte, die er sonst nur bei seiner Mutter in Flensburg bekam.

Quando non aveva prove, Lenchen per pranzo gli preparava sul fornello a spirito i suoi piatti preferiti, che lui altrimenti trovava solo da sua madre, a Flensburg.¹⁵⁸

In questo caso, la frase italiana è comprensibile e può funzionare all'interno di una traduzione che mira a rimanere fedele al testo di partenza. Nonostante questo, il complemento "per pranzo" associato al seguente "sul fornello a spirito" influisce leggermente sulla fluidità del testo, appesantendolo, qualsiasi posizione assuma all'interno della frase.

In altri casi l'unica soluzione possibile è stata quella di modificare il testo tedesco attraverso trasposizioni più o meno radicali.

Diversi cambiamenti hanno interessato, ad esempio, la diatesi del verbo, spesso passiva nel testo tedesco, e sostituita da forme verbali attive nel testo italiano.

Sarebbe impossibile riportare qui tutti i cambiamenti attuati sul piano lessicale perché molto numerosi. Ritengo però importante specificare come in alcuni casi, la traduzione della frase tedesca, e lo spostamento necessario dei suoi costituenti nella versione italiana, abbia comportato leggere perdite relative alla forza ed efficacia comunicativa del testo.

Si consideri ad esempio la seguente espressione:

Leicht und munter wie ein Kinderluftballon fühlte sie sich ohne Karl.

Senza Karl si sentiva leggera e vivace come un palloncino.¹⁵⁹

L'inversione della frase tedesca pone in evidenza il sentimento di benessere provato da Lenchen grazie all'assenza di Karl. Nonostante la sintassi della lingua italiana goda di una grande flessibilità, in questo caso non è stato possibile rispettare l'ordine dei costituenti. Questa soluzione permette la formazione di una frase fluente e corretta, ma non impedisce la perdita della sfumatura apportata dall'utilizzo dell'inversione nel testo originale.

¹⁵⁸ Si veda p. 43 della mia traduzione.

¹⁵⁹ Ivi, p. 71.

3.2.2.4 Punteggiatura

L'intervento più evidente per quanto concerne la punteggiatura riguarda proprio le virgolette che introducono i discorsi diretti e i dialoghi tra i personaggi. Mentre la grammatica tedesca richiede che quelle di apertura si trovino in basso e quelle di chiusura in alto, nella versione italiana del testo sono state rispettate le regole grammaticali italiane, per cui entrambe le virgolette si trovano in alto.

Il *Gedankenstrich*, il trattino lungo tedesco, appare frequentemente all'interno dei dialoghi soprattutto per indicare le pause nel discorso dei personaggi o interruzioni. In questo caso il trattino è stato sostituito dai tre punti di sospensione, come evidente nel fitto scambio di battute tra Lenchen e Karl, dovuto alla gelosia di Karl:

"Karl, ti giuro che è vero, è vero, eravamo lontani l'uno dall'altra e ho detto che ti amavo...".
"Non gridare così. Dammi il thermos, non voglio alcun sacrificio da parte tua. Puoi scendere, o continuare con il tuo nuovo amico. Una donna che si mette con ogni tipaccio...non posso continuare a vivere così, la mia vita deve essere decente e limpida".¹⁶⁰

In altri casi il trattino è stato sostituito dai due punti, soprattutto se utilizzato al di fuori dei dialoghi:

Der Früchtehändler versuchte, sämtlichen Mitreisenden Cognac aufzudrängen – er hatte auf dem Bahnstiege eine große Flasche gekauft.

Il fruttivendolo provò ad imporre del Cognac a tutti i passeggeri: aveva comprato una bella bottiglia alla stazione.¹⁶¹

3.2.2.5 Scelte addomesticanti

Prima di concludere l'analisi vorrei brevemente menzionare alcuni passaggi per cui è stato necessario trovare delle soluzioni meno estranianti, per poter mantenere un equilibrio tra fedeltà alla cultura di partenza e "bellezza" e comprensibilità del testo italiano.

Un approccio di questo tipo è stato attuato, ad esempio, per tradurre l'espressione "ich lass mich nit jeck mache",¹⁶² pronunciata dal fruttivendolo in uno dei suoi primi interventi. In questo caso ho deciso di ricorrere alla fraseologia italiana e rendere l'espressione colloquiale dell'uomo con un altrettanto colloquiale "non mi faccio proprio prendere per i fondelli". Considerato il discorso dell'uomo in questo contesto, ho ritenuto

¹⁶⁰ Ivi, pg. 126.

¹⁶¹ Ivi, p. 128.

¹⁶² Ivi, pg. 28.

che questa espressione potesse rappresentare efficacemente le sue intenzioni comunicative, e preannunciare quello che sarà il registro linguistico da lui utilizzato durante tutto il romanzo.

Altri minori accorgimenti hanno riguardato l'utilizzo e la scelta di un lessico che contribuisse alla "naturalzza" del linguaggio nella versione italiana.

Nel menzionare il cognato deceduto, ad esempio, la donna dello scompartimento utilizza il termine *selig*, che è stato tradotto con l'italiano "buonanima", utilizzato comunemente per riferirsi a parenti defunti o persone care che si ricordano con nostalgia.

Un altro esempio riguarda il termine "coscienza", utilizzato quattro volte nel testo tedesco associato all'aggettivo *schlecht*, e una volta all'aggettivo *gut*. Anche se una traduzione letterale sarebbe stata corretta, ho preferito utilizzare il termine nelle più frequenti collocazioni "coscienza sporca" e "coscienza pulita", perché più familiari ad ipotetici/ipotetiche lettori e lettrici italiani/e.

Conclusion

Il progetto di tesi ha avuto come obiettivo principale quello di presentare una proposta di traduzione del romanzo “D-Zug dritter Klasse” pubblicato dall’autrice berlinese Irmgard Keun nel 1938, di cui non è mai stata pubblicata una versione italiana.

Il processo traduttivo è stato preceduto da un’analisi dell’attività letteraria dell’autrice, considerata in relazione alla realtà storica e sociale in cui si è sviluppata. Lo scopo di tale approfondimento, non è stato solo quello di fornire una contestualizzazione dell’opera presentata, ma anche quello di acquisire gli strumenti utili per affrontare il processo traduttivo. Familiarizzare con la voce di Keun, entrare a contatto con i mondi e i personaggi da lei ideati, prima e dopo la pubblicazione di “D-Zug dritter Klasse”, è stato fondamentale per potersi avvicinare a questo testo specifico e per poter scegliere i singoli procedimenti traduttivi con la consapevolezza e la conoscenza necessarie al compito richiesto.

Il lavoro di traduzione ha voluto rispettare lo stile di Keun così come la cultura a cui il romanzo originale, si riferisce. Le scelte relative alla resa dei termini culturospecifici che appaiono nel testo tedesco, ad esempio, hanno avuto come obiettivo principale quello di permettere che queste parole mantenessero la loro propria natura e che diventassero parte dell’esperienza di lettura di ipotetici/e fruitori e fruitrici della traduzione italiana. Perché questo fosse possibile è stato necessario analizzare ogni termine nel dettaglio e determinare quale potesse essere la misura adatta ad inserirlo in un testo idealmente indirizzato ad un pubblico target italiano. Se da una parte si è voluto mantenere vivo il riferimento culturale originale, infatti, dall’altra è stato importante considerare anche le esigenze di ipotetici/e lettori e lettrici della versione italiana dell’opera, e creare quindi un testo scorrevole e comprensibile che potesse risultare coinvolgente e che sapesse valorizzare adeguatamente il racconto scritto da Keun.

La cura della sintassi ha avuto un ruolo fondamentale per il mantenimento di questo equilibrio: la complessità della sintassi tedesca ha reso necessario permettersi una certa libertà nella stesura del testo italiano, laddove tradurre fedelmente avrebbe portato alla costruzione di frasi troppo contorte e di scarsa comprensibilità. Questo ha influenzato, in alcuni casi, la forza comunicativa del testo originale, che viene inevitabilmente smorzata dalle modifiche apportate.

Un altro aspetto che è stato necessario considerare nel tentativo di curare la “bellezza” del testo italiano e la sua efficacia comunicativa, ha riguardato il suono delle parole. Parte dell’esperienza traduttiva non è stata solo la ricerca del giusto significato, o della forma linguistica più adeguata, ma in alcuni casi anche la ricerca del giusto effetto sonoro, che riflettesse il più possibile quello creato dalle parole tedesche nel contesto in cui queste sono state inserite.

Una volta conclusa la traduzione, il testo italiano è stato letto più volte, e queste revisioni finali hanno permesso di correggere eventuali inesattezze sfuggite durante la fase di traduzione: lavorare a stretto contatto con due sistemi linguistici di cui si ha familiarità può portare ad adattarne uno all’altro, anche commettendo errori sul piano grammaticale. Solo avendo una visione d’insieme del testo e senza focalizzarsi su singole problematiche di natura lessicale o sintattica è stato possibile individuare passaggi critici in cui una traduzione troppo letterale della versione tedesca aveva portato alla creazione di un italiano troppo artificiale o addirittura scorretto. Lo scopo della revisione finale, quindi, è stato quello di mettersi nei panni di ipotetici/e lettori/lettrici target di “Treno espresso terza classe”, e fruire della traduzione proposta, verificando la “credibilità” del testo italiano, e assicurandosi che l’esperienza di lettura non venisse danneggiata da condizionamenti involontari della lingua tedesca, laddove questi non avrebbero potuto essere accettati.

Possibili studi futuri potrebbero proporre un’analisi comparativa di alcune traduzioni italiane dei romanzi di Keun, per determinare quali elementi dello stile narrativo dell’autrice e del suo linguaggio risentano maggiormente della trasformazione linguistica dal tedesco all’italiano. Come sottolineato in precedenza infatti, alcune scelte intraprese nel tradurre il testo tedesco hanno valorizzato la forma italiana ma al contempo lesa, anche se solo marginalmente, l’efficacia comunicativa dell’originale. Un’ipotetica indagine comparativa potrebbe stabilire se si possa individuare una corrispondenza nella modalità in cui le diverse versioni italiane dei testi di Keun trasformano la voce originale dell’autrice per rendere i testi accessibili ad un pubblico target italiano. Nel condurre questo studio, ovviamente, si dovrebbe in ogni caso considerare che traduttori e traduttrici possono utilizzare strategie anche molto diverse tra loro, e potrebbe quindi essere difficile individuare caratteristiche ricorrenti nei diversi testi analizzati.

Bibliografia

- Arend, Stefanie et. al. (a cura di). *Irmgard Keun 1905 /2005: Deutungen und Dokumente*. Bielefeld: Aisthesis-Verlag, 2005.
- Arnold, L. Heinz, (a cura di). *Irmgard Keun*. «Text+Kritik», 183, Göttingen 2009.
- Bassnett, S. *Translation studies*. New York: Routledge, 2002.
- Berendsohn, A. Walter. *Die deutsche Literatur der Flüchtlinge aus dem dritten Reich und ihre Hintergründe*. «Colloquia Germanica», (1971), Vol.5, pp. 1-156.
- Bertazzoli, Raffaella. *La traduzione: teorie e metodi*. Roma: Carocci editore, 2023.
- Berghaus, Ghünther. *Girlkultur: Feminism, Americanism, and Popular Entertainment in Weimar Germany*. (A cura di Design History Society) «Journal of Design History» 1 (1988), pp.193-219.
- Fähnders, Walter, e Helga Karrenbrock, *Autorinnen der Weimarer Republik*. Bielefeld: Aisthesis Verlag, 2003.
- Frevert, Ute. *Traditionale Weiblichkeit und moderne Interessenorganisation: Frauen im Angestelltenberuf 1918-1933*, «Geschichte und Gesellschaft», 7:3/4 (1982), pp. 507-533.
- Häntzschel, Hiltrud. *Irmgard Keun: dargestellt von Hiltrud Häntzschel*. Reinbeck bei Hamburg: Rowohlt, 2001.
- Kennedy, Beate. *Irmgard Keun: Zeit und Zitat: Narrative Verfahren und literarische Autorschaft im Gesamtwerk*. Berlino: De Gruyter, 2014.
- Keun, Irmgard. *D-Zug dritter Klasse*. Dusseldorf: Claassen, 1983
- , *Irmgard Keun: Das Werk*. A cura di Heinrich Detering e Beate Kennedy. Vol. I. III vol. Göttingen: Wallstein, 2017.
- , *Nach Mitternacht: mit materialien*. A cura di Dietrich Steinbach. Düsseldorf: Klett, 2003.
- Kreis, G., „*Was man glaubt, gibt es*“. *Das Leben der Irmgard Keun*. Zürich 1991.
- Mancinelli, Francesco. *Vorsicht, ich bin kein Mann!»: Il tipo sociale della Neue Frau nella cultura visuale della Repubblica di Weimar*. Vol. 15. Bologna: Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, 2022.
- Mann, Klaus. *Tagebücher 1939-1939*. A cura di Joachim Heimmansberg, Peter Laemmler e F. Wilfried Schoeller. München: Edition Spangenberg, 1990.
- McBride, Patrizia. *Learning to See in Irmgard Keun's "Das kunstseidene Mädchen"*, «The German Quarterly», 84:2(2011), pp. 220-238.

Schüller, Liane. *Vom Ernst der Zerstreung: Schreibende Frauen am Ende der Weimarer Republik: Marieluise Fleißer, Irmgard Keun und Gabriele Tergit*. Bielefeld: Aisthesis Verlag, 2005.

Schleiermacher, Friedrich. *Friedrich Schleiermacher's sämtliche Werke. Dritte Abtheilung: Zur Philosophie*. Berlin: Reimer, 1838.

Serke, Jürgen. *Die verbrennten Dichter: mit Fotos von Wilfried Bauer*. Wienheim: Beltz & Gelberg, 1977.

Venuti, L. *The Translator's Invisibility: A History of Translation*. New York: Routledge, 2004.

Wilkes, G. *On a Railroad to Nowhere: Irmgard Keun's "D-Zug dritter Klasse"*, «German Studies Review», 28 (2005), n.3, pp. 563-578.

Sitografia

Barrale, N., *I romanzi tedeschi al femminile nell'Italia fascista*, «Rivista tradurre», 0(2011). <<https://rivistatradurre.it/romanzi-ted/>>. Consultato il 04/05/2023

Corpus di italiano scritto: CORIS/CODIS. <https://corpora.ficlit.unibo.it/coris_ita.html>. Consultato il 29/05/2023.

Der Querido Verlag (1933-1940), «Künste im Exil», <<https://kuenste-im-exil.de/KIE/Content/DE/Themen/querido.html>>. Consultato il 24/04/2023.

Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache. <<https://www.dwds.de/>>.

Duden online. <<https://www.duden.de/>>.

Fersini D., *Arrivano i Dramaturgen!* Rete due, RSI. <https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/voi-che-sapete/Arrivano-i-Dramaturgen-15220279.html?f=podcast-xml&popup=html>. Consultato il 20/06/23.

Hindenburg von B., *Die Auswirkungen des Frauenwahlrechts in der Weimarer Republik*, «Bundeszentrale für politische Bildung», 12/11/2018. <<https://www.bpb.de/themen/zeit-kulturgeschichte/frauenwahlrecht/279340/die-auswirkungen-des-frauenwahlrechts-in-der-weimarer-republik/>>. Consultato il 20/04/2023.

Pelizzola, A., *Gilgi, finalmente una di noi*, «Rivista tradurre», 12(2017). <<https://rivistatradurre.it/gilgi-finalmente-una-di-noi/>>. Consultato il 28/04/2023.

Scriba, A. *Die Weimarer Republik*, «Lebendiges Museum Online», 06/09/2014. <<https://www.dhm.de/lemo/kapitel/weimarer-republik/>>. Consultato il 01/05/2023.

Treccani.it – Enciclopedie online. <<https://www.treccani.it/>>.

—, Sinonimi e contrari. <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Sinonimi_e_Contrari/>.

Banche dati, corpora e archivi testuali. Accademia della Crusca. <<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/banche-dati-corpora-e-archivi-testuali/6228>>. Consultato il 30/05/2023.

Zusammenfassung

Das Hauptziel dieser Mastarbeit ist es, eine italienische Übersetzung Irmgard Keuns Roman "D-Zug dritter Klasse" vorzuschlagen, der 1938 im *Querido Verlag* erschienen ist. Der Text ist in drei Kapitel unterteilt.

Das erste Kapitel analysiert die Biographie der 1905 in Berlin geborenen Autorin und untersucht ihr literarisches Schaffen, das sich von 1931 bis in die 1950er Jahre erstreckte. Die Arbeit unterscheidet drei Phasen in Keuns Karriere, die durch die historischen Ereignisse bestimmt wurden, die die politische Ordnung Deutschlands und Europas in ihrer Zeit veränderten.

Die erste Phase entspricht den Jahren ihres ersten Auftretens in der deutschen Literaturszene, das 1931 nach der Veröffentlichung des Romans "Gilgi eine von uns" erfolgte. Der politische Kontext, in dem Keun als Autorin hervortrat und der zu ihrer großen Popularität beitrug, war der der Weimarer Republik.

Nach dem Ersten Weltkrieg wurde das monarchische Regime in Deutschland durch eine parlamentarische Demokratie ersetzt, die 1918 begann und bis zur Machtübernahme Hitlers im Jahr 1933 andauerte. Die Verfassung wurde in Weimar von der Nationalversammlung ausgearbeitet, deren Mitglieder im Januar 1919 von dem Volk gewählt wurden. Die ersten Jahre der Republik waren von inneren Auseinandersetzungen zwischen linken und rechten Parteien geprägt, und 1920 wurde die bereits prekäre politische Stabilität durch einen Staatsstreich rechtsextremer politischer Kräfte bedroht. Trotz dieser anfänglichen Schwierigkeiten begann Anfang der 1920er Jahre eine Periode relativer Ruhe, die bis 1929 andauerte, als die Weltwirtschaftskrise das politische und wirtschaftliche Gleichgewicht der Republik irreparabel erschütterte.

Während der republikanischen Phase erlebte die deutsche Kunst- und Kulturszene einen großen Aufschwung und viele deutsche Städte, insbesondere Berlin, wurden zu wichtigen kulturellen Bezugspunkten für ganz Europa.

Im blühenden literarischen Umfeld dieser Jahre tauchten die Namen mehrerer Schriftstellerinnen auf, die mit ihren Werken große Erfolge erzielten und sich in einer Welt etablierten, die noch immer von großen geschlechtsspezifischen Ungleichheiten geprägt war. Wichtige Protagonistinnen dieser Zeit waren neben Irmgard Keun, Anna Seghers, Marieluise Fleißers, Vicki Baum, Gabriele Tergit und Gertrud Kolmar.

Von großer Bedeutung für die Frauenliteratur in der Weimarer Republik und ihren Erfolg bei den Lesern und Leserinnen der Zeit war das Phänomen der „neuen Frau“: ein neues Frauenmodell, das in den 1920er Jahren entstand und sich vor allem über die Medien verbreitete.

Das erste Kapitel befasst sich mit einigen politischen und sozialen Veränderungen, die sich auf die Figur der Frau im republikanischen Deutschland auswirkten und die Rolle beeinflussten, die sie in der damaligen Gesellschaft spielte. Zu den sozialen Veränderungen, die zur Verbreitung dieses neuen Ideals führten, gehörte die Zunahme der Beschäftigung von Frauen in Industrie und Handel und die daraus resultierende Entstehung der sozialen Gruppe der Angestellten. Die Angestellten wurden zu einem Symbol für eine emanzipierte, unabhängige und ehrgeizige Frau, ein neues Modell im Vergleich zum traditionellen bürgerlichen Modell der Frau, die sich den Kindern und der Familie widmet.

Obwohl das Ideal der neuen Frau nicht die reale Situation der Frauen in der Gesellschaft widerspiegelte, die immer noch von großen Ungleichheiten geprägt war, wurde es zum Symbol für Modernität und Fortschritt, und spielte es eine wichtige Rolle im Theater und Kinot, in den Zeitschriften und in der Literatur der damaligen Zeit. Mehrere Schriftstellerinnen ließen sich von dem Modell inspirieren und schufen für ihre Romane Figuren mit starken und entschlossenen Persönlichkeiten, die die Leserinnen der Republik faszinierten. Zu diesen gehört die junge Irmgard Keun, die in ihren Debütromanen zwei ehrgeizige junge Frauen vorstellt, die ihre Zukunft selbst in die Hand nehmen wollen. Die beiden Romane, („Gilgi eine von uns“, veröffentlicht 1931, und „Das kunstseidene Mädchen“ veröffentlicht 1932) trugen dazu bei, Keuns Namen zu verbreiten und sie zu einer der bekanntesten Autorinnen der Weimarer Republik zu machen.

Die zweite Phase von Keuns Karriere fiel vor allem mit den Jahren des Exils zusammen. Ab 1933 wurde ihr Leben in Deutschland durch die repressive Kontrolle des neuen Regimes erschwert, und wurde ihre Kreativität durch die Zensur der nationalsozialistischen Partei beeinträchtigt. Die Autorin verließ ihre Heimat im Jahr 1936 und setzte die Veröffentlichung ihrer Romane im Ausland fort, wie viele andere Autoren und Autorinnen der damaligen Zeit auch. Wie bei den ersten Romanen Keuns werden im ersten Kapitel dieser Arbeit die vier zwischen 1936 und 1940 erschienenen Romane kurz vorgestellt und einige Hinweise auf die Rezeptionsgeschichte gegeben. Es

handelt sich um die folgenden Romane: „Das Mädchen, mit dem die Kinder nicht verkehren durften“ (1936), „Nach Mitternacht“ (1937), „D-Zug dritter Klasse“ (1938) und „Kind aller Länder“ (1938). Während ihres Exils erlangte Keun einen Teil des Ruhmes zurück, den sie nach dem Aufstieg Hitlers und der Nationalsozialistischen Partei verloren hatte, insbesondere dank der erfolgreichen Romane „Nach Mitternacht“ und „Kind aller Länder“. Weniger erfolgreich war der Text, dessen italienische Übersetzung hier vorgestellt wird, „D-Zug dritter Klasse“, der von der damaligen Kritik nicht besonders gelobt wurde.

Nach ihrer Rückkehr nach Deutschland im Jahr 1940 war die Autorin gezwungen, bis 1945 sich im Hintergrund zu halten, und die letzte Phase ihrer Karriere begann 1947 mit der Veröffentlichung von „Bilder und Gedichte aus der Emigration“, einer Sammlung von Texten, die die Erfahrung des Exils aus einer eher persönlichen Perspektive schildern. Nachdem sie sich dem Kabarett gewidmet und mehrere Kurzgeschichten verfasst hatte, veröffentlichte Keun 1950 ihren letzten Roman: „Ferdinand, der Mann mit dem freundlichen Herzen“.

Keuns Name verschwand aus der deutschen Literaturszene, bis sie 1981 aufgrund ihres schlechten Gesundheitszustands starb.

Zusammenfassend werden im ersten Kapitel sowohl die wichtigsten Veröffentlichungen der Autorin als auch die Gründe für ihre große Popularität, insbesondere in der ersten Phase ihrer Karriere, vorgestellt.

Im zweiten Kapitel der Arbeit wird die Übersetzung des Textes „D-Zug dritter Klasse“ vorgestellt.

Der erste Teil des dritten und letzten Kapitels konzentriert sich auf den deutschen Roman und die darin behandelten Themen. Im Mittelpunkt der Handlung steht eine Gruppe von Personen, die 1937 in einem Abteil der dritten Klasse eines D-Zugs nach Paris reisen. Die Hauptfigur ist ein Mädchen namens Lenchen, das in Begleitung ihres Verlobten Karl und ihrer Tante Camilla reist. Auf dem Weg nach Paris versucht das Mädchen, neuntausend Mark illegal über die deutsche Grenze zu schmuggeln und verstößt damit gegen das Verbot des Devisengesetzes.

Der 1938 erschienene Roman „D-Zug dritter Klasse“ war nicht so erfolgreich wie die anderen Exilromane der Autorin. Wie im ersten und dritten Kapitel dieser Arbeit dargelegt, gibt es dafür zwei Hauptgründe: Das politische Thema des

nationalsozialistischen Deutschlands spielt im Gegensatz zu den anderen Exilromanen keine große Rolle in der Handlung, und außerdem bietet die Autorin keine detaillierte psychologische Charakterisierung der Figuren.

In diesem Text werden jedoch die Literatur und AutorInnen erwähnt, die den Wert des Textes im Kontext von Keuns Exilliteratur anerkennen und versuchen, die Entscheidung der Autorin zu erklären, zu diesem Zeitpunkt ihrer Karriere einen Text zu schreiben, der nicht ausdrücklich politisch ist.

Nach diesem ersten Teil folgt eine Analyse der Sprache, die Keun zur Beschreibung der Romanfiguren verwendet. Besondere Aufmerksamkeit wird auf die Adjektive gerichtet, die mit den verschiedenen Figuren verbunden sind, die ihre körperlichen Merkmale oder ihre charakterlichen Eigenschaften beschreiben und sich im Roman häufig wiederholen. Neben Adjektiven benutzt die Autorin weitere Techniken, um die einzelnen Figuren von den anderen zu unterscheiden. Ein Beispiel dafür sind die semantischen Felder, die mit den Gestalten verbunden sind und sich oft auf Aspekte ihres Charakters beziehen. Die Figur von Lenchen zum Beispiel wird oft mit einer märchenhaften Realität assoziiert, die ihr naives Wesen und ihre kindliche Einstellung widerspiegelt. In der Tat wird das Mädchen von Verwandten und Bekannten oft als "Kind" bezeichnet. Die Figur des Früchtehändlers, ein dicker und geselliger Mann, der gerne Alkohol trinkt, wird oft mit dem Bild des Karnevals in Verbindung gebracht, das an seinen lustigen und verspielten Charakter und seine Lebendigkeit erinnert. Von dem Moment an, in dem der Mann gesteht, ein Verbrechen begangen zu haben, wird die Sprache, die mit ihm in Verbindung gebracht wird, mit Begriffen und Bildern angereichert, die auf seinen gequälten Geisteszustand und seine Sorge hinweisen.

Im Gegensatz dazu wird die Figur des arroganten und strengen Karl sofort von Adjektiven begleitet, die auf seine Boshaftigkeit hinweisen und die sich nie ändern: Bis zum Ende des Romans wird der Mann häufig als "grimmig" bezeichnet.

Zur Gruppe der Hauptfiguren gehört auch Lenchens Tante, Camilla, eine Frau, die als verrückt und extravagant beschrieben wird und eine Art Panzer trägt. Die Frau zeigt Kommunikationsschwierigkeiten und nimmt nicht an den Gesprächen im Abteil teil: Sie versucht nicht, sich mit den Anwesenden zu unterhalten, ihre oft konfusen und zusammenhanglosen Äußerungen werden von der Gruppe oft ignoriert. Trotzdem deuten einige Elemente darauf hin, dass die Frau nicht völlig verrückt ist, und tatsächlich gelingt

es ihr am Ende des Romans, Karls neuntausend Mark zu stehlen und ungestört und unbemerkt aus dem Zug zu steigen.

Der letzte Teil des dritten Kapitels enthält den Kommentar zur Übersetzung.

Dieser Abschnitt beginnt mit einem kurzen Überblick über die wichtigsten Übersetzungstheorien, die im Laufe der Jahre entwickelt wurden. Diese Analyse ist nützlich, um die verschiedenen Ansätze zu verstehen, die ich beim Schreiben des hier vorgeschlagenen italienischen Textes hätte verwenden können.

Zunächst wird die allgemeine Übersetzungsstrategie erläutert, die bei der Abfassung des italienischen Textes angewandt wurde. Das Hauptziel der italienischen Übersetzung war es, dem Originaltext und den kommunikativen Absichten der deutschen Autorin treu zu bleiben. Der Stil der Erzählung, der durch die Verwendung von kurzen Sätzen, Dialogen und ständigen Wiederholungen gekennzeichnet ist, blieb daher unverändert. Die gewählte Strategie zielte darauf ab, einen Text zu schaffen, der auf die italienischen LeserInnen die gleiche Wirkung hat wie der Originaltext auf die deutschen LeserInnen.

Trotzdem wurde auch auf die „Schönheit“ der Form des italienischen Textes geachtet, um auch hypothetischen Nutzern und Nutzerinnen der Übersetzung eine gute Leseerfahrung zu ermöglichen.

Anschließend werden die einzelnen Entscheidungen analysiert, die bei der Übersetzung des deutschen Textes getroffen wurden.

Der Text konzentriert sich zunächst auf die von Keun im Roman verwendeten deutschen kulturspezifischen Begriffe, die sogenannten Realia, die nach verschiedenen Techniken übertragen wurden. Einige von diesen Begriffen bedurften keiner Übersetzung, da ihre Bedeutung auch außerhalb Deutschlands bekannt ist und sie wird auch durch den Kontext verdeutlicht, in dem die Begriffe verwendet werden. Dies ist der Fall bei dem Spiel „Skat“, dessen Name im italienischen Text unverändert geblieben ist.

In einigen Fällen wurden deutsche Namen mit der wörtlichen italienischen Übersetzung versehen, die den Bezug deutlich macht: siehe z.B. „Pschorrbräu“, der Name eines Bierlokals in Berlin, oder „Schützenfest“, der Name eines Festivals in Köln.

In drei Fällen war es notwendig, eine Fußnote hinzuzufügen, die die Bedeutung des deutschen Begriffs erklärt, ohne den Erzählfluss zu unterbrechen. Die Begriffe, für die diese Technik notwendig war, sind "Bowle", "Bubikopf" und „Dramaturgen“. Der erste bezieht sich auf ein typisch deutsches Getränk, das in Italien nicht so verbreitet ist, und

der zweitw ist der Name eines Haarschnitts, der in den 1920er Jahren in Deutschland populär wurde und mit der spezifischen deutschen sozialen und kulturellen Situation dieser Zeit zusammenhängt. Der dritte Begriff bezieht sich auf eine spezifische deutsche Berufsrolle, für die es keine italienische Bezeichnung gibt.

Neben den Realia werden im Text auch einige Fälle behandelt, in denen die Wahl der Übersetzung nicht nur von der Bedeutung der Wörter, sondern auch von ihrer Klangwirkung abhing.

Was den syntaktischen Bereich betrifft, so wurde die deutsche Syntax soweit wie möglich behalten. Wie bereits erwähnt, war es jedoch angesichts der Komplexität der deutschen Syntax notwendig, die richtigen Änderungen vorzunehmen, um einen lesbaren und flüssigen italienischen Text zu schreiben. In einigen Fällen führte die Änderung der Syntax zu einer Schwächung der kommunikativen Wirkung des Textes.

Die Übersetzung des Textes betraf auch die Zeichensetzung: Der deutsche Gedankenstrich wurde hauptsächlich durch einen Doppelpunkt oder einen Reflexivpunkt ersetzt, während die deutschen Anführungszeichen durch die entsprechenden italienischen Symbole ersetzt wurden.

Der Kommentar schließt mit einem Hinweis auf bestimmte Entscheidungen, die darauf abzielen, eine gewisse Natürlichkeit in der Sprache der Übersetzung zu erreichen, auch wenn sie sich nicht streng an die wörtliche Bedeutung der deutschen Originalwörter halten.